LIBER COMMUNIS PARMAE

IURIUM

PUTEORUM SALIS

CORREDATO DA ALTRI DOCUMENTI

(1199-1387)

a cura di

ETTORE FALCONI

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ

MILANO * MCMLXVI

LA
FONDAZIONE ITALIANA
PER LA STORIA AMMINI-
STRATIVA È STATA CO-
STITUITA DALLA CASSA
DI RISPARMIO DELLE
PROVINCIE LOMBARDE
CON L'ADESIONE DEL
MINISTERO DELL'INTER-
NO E DEL COMUNE DI
MILANO

ACTA ITALICA

RACCOLTA DI DOCUMENTI

SULLA

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

IN ITALIA

DAL MEDIOEVO ALLA COSTITUZIONE

DELLO

STATO NAZIONALE

PUBBLICATA DALLA

FONDAZIONE ITALIANA

PER LA STORIA AMMINISTRATIVA

E DIRETTA DA

GIANFRANCO MIGLIO

10

PARMA: B III a

LIBER COMMUNIS PARMAE
IURIUM
PUTEORUM SALIS

CORREDATO DA ALTRI DOCUMENTI

(1199-1387)

a cura di

ETTORE FALCONI

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ
MILANO * MCMLXVI

CAPITOLO PRIMO

La politica parmense del sale e le lotte tra il Comune e i Pallavicino a tutto il XIV secolo.

no degli elementi più caratteristici dell'economia parmense — come pure di quella della vicina e confinante Piacenza — fu la disponibilità di saline terrestri, complementari ai rifornimenti per via commerciale dalle saline adriatiche (in prevalenza quelle di Cervia e Comacchio, attraverso il corso del Po o per altri itinerari[1]). La produzione avveniva con lo scavo di pozzi di acqua salsa (‹ mora ›, ‹ moia ›), in attività fino dall'alto Medioevo e ancor oggi operanti, e con l'evaporazione di questa, fatta bollire in appositi vasi di ferro, al fuoco alimentato da legna dei boschi circostanti, allora assai più folti e numerosi. I terreni

1. Le notizie sul commercio del sale nel Medio Evo e, in parte almeno, quelle sui pozzi di Salso possono ricavarsi, tra le varie fonti cronachistiche, specie in *Chronicon Parmense ab anno Mxxxviii usque ad annum Mccccxxxvi*, e *Chronica Parmensia sec. XI ad exitum sec. XIV* etc., in *Monumenta historica ad Provincias Parmensem et Placentinam pertinentia.* A cura di L. Barbieri, A. Bertani e A. Ronchini (Parma 1863) 1-322; *Chronica abbreviata de factis civitatis Parmae cum aliquibus adiunctis, Ibid.* 323-354; *Chronica abbreviata Fr. Iohannis de Cornazano O.P., Ibid.* 355-399; Salimbene de Adam *Chronica.* A cura di F. Bernini, I-II (Bari 1942). Per la bibliografia, valga la consultazione di storiografie locali: I. Affò *Storia della città di Parma*, I-IV (Parma 1792-1795), continuata da A. Pezzana con lo stesso titolo (Parma 1837); L. Molossi *Vocabolario topografico dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla* etc. (Parma 1832-34). Il tutto è utilizzato e rielaborato nella diffusa e accurata narrazione di L. Bellini *Le saline dell'antico Delta padano* (Ferrara 1962).

Dalle fonti e dalla bibliografia ora citate si apprende tra l'altro che il commercio del sale faceva capo al celebre ‹ portus Parmisianus ›, già citato nel Capitolare di Liutprando (Cfr. L. Bellini *Le saline* cit., 111), punto di arrivo anche di molte altre merci e di loro smistamento nell'interno, cui la città era collegata da un apposito canale di raccordo, il Naviglio, che seguiva un tracciato non molto discosto dalla strada per Colorno e Mantova (Salimbene *Cronica* cit., [749]-[750], sotto l'anno 1283; L. Molossi *Vocabolario* cit., 57-58; L. Bellini *Le saline* cit., 102). Il traffico terrestre, particolarmente intenso nel basso

saliferi si trovavano sulle prime pendici dell'Appennino, nel comitato Auciense intermedio tra Parma e Piacenza, in un'area oggi quasi tutta compresa nel comune di Salsomaggiore, per i secoli sui quali si estende la nostra indagine attraversata e divisa dal confine dei due comuni [2], dei quali Parma possedeva le località di Salsominore (o < de Iocho >), Centopozzi, Pozzolo Scuro e Pozzolo delle Noci (i tre ultimi tutti attorno a Bargone, oggi frazione del Salsese), più volte nominate nei documenti che ci accingiamo a pubblicare.

Secondo le più antiche notizie documentarie, contenute in carte piacentine e parmensi dalla fine del IX secolo o in diplomi regi e imperiali coevi (la presunta esistenza e attività delle saline per il periodo tardoromano, da alcuni in passato congetturata [3], rimane una pura supposizione, sfornita di prova valida), primi proprietari delle saline erano dei privati, o degli istituti ecclesiastici, quali i Vescovi e i Capitoli delle due città, le Chiese piacentine di Santa Maria di Gariverto, di San Savino, di Sant Antonino, l'Abbazia cisterciense di Chiaravalle della Colomba [4]. Accanto ad essi, e tra essi sem-

Medioevo, teneva una strada che non sempre è possibile identificare e ricostruire in tutto il suo percorso, ma che sembra aver avuto per punti obbligati di passaggio Mantova e Modena, come parrebbe di poter concludere sulla base dei dati cronachistici e documentari disponibili: ad esempio, da un trattato di alleanza tra Mantova e Modena, del 1201, si apprende che per la seconda delle due città transitavano duemila moggi di sale diretti a Parma e provenienti dalla Romagna o da Ferrara (L. Bellini *Le saline* cit., 194); che il 30 gennaio 1238 il vescovo di Parma Martino procedeva a una investitura di decime in cambio di un canone annuo di sale, dichiarato originario di Cervia (L. Affò *Storia* cit., III 175 e Appendice, LXI; L. Bellini *Le saline* cit., 194); mentre invece si erano serviti della via d'acqua i Mantovani e Ferraresi che nel 1247 avevano rifornito Parma di sale e di altre derrate (*Chronicon Parmense* cit., 19; L. Bellini *Le saline* cit., 194).

Tale rifornimento, specie quello per vie terrestri, non poteva però non subire rallentamenti e interruzioni più o meno prolungate, condizionato qual'era alle sempre mutevoli relazioni politiche tra le città padane, come testimonia più di un esempio: nel 1284, presso Bazzano, i Modenesi assaltarono un convoglio di carri di sale diretto a Parma dopo avere attraversato il Bolognese, e dovettero in seguito indennizzare il danno in più rate (*Chronicon Parmense* cit., 61; I. Affò *Storia* cit., III 176; G. Tiraboschi *Memorie storiche modenesi* etc., II (Modena 1793) 110; L. Bellini *Le saline* cit., 195); nel 1307 fu la stessa Parma a porre ostacoli al transito del sale, arrestando dei carichi provenienti da Venezia e diretti, per il Po, a Cremona, Milano, Pavia e Bergamo (L. Bellini *Le saline* cit., 195). Una ventina di anni dopo, Ferrara, Mantova e Modena tagliarono Parma fuori dai rifornimenti veneziani, tanto che il Comune dovette ricorrere a misure di emergenza per reperire il sale, facilitandone l'incetta in ogni modo e giungendo a farlo ricercare perfino in Toscana (L. Bellini *Le saline* cit., 195).

2. Il confine tra il Parmense e il Piacentino era tracciato in sostanza da una linea che partiva dal Po, seguiva il corso della Rovacchia (o quello parallelo e assai vicino dello Stirone), attraversava la via Claudia poco ad ovest di Parola, includendo nella parte Parmense Torricella, Pizzo, S. Secondo, Castell'Aicardi: saliva fino a Pellegrino (che apparteneva a Piacenza, come pure Fontanabroccola, Scipione, Salsomaggiore, Cangelasio, Congignaco), ancor più a sud toccava il Taro a Pietramogolana e finiva sulla crinale appenninica. Per notizie più dettagliate e questioni particolari sull'argomento, si vedano tra l'altro il < *Registrum Magnum* > *del Comune di Piacenza.* A cura di A. Corna, F. Ercole e A. Tallone, I [il solo pubblicato] (Torino 1921) < Biblioteca della Società Storica Subalpina, 95. Nuova Serie: I > 31-33, 195-203; E. Nasalli Rocca *Per la storia del confine municipale tra Piacenza e Parma. Il monte Spinola, i* < *Fines Castellana* > *e il* < *Comitato Torresano* >, in « *Archivio Storico per le Provincie Parmensi* » (3s) 5 (1940) xvii; E. Falconi *La data nei documenti privati parmensi e dell'Emilia occidentale*, in « *Studi Parmensi* » 8 (1958) 66-67. Una rappresentazione grafica dei confini tra i due territori si ha nella mappa delle Diocesi annessa a *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII-XIV, Aemilia.* A cura di A. Mercati, E. Nasalli Rocca, P. Sella (Città del Vaticano 1933) < Studi e Testi, 60 >.

3. Sulla notizia secondo cui i pozzi sarebbero rimasti otturati e inefficienti tra il 589 e il 798, a seguito di un avallamento del terreno provocato da piogge, Cfr. L. Molossi *Vocabolario* cit., 471.

4. Le date e il contenuto dei documenti qui citati, come pure di altri che si citeranno più avanti, sono indicati analiticamente in G. Drei *I pozzi e le saline di Salsomaggiore. Nozioni storiche con documenti inediti*, in *Salsomaggiore. I° centenario delle cure, 1839-1939* etc. (Bergamo 1939) 11-44.

pre più preponderante, la famiglia feudale dei Pallavicino, dal XI secolo almeno assurta a potenza politica di rilievo, indi sempre più rafforzatasi e divenuta padrona di un ampio territorio, che tra l'altro includeva Busseto, Zibello, Polesine, Borgo S. Donnino, Solignano, Tabiano, Bargone, Parola, Soragna, Medesano, Castione, Varano dei Melegari, Bianconese; e che di conseguenza aveva tra l'altro estrinsecato il suo predominio esercitando un controllo crescente sui pozzi, fino ad essere arbitra della produzione e della distribuzione del sale nella regione, con tutti i vantaggi e le implicazioni di ordine economico e politico che ciò comportava [5].

Tra i personaggi di maggiore rilievo della famiglia, da ricordare Guglielmo, vissuto tra la seconda metà del secolo XII e i primi del successivo, secondo la tradizione il primo a portare il nome di ‹ Pelavicinus ›, per l'aggressione perpetrata ai danni del Cardinale Pietro di Capua, nel 1198. Dai figli di Guglielmo, morto probabilmente nel 1217, e cioè da Oberto, Manfredo e Pallavicino, trassero origine i tre rami di Busseto, Scipione e Pellegrino. Di essi, Oberto fu uno dei maggiori capi ghibellini e dei più forti sostenitori di Federico II, noto tra l'altro per la Podesteria imperiale a Pavia e il Vicariato in Lunigiana e Garfagnana (1239); la conquista di Pontremoli (1241); la Podesteria di Cremona e le Signorie di Borgo San Donnino, Brescello e Piacenza (1250); il Vicariato in Lombardia per conto di Re Corrado (1252); la partecipazione alla battaglia di Corticella su l'Oglio che, il 28 agosto 1258, vide sbaragliato l'esercito della lega guelfa promossa da Innocenzo IV; la sua alleanza con Boso da Dovara e Ezzelino da Romano dapprima, poi la rottura con essi, fino alla battaglia di Cassano sull'Adda (1259); l'accordo con i Torriani contro i Visconti; il Capitaneato di Milano e, di là, l'assoggettamento di Brescia, Alessandria, Pavia, nuovamente Piacenza, Tortona e Cremona; le numerose vittorie conseguite sull'esercito comunale di Parma, che però mai poterono essere sfruttate fino a permettergli il dominio sulla città, a lungo vagheggiato; più tardi, l'inimicizia con i Torriani, la cacciata da

5. G. Drei *I pozzi* cit., 15-17. Per la storia della famiglia Pallavicino, tra le fonti: *Chronicon Parmense* cit., passim; *Chronica abbreviata Fr. Iohannis de Cornazano* cit., passim; *Chronica abbreviata* cit., passim; *Excerpta e compendio chronicorum omnium a sec. XIV quod italice concinnavit.* Angelus Marius Edoardi Da Erba *edita in supplementum eorum quae hodie desiderantur,* in *Chronica* cit., 400-444 passim; Salimbene *Cronica* cit., passim. Per la bibliografia, I. Affò *Storia* cit., passim; A. Pezzana *Storia* cit., I passim; P. Litta *Famiglie celebri italiane*, Fasc. XLI, Parte II (Milano 1838) tavole XIV, XVI, XXVIII; E. Seletti *La città di Busseto capitale un tempo dello Stato Pallavicino* I-III (Milano 1883) passim; P. Pallavicino *Notizie sulla illustre e nobilissima famiglia dei Pallavicino dell'Emilia* etc. (Firenze 1911); L. Bellini *Le saline* cit., 195-196.

Resta ancora da accertare se i Pallavicino abbiano posseduto le saline del Salsese a titolo di mera proprietà privata, o se invece i diritti da loro esercitati al riguardo possano configurarsi sotto la specie delle regalie; argomento non certo risolvibile in queste pagine, ma invece da fare oggetto di indagine approfondita, in sede diversa dalla presente edizione di fonti.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze sembrerebbe però più attendibile la seconda delle due alternative, come confermerebbe il noto privilegio di Federico II, del maggio 1249, da Pisa, a favore di Oberto Pallavicino (ed. I. Affò *Storia* cit., III 384-386. App. LXXX), sia col frasario adottato nei passi dedicati espressamente al sale (« puteis a sale et salinis ac usu faciendi et conducendi salem »), sia perchè questa stessa parte si inquadra in un complesso di altre concessioni, la cui sostanza e il cui tenore non dovrebbero lasciar dubbi sulla loro natura regalistica: la menzione dei ‹ fideles ›, l'ereditarietà per i successori che resteranno ‹ fideles ›, la reiterata menzione dei « castra » quasi sempre congiunta a quella di « hominibus et habitantibus »; alla luce di quest'ultimo accertamento acquista particolare valore la spartizione dei beni di Oberto II Pallavicino tra i figli Manfredo e Guglielmo del 24 ott. 1196 (I. Affò *Storia* cit., III 309-311, App. XIV), in cui i nomi dei « castra » elencati sono seguiti da « cum curia et vassallis ».

Milano e l'inizio del declino della sua fortuna: le ribellioni di Alessandria, Piacenza, Tortona e Cremona (1265), il contrarsi dei suoi possedimenti a uno scarso territorio attorno a Borgo San Donnino, ulteriormente perduta nel 1268, il suo ritiro nella rocca di Ghisaleggio presso Valmozzola e la sua morte, quivi avvenuta nell'anno seguente. Nel 1249, egli aveva ricevuto dall'Imperatore Federico II l'investitura feudale di tutti i territori posseduti.

Degli altri fratelli, mentre la figura di Pallavicino appare sfumata e incerta (e sotto alcuni rispetti addirittura ipotetica), interessa più direttamente il nostro studio Manfredo, i cui discendenti, del ramo di Scipione, avranno una parte di primo piano nelle vicende da noi indagate e di cui più volte troveremo menzione nelle carte pubblicate. Fino ai primi del Duecento, essi avevano gestito le saline in forma di esclusiva quasi completa, e le città di Parma e Piacenza si erano ritrovate a lungo nella condizione di dovere dipendere da loro come dai principali fornitori. Solo più tardi i due Comuni cominciarono a creare le premesse per modificare la situazione a proprio vantaggio e farsi parti più attive nella lavorazione del sale, dapprima acquistando dei pozzi da privati e gestendoli in forme più o meno dirette, poi trasferendo la loro concorrenza sul piano più propriamente politico e impegnando una serie di lotte, ora contenute entro i limiti di vertenze giudiziarie, ora condotte con più o meno acuta violenza; il tutto nel quadro del progressivo rafforzamento degli ordinamenti comunali e della corrispondente erosione del feudalesimo.

Di Piacenza, si sa ad esempio che nel 1141 accordava particolari forme di protezione agli abitanti di Salsomaggiore [6] e nel 1203 concludeva una convenzione con la Chiesa di San Vitale, per l'escavazione dei pozzi [7]; nel 1212 elargiva numerose terre in fitto perpetuo agli uomini di Salsomaggiore e permetteva a chiunque di stanziarsi in quella parte del territorio e di costruirvi delle case, purchè si obbligasse a scavarvi pozzi, ad estrarne la ‹ moia › e a corrispondere al Comune una determinata parte del ricavato [8]. Tali contratti si rinnovavano a più riprese negli anni successivi e spesso vi ricorreva la clausola di non cedere a nessun titolo quei pozzi ai Pallavicino.

Principî e finalità non dissimili ispirarono la condotta dei Parmigiani, mossisi con alcuni decenni di ritardo, come documentano gli atti superstiti, in gran parte pubblicati nel nostro volume: sul finire del 1270, il marchese Guglielmo di Scipione, figlio di Manfredo e nipote dell'omonimo Guglielmo, refutava nelle mani del frate Ugolino Soperchi, Massaro del Comune, ogni diritto sui pozzi di sua proprietà e su quelli che eventualmente avesse ereditato dai fratelli, in cambio del condono di pene per non aver pagato il dazio del sale [9]; il giorno stesso, il medesimo Massaro acquistava un pozzo da un certo Vernaccio del fu Aicardo Scarpa, rappresentante di una delle famiglie più cospicue e abbienti del territorio [10]; altri acquisti si sarebbero avuti nel

6. G. Drei *I pozzi* cit., 17.
7. Drei *Ibid.* 17.
8. Drei *Ibid.* 18.
9. Edito nella nostra raccolta, Documento 23.
10. Documento 22 della nostra edizione.

1272 e nel 1280, rispettivamente con Ugo di Pietro di Corticelle e Gerardo del fu Guglielmo Ottoboni[11]. Ai negozi ora citati, noti per la diretta testimonianza della documentazione superstite, è lecito supporre se ne aggiungessero altri numerosi in quel giro di anni, anche se di ciò manca la prova positiva, causa la scomparsa delle relative scritture.

Nelle sue grandi linee, questa vicenda fu dunque contrassegnata dal rafforzamento progressivo del Comune e dalla corrispondente flessione della potenza e prosperità dei signori di Scipione. Ciò non toglie, tuttavia, che essa si complicasse in una serie di fasi alterne (in cui il sale spesso non fu che uno dei motivi conduttori), che videro i Pallavicino a più riprese risollevare la testa e riconquistare i vantaggi perduti, di conserva con gli ultimi conati del partito imperiale, di cui restavano tra i più cospicui rappresentanti, a dispetto delle divisioni in più rami, delle lotte famigliari e delle spartizioni dei beni (come quelle intervenute nel 1263 tra Guglielmo, Guidotto, Enrico e Oberto figli di Manfredo[12]); e ciò perfino dopo la costituzione di quella ‹ Dogana del sale ›, di cui diremo piú avanti, con la quale Parma aveva affermato e codificato il suo monopolio.

Così, nel 1298, mentre la città era travagliata dalle lotte dei vari partiti magnatizi (ove i Pallavicino stessi erano rappresentati), i signori di Scipione recuperavano i pozzi con la violenza e non li restituivano prima che un esercito di popolari, agli ordini del Podestà Fulcieri de' Calboli, avesse compiuto una scorreria nel Salsese, devastato le loro terre e smantellato non pochi castelli[13]. Anni dopo, alla venuta in Italia di Enrico VII, i Pallavicino riprendevano lena e ricominciavano la lotta, stavolta però con le sole armi legali e giuridiche: nel 1311, essi indirizzavano una querela al vicario di Enrico VII, Guido di Cocconato conte di Radicate, protestando che, espulsi in passato dalla città con altri esponenti del partito ghibellino e successivamente riammessi quando si era conclusa una pace generale, non avevano potuto beneficiare della restituzione dei beni a suo tempo confiscati. Tra la documentazione di questa causa, si conserva una copia della querela, non la sentenza definitiva; la spiegazione più attendibile della lacuna è che sentenza non vi sia mai stata e la causa si sia trascinata fino al richiamo di Guido — dimostratosi privo dell'abilità e fermezza necessarie a controllare le rivalità e gli intrighi delle fazioni cittadine — alla morte del sovrano, al fallimento dell'iniziativa ghibellina e alla conseguente ripresa di sopravvento del partito guelfo.

Nel 1318 i Reggitori comunali, incoraggiati dal mutato rapporto di forze, con una procedura singolare e di dubbia imparzialità, demandavano il giudizio della vertenza a tre cittadini da loro stessi nominati, e il 18 settembre questi emettevano la sentenza, ovviamente favorevole al Comune: solo un piccolo numero di pozzi era ancora riconosciuto ai Pallavicino, gli altri erano dichiarati proprietà del Comune[14]. Prima

11. Documenti 19, 20, 21 della nostra edizione.
12. Documenti 29, 30 della nostra edizione.
13. I. Affò *Storia* cit., IV 114; G. Drei *I pozzi* cit., 22.
14. Documento 9 della nostra edizione.

PIACENZA
Caorso
F. Po
Zibello
Polesine
S. Croce
Ragazzola
Roccabianca
Cortemaggiore
Casalmaggiore
Castel d'Arda
Busseto
T. Nure
T. Riglio
T. Chero
T. Arda
T. Ongina
Samboseto
T. Stirone
T. Rovacchia
Fiorenzuola
Chiaravalle
Soragna
S. Secondo
Colorno
Castione
Castell'Aicardi
Alseno
Castelnuovo di Terzi
Toccalmatto
Fontanellato
T. Parma
Naviglio
Borgo S. Donnino
Fontevivo
Castell'Arquato
Bianconese
Sorbolo
Fontanabroccola
Parola
Sanguinaro
Scipione
Salsominore
Lugagnano
Predosa
Bargone
Salsomaggiore
Pozzolo Scuro
Pozzolo delle Noci
Centopozzi
T. Enza
PARMA
Cangelasio
Tabiano
T. Parola
Noceto
Costamezzana
Contignaco
F. Taro
Cella
Varano dei Marchesi
Medesano
Collecchio
S. Ilario
Miano
Pellegrino
S. Andrea
Montesalso
T. Baganza
Montecchio
Varano dei Melegari
Fornovo
Montechiarugolo
Serravalle
T. Ceno
Montepalerio
Varsi
Specchio
T. Parma
CARTA TOPOGRAFICA DEI TERRITORI TRA PARMA E PIACENZA
0 4 8 12 16 20
CHILOMETRI
Strade di grande comunicazione
Strade secondarie
Confine tra i territori parmense e piacentino
Sono in corsivo i nomi delle località possedute dai Pallavicino alla metà del Sec. XIII.
Solignano
Langhirano
Pietramogolana
Gusaliggio
Ravarano
Valmozzola
S. Siro
Branzone

che finisse l'anno, il successo si consolidava con una serie di provvedimenti, di acquisti di saline da privati, di accordi e convenzioni, deliberati dal < Consiglio generale >[15].

Nonostante ciò, le liti e i contrasti si sarebbero riaccesi più volte negli anni seguenti, nè mai si sarebbe raggiunto un assetto stabile e definitivo, anche se oramai il terreno della lotta restava circoscritto al solo campo legale, senza ulteriori manifestazioni di violenza (anche perchè la forza e l'importanza politica dei due contendenti erano andate da tempo scadendo e al declino del potere dei Pallavicino faceva riscontro la crisi dei liberi ordinamenti comunali e gli uni e gli altri, verso la metà del secolo, erano stati assoggettati al dominio dei Visconti).

Nel 1386, il Podestà e il suo Referendario, ancora una volta con equità opinabile, pronunciavano un arbitrato tra Comune e Pallavicino, chiamati, questi ultimi, a rispondere di non aver versato alla Dogana la quantità di sale loro spettante[16]; ma dovè trattarsi di una soluzione interlocutoria, se un anno dopo il Comune riprendeva i tentativi di accomodamento nominando due procuratori incaricati di definire la vertenza[17]. Echi e riprese della questione non mancheranno neppure in epoche più recenti, ormai estranee al periodo storico sul quale si estende la nostra indagine[18].

15. Documenti 7-8 e 10-18 della nostra edizione. Cfr. l'introduzione del Ronchini alla sua edizione degli *Statuta communis Parmae ab anno Mcccxvi ad Mcccxxv* (Parma 1859) < Monumenta historica ad Provincias Parmensem et Placentinam pertinentia >, xx.

16. Documenti 24-26 della nostra edizione.

17. Documento 33 della nostra edizione.

18. Se ne ha conferma sfogliando anche rapidamente le cartelle del fondo *Saline* dell'Archivio di Stato di Parma, in specie le n. 1 (*Salso, 1004-1574*), 6 (*Documenti per interesse della famiglia Pallavicino secoli XV-XVII*) e 7 (*Saline di Salso, 1220-1518*), contenenti tra l'altro numerose pergamene con contratti di interesse della famiglia, ma limitatamente alla parte piacentina dei loro possessi, tutte dei secoli XIII-XV, una documentazione abbastanza folta sui rapporti con gli Scarpa e i Figlioddoni; di particolare rilevanza le liti tra i Pallavicino e i Comuni di Parma e Piacenza dapprima, indi i Visconti, infine la < Camera ducale > farnesiana.

INTRODUZIONE GENERALE

CAPITOLO SECONDO

Legislazione, ordinamenti e uffici del Comune di Parma sul sale.

I più antichi ordinamenti comunali in materia di sale, di cui si abbia conoscenza, si limitano a poche norme, degli anni dal 1238 al 1244, contenute nel primo volume degli Statuti cittadini (del 1255). In esse la derrata non figura soggetta a nessuna specie di privativa e i brevi Capitoli che se ne occupano la trattano alla stregua di ogni altro oggetto di produzione e commercio liberi. Di vincoli e restrizioni si hanno solo quelli che ordinano di vendere a Parma il sale prodotto nel Parmense o importatovi [19]; che fanno obbligo al Podestà di tenere il Naviglio sgombro e praticabile, sì da consentire il passaggio delle imbarcazioni cariche di sale e di altre merci che risalgono il Po [20]; che ingiungono allo stesso magistrato di porre dei custodi in determinate località dislocate lungo le più importanti vie del commercio (Castell'Aicardi, San Secondo, Corticelle, Glarea Maleadobati, Parola, Fontanellato, Toccalmatto, Polesine), in numero di due cittadini e due rustici per ognuna, con l'incarico di controllare che il sale e i prodotti della pesca siano condotti a Parma e non altrove [21]; dalle quali norme traspare evidente soprattutto la preoccupazione di garantire la reperibilità e la disponibilità del minerale.

Analoga sollecitudine ispira il testo di altri Capitoli rivolti ad assicurare la libera commerciabilità del prodotto: la vendita del sale deve avvenire liberamente nella piazza centrale di Parma [22] o « in publico foro Glaree » [23]; i mercanti sono obbligati a venderlo a chiunque ne faccia richiesta e ad un prezzo eguale a quello praticato dai forestieri [24]; si incoraggia l'afflusso del sale di importazione vietando ai commercianti cittadini di esercitare il loro mestiere sulla piazza quando ve ne siano di stranieri [25]; allo scopo, noi interpretiamo, di conoscere la situazione, di controllarla il meglio

19. Lib. I, Cap. lxxv (pagina 3 della nostra edizione).
20. Lib. I, Cap. lxxv (pagina 3 della nostra edizione).
21. Lib. III, Cap. c. (pagina 4 della nostra edizione).
22. Lib. I, Cap. lxxvj (pagina 3 della nostra edizione).
23. Lib. III, Cap. cj (pagina 5 della nostra edizione).
24. Lib. I, Cap. cj (pagina 5 della nostra edizione).
25. Lib. I, Cap. cj (pagina 5 della nostra edizione).

possibile e di prevenire eventuali sorprese, si impegna il Podestà a far redigere, almeno un mese prima della cessazione della carica, una scrittura che informi della quantità di sale prodotto e venduto nel territorio [26].

La seconda redazione degli Statuti, del 1266, non fa parola sull'argomento e se ne deve dedurre che si siano continuate ad applicare le norme del 1255. Affatto diverso, invece, il quadro prospettatoci dalla terza compilazione statutaria, del 1316-1325, e dalla successiva del 1347, che in gran parte la riprende e ripete: si codifica il monopolio della produzione, dell'acquisto e della vendita del sale e si configurano i mezzi giuridici e gli ordinamenti per esercitarlo e assicurarlo [27]. Il principio del monopolio è sancito da Capitoli che affidano al Podestà (o ‹ Capitano del popolo ›) e agli Anziani la custodia di tutti i pozzi saliferi, col divieto di alienarli, darli in affitto, o comunque cederli [28]; dànno vita alla D o g a n a , un ufficio specifico preposto alla raccolta, la vendita e la distribuzione del sale, al tempo stesso escludendo ogni forma diversa di vendita nel territorio [29] e vietando ai particolari anche di « facere canevam salis » (= accaparrarne una quantità superiore allo staio) [30]. Di deroghe parziali beneficia solo il Monastero di Fontevivo, secondo una riformagione del ‹ Consiglio generale › del 1303 e una successiva sentenza del 1335, accolte negli Statuti; all'ente è consentito di scavare pozzi sui terreni di sua proprietà a Tabiano, Bargone e Corticelle, di usare il ricavato per i bisogni del convento ed anche di venderne il soprappiù a Parma, a prezzo di mercato; sempre che ciò non sia di pregiudizio al Comune e non si scontri con i suoi interessi [31].

Altri articoli trattano della composizione e dei compiti della Dogana, si occupano dettagliatamente dei singoli momenti del ciclo produttivo e amministrativo, dall'estrazione nelle saline al trasporto alla Dogana di Parma, all'incetta del sale forestiero, alla vendita, distribuzione e assegnazione, all'amministrazione e contabilità.

Il personale della Dogana si raggruppa in due nuclei, di coloro cioè che prestano servizio nei luoghi di escavazione e degli altri, che in Parma ricevono, conservano, vendono e distribuiscono il ricavato. Tra i primi il Soprastante, nominato dal Podestà e dagli Anziani, in carica presumibilmente per un mese, con ‹ cessatio › di sei [32]. Tra i suoi doveri: tenere nota del sale prodotto, assicurare che l'estratto venga trasferito alla Dogana entro il termine della carica [33], reperire la legna necessaria per cuocere la ‹ moia › [34], rispondere dell'esattezza e regolarità degli strumenti per la misurazione, effettuare tutte le operazioni necessarie a ricercare, acquistare e mantenere le saline,

26. Lib. I, Cap. lxxvj (pagina 4 della nostra edizione).
27. Un riassunto sommario di questi ordinamenti si ha nella introduzione del Ronchini agli *Statuta communis Parmae ab anno Mccc xvi* cit., xx-xxi.
28. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxx = 1347, Lib. I, Cap. clxxx (pagina 6 della nostra edizione).
29. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxj = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagina 9 della nostra edizione).
30. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxj = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagina 12 della nostra edizione).
31. ‹ *Statuti 1347* ›, Lib. I, Cap. clxxxij (pagine 25-26 della nostra edizione).
32. ‹ *Statuti 1347* ›, Lib. I, Cap. clxxx (pagina 25 della nostra edizione).
33. ‹ *Statuti 1347* ›, Lib. I, Cap. clxxx (pagine 25-26 della nostra edizione).
34. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxx = 1347, Lib. I, Cap. clxxx (pagina 7 della nostra edizione).

con i denari forniti dal Comune e secondo le direttive ricevute dal Podestà o Capitano, dagli Anziani e dai ‹ sapientes › nelle loro ispezioni mensili o bimestrali [35].

Collabora col soprastante un Notaio, anch'egli in carica per un mese, scelto a turno tra le diverse porte della città, con mansioni estese a tutto quanto concerne le scritture e la contabilità della gestione: annotare la quantità dei ‹ vasi › prodotti e del sale riposto nel magazzino, registrare le spese sostenute per scavare i pozzi e acquistare le legna, compilare in doppia copia le bollette per i vetturali che trasportano il sale alla Dogana, da consegnare l'una al giudice del Capitano, l'altra al Massaro, annotandole inoltre in un apposito libro, al termine del mandato presentare al Vicario del Podestà tutta la documentazione compilata [36]. Negli ‹ *Statuti del 1347* › la durata della carica è accresciuta a tre mesi [37]. Alle dipendenze dei Soprastanti e del Notaio stanno dei Corrieri, incaricati di misurare il prodotto, accompagnarlo alla Dogana e nuovamente misurarlo al suo arrivo [38].

Funzioni di sorveglianza e consulenza avranno due commissioni, ciascuna di quattro ‹ providi viri ›. I membri della prima, scelti dal Podestà o Capitano e da un comitato di otto ‹ sapientes › tra le persone capaci di leggere e scrivere, per i dieci giorni che staranno nell'ufficio si recheranno nei centri estrattivi per ricercare nuovi pozzi, soprintendere alla raccolta della ‹ moia › e alla sua trasformazione in sale e redigere rapporti e statistiche quotidiane; potranno dare ordini, imporre pene e bandi e, più in generale, esercitare sul posto le competenze proprie del Podestà e del Capitano ed assumere ogni iniziativa che appaia utile alla gestione delle saline; il Soprastante, il Notaio e il Corriere dovranno facilitarne l'opera in ogni modo e non sarà loro lecito di interferire in essa [39]. Gli altri quattro ‹ providi viri ›, uno per porta, creati dal ‹ Consiglio generale ›, saranno addetti, due alla Dogana del sale, due alle saline, dovranno essere maggiori di trent'anni, prestare una ‹ securitas › e mantenere l'ufficio per sei mesi [40].

La Dogana in senso vero e proprio è l'ufficio impiantato a Parma per svolgervi tutte le incombenze di natura tecnica, amministrativa e contabile inerenti alla ricezione del sale prodotto nelle saline o acquistato dal commercio, alla sua conservazione in un apposito magazzino, alla sua vendita e distribuzione. Suo capo è un secondo Soprastante, simile al collega delle saline in caratteri, durata in carica, nomina, ecc., incaricato di dirigere l'ufficio e coordinarne il lavoro, con funzioni prevalentemente esecutive (ad esempio, non gli è permesso di fare « aliquod mercatum salis » senza il consenso del Capitano o degli Anziani); tra l'altro conserva i denari dell'ufficio in un apposito scrigno a tre chiavi, due delle quali in consegna al Notaio della Dogana e al Giudice del Capitano [41].

35. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxiij = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagine 15 ss della nostra edizione).
36. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxx = 1347, Lib. I, Cap. clxxx (pagine 7 ss della nostra edizione).
37. ‹ *Statuti 1347* ›, Lib. I, Cap. clxxx (pagine 24-25 della nostra edizione).
38. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxiij (pagina 19 della nostra edizione).
39. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxiij = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagine 18-19 della nostra edizione).
40. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxiij = 1347, Lib. I, Cap. clxxx (pagina 15 della nostra edizione).
41. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxj = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagine 9, 13-14 della nostra edizione).

Egli ha a disposizione alcuni ufficiali: un Notaio, che per il mese del suo servizio, oltre a conservare una delle chiavi dello scrigno sopra menzionato, tiene nota in un apposito registro del sale versato alla Dogana, delle spese per l'acquisto di sale forestiero e, in generale, di tutto il denaro maneggiato dal Soprastante [42]; dei Corrieri residenti in città [43]; dei ‹ mensuratores salis › nel numero massimo di due, ma che nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, quando il lavoro della Dogana è più intenso, possono integrarsi con degli aiutanti, dietro permesso del Capitano o Podestà e nel numero da questi fissato [44]. Oltre ad essi, dànno la loro opera anche quattro ‹ sapientes › e un Notaio, di cui il Podestà o Capitano può giovarsi quando intenda « racionem saline et salis doane comunis examinare » (al più una volta al mese [45]); ed altri tre ufficiali, con funzioni che oggi si chiamerebbero di ‹ revisori contabili ›: allo scopo di evitare frodi, uno di essi deve ricevere il sale portato alla Dogana e misurarlo in presenza di una persona « de familia » del Capitano; un altro è deputato « ad videndum salinam », un terzo prenderà in consegna le somme riscosse e le trasferirà negli uffici comunali, riponendole in uno scrigno chiuso con quattro chiavi (l'una al Capitano, le altre a ciascuno dei tre ufficiali [46]). Il Soprastante, il Notaio, i Corrieri e i ‹ mensuratores › durano in carica un mese, la commissione dei quattro ‹ sapientes › è formata di volta in volta quando il magistrato cittadino ne abbia bisogno, i tre ufficiali esercitano i loro compiti per due mesi.

Mansioni specifiche in materia di sale e saline sono attribuite anche ad altri ufficiali più elevati gerarchicamente e con competenze di ordine generale, quali il Podestà (o Capitano) e il Massaro. Il primo — che già conosciamo in un certo senso come il maggiore custode dei pozzi — non può effettuare acquisti senza l'autorizzazione del collegio degli Anziani al completo e dei quattro ‹ providi viri › [47]; a mezzo di questi ultimi, compie sopraluoghi alle saline, ne accerta il reddito quotidiano e ne tiene nota in un apposito registro, in consegna a lui personalmente [48]; almeno quattro giorni prima di rinunziare l'ufficio, alla presenza del ‹ Consiglio generale ›, dovrà notificare la quantità del denaro ricavato dalle saline e custodito presso la camera del Massaro, facendone formale consegna al successore [49]. Il Massaro, a sua volta, risponde di tutto quanto occorra a far procedere regolarmente gli scavi di pozzi, dalla fornitura degli attrezzi necessari alla costruzioni di case alle attività contabili connesse (assegnazione di somme al Soprastante, pagamento degli operai escavatori, ecc.) [50]. Presso il suo ufficio, nel Palazzo comunale, si custodisce il ricavato in denaro delle saline, nei due scrigni e con la procedura di cui si dirà più avanti.

42. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxj = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagina 9 della nostra edizione).
43. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxij = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagina 15 della nostra edizione).
44. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxj, lxxij = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagine 14-15 della nostra edizione.
45. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxj = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagina 14 della nostra edizione).
46. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxiij (pagine 21-22 della nostra edizione).
47. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxiij (pagina 21 della nostra edzione).
48. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxiij (pagina 23 della nostra edizione).
49. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I Cap. lxxiij (pagina 23 della nostra edizione).
50. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxx = 1347, Lib. I, Cap. clxxx (pagina 8 della nostra edizione).

Se dalle norme che configurano gli uffici si passa a quelle che ne regolano le attività, dovremo per prime ricordare, in aggiunta a quanto detto più sopra, quelle che riguardano la produzione delle saline. Tra l'altro, si permette a chiunque di scavare pozzi nei terreni di sua proprietà, ma gli si fa obbligo di conferire al Comune due terzi del ricavo, con identica ripartizione delle spese [51]; si vieta però ai cittadini e agli abitanti del contado di vendere a forestieri terreni saliferi [52]. Oltre a ciò, graveranno sull'erario comunale i lavori per la ricerca, la manutenzione e l'acquisto delle saline, secondo le direttive impartite dal Podestà, dagli Anziani e dai < sapientes > nelle loro ispezioni mensili e bimestrali [53], nonchè i compensi agli operai, al Sovrastante, al Notaio, ai Corrieri, l'acquisto degli attrezzi, le opere edilizie.

Vari Capitoli contengono provvidenze volte ad assicurare una fornitura regolare e sufficiente di legna per far bollire la < moia > e ne attribuiscono la responsabilità diretta al Soprastante [54]; in esse è dedicata un'attenzione particolare ai rapporti tra il Comune di Parma e gli abitanti di Salsomaggiore e terre circostanti, sui quali incombe l'obbligo di tagliare, caricare e trasportare il combustibile; al medesimo tempo ci si studia di facilitare in ogni modo possibile la disponibilità di quegli stessi uomini per i lavori: ad esempio, essi sono esentati da prestazioni di opere per la riparazione di strade [55] e si raccomanda al Capitano e ai < sapientes >, entro il primo mese dall'entrata in carica, di predisporre appositi provvedimenti affinchè il servizio non si tramuti in eccessiva gravezza [56]. Di ulteriori facilitazioni si ha testimonianza anche al di fuori delle rubriche statutarie, in altri documenti che si preoccupano di rimuovere gli eventuali ostacoli frapposti da quanti abbiano interessi contrastanti con quelli del Comune dominante; così avviene con la riformagione del 18 ottobre 1318 [57], ove si denunzia la difficoltà di trovare persone disposte a lavorare spontaneamente al sale (è evidente l'allusione ai Pallavicino, che certo non si erano astenuti dal perpetrare atti di pressione e intimidazione), si delibera, in deroga agli stessi Statuti, di trasformare i precedenti accordi, avvenuti in forma di libero contratto, in prestazioni forzose di opere e si comminano pene severe contro chi recherà molestie o danni ai lavoranti. Nuove scritture illustrano casi di concreta attuazione del dettato degli Statuti: tale il singolare contratto del 21 dicembre 1318, tra il Soprastante alle saline Iacopino Cantelli e alcuni privati, che si assumono di fornire le legna per la durata di un anno e in cambio ne ricevono un prestito di quaranta lire imperiali [58]; o le ordinazioni del 16 giugno 1343 e dell'8 agosto 1344, ove gli Anziani del Comune pattuiscono con gli uomini di Bargone, su conforme richiesta di questi ultimi, di ricevere da loro un vaso di sale al giorno, compensandolo con una determinata somma di denaro, esenzioni

51. < *Statuti 1316* >, Lib. I, Cap. lxxiij (pagina 16 della nostra edizione).
52. < *Statuti 1316* >, Lib. I, Cap. lxxiij = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagina 17 della nostra edizione).
53. < *Statuti 1316* >, Lib. I, Cap. lxxiij = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagine 17-18 della nostra edizione).
54. < *Statuti 1316* >, Lib. I, Cap. lxx = 1347, Lib. I, Cap. clxxx (pagine 7-8 della nostra edizione).
55. < *Statuti 1316* >, Lib. I, Cap. lxxiij = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagine 16-17 della nostra edizione).
56. < *Statuti 1316* >, Lib. I, Cap. lxx = 1347, Lib. I, Cap. clxxx (pagina 7 della nostra edizione).
57. Documento 10 della nostra edizione.
58. Documento 17 della nostra edizione.

da colte, gravami e prestazioni di servizi come custodie, ‹ anditi ›, cavalcate e altri sgravi [59].

Una volta ricavato, il sale si dovrà riporre in un ‹ granarium › [60] e la misurazione avverrà ad opera dei Corrieri, sotto la diretta responsabilità del Soprastante e il controllo dei ‹ providi viri ›; mentre lo stesso Corriere che abbia proceduto alle misurazioni scorterà il prodotto nel suo viaggio verso la Dogana e, qui giunto, rinnoverà l'operazione [61]; il trasferimento non può differirsi oltre la durata in carica del Soprastante e del Notaio sotto di cui l'estrazione sia avvenuta [62].

Si è già detto che la produzione del territorio salsese era integrata dall'acquisto di sale marino di varia provenienza, ed anche questa è regolata da appositi Capitoli statutari: chiunque intenda trasportare del sale a Parma non lo potrà « absque noncio doane sallis communis », facendone denuncia, al momento di entrare in città, ai doganieri dislocati alle porte, per conferirlo subito dopo alla Dogana, percorrendo il cammino più breve; percorsi precisi e determinati e particolari punti di arrivo sono indicati anche per quanti attraversino il contado con carichi di sale: la via di Collecchio e l'ingresso da porta San Francesco per coloro che hanno varcato il confine al monte Bardone; la strada ‹ de Ulmazolo › e porta Nuova per i provenienti da Linare, quella del ponte di Sorbolo e la porta di San Benedetto muovendo da Brescello [63]. Chi eluderà questi obblighi dovrà sottostare a pene pecuniarie e alla confisca del carico, dei mezzi e degli animali di trasporto; in compenso, si prevedono particolari facilitazioni in pro dei fornitori, assicurando loro di essere « afidati » negli averi e nella persona durante il viaggio e la permanenza, a meno non siano banditi « pro maleficio » [64].

Il sale così condotto alla Dogana e in essa conservato poteva uscirne in una delle tre forme: l'acquisto da parte di privati, l'esportazione verso altri territori, l'assegnazione a ville, castelli e altre località della Diocesi. In merito alla prima, si ribadiva il divieto, esteso a tutti, di acquistare il sale altrove che alla Dogana o di venderlo entro il territorio, comminando ai contravventori pene pecuniarie e confische [65]; per l'esportazione, si sottoponevano i forestieri al pagamento di un dazio nelle mani degli ufficiali della Dogana alle porte [66]. Infine, si disponeva che la ‹ levata › per gli abitanti extraurbani avvenisse secondo la procedura di una assegnazione obbligatoria, nella quantità da determinare attraverso una ‹ inquisitio › del Podestà o Capitano, del suo giudice, dei doganieri, con eventuale collaborazione di ‹ sapientes › [67]: i prelevamenti sarebbero stati effettuati di mese in mese dai Mistrali delle diverse località. Per tutte queste forme di uscita dalla Dogana valevano regole non dissimili da quelle già note per l'impor-

59. Documenti 31, 32 della nostra edizione.
60. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxiij = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagine 20-21 della nostra edizione).
61. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxiij (pagina 21 della nostra edizione).
62. ‹ *Statuti 1347* ›, Lib. I, Cap. clxxx (pagina 25 della nostra edizione).
63. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxj = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagine 9-11 della nostra edizione).
64. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxx = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagine 11-12 della nostra edizione).
65. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxj = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagina 9 della nostra edizione).
66. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxxj = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagine 10-12 della nostra edizione).
67. ‹ *Statuti 1316* ›, Lib. I, Cap. lxx = 1347, Lib. I, Cap. clxxxj (pagine 12-13 della nostra edizione).

tazione, come ad esempio il controllo alle porte e la minuziosa specificazione dei percorsi da tenere in città e fuori; per di più, si faceva comando di portare il sale direttamente alla località di destinazione, senza tappe intermedie, senza mai allontanarsi dalla strada d'obbligo e, ovviamente, con assoluto divieto di vendere la merce lungo il cammino; a garanzia di ciò, si doveva compilare per ogni < levata > un apposito strumento, da esibire alle porte della città; a scadenze annuali, l'insieme di tali scritture interessanti una medesima località avrebbero dovuto essere raccolte e presentate al Podestà e al suo giudice; chi non avesse ottemperato sarebbe stato considerato inadempiente agli obblighi del prelevamento [68].

Infine, sempre negli Statuti, si leggono norme sull'amministrazione e contabilità, in parte già accennate precedentemente. Vi si stabilisce che, presso la Dogana, la contabilità del sale prodotto nelle saline e di quello acquistato da fuori siano tenute separate [69]; e che i denari ricavati siano trasferiti negli uffici comunali, in due scrigni custoditi dal Massaro: in uno si depositeranno le somme ricavate quotidianamente dalla salina e, sempre di giorno in giorno, il Notaio del Capitano (o Podestà) ne redigerà la relativa scrittura; almeno tre giorni prima della fine di ogni mese, quattro Anziani e quattro < providi viri > scelti dagli Anziani stessi controlleranno il denaro e ne faranno comporre due strumenti, rispettivamente dal Notaio del Capitano e da quello degli Anziani; il denaro sarà messo in un sacco e questo sigillato e depositato nel secondo scrigno, da dove non potrà togliersi senza un'apposita ordinazione del <Consiglio generale>; comunque l'apertura non avverrà che in presenza del Podestà (o Capitano, o suo delegato), di quattro Anziani e quattro < providi viri > [70]. Il Podetsà, almeno quattro giorni prima di lasciare la carica, dovrà presentarsi al < Consiglio generale > e notificare le somme lucrate dalle saline e custodite nella < Camera del Massaro >, per consegnarle al suo successore; del che si farà una scrittura in due copie, l'una per il Massaro, l'altra per il nuovo Podestà, da leggersi dinanzi allo stesso Consiglio [71].

Se gli < *Statuti del 1316-1325* > e quelli del 1347, nei Capitoli finora sunteggiati, ci descrivono una prima fase della vita e dell'attività della Dogana, iniziatasi tra il secondo e il terzo quarto del XIV secolo (più avanti tenteremo, in via di congettura, di precisare il dato cronologico), un altro gruppo di documenti, e cioè alcuni patti e capitoli dei dazi, conservati nell'Archivio storico del Comune [72], ci informano di come, in un

68. < *Statuti 1316* >, Lib. I, Cap. cviiij (pagine 23-24 della nostra edizione).
69. < *Statuti 1316* >, Lib. I, Cap. lxxj = 1347, Lib. I, cap. clxxxj (pagina 14 della nostra edizione).
70. < *Statuti 1316* >, Lib. I, Cap. lxxiij (pagine 21-22 della nostra edizione).
71. < *Statuti 1316* >, Lib. I, Cap. lxxiij (pagina 23 della nostra edizione).
72. Riteniamo di dovere estendere la trattazione di qualche anno oltre il periodo comunale e successivo all'inizio della dominazione viscontea, sia perchè senza di ciò resterebbero affatto privi di commento documenti che formano una parte integrante del < Registro del sale > e tali, per il loro contenuto e per i riferimenti alla documentazione precedente, da non potersi comunque stralciare; sia perchè il discorso sulle vicende della Dogana e degli altri ordinamenti risulterebbe altrimenti monco e incompleto.
Le notizie su questa seconda fase della storia delle nostre istituzioni sono attinte in maggioranza dai registri dei patti dei dazi, in ASPr: Comune, *Tesoreria, Dazi.* Di essi interessano le nostre ricerche i nn. 1769 e 1770. Il primo di essi è un registro pergamenaceo di mm. 334 × 235, di cc. I, clxvj, 5 nn., I, con le-

momento successivo, che non ci è dato di conoscere con esattezza, ma certamente anteriore all'anno 1386 (questione anche questa che sarà oggetto di ulteriore, più approfondita indagine), l'ufficio subisca una trasformazione radicale, estesa non tanto ai compiti e alle attribuzioni — in sostanza immutati — quanto alla sua organizzazione e configurazione burocratica e amministrativa: l'incetta e la raccolta, la conservazione, la distribuzione e la vendita del sale e, in una con queste, l'ufficio prepostovi, non sono più gestiti da ufficiali del Comune, ma dati in appalto a un Conduttore o Incantatore, coadiuvato da ‹ socii ›, ‹ officiales › e ‹ factores › da lui scelti e alle sue dirette dipendenze, in forza di un contratto annuale [73].

Volendo riassumerne il contenuto e i principi informativi, può dirsi che gli obblighi del Conduttore si accentrano nell'impegno di tenere sempre disponibile una quantità di sale sufficiente «ad fulcimentum» della città e del territorio [74], in cambio di un complesso abbastanza esteso e considerevole di diritti: la facoltà di vendere il sale a suo piacimento, senza limiti o condizioni di tempo, di luogo o di quantità e neppure di prez-

gatura in pelle del secolo XIX; mancano le cc. xiiij-xxj, xlvij, l, lvj-lxv, cliij, di mano del secolo XV, con aggiunte dei primi del successivo; i documenti datati vanno dal 1364 al 1506.

La parte che interessa la Dogana del sale è la seguente:

c. xlv: « Pacta, ordines et statuta dacii dovanne salis ... et tasaciones salis loco macine ... » (senza data; manca la c. xlvij e i corrispondenti Capitoli 19-26).

c. xlviij*v*: « Mccclxxxvj. Additiones facte datio dovanne salis ... ac tassacionem loco macine ... per nobilem et egregium virum dominum Petrucium de Acatapanis dicte civitatis Parme pro illustrissimo principe et magnifico domino comite Virtutum, Mediolani, Parme et cetera refferendarium » (manca la c. l e, con essa, i capitoli 41-48).

c. lj: « Mccclxxxxiij, die xviij novembris. Additiones facte suprascripto datio per dominos Paulum de Mantegaciis potestatem, Antonium de Sancto Donino refferendarium nec non Bartholomaeum de Canibus etiam in hac parte refferendarium ».

c. lj: « Mccccxxj, die xj decembris. Addictiones facte datio dovanne salis civitatis Parme per sapientem et egregium iurisperitum dominum Ambrosium de Borsanno refferendarium et iudicem datiorum et gabelle civitatis et episcopatus Parme... »:

c. liij: « Mccccxxv, die undecimo decembris. Addictiones facte dicto dacio per spectabilem et generosum virum dominum Ardenghum de Becharia refferendarium civitatis et episcopatus Parme... ».

c. liiij*v*: « Mccccxxviij. Forma incantus dacii dovanne salis civitatis et episcopatus Parme fiendi pro mensibus decemocto inceptis in kalendis iulii presentis anni Mcccc°xxviij et finitum die ultimo decembris proxime fucturi M°ccccxxviiij° ».

c. lv*v*: « Mcccc°xxx. Infrascripte sunt additiones et corectiones fiende infrascriptis daciis civitatis Parme incantandis in presenti anno Mcccc°xxx pro anno fucturo incepturo die primo ianuarii Mcccc°xxxj » (il testo resta interrotto al primo Capitolo per la mancanza delle cc. da lvj a lxv).

Il registro 1770 ha lo stesso contenuto del precedente, con alcune varianti e con l'integrazione delle parti che mancano nel primo. È anch'esso in pergamena, di mm. 321 × 232, cc. I, 5 nn., ccliij (di cui l'ultima bianca), di mano del secolo XIV in., identica legatura.

73. Quanto alla causa determinante del passaggio dall'una all'altra forma di conduzione della Dogana, pensiamo che essa esuli dai limiti di questa introduzione, comportando l'esame di una serie di elementi di ordine storiografico e storico-economico, da compiersi piuttosto da parte di chi vorrà accingersi all'interpretazione degli atti che questa edizione mette a disposizione del lettore, e di cui l'introduzione non vuole né può essere altro che una premessa orientativa. Ci limiteremo pertanto a formulare una pura e semplice ipotesi, che altri potranno confermare o rigettare: la trasformazione dell'ufficio in un appalto, oltre ad essere in relazione con quanto sta avvenendo da qualche tempo in molte altre città, la si potrebbe riguardare anche come effetto più o meno mediato dell'assoggettamento di Parma alla dominazione viscontea (iniziatasi fino dal 1346); il che forse troverebbe conferma nelle analogie abbastanza evidenti che intercorrono tra la Dogana parmense e la Gabella del sale piacentina, anch'essa costituita nella seconda metà del Trecento (Cfr. in proposito N. Targa *La gabella del sale a Piacenza sotto i Visconti*, in « *Archivio storico per le Provincie Parmensi* » (3s) I (1936) 81-85).

74. *Capitoli e patti dei dazi del sale*, in ASPr: Comune *Tesoreria*, *Dazi* n. 1769, c. xlvj.

zo, purché non superi il limite massimo fissato [75]; al Conduttore, inoltre, è garantito che senza il suo consenso la comunità non potrà alterare gli uffici e gli ordinamenti del sale e della Dogana [76]; vi si aggiunge la completa esenzione da dazi per il sale condotto a Parma [77] e dal pagamento di tasse e affitti sugli edifici per la conservazione e lo smercio del prodotto [78]; gli si riconosce la facoltà di stabilire alle porte urbane uno o più suoi ‹ factores ›, per controllare l'entrata e l'uscita di persone che trasportino sale [79]. Godono di alcuni, particolari beneficî anche i suoi aiutanti e chi dà opera presso la Dogana: esenzione da ogni servizio del Comune, eccettuati solo il ‹ consolato › e le ‹ custodie ›, diritto di portare armi nell'esercizio delle funzioni, sia di giorno che di notte [80].

Di ampie attribuzioni il Conduttore usufruisce anche per quanto riguarda la pratica attuazione e il rispetto delle norme che vietano a terzi il commercio, l'importazione e l'esportazione del sale: egli può così avere alle sue dipendenze da sei a otto uomini incaricati di ‹ cercare › gli eventuali detentori o spacciatori abusivi [81] e invitare i castellani o i custodi delle rocche e delle porte a mettersi a disposizione sua personale o degli altri ufficiali della Dogana per effettuare perquisizioni nelle case e nelle località ove si sospetti essere detenuto illegalmente del sale [82]; gli è riconosciuta la facoltà di addivenire a concordati con i contravventori, fino alla completa remissione della pena [83]; altrimenti il Conduttore potrà deferire ogni vertenza in materia al Giudice della Gabella, incaricato, come sa chi conosce la storia degli ordinamenti comunali parmensi, di rendere giustizia sui dazi in genere [84].

In questi Capitoli sono confermate in complesso anche le precedenti disposizioni sulle assegnazioni alle terre del contado, pure esse attribuite al Conduttore, con l'aggiunta della nomina di ‹ salaroli › nei singoli luoghi, per lo spaccio del sale [85]; Consoli e Mistrali sono come sempre chiamati a levare il sale dalla Dogana e a portarlo « per viam rectam » ai luoghi di appartenenza, passando per le porte designate e adempiendo alle formalità già note del rilascio delle bollette e ad altre consimili; la levata continuerà ad avvenire mensilmente e la consegna dovrà compiersi entro venti giorni. Di tutte queste operazioni l'‹ Incantatore › risponde direttamente e, in compenso, ha il potere di proclamare suoi debitori i luoghi che non abbiano provveduto al pagamento del sale loro assegnato [86].

75. *Capitoli e patti dei dazi del sale*, in ASPr: Comune *Tesoreria*, *Dazi* n. 1769, c. xlvj.
76. *Ibid.* c. xlviij.
77. *Ibid.* c. xlvj.
78. *Ibid.*
79. *Ibid.* c. xlv*v*.
80. *Ibid.*
81. Manca nel registro n. 1769, ma si ritrova nel n. 1770, c. xlv.
82. *Capitoli* cit., c. xlvj*v*.
83. *Ibid.* c. xlvj.
84. *Ibid.* c. xlv*v*.
85. Lettera del Magistrato ducale delle entrate al Podestà di Parma, Milano 1421, dic. 6, e ‹ Additiones › corrispondenti, *Ibid.* cc. lj-lij*v*. Altre norme, mancanti in questo registro, si possono leggere nel n. 1770, c. xlvj*v*, corrispondente alle ‹ Additiones › del 1386.
86. N. 1769, c. xlviij*v*; la maggior parte delle norme sugli argomenti ora citati si trova nel n. 1770, cc. xliiij-xlv, xlvj*v*, xlviij*v*.

Alle già numerose disposizioni restrittive si aggiungono ora quelle sul macello delle carni da salare: chi vorrà attendervi dovrà presentare una denuncia alla Dogana, notificando la quantità e la specie delle carni da sottoporre a salagione e acquistando il sale corrispondente; i Consoli delle ‹ vicinie › sono impegnati a notificare « in scriptis » al Conduttore gli animali che si trovino nel territorio di loro competenza, con i nomi dei possessori; così come quelli che trasportano suini entro la cerchia delle mura del capoluogo dovranno denunziarli agli ufficiali della Dogana, depositando un determinato « pignus »[87].

La regolamentazione ora delineata si sarebbe accresciuta in tempi successivi di altre norme abbastanza numerose (tra queste, a titolo di saggio, ricorderemo una ‹ addizione › del 1425, ove è detto che il Duca di Milano deputerà un suo rappresentante alle saline, per affiancare l'‹ Incantatore › e garantire che questi riceva il sale dovutogli[88]), tutte però con carattere particolare e rivolte a questioni e argomenti di dettaglio; difatti gli ordinamenti e le istituzioni finora esaminati si sarebbero mantenuti inalterati nei loro principi e caratteri fondamentali fino all'inizio dell'Età Moderna e come tali sarebbero stati accolti dal nuovo Stato farnesiano.

Si è già accennato all'impossibilità di datare con esattezza i due momenti della nascita della Dogana e dell'inizio della gestione in appalto. Per l'uno, i dati obiettivi disponibili — che cercheremo più avanti di integrare con una serie di congetture — comportano a tutta prima un'approssimazione abbastanza larga e consentono di affermare solo che l'ufficio dové essere stato creato non prima del 1266 e non dopo il 1316, e cioè nel tempo intercorso tra la promulgazione del secondo Statuto cittadino (che niente innova rispetto a quanto già sancito nella precedente, più antica statuizione del 1255 e come quella riconosce la libera commerciabilità del prodotto), e la terza raccolta statutaria, ove la Dogana appare già operante e si leggono reiterate asserzioni sul principio del monopolio (ci si potrebbe chiedere se la Dogana abbia posseduto i caratteri che si rintracciano nella fonte ora descritta fin dal primo momento della sua costituzione, o se questi siano invece il risultato di una successiva evoluzione, ma, temiamo, senza esito positivo, per la mancanza di una qualche base documentaria su cui appoggiare le eventuali motivazioni).

Per la seconda questione, di quando sia cessata la gestione diretta dell'ufficio e si sia dato inizio all'appalto, i soli punti fermi sono i termini ‹ post quem › e ‹ ante quem › degli anni 1347 e 1386, corrispondenti, il primo, al tempo della redazione e approvazione della quarta compilazione statutaria, che nella nostra materia varia ben poco rispetto alla più antica del 1316-1324 e, più in particolare, configura la Dogana ancora come un ufficio amministrato direttamente dal Comune; l'altro, alla data dei documenti raccolti nella seconda parte del *Liber iurium salis*[89], che tratta di argomenti interes-

87. N. 1769, cc. xlv, xlvj*v*, xlviiij*v*, e inoltre n. 1770, cc. xlviij*v*-xlviiij.
88. Contenuto nella Lettera ducale data da Milano il 5 dicembre 1425 (n. 1769, c. ciiij).
89. Documenti 24-26, della nostra edizione.

santi direttamente proprio l'appalto della Dogana, come potrà rendersi conto chi consulti l'edizione che se ne fa in questo lavoro.

È chiaro che questi dati cronografici sono troppo distanti tra loro perchè ci si possa esimere almeno dal tentare una maggiore precisazione; riprendendo e in parte modificando quanto fatto in passato da altri che, interrogate fonti cronachistiche e documentarie, credette di avere scoperto la prima menzione esplicita della Dogana in un passo del *Chronicon Parmense*, relativo al 1292 [90]. I risultati di una ricercha più approfondita e fortunata sembrano autorizzarci a spostare il termine ancora più indietro nel tempo: infatti tanto nello stesso *Chronicon Parmense* quanto in un passo della *Cronaca* di Giovanni da Cornazzano [91], sotto il 1277, si legge, in forma, ci sembra, esplicita e di interpretazione univoca, che in quell'anno si sarebbe dato mano alla costruzione di un edificio per ospitare la stessa Dogana; l'ampiezza del termine cronologico si restringe così a poco più di un decennio. Ciò risulta, del resto, perfettamente in chiave col contenuto di alcuni atti degli anni 1270-1280, ove il Comune mette in opera una serie di provvedimenti intesi a rafforzare la sua posizione nel possesso e sfruttamento delle saline, come la rinunzia del Marchese Guglielmo di Scipione nelle mani del Massaro comunale, gli acquisti di pozzi e terreni attorno a Salsominore [92], il che denoterebbe una situazione particolarmente matura e propizia per un successivo, più radicale passo in avanti e sembra costituirne il presupposto e la preparazione. Se quest'ultima supposizione incontrasse ulteriore conferma, i due termini potrebbero avvicinarsi ancor più e l'atto di nascita della Dogana, riguardato come il coronamento delle misure adottate negli anni 1270 e successivi, spostarsi a poco prima del 1277.

All'altro quesito, a quale degli anni tra il 1347 e il 1386 debba assegnarsi l'inizio dell'appalto, si potrà rispondere interpretando un elemento di ordine documentario che risale allo stesso 1386, e ci è fornito dai già ricordati Capitoli e patti dei dazi [93], anche se in questo caso i risultati saranno più incerti e sfumati che nel precedente. Per la parte dedicata al sale, le prime ‹ addizioni › sono appunto di quell'anno [94], mentre la redazione originaria — come del resto avviene per la maggior parte dei capitoli del medesimo volume — manca di determinazioni cronologiche. Ed è appunto con la data delle ‹ addizioni › che deve identificarsi il « terminus ante quem » che ci interessa, un anno che non ci è dato rilevare con esattezza, ma certo anteriore al 1386 almeno di un lustro: se infatti non ci si limita ad accogliere il dato aritmetico allo stato grezzo, ma lo si riguarda come espressione di un fatto storico e si tiene conto dell'intervallo necessariamente intercorso tra i Capitoli originari e le prime ‹ addizioni ›, non si può non spostare indietro il momento dell'elaborazione dei Capitoli di un certo numero di anni, almeno al principio dell'ottavo decennio del secolo (l'estensione dell'intervallo

90. G. Drei *I pozzi* cit., 22.
91. *Chronicon Parmense* cit., 40: « Item eodem anno incoepta fuit doana salis communis Parmae »; *Chronica abbreviata Fr. Iohannis de Cornazano* cit., 361: « Incoepta fuit doana salis communis usque ad carceres in Piscaria ». Cfr. I Affò *Storia* cit., IV 27.
92. Documenti 19-23 della nostra edizione. Cfr. G. Drei *I pozzi* cit., 20-21.
93. Vedi la nota 72 di questa Introduzione.
94. *Capitoli* cit., in ASPr: Comune, *Tesoreria* n. 1769, c. xlviij*v*.

potrebbe commisurarsi, beninteso con tutte le cautele e le riserve del caso, alla ‹ cadenza › con la quale si succedettero le ‹ addizioni › più tarde, che qua elenchiamo a titolo di puro riferimento e che si elaborarono nel 1393, 1421, 1425, 1428, 1431; distanze di tempo sostanzialmente equivalenti separano le addizioni apposte ai capitoli sui dazi per altre materie).

Ma un'ulteriore precisazione e, con questo, un ulteriore arretramento nel tempo potremmo averli adoperando, sempre con la dovuta prudenza, un elemento di ordine analogico: se si sfoglia il già menzionato registro dei *Capitoli dei dazi* anche nella parte diversa dal sale, se ne ricava la netta impressione che la conduzione in appalto costituisse ormai da un certo numero di anni — vorremmo aggiungere almeno dal 1360 circa — la regola generale per la loro gestione, dato che nessuno di essi vi figura amministrato in forma diversa: quelli del pane venale erano già appaltati prima del 1364, anno delle loro prime ‹ addizioni ›[95]; lo stesso può ripetersi per quelli dell'acqua del Po, con ‹ addizioni › del 1373[96], delle strade e dei danni dati (‹ addizioni › del 1373[97]), delle carceri, con ‹ addizioni › del 1376[98], e per altri dello stesso periodo. È dunque attorno al 1360-1365 che collocheremo, confidiamo senza eccessivo margine di errore, il più probabile « terminus ante quem » per l'inizio dell'appalto della Dogana.

95. *Capitoli* cit., in ASPr: Comune, *Tesoreria* n. 1769, cc. lxxxxij, lxxxxv.
96. *Ibid.* cc. ciiij, cv*v*.
97. *Ibid.* c. cxxxv.
98. *Ibid.* cc. cxiij, cxiiij*v*.

CAPITOLO TERZO

La documentazione. Metodi e criteri di edizione.

Una più compiuta conoscenza degli argomenti finora delineati e trattati sommariamente in queste note introduttive potrà ottenersi leggendo e interpretando gli atti che ci accingiamo a pubblicare, contenenti le più antiche testimonianze superstiti in materia di sale, con particolare riferimento alle attività svolte al riguardo dal Comune di Parma nel campo politico, legislativo, giurisdizionale e amministrativo. I documenti che costituiscono la raccolta, anche se ci sono pervenuti in copie del Trecento, abbracciano, nella loro redazione originale, circa due secoli, dagli ultimi anni del XII allo scorcio del XIV; un periodo, quindi, di indubbio, rilevante interesse, perchè contraddistinto dal passaggio dalla libera commerciabilità al regime del monopolio e alla messa in opera di una serie di provvedimenti per attuarlo concretamente e assicurarne il rispetto.

Nel contenuto e nei caratteri formali, la documentazione può così distinguersi:

1) Legislazione: norme che regolano il commercio, la produzione, l'estrazione, l'esportazione del sale, determinano i compiti e i poteri degli organismi del Comune, impartiscono comandi e divieti a privati, comminano pene e, più tardi, anche configurano gli uffici relativi e ne specificano le attribuzioni e competenze.

2) Ordinazioni dei Consigli, provvedimenti del Podestà, del Capitano del popolo e di altri ufficiali, sentenze e arbitrati attinenti a vertenze, liti giudiziarie, accordi tra il Comune stesso e i signori di Scipione; atti diversi e molteplici nei loro caratteri formali, ma, almeno sotto una categoria politica, uniti dal denominatore comune della rivalità e concorrenza tra Parma e i Pallavicino.

3) Atti diversi, a corredo e illustrazione dei precedenti: si tratta in prevalenza di copie di contratti privati d'interesse dei Pallavicino, attorno a beni già oggetto della documentazione menzionata al punto precedente e della quale sono una diretta integrazione.

4) Documenti vari, per lo più negozi tra il Comune e persone private, di contenuto limitato a particolare (vendite di singoli pozzi e terreni, forniture di attrezzi per l'escavazione delle saline, convenzioni per il trasporto delle legna, e simili), con

ogni verosimiglianza il residuo di una documentazione assai più vasta, ampiamente falcidiata dal trascorrere del tempo; scritture, pertanto, di valore esemplificativo piuttosto che informativo, tali da farci conoscere nei dettagli e nella concreta realtà alcuni aspetti e momenti singoli e contingenti della gestione delle saline.

Per quanto concerne i caratteri diplomatici e archivistici dei documenti utilizzati, al n. 1 corrisponde la trascrizione dei Capitoli degli Statuti cittadini afferenti al sale, alle saline e ai relativi uffici (come è comprensibile, si tratta della sola parte della nostra raccolta compilata con criteri antologici, mentre nel rimanente si è fatto un lavoro di edizione organica e integrale); per i n. 2, 3 e 4 si è attinto in parte ad un registro contenente copie di atti diversi sul sale, riferiti alle vertenze con i Pallavicino che più avanti descriveremo, in parte a pergamene sciolte conservate nel diplomatico dell'Archivio comunale.

1.

Degli Statuti si conservano le seguenti quattro successive redazioni più antiche (una quinta, a stampa, del 1494, non interessa i limiti della nostra ricerca), ciascuna in esemplare singolo, quanto oggi resta della copia quadruplice di ogni Codice statutario, imposta dagli ordinamenti comunali [99], tutte custodite nell'Archivio storico del Comune, sotto la serie omonima, ai primi quattro numeri di catena:

< *Statuti del 1255* >: è con ogni probabilità la prima compilazione statutaria organica in ordine di tempo, per quanto sia possibile che altre l'abbiano preceduta, di forma e contenuto non accertabili [100]. Furono dettati per ordine di Giberto da Gente, dapprima Podestà dei Mercanti, poi del Popolo, indi del Comune e infine Signore della città. Sono contenuti in un registro pergamenaceo, di mm. 396 × 264, di cc. II, 231 n., I, in minuscola notarile della seconda metà del Duecento, con le rubriche, i titoli e le iniziali dei Capitoli in rosso; la legatura è moderna (secolo XIX), di due assicelle di legno ricoperte di pelle, con bordi e fermagli in bronzo. Il registro contiene quattro libri, ognuno preceduto dalle rubriche relative, con norme risalenti fino al 1226 e aggiunte a tutto il 1266. Rispetto ai codici successivi (meno il secondo), è il più povero di disposizioni sul sale (in alcuni casi anche frammiste ad altre, su materie diverse), ma presenta un rilevante interesse storico, giuridico e documentario, in quanto costituisce una delle poche fonti per il periodo in cui il commercio del sale era libero e non si era ancora costituito il monopolio cittadino.

99. Fino dai primi Statuti si disponeva infatti «... quod sint quatuor libri staturorum eiusdem tenoris, quorum unus ponatur in segrestia Parmensis ecclesie sigillatus, et alius sit penes potestatem et eius assessores, et alius penes massarium et cercatores, et alius sit in palacio catenatus, ita quod quilibet possit habere copiam ex eo» (ASPr: Comune, *Statuti* n. 1 (1255), Lib. I, Cap. [141], f 41*v*; e in *Statuta communis Parmae digesta anno Mcclv* cit. 82 nota 102).

100. Sull'ipotetica esistenza di una legislazione comunale intorno alle quarte e alle donazioni delle donne, del 1170, e una possibile prima compilazione statutaria organica del 1221, si veda la prefazione del Ronchini agli *Statuta* cit. alla predetta nota 102.

< *Statuti del 1266-1304* >: sono raccolti in un codice cartaceo, di mm. 342 × 246, cc. II, 1 nn., 156 n., I, in corsiva notarile del secolo XIVin., compilato da più mani tra loro somiglianti, con in rosso i titoli dei Capitoli; acefalo (manca la prima carta), contiene soltanto il primo, il secondo e il quarto Libro: quanto resta della redazione di nuovi Statuti, affidata nel 1301 a una Commissione di < savi > e destinata ad accogliere le vecchie leggi non abrogate e le successive, promulgate dopo la costituzione della < Società dei Crociati >; per cause svariate e contingenti, non poté essere ultimato che alcuni anni dopo il conferimento del titolo di < Difensore della città > a Giberto da Correggio (1303). Il volume non contiene nessuna norma sul sale, il che lascia presumere che la statuizione del 1255 continuasse ad avere vigore nei Capitoli non oggetto di modifiche o abrogazione.

< *Statuti del 1316-1325* >: sono il risultato di una rielaborazione organica effettuata dopo la fuga di Giberto (1316) e il ripristino degli ordinamenti repubblicani. Consta di un codice pergamenaceo, di mm. 390 × 291, cc. I, 2 nn., 184 n., I, in corsiva notarile del secolo XIV, interamente in inchiostro bruno e senza traccia di rosso, rilegato come i due precedenti. La materia è nuovamente ripartita in quattro libri, con aggiunte fino al 1325; il primo comprende numerosi capitoli sul sale, già in regime di monopolio, e sull'ufficio della Dogana.

< *Statuti del 1348* >: Dopo l'occupazione viscontea, una Commissione di savi, per ordine del Podestà Paganino Bizzozzero, nominato da Luchino Visconti, si pose al lavoro per adeguare gli Statuti alla nuova condizione politica: il codice ebbe compimento nel 1347, ma la promulgazione ne avvenne più tardi, forse l'anno successivo, comunque prima della morte di Luchino (24 gennaio 1349). A differenza degli altri, è suddiviso in cinque Libri, misura mm. 430 × 302 ed è di cc. II, 2 b. nn., 193 nn., I; la scrittura è una minuscola notarile del secolo XIV, con in rosso le rubriche, le iniziali dei Capitoli, i segni di paragrafo; le varie aggiunte giungono all'anno 1374. Identica la legatura. Anche questa quarta compilazione statutaria contiene numerose disposizioni in materia di sale, di cui molte sono però la ripetizione di quelle del terzo volume. La presa in considerazione di questi ultimi Statuti, sotto un rispetto strettamente cronologico non più appartenenti all'epoca del libero Comune, si giustifica con le stesse motivazioni che ci hanno indotto a pubblicare anche la parte più tarda del registro del sale[101].

Si è creduto nostro dovere trascrivere direttamente dagli originali i passi degli Statuti da inserire nella raccolta, anziché riportarli (o più semplicemente citarli) dall'edizione del Ronchini[102], perché quest'ultima, che pure al tempo della sua pubblicazione fornì un valido contributo alla conoscenza della storia e delle istituzioni locali,

101. Cfr. la nota 72 di questa Introduzione.
102. *Statuta Communis Parmae digesta anno Mcclv* (Parma 1856); *Statuta Communis Parmae ab anno Mcclvj ad annum circiter Mccciv* (Parma 1857); *Statuta Communis Parmae ab anno Mcccxvj ad Mcccxxv* (Parma 1859); *Statuta Communis Parmae anni Mcccxlvij. Accedunt leges Vicecomitum Parmae imperantium usque ad annum Mccclxxv* (Parma 1860) < Monumenta historica ad Provincias Parmensem et Placentinam pertinentia >.

oggi appare costruita con un metodo troppo antiquato per essere compatibile con le moderne esigenze scientifiche e per di più è abbondantemente inficiata da errori, sviste e omissioni. Degli Statuti del 1347, si sono riportate le sole parti che si diversificano dai precedenti del 1316-1325, limitandoci per il resto a darne conto nelle note di apparato.

2.

Gli statuti ora menzionati e con essi le pergamene del diplomatico comunale di cui diremo più avanti, pur nella loro rilevanza documentaria, formano, per così dire, la cornice e il contorno di un registro che, per la quantità delle scritture contenute e la ricchezza dei riferimenti storici e giuridici, viene a costituire il nucleo del nostro lavoro. Ciò rende necessaria una descrizione più accurata e approfondita del pezzo archivistico e suggerisce l'avvio a un discorso di una qualche ampiezza sul suo contenuto, i suoi caratteri filologici, i problemi connessi alla sua redazione e tradizione.

L'origine del registro è chiaramente fattizia, nel senso che esso è il risultato dell'unione artificiale di due distinti gruppi di fascicoli, ambedue redatti all'epoca degli affari documentati o immediatamente dopo (e cioè rispettivamente negli anni 1317-1319 e 1386), a loro volta tramandati l'uno e l'altro in esemplare doppio e distinto; e successivamente (con un divario di tempo che, come vedremo, non sarà possibile precisare con compiuta esattezza, ma sempre cospicuo,) condizionati in un'unica legatura. In altre parole, al momento dell'azione (in senso diplomatico) e della relativa documentazione, si scrissero due diversi esemplari e questi furono tenuti separati; più tardi, per esigenze archivistiche e non documentarie, nel quadro della conservazione, i due gruppi e, entro di essi, le due redazioni, vennero rilegate in un medesimo registro, ove presentemente si trovano: il doppio esemplare degli anni 1317-1319 nelle cc. 1-24 e 25-48, quello del 1386 (prescindendo da una piccola parte di cui si conserva una sola copia, cc. 49-50) alle cc. 51-53, 55-58.

Il volume, da ascrivere al diplomatico dell'archivio comunale [103], è in pergamena e misura in senso verticale da un minimo di 375 a un massimo di 390 mm., in senso orizzontale da 267 a 280 mm.; più in dettaglio, le dimensioni massime e minime della parte più antica (fino a c. 48) e di quella più recente sono di mm. 375 ÷ 390 × 267 ÷ ÷ 280 e rispettivamente di mm. 381 ÷ 389 × 268 ÷ 280.

I fogli in pergamena sono preceduti e seguiti da due fogli di guardia cartacei, certo apposti all'atto della rilegatura, dei quali quello anteriore reca sul ‹recto› di mano moderna: « Archivio comunale, Pergamene, Cassetta A, Saline di Salso »; si ha una cartolazione in cifre arabiche apposta sull'angolo superiore destro del ‹ recto › di ogni carta, di mano del secolo XVI, fino alla c. 54, da c. 55 alla fine di mano del sec. XIX; sono

103. Per esigenze di migliore conservazione, connesse alla condizionatura del registro, questo è stato collocato materialmente sotto il n. 1448 della serie *Tesoreria*, unitamente ad altri registri dei secoli XV e successivi, concernenti anch'essi il sale e le saline (nn. 1447, 1449-1490).

bianche le cc. 24v, 48v, 50v, 54-54v, 58v, tutte alla fine dei vari gruppi di fascicoli che confluirono nel registro.

Nella fascicolatura, come del resto in altri elementi, si notano differenze di un certo rilievo tra gli esemplari della prima e quelli della seconda parte: fino a c. 48, si hanno sei quaterni (cc. 1-8, 9-16, 17-24 per il primo esemplare e, per il secondo, cc. 25-32, 33-40, 41-48); la seconda parte comprende un foglio per il testo in esemplare unico (cc. 49-50) e, per il restante, due duerni, anch'essi per ciascuno dei due esemplari (cc. 51-54, 55-58). Le parole di collegamento tra fascicolo e fascicolo si ritrovano solo nella prima parte, ove, in basso al centro sul margine inferiore del ‹ verso › dell'ultima carta, ricorre la prima parola del ‹ recto › della prima carta del seguente (c. 8v: « Alberti »; c. 16v: « exceptioni »; c. 32v: « Guillelmum »; c. 40v: « atque »). Sempre nella prima parte, e soltanto nel suo primo esemplare, è indicato l'ordinale del fascicolo, in alto al centro sul margine superiore nel « recto » della prima carta (c. 1: « primus »; c. 9: « secundus »; c. 17: « tertius »).

Analoghe differenze tra il testo del 1317-1319 e del 1386 sussistono nella rigatura: là essa è tracciata a secco, talvolta da un solo lato del foglio (come in alcune delle prime carte del fascicolo iniziale), più spesso sull'uno e sull'altro; in altri casi, meno frequenti, ha impronta più debole, sì da far credere si effettuasse su più fogli alla volta; manca affatto in alcune carte. Abbastanza evidente il parallelismo tra i due esemplari della prima parte, per cui, da una rigatura assai accurata, si passa a una più debole, imperfetta e trascurata, fino a giungere, nelle ultime carte, alle sole marginature laterali o alla completa mancanza della rigatura. Nella seconda parte la rigatura manca del tutto fino alla C. 54, mentre nell'ultimo fascicolo (cc. 55-58) assume aspetti affatto particolari, essendo tracciata a piombo e limitata a due marginature verticali e due orizzontali, corrispondenti ai limiti superiore e inferiore della scrittura; nell'ultima carta di questo stesso fascicolo è di nuovo assente. Il numero delle righe per pagine oscilla da un massimo di 51 (c. 51) a un minimo di 4 (c. 24) o, se si limita il confronto alle sole pagine piene, tra 51 e 33 (c. 45). Anche qua si ripetono le differenze tra le due parti: fino a c. 48, il numero delle righe è in media di 36-38 per pagina, con un massimo di 41 (cc. 2, 21v) e un minimo, già detto di 33; nella seconda, il minimo della pagina piena è di 40 righe (c. 47v), il massimo di 51, per la già ricordata c. 51.

La pergamena, a tutta la c. 48, è di spessore medio, chiara sul lato della carne, giallastra su quello del pelo, indi lo spessore aumenta nelle cc. 49-53 e si accresce ancora nelle seguenti, ove la materia risulta leggermente meno chiara nel lato della carne, bruno-grigiastra su quello del pelo. Ovunque i fascicoli sono orientati nel senso pelo contro pelo, carne contro carne.

La legatura consta di due piatti di cartone, delle dimensioni di mm. 403 × 290, coperti da un unico foglio di pergamena; allo stato attuale di conservazione, essa è deteriorata sul dorso e alcuni fili delle cuciture dei primi due fascicoli sono allentati. Sul piatto anteriore, in alto, si legge la scrittura di mano del XVI secolo: *Iurium puteorum salis liber*; più sopra, in grafia del secolo XVII, le parole: *Instrumenti et ordini per il transito del sale per il Pò, 1317*, in parte abrase, a evidente correzione dell'errore;

del secolo XIX sono invece le scritte, più sotto di qualche centimetro: « Cassetto VIII, N. 13 », riferita a una collocazione e un ordinamento archivistici dei quali non si è potuto trovare corrispondenza in nessuno degli inventari custoditi nell'Archivio e consultati nel corso della redazione di questo lavoro; e: « Introitorum salis liber. 1317 », su un cartello cartaceo apposto sul dorso, nella metà superiore.

Hanno lavorato al codice dodici diversi scrittori, tutti notai, dei quali tre hanno atteso alla redazione del testo vero e proprio, gli altri si sono limitati ad apporre le clausole finali (sottoscrizioni, autenticazioni, ecc.). I loro nomi, le indicazioni convenzionali delle mani, la parte del testo da essi curata e le relative caratteristiche grafiche sono i seguenti:

Mano *a*, Marchetto Cantelli: ha vergato quasi tutta la prima parte, tranne le non molte righe sottoscritte da altri quattro notai (v. più avanti), in una corsiva notarile della prima metà del secolo XIV, chiara, fluida, diritta, con evidente tendenza all'arrotondamento, lettere piuttosto basse, di altezza e larghezza equivalenti, scarsa elevazione delle aste superiori e inferiori; modulo, peso e chiaroscuro non dànno luogo a osservazioni particolari. Deve invece notarsi che, come già si è veduto per la rigatura, anche nella scrittura l'accuratezza dell'esecuzione decresce quanto più si procede nella lettura delle carte e dopo il primo fascicolo il segno diviene sempre più libero (lo stesso accade per l'altro esemplare).

Mano *b*, Franceschino Grossi: come i tre notai che seguono, si limita ad apporre la formula di complemento alle cc. 2, righe 39-41 (primo esemplare) e 26, rr. 36-39 (secondo esemplare). La contraddistinguono un modulo più piccolo, una minore fluidità, nel rimanente possiede tutti i caratteri tipici dei notai dell'epoca.

Mano *c*, Franceschino Tedaldi: cc. 3, rr. 34-35 (primo esemplare), 27 rr. 33-34 (secondo esemplare); la scrittura è ancora più piccola e minuta, di un grado di corsività leggermente superiore alla precedente.

Mano *d*, Andreolo da Bianconese: c. 19 r. 11; a differenza dei notai *b* e *c*, presenti nel primo e nel secondo esemplare, appone la clausola una sola volta nell'intero registro, con una scrittura analoga alle precedenti, minuta, forse meno corsiveggiante e con una certa tendenza alla spezzatura dei tratti.

Mano *e*, Pietro da Casale: anche di lui si ha una sola sottoscrizione, alle rr. 22-25 della c. 30; la mano appare fluida, chiaramente corsiva, ma al tempo stesso ben marcata e non sprovvista di angolosità.

Tra i caratteri comuni e generali ai notai finora ricordati, con i quali si esaurisce la prima parte del codice, noteremo l'inchiostro bruno, il segno ben marcato, la mancanza di ogni traccia di rosso; le ornamentazioni si limitano a una grande I all'inizio (c. 1), alta l'equivalente di circa dieci righe, a pieno inchiostro del corpo centrale e con fioriture nel superiore; a una seconda esecuzione della medesima lettera, analoga nella forma ma più ridotta nelle dimensioni, all'inizio corrispondente del secondo esemplare (c. 25); a una piccola L eseguita secondo i canoni tipici della cosiddetta maiuscola gotica, iniziale della parola ‹ Liber › al principio del secondo ca-

poverso della c. 1 e della parallela c. 25; ad alcuni segni di ‹ capita › non dissimili dalla C maiuscola, sul margine esterno sinistro, dinanzi alle dichiarazioni di consiglieri o agli elenchi di testimoni (cc. 2, 3, 4, 11v, 12, 12v, 14v, 26, 26v, 27, 28, 28v, 29v, 35v, 38v), ai nomi dei pozzi nell'elenco a c. 11 (e corrispondente c. 35). Le sottoscrizioni dei notai sono talvolta precedute dal relativo segno di tabellionato, talaltra ne mancano: più precisamente, lo si riscontra con Franceschino Grossi, Franceschino Tedaldi, Pietro da Casale e nella ‹ subscriptio › di Giovanni Levalasini, trascritta da Marchetto Cantelli; manca con Andreolo di Bianconese; Marchetto Cantelli l'omette nel primo esemplare, alle cc. 2, 3, 4v, 6, 12v, nel secondo lo esegue alla sola c. 35 e lo tralascia in tutti gli altri casi.

Le mani della seconda parte sono:

Mano *f*, Sandrino Guazzardi: svolge il testo da c. 49 alla 54, in una corsiva abbastanza calligrafica ma piuttosto fitta, stretta, diritta, tracciata con fluidità e una certa cura, anche se non sempre agevolmente decifrabile; da notare la forma ‹ a spada › delle f e delle s minuscole.

Mano *g*, Tommaso da Enzola: se ne ha la sola sottoscrizione a la c. 49v, rr. 35-38, con un modulo più piccolo del precedente, minore fluidità, maggiore accuratezza e calligraficità.

Mano *h*, Giacomo Filippo Fredulfi: anch'egli nella sola sottoscrizione, a c. 50, rr. 24-27; la scrittura è assai più corsiva, affrettata e più ricca di legature.

Mano *i*, Tommaso da Cozzano, c. 53v, rr. 1-6 e 58, rr. 1-5, sempre nella sola sottoscrizione: grafia ancora più libera e corsiva, intricata fino a dare l'impressione di una certa trascuratezza, non sempre ben intelligibile.

Mano *k*, Cristoforo Guarini: si limita a sottoscrivere alle rr. 7-12 della c. 53v e, corrispondentemente, nel secondo esemplare, alla c. 57v, rr. 31-35: modulo e calligraficità maggiori, assai più ridotto il grado di corsività.

Mano *l*, Andrea Bertolotti, c. 53v, rr. 13-19 (sempre per la sola sottoscrizione): si torna a un modo di scrivere rapido, fluido, ma fondamentalmente chiaro e non intricato, con dimensioni ancora maggiori.

Mano *m*, Adone Aliotti: è lo scrittore del secondo esemplare della seconda parte (da c. 55 alla fine); scrittura più libera, più ampia, chiaroscuro più marcato, modulo equivalente a quello della mano *f*, ma meno accurato.

In questa seconda parte tutte le sottoscrizioni, nessuna eccettuata, sono precedute dal segno di notariato; manca ogni forma di ornamentazione, a meno di vederne in una I iniziale (c. 51), del resto assai sobria, e in un'altra iniziale con la medesima lettera (c. 55), che però sembrerebbero piuttosto maiuscole di dimensioni maggiori, senza ingrossamenti e fioriture. La nitidezza del segno e l'inchiostro non si differenziano gran che dalla prima parte.

Infine, sono da ricordare brevi note sui margini, contenenti il titolo o uno scarno riassunto dei documenti attigui, in una corsiva rapida e affrettata, assai più tarda, probabilmente dei primi del XV secolo.

Il titolo apposto al documento, più esattamente alla prima parte di esso, è quello leggibile alla c. 1 (e corrispondente c. 25), di: « Liber communis Parme in quo registrate sunt reformationes, instrumenta et sentencie continentes et continencia iura faciencia pro communi Parme occaxione puteorum, salinarum, aquarum et morarum ex quibus fit salina pro communi »[104].

La tradizione dei singoli atti contenuti nel registro, esaminata analiticamente, è quella che segue:

Nella prima Parte, alle cc. 1-15 (e corrispondenti 25-40), sono ordinazioni autenticate da Marchetto Cantelli sugli originali dei ‹ Notai alle Riformagioni › Franceschino Grossi, Franceschino Tedaldi e Pietro da Casale, tratte dai registri delle stesse Riformagioni (nn. 4, 5, 6, 7, 8, 10 della nostra edizione), in copie autentiche e — come più avanti dimostreremo — parallele, da indicare pertanto, secondo le norme convenzionali, con B e B' rispettivamente per il primo e per il secondo esemplare.

Tra i documenti ora citati si inserisce la sentenza del 18 settembre 1318 (n. 9, cc. 6-10v, 30-35), svolta dallo stesso Marchetto Cantelli su imbreviatura di Gerardino Clerimondi; siccome è noto che la ‹ redactio in publicam formam › ha lo stesso valore dell'originale, possiamo riguardare queste carte alla stregua di originali paralleli (A, A').

La vendita del 30 gennaio 1319 (n. 12), di mano sempre di Marchetto Cantelli, nel primo esemplare (cc. 15-16) ci è pervenuta redatta ‹ in publicam formam › da imbreviatura di Albertino Ruffo, nel secondo (cc. 39-40) reca la trascrizione della ‹ completio › di quest'ultimo notaio, senza altra formula; è quindi evidente trattarsi rispettivamente di un originale (o suo equivalente) e di una copia semplice (A, B).

La vendita del 23 dicembre 1318 (n. 13) e i relativi consensi del 31 dicembre dello stesso anno e del 12 gennaio seguente (nn. 14, 15), alle cc. 16v-18, 40v-43, non sono autenticati dal Cantelli, ma il primo loro esemplare reca la sottoscrizione, a quanto è dato di vedere autografa, del notaio redattore dell'originale, Andreolo da Bianconese (c. 19), mancante invece a c. 43; per tali motivi, considereremo questi tre atti copie autentiche nel primo esemplare, semplici nel secondo (B, B').

Negli altri strumenti della prima parte (cc. 19-24, 43-48) mancano del tutto le formule di autenticazione; sembra però opportuno distinguere:

i due atti del 21 dicembre 1318 e del 26 gennaio successivo (nn. 17, 18) sono sforniti di qualsivoglia forma di sottoscrizione e autenticazione e, in mancanza di altri elementi, da considerare come copie semplici tratte dagli originali di rogatari oggi sconosciuti (B, B');

gli strumenti che seguono, dalle cc. 20v, 44v alla fine, tutti risalenti a epoca più remota, tra il 1270 e il 1280 (nn. 19-23), dapprima furono solo imbreviati dai notai

104. Data la prolissità del titolo ora riportato, si è creduto opportuno abbreviarlo, ai fini delle citazioni, *Liber iurium salis communis Parme*, accettabile, ci sembra, anche sotto l'aspetto formale, perché composto di parole che parafrasano il titolo ‹ in extenso › e tali da rendere con esattezza e fedeltà il contenuto e le finalità del registro, compilato per documentare sul terreno giuridico le ragioni del comune di Parma sui pozzi e le saline, compiti, appunto di un ⟨ Liber iurium ⟩ nel senso tradizionale della parola.

Bertolino Poggi e Ricco da Fossa, poi Alberto Poggi e Giovanni Levalasini ne fecero una ‹ redactio in publicam formam ›; quest'ultima, a sua volta e in un terzo momento, fu trascritta ma non autenticata da Marchetto Cantelli: le copie tratte da svolgimento di imbreviature possono equipararsi, come già si è detto, a quelle sugli originali, e pertanto le indicheremo B e B'.

La tradizione del manoscritto, che abbiamo veduto essere duplice per l'intera prima parte, diviene quadruplice col documento n. 9 (cc. 6-10v, 30-35), il cui contenuto è leggibile anche in due pergamente sciolte [105]: di esse l'una misura mm. 682 × 638 ed è in discreto stato di conservazione, meno uno strappo sul margine laterale, in basso a destra; è scritta in corsiva notarile attribuibile alla seconda metà del secolo XIV e reca alla fine le parole « Ego Bernabeus de Aliotis de Parma publicus imperiali »; questa sottoscrizione, evidentemente rimasta interrotta, priva come è di segni di notariato, manca di troppi elementi per considerarsi una regolare clausola di autenticazione, e quindi non le si può attribuire all'atto che il valore di copia semplice. L'altra pergamena, di mm. 780 × 585, anch'essa ben conservata, con solo un piccolo strappo al margine superiore sinistro, tracciata da mano coeva e diversa dalla precedente, non contiene neppure il nome del trascrittore e deve considerarsi anch'essa copia semplice. L'esame delle varianti, di mero contenuto letterale, non consente di identificare il testo su cui fu fatta la copia; in particolare, non può né affermarsi né escludersi se si sia trattato di uno dei due esemplari del registro; in mancanza di altri riferimenti, adotteremo anche a questo proposito le indicazioni di B e B'.

Per riepilogare, tutti i documenti della prima parte sono allo stato di copie, autentiche e non, e in duplice redazione, con le eccezioni del n. 9, in tradizione quadruplice, e del n. 12, equivalente a un originale nel primo esemplare, copia nel secondo.

La seconda parte si inizia con due documenti in tradizione unica (nn. 24, 25, cc 49-50), l'uno dei quali è in copia autenticata da Sandrino Guazzardi e da Tommaso da Enzola come secondo notaio, su originale dello stesso Sandrino Guazzardi contenuto nel « Liber actorum questionis verse inter comune Parme et marchiones de Scipiono », oggi perduto; l'altro, sempre di Sandrino Guazzardi, recita nella sottoscrizione: « ... predictis omnibus et singulis interfui et hanc cartam, scriptam in libro actorum questionis verse inter comune Parme et marchiones de Scipiono scriptorum per me notarium rogatus scripsi », seguita dalla dichiarazione del secondo notaio Giacomo Filippo Fredulfi. Come si vede, non si accenna a un'avvenuta autenticazione, il che può trovare spiegazione in una di queste due ipotesi: o si è trattato di omissione per un ‹ lapsus ›, nel qual caso siamo sempre di fronte a una copia autentica B, o invece il formulario finale è perfettamente regolare, e allora si tratta di un originale A (a questa seconda alternativa sembrerebbe dare una certa attendibilità il fatto che Sandrino Guazzardi dichiari esplicitamente di essere « notarius ad banchum reformationum »).

Nell'ultimo documento (n. 26, cc. 51-53v, 55-58) si torna al doppio esemplare, nel primo caso certamente in originale A, dato che l'estensore, ancora una volta

105. ASPr: Comune *Diplomatico, Pallavicino e saline di Salso*, alla data.

Sandrino Guazzardi, non inserisce nell'escatocollo cenno alcuno dell'autenticazione, come pure confermano le controfirme dei secondi notai Tommaso di Cozzano e Cristoforo Guarini, con espliciti riferimenti all'originalità della scrittura; l'altro è della mano di Adone Aliotti, con sottoscrizione di Cristoforo Guarini e vi si apprende esserne stata fatta una ‹ redactio in publicam formam › su imbreviatura di Sandrino Guazzardi, dichiarazione che si rinnova in una terza sottoscrizione, del già ricordato Sandrino; anche questa parte, pertanto, ha valore di originale (A').

Per maggiore chiarezza, i risultati dell'analisi possono così riassumersi in un prospetto:

cc.		data	edizione		tradizione			
1° es.	2° es.		n°.	pag.	1° es.	2° es.	3° es.	4° es.
1	25	1317, nov. 11 . . .	4	—	ca (*B*)	ca (*B'*)	—	—
2v	26v	1318, mar. 21 . . .	5	—	»	»	—	—
3	27	1318, set. 17	6	—	»	»	—	—
4	28	1318, set. 22	7	—	»	»	—	—
4v	28v	1318, ott. 15 (14) . .	8	—	»	»	—	—
6	30	1318, set. 18	9	—	o (*A*)	o (*A'*)	cs (*B*)	cs (*B'*)
11v	35v	1318, ott. 18	10	—	ca (*B*)	ca (*B'*)	—	—
13	37	1318, dic. 17	11	—	»	»	—	—
15	39	1319, gen. 30 . . .	12	—	o (*A*)	cs (*B*)	—	—
16v	40v	1318, dic. 23	13	—	ca (*B*)	cs (*B'*)	—	—
17v	41v	1318, dic. 31	14	—	»	»	—	—
18	42	1319, gen. 12 . . .	15	—	»	»	—	—
18v	42v	1319, gen. 13 . . .	16	—	»	»	—	—
19v	43	1318, dic. 21	17	—	cs (*B*)	»	—	—
20	44	1319, gen. 26 . . .	18	—	»	»	—	—
20v	44v	1280, dic. 3	19	—	»	»	—	—
21	45	1820, dic. 10	20	—	»	»	—	—
22	46	1272, mag. 26 . . .	21	—	»	»	—	—
22v	47	1270, dic. 21	22	—	»	»	—	—
23v	47v	1270, dic. 21	23	—	»	»	—	—
49	—	1386, giu. 16	24	—	ca (*B*)	—	—	—
50	—	1386, ago. 17 . . .	25	—	ca (*B*) opp. o (*A*)	—	—	—
51	55	1386, ago. 30 . . .	26	—	o (*A*)	o (*A'*)	—	—

Per quanto concerne la storia del registro, è evidente che esso fu redatto per uso e conto del Comune, nel cui archivio si conservò ininterrottamente dal momento della composizione ad oggi, seguendone le vicende e i trasferimenti di sede, fortunatamente senza essere coinvolto nelle non sempre liete vicissitudini del fondo, costellate di danneggiamenti e distruzioni, dal tempo dei tumulti e incendi del 1304, ai saccheggi accaduti quando Parma fu soggiogata dagli Sforza, al crollo della torre civica nel 1606 [106]; evidentemente, la sua importanza documentaria gli meritò di essere custodito tra le carte di maggior valore e lo preservò dalla cattiva sorte.

106. Per le vicende dell'Archivio comunale, si veda G. Sitti *L'archivio comunale di Parma. Storia e bibliografia*, in « *Archivio storico per le Provincie Parmensi* » (ns) 14 (1914) 1-66 (abbastanza ricco di notizie,

Questo per quanto concerne la storia e s t e r n a del manoscritto, che pensiamo basti limitare a poche notizie sommarie (un'indagine ulteriore, da condurre sui vecchi inventari, su carteggi e delibere del Comune, non farebbe infatti che allungare il catalogo dei passaggi di locali di deposito e di collocazione, senza però arricchire le conoscenze diplomatiche e archivistiche, le sole che preme di avere). Crediamo invece utile e opportuno portare l'indagine sulle trasformazioni interne avvenute nel registro, chiedendoci il perché dell'eventuale condizionatura, e successivamente intavolando il problema del posto occupato dal medesimo registro nel quadro della documentazione attinente agli affari trattati.

Per il primo quesito, ripeteremo quanto già affermato in precedenza, che cioè gli elementi che compongono il pezzo archivistico furono dapprima indipendenti, vennero riuniti assieme solo in un tempo successivo; e cercheremo di darne la dimostrazione. Innanzi tutto, che all'origine non potesse essere altrimenti lo indicano le stesse diversità cronologiche e di contenuto, sia pure attraverso l'identità degli attori, e cioè il comune di Parma e i Pallavicino: la prima parte, infatti, si incentra su di una lite attorno alla proprietà di alcuni pozzi, risolta con la sentenza del 18 settembre 1318, e corredata di documenti riferiti ai beni oggetto della lite, dal 1199 a non oltre il 1319; la seconda è limitata al 1386 e riguarda una vertenza sulla quantità di sale che i signori di Scipione avrebbero dovuto consegnare al Comune, risolta (ma provvisoriamente) con un arbitrato; argomenti, dunque, affatto distinti e nella materia trattata e nel tempo.

La contrapposizione ora delineata ha piena rispondenza nei caratteri formali e diplomatici dell'una e dell'altra parte: gli atti fino alla c. 48 sono trascritti nella loro maggioranza da registri di ordinazioni (i rimanenti, di provenienza diversa, vedemmo che vi furono aggiunti a illustrare i precedenti della questione), quelli della seconda provengono da svolgimenti di imbreviature o da un registro destinato alle scritture della causa agitata.

Altra prova evidente sta nella contrapposizione dei caratteri paleografici: se si richiama alla mente l'analisi sia pur sommaria e compendiosa fatta alcune pagine prima sulle mani di scrittura, si constata un divario profondo tra la *a* da un lato (e con essa le *b-e*, le *f* e *m* (assieme alle righe tracciate da *g-l*) dall'altro, spiegabile solo con le trasformazioni avvenute nelle corsive notarili, a Parma come altrove, durante tre quarti di un secolo, quale appunto è il lasso di tempo che separa i due gruppi di atti.

Siamo quindi in presenza di una costruzione fattizia e artificiale, avvenuta quando era cessata ogni corrispondenza tra documentazione e ‹ azione ›, quando quest'ultima doveva essersi da tempo conclusa e il contenuto documentario aveva cessato di essere ‹ vivo › nel senso che la parola ha nel gergo archivistico; qualcosa di ben diverso, quindi, da un registro da riempire a intervalli più o meno regolari, quale un libro di ordinazioni o di contabilità o un copialettere. Di questa diversità ci dà ulteriore con-

anche se l'esposizione è limitata alle sole vicende esteriori dell'istituto, senza addentrarsi nell'esame dei criteri e modalità di ordinamento), ripreso da G. Drei *L'archivio storico comunale di Parma*, in « *Archivi d'Italia* » (2s) 6 (1939) 115-123.

ferma la lettura dei titoli e delle epigrafi: nella prima parte, alle righe iniziali della c. 1 e della corrispondente c. 25 (già in parte da noi esaminate [107]), si definisce il contenuto che seguirà come « ... iura faciencia pro communi Parme occaxione puteorum ... et que obtenta sunt per sentenciam solempniter factam secundum quod infra continetur ... », con riferimento limitato alla sola prima parte ed escludendo ogni allusione ad eventuali aggiunte da farsi in un secondo momento.

Mentre la seconda parte manca affatto di titolo in entrambi gli esemplari, né contiene richiami che la colleghino alla prima, il solo titolo che possa apparire comune alle due parti è quello sul piatto anteriore della legatura [108], ma esso è di data troppo recente per essere preso in considerazione né, inoltre, appartiene al testo vero e proprio.

Merita invece di tener conto di un'annotazione anch'essa successiva ai due momenti della scritturazione, ma non così recente come quella ora citata, apposta, sempre alla c. 1 (e corrispondente c. 25), dinanzi all'inizio del testo della prima parte [109], di mano di Giacomo di Felino ‹ Notaio alle riformagioni › e Cancelliere del Comune, il quale certifica di avere preso in consegna il registro dalle mani del ‹ Vicario del Podestà › Pietro Bonizzi, ai 28 di febbraio 1414; da notare che l'oggetto della consegna è definito come « volumen refformationum et iurium », che si adatta solo al contenuto del primo nucleo di atti, spediti appunto, nella loro maggioranza, in forma di delibere consiliari. Né basta: la stessa annotazione, identica nella mano, nella grafia e nel contenuto, tranne varianti letterali di nessun rilievo, è ripetuta alla c. 25, iniziale del secondo esemplare, nell'identica posizione; ora, la duplicità di questa dichiarazione non può spiegarsi che presupponendo i due esemplari ancora separati e indipendenti a quella data, sì da giustificare due consegne diverse (anche sotto il solo riguardo formale).

Dimostrata così l'originaria indipendenza tra le due copie della prima parte, come crediamo di essere riusciti a fare, ne deriva che altrettanto può dirsi per i due esemplari della seconda (parrebbe infatti assai difficile sostenere il contrario), e quindi confermata la tesi enunciata più indietro, di come il documento si articoli in quattro nuclei originariamente indipendenti e riuniti artificialmente in epoca più tarda.

Le argomentazioni ora fornite valgono a dimostrare anche che l'accostamento dei registretti e la loro condizionatura in volume unitario avvennero quando già da tempo era cessato ogni uso diretto e giudiziario della documentazione in essi accolta; in sede, cioè, di ordinamento e conservazione archivistici. Il tempo in cui ciò si fece lo possiamo ricavare, sia pure entro limiti di approssimazione, da elementi già noti: un ‹ terminus post quem › può stabilirsi nel 1414, anno della già ricordata consegna da parte del Vicario del Podestà al Cancelliere; il corrispondente ‹ terminus ante › si identifica con la data del più antico tra gli inventari superstiti dell'archivio comunale, composto nel 1531 dal Cancelliere Gian Francesco Sacca durante un riordinamento delle carte deliberato dal ‹ Consiglio generale › e affidato alla supervisione di due

107. Cfr. pagina 39.
108. Cfr. la descrizione che se ne fa alle pagine XXXI-XXXII.
109. Cfr. pagina 39, nota *a*).

deputati, Cristoforo Aleotti e Angelo Cantelli[110], ove il nostro registro è descritto in uno stato e in una condizionatura identici a quelli odierni[111].

Il *Liber iurium salis* divenne dunque unità archivistica non prima del 1414 e non dopo il 1531. A chi ci chiedesse un'ulteriore approssimazione, non nasconderemmo di propendere assai più per la seconda che non per la prima data, senza neppure escludere l'eventualità di farla coincidere proprio con lo stesso 1531. Accertato infatti che la fusione fu opera (opera erronea e gratuita, ci sia consentito di commentare) di un archivista, è quasi certo che questi vi attese in occasione di lavori di riordinamento estesi all'intera compagine del deposito, o almeno a parte di essa; e allo stato attuale delle nostre conoscenze non sappiamo di altri ordinamenti avvenuti tra il 1414 e il 1531, se non di quello voluto nel 1520 dal ‹Consiglio generale›, quando si risolse di eleggere « quattro persone da bene » [112] che curassero il trasloco degli atti nel campanile della Cattedrale, accompagnandolo con una revisione e un riordino, oppure quello del 1531, cui attesero i già ricordati Cristoforo Aleotti, Angelo Cantelli e Gian Francesco Sacca.

Ben poco può dirsi invece sulla destinazione e l'uso degli atti contenuti nel volume e sulla posizione da essi tenuta nel quadro complessivo delle scritture, certo un tempo

110. G. SITTI, *L'archivio* cit., 6.

111. L'inventario del Sacca si conserva in ASPr: Comune, Serie *Archivio*, n. 1918, ed è composto di un registro cart., di mm. 334 × 236, di cc. 135 numerate e scritte e di 14 bianche non numerate, con legatura moderna. Il *Liber iurium salis* vi è descritto a c. 25*v*, e il suo contenuto così indicato « R. Mccccxvij. Liber inscriptus « Iura salis », cum assidibus grossis de plopa quinternorum septem et duabus cartis seperatis consistentium in cartis quinquaginta quatuor membranis, quarum una, silicet ultima, non est scripta, et in eis sunt scripta infrascripta iura loquentia de puteis salis iuris comunis Parme seriatim, ut infra, videlicet:

Provisiones quinque consiliorum generalium annorum Mccccxvij, xj novembris; Mccccxviij, xx martii, xxvij septembris, xxij septembris, xv octobris; rogatarum prima per Francischinum Grossum, secunda per Francischinum Cohedaldi [*sic*] et tres per Marchetum Cantellum.

Sententia una super puteis salis, rogata per Marchetum predictum anno Mccccxviij.

Provisiones due ut supra, rogate per Marchetum predictum in anno Mccccxviij, diebus * * * octobris et xvij decembris.

Emptiones communis Parme due, scilicet anni Mccccxviij, penultimo ianuarii et xxiij decembris.

Consensum venditionis facte communi Mccccxviij°, ultimo decembris.

Approbationes due venditionum factarum communi Parme.

Mutuum communis pro conductione lignorum ad salinas.

Finis communis de pretio vasi ferrei pro salinis.

Sindicatus communis ad emendum unum puteum salis.

Finis communis pro puteis salinarum.

Emptiones tres communis de puteis salis.

Provisiones quinque consiliorum ut supra.

Sententia predicta secundo loco ut videtur notata.

Provisiones due consiliorum ut supra.

Emptiones due comunis pro puteis salis.

Consensus prestitus venditioni.

Confirmationes due venditionum.

Conventio pro sale conducendo.

Finis communis Parme.

Sindicatus communis predicti.

Emptiones tres communis ipsius.

Cessio quedam iurium.

Preceptum pro sale dando per illos de Scipiono.

Protestatio et requisitio pro videndo quantum salis possit fabricari per Marchesotum marchionem Pallavicinum de Scipiono ».

112. G. SITTI *L'Archivio* cit., 6.

assai più numerose, che andarono formandosi e raccogliendosi durante lo svolgimento e la trattazione della vertenza. Sembra però da escludere di aver a che fare con quelli che oggi si direbbero f a s c i c o l i della causa: in un caso, anzi, se ne ha la prova diretta ed esplicita, quando, nell'escatocollo del n. 24 (c. 49), il notaio Sandrino Guazzardi menziona appunto il « liber actorum questionis verse inter commune Parme et marchiones de Scipiono »[113] e dichiara che l'atto da lui vergato è una copia autentica tratta da esso. Per evidente analogia, è assai probabile che qualcosa di simile sia avvenuto per gli altri documenti della seconda parte. Lo stesso può ripetersi per quelli della prima: gli atti fondamentali della causa del 1318 sappiamo aver avuto forma di ordinazioni; e quindi dovevano consistere principalmente nei registri delle riformagioni (del resto più volte nominati), non nelle copie, semplici e autentiche, che formano il contesto delle carte da 1 a 48.

Perché gli atti delle due cause siano stati convertiti nelle trascrizioni a noi pervenute nel *Liber iurium salis* è un problema che il silenzio delle fonti non consente di risolvere; e lo stesso avviene se si tenta di spiegare la duplicità e il parallelismo degli esemplari. Ci sembra però che l'incontro di queste due incognite autorizzi ad avanzare un'ipotesi: che si sia trattato di copie fatte per i procuratori delle due parti, per loro uso e per tutte le formalità inerenti alla comparizione nella causa e al dibattimento. Altra spiegazione plausibile, infatti, non ci è dato di intravedere, almeno alla luce, invero assai scarsa, delle conoscenze che si hanno sulle istituzioni archivistiche e diplomatiche del Comune di Parma, sulle fonti normative in tale materia ed anche sulla diplomatica comunale in genere. Ovviamente, la consistenza o meno di questa ipotesi potrà giudicarsi solo sulla base di nuovi reperti documentari — tanto auspicati quanto improbabili — o dei risultati di nuovi studi sull'argomento.

3.

Si è creduto di integrare l'edizione con alcune pergamene di contenuto afferente al sale e ai rapporti tra il Comune di Parma e i Pallavicino al riguardo, del diplomatico dell'archivio storico comunale. La serie, di vetustà e ricchezza relative, causa le note e ricorrenti dispersioni (l'atto più antico è del 1149), è raccolto in undici cassette, numerate nell'ordinamento attuale dal 4138 a 4148 (antica numerazione lettere A-I e indicazioni varie), la prima con diplomi pontifici da Innocenzo IV in poi, la terza e le altre con strumenti notarili e alcuni diplomi imperiali, meno l'ultima, con frammenti di codici. La seconda cassetta (n. 4139, antica numerazione lettera A) è ripartita in quattro mazzi, dei quali i nn. 1, 3 e 4 su argomenti diversi (relazioni di Parma con Milano, 1229-1448; con Cremona, 1226-1311; comune di Pomaro e famiglia de Bremide, 1356-1473); il fascicolo n. 2, intitolato *Pallavicino e saline di Salso* ha fornito, nella sua totalità, il materiale per quest'ultima parte del nostro lavoro.

113. Cfr. pagina 95.

Niente si sa sui motivi e gli autori della raccoltà né sui tempi in cui si sia andata formando; ed anche l'ipotesi, di per sè ovvia e spontanea che quei documenti possano aver fornito la base per la compilazione del *Liber iurium salis* non regge ad un più attento esame, perché solo una piccola parte del nostro registro vi trova riscontro.

Notevole tuttavia è l'interesse storico-documentario, il che crediamo giustifichi appieno l'inserimento della raccolta: alcuni strumenti, infatti, si riferiscono direttamente alle liti tra il comune e i Pallavicino, contribuendo così a far conoscere la vicenda e illustrando efficacemente le modalità di attuazione pratica della legislazione sul sale; altri ci tramandano contratti intervenuti tra persone della famiglia Pallavicino e tra questa e altri particolari, con efficace raffigurazione dei precedenti della questione, con riferimenti specifici ai beni oggetto della contesa; altre ancora (ad esempio i n. 31-32), pur senza riguardare direttamente la lite, hanno un certo valore esemplificativo, specie ai fini dell'indagine amministrativa, perché documentano con quali tipi di contratti e di rapporti il comune cittadino vincolava a sè gli abitanti delle zone produttrici di sale, specialmente per quanto si riferisce alle prestazioni di opere per l'estrazione della ‹ moia ›, alla sua cottura e ai servizî sussidiarî e accessorî.

4.

La pubblicazione del materiale, in maggioranza in tradizione duplice o plurima, avviene in forma di edizione critica, secondo i criteri elaborati dalla teorica più recente e sull'esempio delle moderne, più valide pubblicazioni di fonti [114]; là dove gli esemplari siano unici, si è ricorsi alle norme corrispondenti dell'edizione diplomatica.

Più in particolare, per quanto concerne la parte in edizione critica, si tiene ad avvertire come il contenuto strettamente storico-giuridico del materiale abbia suggerito di non prendere in considerazione le varianti meramente grafiche (es. « consilium » e « conscilium », « commune » e « comune », « salis » e « sallis », « puthey » e « putei », ecc.), apparseci niente più che oscillazioni e incertezze di un dettato ancora lontano dall'avere fissato i suoi caratteri, e spesso ricorrenti perfino nell'ambito di un medesimo scrittore, ancora dubbioso del proprio ‹ usus scribendi ›; tali da interessare, al più, le sole ricerche di indole letteraria e linguistica.

Si è invece stimato essere il caso di informare il lettore di tutte le altre varianti: omissioni o aggiunte di parole o frasi, lezioni diverse (inclusi i semplici sinonimi), differenze anche parziali di nomi propri di persone o di luoghi (meno, ripetiamo,

114. Ci si è attenuti principalmente alle *Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano*, in « *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano* » 28 (1906) vii-xxiv; aggiornate da G. Cencetti *Progetti di unificazione delle norme per la pubblicazione delle fonti medioevali*, in *Atti del Convegno di studi delle fonti del medio evo europeo, in occasione del 70° della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (Roma, 14-18 aprile 1957). Comunicazioni* (Roma 1957) 25-34. Nell'edizione critica si è tenuto conto particolarmente di A. Pratesi *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in « *Rassegna degli Archivi di Stato* » 17 (1957) 312-333. Per la problematica sull'argomento, si fa rimando a A. Petrucci *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in « *Rivista storica italiana* » 75 (1963) 69-80.

le varianti grafiche), discrepanze che investano direttamente il contenuto; tutto ciò, insomma, che risulti di un qualche interesse ai fini dell'esegesi storico-giuridica o dell'esame filologico e critico.

La natura meramente documentaria del testo ha sconsigliato dall'adottare criteri di < selectio > o di congettura; si è preferito, invece, prescegliere uno dei due o più esemplari, pubblicarlo diplomaticamente e annotare in apparato le varianti rispetto agli altri. La scelta dell'esemplare di base ha costituito un problema di una certa entità, avendosi quasi sempre dovuto affrontare casi di vera e propria acribia critica, per il completo parallelismo dei testi in esame: il più delle volte non sussisteva tra essi alcun rapporto di trasmissione verticale né si rilevava nessuno degli elementi additati dai teorici dell'edizione critica documentaria come fattori di preferenza e di scelta [115]. Ad esempio, non si aveva a che fare con contratti sinallagmatici (in senso diplomatico), di cui preferire quello originariamente posseduto dall'ente o persona cui si riferissero anche altri documenti pubblicati; né avveniva che ognuna delle due copie fosse stata inviata a destinatari diversi, nel qual caso si sarebbe prescelta quella con destinatario comune ad altri atti della raccolta; né sovvenivano considerazioni di ordine archivistico; né, infine, dava un qualche aiuto l'ispezione delle varianti o dei caratteri intrinseci dei diversi esemplari.

Ciò soprattutto per il registro del sale, più particolarmente ancora per la prima parte, ove si è creduto il miglior partito da prendere quello di seguire l'ordine dei fascicoli, pubblicando il testo delle cc. 1-24 e segnando le varianti della seconda copia (cc. 25-48). Non diversamente ci si è comportati per la seconda parte (tranne per le cc. da 49 a 50, in unico esemplare e quindi edite diplomaticamente), attenendoci alle 51-54; solo che questa volta la disposizione topografica si è trovata a collimare con sia pur tenui criteri paleografici e diplomatici di preferenza, dato che dei due esemplari, pur aventi entrambi valore di originale, il primo è di mano dello stesso Sandrino Guazzardi che, come notaio alle riformagioni, ne dettò il contenuto.

Nelle poche pergamene sciolte in esemplare non singolo (nn. 27, 28, 30), non si sono avute incertezze sul testo da adottare perché in ambedue i casi si trattava di copia dall'originale e copia da copia; per le altre, in tradizione singola, si sono applicate le norme consuete dell'edizione diplomatica. Lo stesso si è fatto per gli statuti (per i passi comuni a quelli del 1316-1325 e 1347 si è detto già prima [116]).

115. Cfr. A. Pratesi *Una questione* cit., 326.
116. Cfr. pagina xxx.

TABELLA DI CORRISPONDENZA DELLE MISURE

	parmensi	piacentine
Misure agrarie		
biolca	a. 30,8143	—
pertica	—	a. 7,6201
staio	1/6 di biolca	1/6 di biolca
tavola	—	1/24 di pertica
Misure di capacità per solidi		
staio	hl. 0,4704	hl. 0,3482
mina	1/2 staio	1/2 staio
quartario	1/4 di staio	1/4 di staio
sestario	1/6 di staio	1/6 di staio
coppello	—	1/15 di staio
quartarola	1/8 di mina	—
Misure di peso		
libbra	kg. 0,328	kg. 0,3175
oncia	1/2 libbra	1/2 libbra
peso	25 libbre	25 libbre

I valori ora descritti sono ricavati da tavole di raffronto col sistema decimale contenute in pubblicazioni, ufficiali e non, del secolo XIX (le uniche di cui si disponga finora; ciò per la mancanza di studi monografici sulla metrologia medievale del territorio parmense-piacentino e col presupposto — tanto necessario quanto provvisorio, ma del resto abbastanza attendibile, data la forza della tradizione — che i dati metrici non si siano alterati nel corso dei secoli): Cfr. Haros *Compendio delle nuove misure introdotte nell'impero francese. Tradotte* da *G.P.M.T.* (Parma 1805); *Tavole di rapporto tra le nuove misure francesi e le piacentine* (Piacenza 1806); C. Mussi *Compendio sulle nuove misure introdotte dell'impero francese con tavole di rapporto tra le nuove misure e le parmigiane* (Parma 1807); *Tableau des anciennes mesures des Etats de Parme et de Plaisance comparées avec celles du nouveau système métrique imprimé par ordre du Gouvernement* (Parma 1808); *Tavole di rapporto fra le antiche misure parmigiane e quelle del nuovo sistema metrico, calcolate da G. C.* (Parma 1809); G. Blanchon *Tavole di confronto delle misure parmigiane col nuovo sistema metrico calcolate giusta i rapporti pubblicati dalla Commissione dei pesi e delle misure del Dipartimento del Taro* (Parma 1809); G. Veneziani *Tavole di confronto delle misure piacentine colle misure del nuovo sistema metrico* etc. (Piacenza 1826); *Tavole di confronto delle misure parmigiane col sistema metrico* (Parma 1850).

Per il moggio, il soglio e la secchia, che non furono tra le misure tradizionali dei due territori, ma che egualmente figurano tra quelle menzionate nei documenti, si veda la nota 81.

AVVERTENZA

I tre gruppi di documenti sono disposti secondo l'ordine logico dell'indagine e dello studio, già illustrato sopra. Vengono così per primi gli Statuti, normativi degli ordinamenti e degli uffici sul sale, necessaria premessa alla lettura successiva; segue il *Liber iurium salis*, centro e nucleo principale del lavoro; chiude la pubblicazione, ad appendice e corredo, il Diplomatico.

Nell'interno di ogni gruppo, i singoli documenti sono così ordinati:

gli Statuti, seguono l'ordine cronologico delle successive compilazioni e, per ciascuna di esse, quello dei libri e capitoli;

la trascrizione del *Liber iurium salis* riproduce fedelmente l'ordine del testo, indipendentemente dalla data degli elementi che lo compongono;

ci si è invece attenuti a criteri cronologici per gli atti del Diplomatico dell'Archivio Storico Comunale.

Per un migliore orientamento del lettore e una più agevole consultazione, si è composto un quadro di raccordo, con i regesti dei singoli documenti, su base puramente cronologica e senza tener conto del gruppo di appartenenza, contrassegnandoli con un numero d'ordine, riprodotto all'inizio di ogni atto nel corso dell'edizione.

PARTE PRIMA

STATUTI DEL COMUNE DI PARMA

1.

< *Statuti del 1255* >, Lib. I, Capp. [lxxv-lxxvj], Lib. III, Capp. [c-cj].

Originale (*A*).

ASPr: *Comune, Statuti*, n. 1, ff 28v-29, 149-150.

5 Edizione: *Statuta Communis Parmae digesta anno MCCLV*. A cura di A. Ronchini (Parmae 1856) < Monumenta historica ad Provincias Parmensem et Placentinam pertinentia > 44-45, 149-150.

[lxxv.] De mercadancia salis et aliarum rerum que vadit a Regio Bersillum facienda venire ad civitatem et de aqua ponenda in Navilium et
10 plantumine de ripis extirpando.

Capitulum quod potestas teneatur facere venire ad civitatem mercadanciam salis et aliarum rerum que vadunt a Regio Birsillum et tantam aquam ponere in Navilio quod navis possit venire ad civitatem vel suburbia omni tempore. Et nullus in ripis Navilii habeat aliquod plantumen et illud quod ibi est radi-
15 catus extirpetur; salvis rationibus et usanciis militum et monasterii de Birsillo, qui soliti sunt habere in predictis mercadanciis in Birsillo que debeant Parmam venire. Ut predicta fiant, custodes ponantur a potestate. Et hoc capitulum factum fuit eodem millesimo.

[lxxvj.] De sale quod fit in Parmexana ad civi-
20 tatem veniendo et de puteis et sale inquirendis.

Capitulum quod potestas teneatur sacramento ita facere quod sal, quod fit in Parmexana, ducatur ad vendendum ad civitatem Parme in platea comunis, et prohibere quod aliquod habettum fiat de hoc sale; et teneatur prohibere modis omnibus quibus melius potest ne dictum sal extrahatur de episcopatu
25 Parme.

Additum est huic capitulo quod potestas teneatur hinc ad carnisprivium dilligenter inquirere et invenire quantitatem puteorum qui faciunt salem et

ubi sal fit et quantum quilibet puteus reddat et redere possit de sale; quo invento et reperto, potestas teneatur legi facere in conscilio generali quantitates salis predictas et facere venire totum sal ad civitatem in platea comunis et ibi vendere; et eodem modo teneatur potestas usque ad predictum terminum omnes homines predictorum puteorum et predicti salis facere venire coram 5
se et facere iura precepta potestatis ipsius et bonam securitatem ab eis exigere, quod integraliter totum sal veniet in civitatem in predicta platea et ibi vendetur et non alibi, et quod non extraetur aliquo modo vel ingenio extra episcopatum Parme. Et hoc totum faciant et observent in pena .c. librarum Parmensium et plurium, ad voluntatem potestatis. Et tota quantitas salis scribatur sicut 10
venerit ad civitatem, et legatur quantitas tocius anni in conscilio in fine cuiuslibet anni per mensem ante exitum regiminis. Hec adiectio facta fuit in millesimo ducentesimo trigessimo[a] octavo, indictione undecima.

[c.] Quid statutum sit super custodia salis et piscium non portandorum extra episcopatum Parme et de pena contrafaciencium. 15

Capitulum de sale et piscibus, quod potestas teneatur invenire custodes ad castrum Aycardum et Sanctum Secundum et ad Curticellas et ad glaream Maleadobati, scilicet duos cives et duos rusticos in unaquaque terra, qui custodiant pisces, ne portentur ad vendendum alibi quam ad civitatem; et qui contrafecerit solvat pro banno .c. solidos Parmenses vel oculum amittat, et hoc si haberi 20
potuerit; et si haberi non potuerit, ponatur in banno, de quo non possit exire nisi primo solverit dictum bannum. Eodem modo ponantur custodes in Parola et Fontanalata et Tocalmato et Polezo, et si cives non reperiantur ibi ponat rusticos; et de supradicto banno medietas sit custodis et alia sit[b] comunis; et massarius sacramento teneatur infra .viij. dies ex quo habuerit 25
bannum dare medietatem custodi.

De eodem

Additum est capitulo salis et piscium, quod si quis aliquem invenerit portare pisces alias quam ad civitatem, possit illos pisces ei qui portaverit inpune auf- 30
ferre; et idem observetur in sale quod fit in Parmexana; quia custos est comissum sub potestate Bargoni ut debeat facere omnia que debebat facere custos sine expensis alicuius terre hominum et sine expensis comunis.

[a] *La prima i è corretta su e.* [b] *Segue* custodis *espunto.*

[cj.] Quod bannum aufferratur a sallariis et aliis facientibus contra statutum et quid sit ordinatum super sale veniendo ad civitatem.

Capitulum quod, si quis foresterius venerit aut civis Parmam cum sale et eum vendiderit aut vendere voluerit minutim et sallarii pro asticio illius seu ipsius venditoris coadhunaverint salem et eum venderent pro minori precio aut tanto quomodo alius suum vendiderit, quod sallarii teneantur vendere eorum sale pro ipso precio quo tunc vendiderint vel vendere fecerint usque ad duos menses; et idem observetur in quolibet sallario si hoc fecerit de suo sale. Et sallarii teneantur vendere omnibus qui emere voluerint; et si vendere noluerint, .v. solidos Parmenses pro banno aufferre; ita quod sale vendant tale quale fuerit ille foresterii aut civis qui vendiderit, ut dictum est. Quod dictum est de sale, habeat locum in aliis negociationibus.

De eodem.

Additum est huic capitulo, quod aliquis de civitate vel episcopatu Parme non debeat stare ad vendendum sale in platea nec sub pallacio comunis quando foresterii ibi habent sale ad vendendum; et si quis contrafecerit solvat pro banno in qualibet vice .iij. libras Parmenses, et medietas banni sit accusatoris, et quilibet possit eos accusare; et potestas teneatur audire accusatorem et inquirere dilligenter contrafacientes et dictum bannum aufferre sine remissione. Et hoc in .mccxlj., indictione .xiiij^{a}.

De eodem.

Capitulum. Item iuro sale seu blavam vel carnes in publico foro Glaree si quis vendere voluerit, et ab aliquo vel ab aliquibus vendere prohibitus fuerit, qui prohibere voluerit .iij. libras Parmenses sine remissione ei tollam, et cogam eum, ne de cetero prohibeat eum vel alium predicta in foro Glaree vendere; idem observetur in beccaria. Item teneatur rector operam dare, ut sal et pisces ducantur Parmam ad civitatem ad vendendum et ut sal in Parmexana fiat.

2.

< *Statuti del 1316-1325* >, Lib. I, Capp. lxx-lxxiij (= 1347, Lib. I, Capp. clxxxj, cviiij), [ccviiij].

Originale (*A*).

ASPr: *Comune, Statuti*, n. 3, ff 35v-43 (= *Ibid.*, n. 4, ff 106-114), 83v.

Edizione: *Statuta Communis Parmae ab anno MCCCXVI ad MCCCXXV*. A cura di A. Ronchini (Parmae 859) < Monumenta historica > cit., 57-76, 154-155.

lxx. Officium sallinarum et doanne sallis communis et de omnibus que circa predicta sunt neccessaria.

Capitulum, quod dominus capitaneus populi et anziani teneantur precisse et sine tenore in comuni et pro comuni Parme tenere omnes et singulos puteos, in episcopatu Parme inventos et inveniendos, ex quibus seu ex quorum aqua salsa fit aut[c] potest fieri sallina, et omnes fructus in solidum facere in comune venire, et servare[d] omnia decreta comunis et populi et omnia ea et singula que continentur in ipsis loquentia in favorem et utilitatem comunis Parme et occasione predicta sine aliqua diminucione, emendo iura illorum qui sunt ad mandata comunis qui habent seu habebunt in aliquo predictorum ius, extimaciones inde factas secundum formam consciliorum inde loquentium, et compellendo eos vendere communi et tradere ipsa iura eo modo quo melius de iure valeant et valere debeant emptiones predicte; et solvere eis precium empcionis conpemsando cum venditoribus predictis penas promissas et conventatas in quas incidisse viderentur occasione dicte salline conducende Parmam, quam non conduxissent secundum promissiones factas, ut continetur in scripturis publicis comunis Parme factis per Rolandum Guarcinum notarium, Gerardum Ferarium, vel aliis scripturis ad predicta spectantibus.

Item quod ipse salline et putey aque salse ex quibus sallina fit non possint allienari nec obligari nec ad fictum dari vel concedi nec in alium transferi aliquo modo vel ingenio; et si reperiretur ipsas sallinas seu puteos esse affitatas vel affitatos, quod ipsa afitacio nullius sit momenti; et si potestas vel capitaneus passi fuerint contra predicta vel aliquod predictorum fieri, perdat quilibet eorum de suo feudo vigintiquinque libras et quicquid factum fuerit vel fiet contra predicta sit cassum et iritum et nullius momenti.

Item quod omnes et singule refformationes consciliorum et provissiones sapientum, facte et composite et que de cetero fient super facto sallinarum et puteorum de mora quorum fit sal positorum in episcopatu Parme, ponantur in volumine statutorum comunis et populi et pro statutis tronchis et precissis custodiantur in totum et in quolibet[e] capitulo et sine diminucione vel diferencia aliqua et valorem et vigorem firmitatis et integritatis obtineant, ita quod potestas, capitaneus et eorum famillie teneantur et debeant per sacramentum omnia predicta et singula observare in totum.

De eodem.

Capitulum, quod dominus capitaneus et eius iudices teneantur compellere et compelli facere mistralles et homines locorum et terrarum in quibus putey de quorum aqua fit sallina sunt soliti portare et conducere ligna neccessaria pro

[c] *Precede* aut *cancellato.* [d] *Precede* con *cancellato.* [e] *Seguono* cq *cancellate.*

ipsa facienda, et hoc secundum illud precium et pro illa quantitate precii quod ipse dederunt et conduxerunt Guidoni de Brayda in secundo anno quo stetit ad dictum laborerium faciendum; et ipsa ligna dare et assignare officialibus comunis Parme, qui pro tempore fuerint ad dictas sallinas faciendas; et ipsi officialles teneantur sacramento solvere predictis creditoribus lignorum [f] precium predictum infra terciam diem posquam dicta ligna dictis officiallibus dabunt et assignabunt.

Item, cum homines et terre qui et que conducunt dicta ligna nimium sint gravati, ita quod multe familie propter ipsa onera recesserunt, quod capitaneus comunis et populi Parme teneatur et debeat, infra primum mensem sui regiminis, habere certam quantitatem sapientum et providere cum eis, taliter quod predicti homines et tere adiuventur per alias teras et homines de ultra Taronem secundum quod dictis capitaneo et [g] sapientibus videbitur convenire; que provissio reducatur ad conscilium generalle comunis et populi, et tunc fiat sicut dicto conscilio placuerit.

Item quod unus providus vir notarius mittatur ad standum cum superstante deputato vel deputando in fucturum ad faciendum fieri sallinas in episcopatu Parme; qui mittatur singulis successive de porta in portam, cuius officium sit scribere quantitates vassorum que fient et facere mensurari sallinam cuiuslibet mensis et scribere quantitatem ipsius salis et salline quando reponetur in granario, et scribatur eciam ipsa quantitas salline per dictum supersta<n>tem.

Item scribat dictus providus vir omnes expensas quas faciet dictus superstans in ipsa sallina coquenda et facienda, et quantitates lignorum que emet et a quibus emet, et precium quod dabit in ipsis; et in fine officii sui videlicet in fine mensis portare et presentare teneatur iudex domini capitanei omnes scripturas quas fecerit occasione dicti officii, ut scribi possit qua<n>titas salline et expensarum cuiuslibet mensis; et cesset dictus providus vir a dicto officio per sex menses post depositum officium; et procuret et faciat quod tota sallina que fiet tempore sui officii ducatur Parmam, vel saltem caregetur ante quam discedat a Salso pro veniendo Parmam.

Item det et solvat dictus providus vir victuralibus qui sallem ducent duas bolletas eiusdem tenoris continentes quantitatem salline que dabitur eis pro ducendo Parmam; alteram quarum presentent iudici domini capitanei, et alteram fratri deputato ad doannam comunis Parme ad sallem recipiendum; et scribat tenorem illarum bolletarum in libro suo.

Item quod superstans qui deputabitur [h] ad faciendum laborari dictas sallinas procuret habere quam meliorem numatam poterit de lignis opportunis ad ipsam sallinam coquendam; et non possit dare in lignis pro coquendo sallinam ultra decem octo imperiales pro quolibet salline; et hoc videatur caute per iudicem domini capitanei in fine cuiuslibet mensis.

[f] *Segue* solvore (*sic*) *cancellato.* [g] *Segue* hominibus *cancellato.* [h] *Segue* et *cancellato.*

Item quod massarius comunis qui nunc est et qui pro tempore fuerit possit et debeat de denariis et avere comunis, quociens fuerit opportunum, facere omnes expensas necessarias in puteis sallinarum aptandis et remondandis et manutenendis et de novo cavandis, et in domibus aptandis, coperiendis et meliorandis et de novo constituendis, si opus fuerit, in lignamine, cupis et quadrellis et aliis opportunis emendis, in satisfaciendo magistris et laboratoribus et superstantibus et notariis et coreriis qui deputarentur ad predicta vel aliquod predictorum fieri facienda, et in vassis in quibus coquitur aqua pro sallina facienda aptandis et conzandis et meliorandis et de novo faciendis, quociens fuerit opportunum; et in omnibus aliis hedificiis et artificiis faciendis et constituendis pro utilitate comunis, et in satisfaciendo officiallibus qui deputarentur ad predicta, et instrumenta facienda, et pro satisfaciendo sapientibus qui pro tempore deputabuntur ad faciendum racionem salline et salis de doanna comunis; quorum sapientum satisfacio, provixio et remuneracio sit provixione dominorum capitanei et anzianorum populi, et similiter sit in provixione dictorum dominorum de quantitate sapientum quot debeant esse ad predictam racionem faciendam et examinandam et videndam; et si providerent quod haberent ultra quatuor ipsi ad racionem diei, quod illud statutum, quod loquitur de quatuor ipsi tantum dandis officiallibus extraordinariis, sit liberaliter absolutum; et eciam possint fieri expense pro comuni in officiallibus deputandis ad faciendum fieri pontes et eos aptandos et zapellos aptandos et vias qui et que sunt in stratis et viis, per quas sallina conducitur Parmam; dum modo in aliquo predictorum casuum excepto statuto de quatuor ipsi dandis extraordinariis officiallibus quantum, fuerit pro [i] sapientibus deputandis ad racionem salis et salline faciendam, non excedendo formam statutorum comunis et populi.

lxxj.[j] De facto doanne[k] comunis[l].

Capitulum, quod [m] sal, cuiusconque condicionis sit, a modo vendatur pro comuni et [n] in doanna comunis per superstantes ad hoc per comune et populum Parme deputandos et non aliter nec alibi in civitate, burgis et subburgis nec in episcopatu Parme, nisi pro doanna comunis et ad utilitatem doanne comunis; et capitaneus [o] qui nunc est vel [p] qui pro tempore fuerit hoc precisse facere et [q] observare et fieri facere [r] et observari facere teneatur, ita tamen quod predictum [s] capitulum non possit mutari, diminui vel corigi per statutarios vel [t] per conscilium comunis et populi, nec aliquo alio modo qui dici vel excogitari possit modo vel in fucturum, et quod [u] capitulum quod loquitur de statutis precissis absolvendis [v] in hoc capitulo vendicet sibi locum.

[i] *Segue* d *cancellata.* [j] *1347 .clxxxxj.* [k] *1347 Add.* sallis. [l] *1347 Add.* Parme. [m] *1347 Om.* capitulum quod. [n] *1347 Om.* et. [o] *1347* potestas. [p] *1347 et.* [q] *1347 Om.* facere et. [r] *1347 Om.* et fieri facere. [s] *1347* hoc. [t] *1347* seu. [u] *1347 Om.* quod. [v] *1347* observandis.

Item quod [w] cum dictis superstantibus stet et stare debeat unus notarius maior triginta annis, qui mutetur singulis mensibus et cesset ab ipso officio per sex menses post depositum officium; qui notarius scribat totam quantitatem salis foresterii et eciam salline quam dicti superstantes recipient, faciendo unum librum de salle [x]; et scribat eciam [y] omnes expensas quas dictus superstans faciet in salle foresterio per se et in sallina per se.

Item scribat dictus notarius omnes denarios qui pervenient ad mannus dicti superstantis hoc modo, videlicet quod fiant ad scrineum qui est in doanna comunis, vel [z] ad alium faciendum de novo tres clavature cum tribus diversis clavibus, unam quarum teneat superstans doanne, alteram dictus notarius et alteram iudex [aa] domini capitanei [bb]; et omnes denarii qui fient de salle et sallina ponantur in dicto scrineo ipso existente, clavato cum dictis clavibus per foramen quod fiet ex parte superiori dicti scrinei; et omni sero, in presentia notarii [cc] domini capitanei [dd] vel alterius de sua familia [ee], exclavetur dictum scrineum et numerentur denarii qui reperientur in ipso et scribantur per dictum notarium dicti domini capitanei [ff].

Item scribat et scribere [gg] teneatur dictus notarius totam quantitatem salis et salline que singulis diebus vendetur qualitercumque vel in grossum vel ad menutum, ita quod in fine mensis scribi possit quantitas que vendita fuerit quolibet die.

Item quod [hh] quelibet persona, que duxerit seu ducere vellet sallem veniendo a civitate Regii vel Mutine, seu deversus ipsas civitates, vel [ii] suos episcopatus, vel ab aliis civitatibus, vel deversus alias civitates, debeat venire et transsire et facere trassitum pallam per stratam Claudiam recte per quam itur de civitate Parme Regium, et non exire de ipsa strata; et si contrafecerit intelligatur fecisse in fraudem et puniatur in viginti quinque libris Parmensibus pro quolibet et qualibet vice et perdat sallem et bestias et plastra seu aliud instrumentum cum quo vel quibus dictus sal duceretur; et quilibet possit accusare et habeat medietatem banni et credatur acusatori cum uno teste; et hoc habeat locum in omnibus aliis stratis puplicis per quas homines veniunt ad civitatem [jj], secundum quod inferius declarate sunt.

Item quod [kk] quelibet persona, que voluerit de aliena civitate vel episcopatu sallem in civitatem Parme conducere, quod [ll] illum sallem precisse conducat vel conduci faciat in civitatem Parme ad doannam comunis et representet cum [mm] superstantibus, qui pro tempore fuerint, ad dictam doannam comunis facere descaregari [nn]; et ante quam intrent civitatem conductores teneantur notificare doaneriis comunis [oo] qui habent sallem ad portam civitatis et quod

[w] *1347 Om.* quod. [x] *1347 Add.* et unum de salina. [y] *1347* similiter. [z] *Seguono* ab *cancellate.* [aa] *1347* unus ex iudicibus. [bb] *1347* potestatis. [cc] *1347* unius de familia dicti. [dd] *1347* potestatis. [ee] *1347 Om.* vel... familia. [ff] *1347 Om.* per... capitanei. [gg] *1347 Add.* debeat et. [hh] *1347 Om.* quod. [ii] *1347 Add.* deverssus. [jj] *1347 Add.* Parme. [kk] *1347 Om.* quod. [ll] *1347 Om.* quod. [mm] *Segue* consulibus cum *cancellato.* [nn] *1347 Om.* facere descaregari. [oo] *1347 Om.* comunis.

volunt eum conducere ad doannam comunis; et tunc de licencia dictorum doanariorum intrent per illam portam et per illam stratam, et sine aliqua mora veniant ad [pp] doannam cum ipso salle et ibi teneantur eum descaregare et incontinenti vel ea die et non alibi, ne [qq] ipsum sallem possint reponere in aliquo alio loco nisi solomodo ad dictam doanam [rr] comunis; et non credatur de licencia nisi habuerint bolletam factam [ss] per illos qui scribunt pro tempore ad dictam doanam; et qui contrafecerit puniatur ut supra, et quilibet possit accusare ut dictum est [tt] et habeat medietatem banni; et credatur accusatori cum uno teste; et nullus audeat vel presumat ullum [uu] sallem vendere aliquo modo vel ingenio in episcopatu Parme [vv] neque [ww] in civitate, publice vel occulte, set integre illum ad civitatem Parme conducat ad doanam, ut dictum est, et conduci faciat per stratas publicas [xx] per quas homines veniunt ad civitatem; et si exierit de strata publica presumatur fecisse in fraudem, et hoc totum in pena et banno viginti quinque librarum Parmensium pro quolibet et qualibet vice, et perdendi [yy] sallem et bestias et instrumentum [zz] ut supra; et hoc habeat locum in qualibet persona civitatis et episcopatus Parme. In foresteriis autem, qui duxerint de alieno episcopatu sallem vel duci fecerint, concedatur ipsum sallem extrahere posse [a] de civitate et episcopatu per vias rectas et ordinatas per [b] comuni Parme, solvendo doaneriis [c] doanne [d] comunis pro quolibet stario dacium quod per comune Parme est vel fuerit ordinatum, habendo bolletam sive sigillum ipsius doanne et non aliter vel alio modo.

Item quod [e] quelibet persona que sallem ad civitatem Parme conduxerit illum pallam [f] assignet doaneriis in civitate Parme, et non tollere nec intelligendo [g] fraudem comittere in aliqua parte pallam vel privatim, in pena et banno quinqueginta librarum Parmensium et perdendi sallem [h], bestias et instrumentum, ut supra; et quilibet possit accusare ut supra et habeat medietatem banni et credatur [i] cum uno teste.

Item totus sal qui conducitur vel conducetur alio modo deversus Mombardonum per stratam de Monbardono venire et duci debeat [j] per stratam de Collicio et non per aliam viam seu stratam [k], et introyre civitatem per portam de Santo Francischo et non per aliam portam, et non exeundo dictam stratam aliqua de causa; et si quis contrafecerit solvat pro banno pro quolibet et [l] qualibet vice decem libras Parmenses et perdat sallem [m], bestias et instrumentum, ut supra, et [n] credatur sacramento accusatoris cum uno teste; quod bannum, sal et bestie et instrumentum dividantur ut supra [o]; illud idem observetur de [p] salle qui ducetur per stratam de Linario, qui intrare et duci debeat per stratam

[pp] *1347 Add.* dictam. [qq] *1347* nec. [rr] *La prima* a *è soprascritta.* [ss] *1347 Om.* factam. [tt] *1347 Om.* ut dictum est. [uu] *1347* illum. [vv] *1347 Om.* Parme. [ww] *1347* vel. [xx] *Segue* ut *cancellato.* [yy] *1347 Om.* perdendi. [zz] *1347 Add.* perdat. [a] *1347 Om.* posse. [b] *Sic.* [c] *1347* daciariis. [d] *1347 Om.* doanne. [e] *1347 Om.* quod. [f] *1347 Add.* et totum. [g] *1347 Om.* non... intelligendo, *Add.* non debeat. [h] *1347 Add.* et. [i] *1347 Add.* accusatori. [j] *1347* debeat et conduci. [k] *1347* stractam seu viam. [l] *1347 Om.* quolibet et. [m] *1347 Add.* et. [n] *1347 Om.* supra, et p; *corretta su* n. [o] *1347 Om* quod... supra. [p] *1347* in.

de Ulmazolo, intrando et non[q] exeundo dictam stratam nisi intrando[r] per portam Novam, sub predicto banno et cetera[s].

Item quod[t] totus sal qui[u] deversus Regium ducetur[v] venire debeat et conduci in civitatem per portam Santi Michaelis de Archu et non per aliam viam, et non exire ipsam stratam aliquo modo, sub pena et banno superius declarato; sal vero[w] deversus Berxillum duci tantum[x] debeat per stratam de ponte de Sorbullo et intrare per portam de Sancto Benedicto, sub predicto banno[y].

Item quod[z] quiconque fecerit sallem vel sallinam in episcopatu Parme vel districtu[aa] teneatur et debeat ipsam sallinam seu sallem totaliter conducere[bb] seu conduci[cc] facere in civitatem Parme ad doannam ad vendendum; et hoc in[dd] pena et banno quinqueginta librarum Parmensium pro quolibet et qualibet vice; et si quis reperiretur ipsum sallem vel sallinam extrahere seu[ee] extrahi facere extra episcopatum Parme et non ducere ipsum per stratam rectam, perdat sallem et sallinam et instrumenta et bestias, ut supra, et[ff] puniatur in quinqueginta libris Parmensibus.

Item quod[gg] quiconque voluerit conducere[hh] sallem in civitatem Parme nullactenus debeat ipsum sallem conducere[ii] in civitatem Parme sive burgis[jj] civitatis absque noncio doanne sallis comunis; et hoc in pena et banno decem librarum Parmensium pro quolibet et qualibet vice et perdendi[kk] sallem, bestias et instrumenta, ut supra; de quo banno et rebus dividendis fiat ut supra[ll].

Item quod[mm] nemo debeat vendere[nn] sallem vel[oo] sallinam in episcopatu Parme; et qui contrafecerit solvat pro banno decem libras Parmenses pro quolibet et qualibet vice et perdat sallem, bestias et instrumenta, ut supra; et quilibet possit accusare et habeat medietatem banni et credatur accusatori cum uno teste, nisi hoc esset pro doanna et[pp] utilitate doanne comunis et de utilitate doanariorum[qq].

Item quod[rr] quiconque duxerit sallem in civitatem sit afidatus in avere et persona in veniendo[ss], stando[tt], redeundo et discedendo, remoto[uu] obstaculo et quolibet alio, exceptis banitis pro malleficio[vv] et pro parte et confinatis[ww] et hec fecerit sine fraude, que fraus sit in arbitrio domini capitanei[xx].

Item quod[yy] quiconque reperiretur coadunare seu congregare[zz] sallem seu facere canevam salis in aliquo loco civitatis vel episcopatus Parme solvat pro banno quinqueginta libras Parmenses pro quolibet et qualibet vice et sallem amittat; et ille in cuius domo dictus[a] sal congregatus[b] fuerit[c] seu facta fuerit[d]

[q] *1347 Om.* non. [r] *1347 Om.* intrando. [s] *1347 Om.* et cetera. [t] *1347 Om.* quod. [u] *1347 Add.* ducitur. [v] *1347 Om.* ducetur. [w] *1347 Add.* qui ducet [x] *1347 Om.* tantum. [y] *1347 Om.* sub. predicto banno. [z] *1347 Om.* quod. [aa] *1347* vel districtuParme. [bb] *1347* ducere. [cc] *1347* duci. [dd] *1347 Om.* in. [ee] *1347* vel. [ff] *Nell'interlinea inferiore, in nota tachigrafica.* [gg] *1347 Om.* quod. [hh] *1347* ducere. [ii] *1347* ducere. [jj] *1347 Add.* dicte. [kk] *1347* perdat. [ll] *1347 Om.* de... supra. [mm] *1347 Om.* quod. [nn] *Su rasura.* [oo] *1347* et. [pp] *1347 Add.* ad. [qq] *1347* voluntate anzianorum. [rr] *1347 Om.* quod. [ss] *1347 Add.* et. [tt] *1347 Add.* et. [uu] *1347 Add.* omni. [vv] *1347 Add.* dum tamen veniat in civitatem cum nuncio doanne salis comunis ut supra. [ww] *1347 Om.* et... confinatis. [xx] *1347* potestatis. [yy] *1347 Om.* quod. [zz] *1347* congregare seu cohadunare. [a] *1347 Om.* dictus. [b] *Precede, al termine del rigo,* con. [c] *1347* fuerit congregatus. [d] *1347 Om.* facta fuerit.

caneva salis, tantu⟨n⟩dem [e] solvat pro banno et perdat sallem; et quilibet possit acusare et habeat medietatem banni et credatur accusatori cum uno teste; et [f] caneva salis fieri intelligatur [g] quicumque habuerit ultra unum starium salis [h].

Item quod [i] nulla persona audeat vel presumat emere sallem in civitate Parme vel episcopatu [j] Parme vel alibi, pro suo manducare [k], nisi ad doannam comunis et in locis ordinatis per doanerios, nec aliquid facere in fraudem emptionis; et qui contrafecerit solvat [l] pro banno decem libras Parmenses pro quolibet contrafaciente et qualibet vice.

Item [m] quod quilibet clericus vel sacerdos et quelibet relligiosa persona teneatur et debeat predicta capitula, ut superius scripta sunt, in omnibus integralliter observare; et si contingerit aliquem sacerdotem, clericum vel relligiosam personam facere contra predicta vel aliquod predictorum, quod proximiores propinqui contrafacientis teneantur ad illam penam ad quam tenetur laycus faciens contra predicta statuta vel aliquod predictorum.

Item quod [n] dominus capitaneus et [o] eius iudex teneantur omnes personas habitantes [p] in qualibet villa episcopatus Parme et omnes et singulos habitantes in districtu Parme, tam cives quam rustichos, conpellere habere et recipere [q] sallem a doanna comunis Parme, tantum hoc modo, videlicet quod quilibet mistrallis cuiuslibet ville compellatur venire omni mense semel [r] ad minus ad civitatem Parme, et emere sallem ad doannam et ad doannam [s] salis comunis, quod determinatum fuerit [t] sibi et personis habitantibus in villa sua esse necessarium, perquirendo primo dilligenter personas [u] habitantes in qualibet villa per iudicem domini capitanei [v]; que determinacio fiat, secundum temporis qualitatem et quantitatem personarum, per dominum capitaneum [w] et eius iudicem et doanerios [x] dicte [y] doane cum illis sapientibus quos habere voluerit; et tenea⟨n⟩tur tererii et habitatores uniuscuiusque [z] ville [aa] percipere [bb] partem sibi [cc] contingentem de dicto salle a dicto mistralle, et precium solvere; cives vero [dd] habitantes in villis teneantur venire ad doannam comunis Parme et emere sallem sibi neccessarium [ee], ut in aliis capitulis continetur; et qui contrafecerit quilibet mistrallis solvat pro banno pro qualibet vice centum solidos Parmenses; et nichilominus cogantur [ff] ad predicta facienda et possit eum accusare [gg] et habeat medietatem banni et teneatur secretus; et quelibet persona que non observaverit predicta condepnetur in tribus libris Parmensibus pro qualibet vice et quilibet possit eam accusare et habeat medietatem banni, ut dictum est, salvis aliis penis

[e] *La seconda* t *è corretta su* c. [f] *1347 Om.* et. [g] *1347* intelligatur facere. [h] *1347 Add.* salvo quod hoc locum non habeat in hiis qui fecissent ipsum salem in episcopatu, causa ducendi ipsum salem ad doanam comunis. [i] *1347 Om.* quod. [j] *1347* districtu. [k] *1347 Add.* vel ussu. [l] *Segue, senza spazieggiatura, l'asta di una* p. [m] *1347 Om. l'intero capoverso, da* Item *a* predictorum. [n] *1347 Om.* quod. [o] *1347* potestas vel. [p] *1347 Add.* in villi vel. [q] *1347* accipere. [r] *1347* semel omni mense. [s] *Segue* comunis *cancellato.* [t] *1347* fuerit terminatum. [u] *1347* personas diligenter. [v] *1347* potestatis. [w] *1347* potestatem. [x] *1347* daciarios. [y] *1347 Om.* dicte. [z] *1347* cuiusconque. [aa] *1347 Add.* et cives. [bb] *1347 Add.* exceptis nobilibus. [cc] *1347 Om.* sibi. [dd] *1347 Add.* nobiles. [ee] *1347 Add.* seu partem sibi impositam per comune Parme. [ff] *1347* teneatur. [gg] *1347* accusare eum, *Add.* quilibet.

contentis in aliis capitulis, hoc intellecto, quod mistralles et comunalia nichil solvant pro aliquibus scripturis et viis coreriorum occasione supradicte inquisicionis.

Item quod [hh] capitaneus [ii] teneatur et debeat statutarios facere iurare expressim quod contra predicta vel aliquod predictorum non statuent nec [jj] ordinabunt aliquod, et eis eciam [kk] precipiat dictus dominus capitaneus [ll], pena centum librarum [mm] pro quolibet, ut sic observent; verum si aliquid per eos fieret [nn] in contrarium, non valeat nec teneat et nullius sit momenti et in suprascripta pena condepnentur: et si capitaneus [oo] predicta non fecerit, perdat de suo feudo libras ducentas [pp] Parmenses et in tantum per sindicum sindicetur; et quilibet de civitate accionem habeat contra eum et possit ipsam penam petere et exigere ab eo [qq].

Item teneatur capitaneus [rr] et eius familia tenere predicta firma et incommutabilia et nichil in contrarium imperari [ss], sub pena centum librarum Parmensium pro quolibet capitulo non observato [tt] nisi absoluti fuerit statutum, secundum formam capituli loquentis de statutis precissis absolvendis.

Item quod [uu] superstans deputatus ad doannam salis comunis non possit facere aliquod mercatum salis sine expresa licencia domini capitanei [vv] et anzianorum populi.

Item quod [ww] dictus superstans [xx] non possit tenere ultra duos mensuratores ad dictam doannam et singulis mensibus muttentur et cessent post depositum officium per sex menses, et non teneant aliquem secum qui non sit bonus et legalis, salvo quod de mensibus novembris et [yy] decembris et ianuarii possit plures tenere ad voluntatem capitanei [zz].

Item quod [a] dominus capitaneus [b] possit elligere quatuor sapientes cum uno notario qualibet vice qua volet racionem salline et sallis doanne comunis examinare; que racio tantum ad plus quolibet mense examinetur [c]; et eciam racio plurium mensium possit ad voluntatem domini capitanei [d] colligi et differi ad examinandum in una vice; et quilibet ipsorum sapientum et notariorum habeat [e] quolibet die ad plus duodecim imperiales; et ad examinandum solam racionem salline possint stare per unam diem, in qua eciam [f] die determinent [g] si poterunt racionem salis foresterii et doanne comunis; et hoc sit in arbitrio domini capitanei [h]; qui dominus capitaneus [i] possit eciam providere de mora tantum diei si propter magnitudinem racionis non possit fieri examinacio in una vel duabus vicibus et [j] diebus.

[hh] *1347* *Om.* quod. [ii] *1347* potestas. [jj] *1347* vel. [kk] *1347* eciam eis. [ll] *1347* potestas. [mm] *1347* *Add.* Parmensium. [nn] *1347* *Om.* fieret. [oo] *1347* potestas. [pp] *1347* ducentas libras. [qq] *1347* ab eo et exigere. [rr] *1347* potestas. [ss] *1347* operari. [tt] *1347* servato. [uu] *1347* *Om.* quod. [vv] *1347* potestatis. [ww] *1347* *Om.* quod. [xx] *1347* superstans predictus. [yy] *1347* *Om.* et. [zz] *1347* domini potestatis et anzianorum. [a] *1347* *Om.* quod. [b] *1347* potestas. [c] *1347* *Om.* examinetur. [d] *1347* potestatis. [e] *Segue* d *cancellata.* [f] *1347* *Om.* eciam. [g] *1347* determinetur. [h] *1347* potestatis. [i] *1347* potestas. [j] *1347* vel.

De eodem.[k]

Capitulum ut[l] sciatur et videri possit et scribi[m] quid lucratur de salle[n] foresterio et quantum de sallina que fit ad puteos sallinarum[o] comunis, quod[p] capitaneus[q] sacramento et[r] precisse teneatur[s], et debeat facere poni et vendi[t] sallem foresterium per se et per unum superstantem, qui non habeat aliquid facere cum illo superstante[u] qui fuerit elletus et superstiterit ad recipiendum et vendendum sallinas puteorum comunis; et faciat et teneatur facere, ita quod simili modo sciatur quid lucrari poterit singulis tribus mensibus; et hec omnia et[v] singula teneatur facere et adimplere per sacramentum; quod si non fecerit possit et debeat sindicari in centum libris Parmensibus; et simili modo teneatur et debeat facere fieri racionem de salle foresterio per se et de sallina puteorum comunis[w] per se.

lxxij.[x] Qualiter mensuratores salis debeant elligi et quantum duret eorum officium.

Capitulum quod[y] mensuratores sallis et salline comunis et corerius qui stare[z] debent ad doannam[aa] salis et salline elligantur ad brevia[bb] quando superstans et notarius elligitur, et vadat de porta in portam[cc] et cesset per annum et sit precissum[dd].

lxxiij.[ee] Qui et quot homines debeant elligi ad doannam comunis[ff], salis et sallinarum comunis et de eorum sallario et quantum durent[gg].

Capitulum quod[hh] de cetero elligantur ad brevia[ii] in conscilio generali[jj] comunis et populi quatuor providi viri, scilicet unus in qualibet porta, eo[kk] modo et forma qua elligitur massarius comunis, duo quorum stare debeant ad doannam salis[ll] comunis et alii duo ad doannam sallinarum, unus quorum qui deputatus fuerit ad quamlibet doannam sciat scribere; et debeant dicti[mm] officialles habere pro eorum sallario[nn] tantum quantum superstantes qui pro tempore fuerint et steterint[oo] ad dictas[pp] doannas[qq] habere et percipere con-

[k] *1347 Om.* de eodem. [l] *1347 Om.* ut. [m] *1347 Om.* et scribi. [n] *1347 Add.* de. [o] *Segue* capit(anei) *cancellato.* [p] *1347 Om.* quod. [q] *1347* dominus potestas, *Add.* teneatur. [r] *1347 Om.* et. [s] *1347 Om.* teneatur. [t] *1347* vendi et poni. [u] *Segue* m *cancellata.* [v] *1347 Om.* omnia et. [w] *1347 Om.* comunis. [x] *1347 Om.* lxxij. [y] *1347 Om.* capitulum quod. [z] *1347* stant. [aa] *Segue* comunis *cancellato.* [bb] *1347 Om.* ad brevia, *Add.* per dominum potestatem et per dominos anziannos. [cc] *1347 Om.* et... portam. [dd] *1347 Om.* et sit precissum. [ee] *1347 Om.* lxxiij. [ff] *1347 Om.* comunis. [gg] *1347 Om.* et quantum durent. [hh] *1347 Om.* Capitulum quod. [ii] *Seguono le lettere* co *cancellate.* [jj] *1347 Om.* generali. [kk] *1347* eodem. [ll] *1347 Om.* salis. [mm] *1347* predicti. [nn] *1347 Om.* pro eorum sallario. [oo] *1347 Om.* et steterint. [pp] *1347* predictas. [qq] *1347 Add.* et.

sueverunt; qui quatuor teneantur ydoneam [rr] securitatem prestare de racione plenarie facienda, et possint cercari per cercatores [ss], et teneantur continue a manne usque ad campanam orationis bona fide suum officium exercere, et sint maiores triginta annis; quorum officium duret per sex menses et cessent per
5 quinque annos [tt] a deposicione sui [uu] officii.

Item [vv] quod puteus Maior de Salso debeat cavari et adamplari de novo et omnia neccessaria fieri per superstantem et notarium elligendos, secundum beneplacitum et voluntatem superstantis et notarii ad hoc ellectos et de eorum conscilio.

10 Item quod puteus [ww] inventus de novo ad dictum Salsum cavetur de novo per dictum supersta⟨n⟩tem et notarium modo predicto et quod reducatur intus a dicta fovea versus domum comunis que ibi est; et quod borelle in ipsa fova penes dictum puteum reducantur in ipsum puteum secundum voluntatem et beneplacitum dicti superstantis et notarii ad maiorem utilitatem comunis
15 et dicti putey.

Item quod in dicta terra fiat unus pons levatorius cum una porta et cum uno tassello desuper, taliter quod possit habitari; et hoc faciat fieri dictus superstans secundum voluntatem officiallis ad hoc ellecti vel elligendi.

Item quod omnes volentes facere aliquod cavamentum super terras et pos-
20 sessiones suas pro maiori ubertate sallinarum habenda possint libere et impune facere in hunc modum, videlicet quod quilibet qui cavaverit debeat dare duas partes comuni, et tercia pars remaneat et remanere debeat eis coquendo sallinam ad vassa comunis, ita et taliter quod predicti talles qui fecerint aliquod cavamentum debeant et teneantur dare comuni Parme de dicta sua tertia parte quem-
25 libet starium salline pro quatuor solidis imperialium; faciendo predicti talles qui fecerint dictum cavamentum tertiam partem omnium expensarum tam [xx] cavamenti quam omnium aliarum cuiusconque condicionis et eciam in coquendo, et dictum comune Parme duas partes; ita et taliter quod omnes et singuli qui facient aliquod cavamentum non possint nec debeant facere aliquod cavamentum
30 alicubi propter quod possit preiudicare vel dapnificare in aliquo alicui puteo facto hactenus pro comuni nec venis ipsorum puteorum.

Item quod fovea facta de novo ad dictam domum de Salso de Iocho debeat palficari et altari de bonis lignis et pallis circonquaque, taliter quod terallum sive fovee non possit ruere in aliqua parte, et hoc fiat ubique et neccesse vide-
35 bitur expedire.

Item quod domus illorum de Casadei, posita et hedificata super ipsam foveam et in ipsa fovea et in via ipsius, debeat tolli et amoveri in totum per conestabilles cavalcatorum et per ipsos cavalcatores comunis.

[rr] e *corretta su* a. [ss] *1347 Om.* et... cercatores. [tt] *1347* annum, *Om.* quinque. [uu] *1347 Om.* sui.
40 [vv] *1347 Om. i sette capoversi* Item... conscilio, Item... putey, Item... elligendi, Item... puteorum, Item... expedire, Item... comunis, Item... contrafaciente. [ww] t *corretta su* p. [xx] *Seguono le lettere* came *cancellate.*

Item quod omnes et singule domus posite intra foveas dicte domus debeant aufferi et exportari extra ipsam foveam per illos quorum sunt ipse domus, exceptis domibus comunis et domo monasterii Santi Iohannis de Burgo, pena decem librarum Parmensium pro quolibet contrafaciente.

Item quod [yy] via per quam itur circum circum [zz] dictam [a] foveam [b] debeat inglarari, ita quod bestie et homines cum eisdem bestiis possint ire et redire comode per ipsam viam cum lignis opportunis ad coquendum dictam [c] sallinam.

Item quod [d] homines et familie existentes et habitantes in dicta [e] terra de Salso de Iocho non teneantur ad aliquam reaptacionem seu inglaracionem alicuius strate in aliquo ad quam vellent compelli per aliquos homines sive [f] aliqua comunalia episcopatus Parme seu per aliquem superstantem et officiallem comunis, ita quod possint superesse et intendere ad ligna neccessaria ducenda ad ipsas sallinas coquendas.

Item quod [g] pro maiori et evidenciori [h] utilitate comunis et iurium et iurisdicionum ipsius [i] comunis defenssione, capitaneus [j] teneatur compellere comune et homines de Corticellis facere et facere fieri [k], per homines dicte terre et ipsis hominibus, tres vel quatuor domus super rippa Brugnole per directum putei et muri de novo factorum per [l] comune Placencie ultra ipsum flumen; que domus fiant inter ipsam Brugnollam et viam que est ibi desuper et familie que habitabunt in dictis [m] domibus, et quelibet ipsarum sint et esse debeant inmunes ab omnibus coltis [n], oneribus, gravaminibus [o] et facionibus comunis [p] hinc ad decem annos; et quilibet qui reperiretur habere terras vel [q] possessiones in dictis [r] locis, in quibus dictum est dictas domos [s] debere fieri, teneatur dictus dominus capitaneus [t] facere vendi dicto comunali et hominibus de Corticellis pro iusto precio, secundum extimum bonorum virorum, vel ipsos facere sic concordes cum dicto comunali et hominibus de Corticellis, quod ipsas domos facere possint in ipsis locis [u], secundum quod dictum est [v]; et si talles qui reperirentur habere ius in dictis locis predicta non adimplerent, ut dictum est, teneatur [w] dictus dominus capitaneus [x] illum tallem vel talles compellere adimplere predicta modo predicto.

Item quod [y] nullus de civitate et districtu Parme [z] audeat vel presumat vendere vel alienare seu aliquo alio modo concedere aliquas teras vel possessiones seu iura ad eum pertinencia [aa] alicui homini, cuiusconque condicionis existat, qui non sit subiectus iurisdicioni comunis Parme [bb]; et qui contrafecerit puniatur in libris quingintis libris Parmensibus et perpetuo sit exemptus a pro-

[yy] *1347 Om.* quod. [zz] *Sic*; *1347* circha. [a] *1347 Om.* dictam. [b] *Segue* ita *cancellato.* [c] *1347* ipsam. [d] *1347 Om.* quod. [e] *1347 Om.* dicta. [f] *Segue un'asta discendente, probabilmente inizio di una* p *rimasta incompiuta*; *1347 Add.* per. [g] *1347 Om.* quod. [h] *1347* evidenti. [i] *1347* dicti. [j] *1347* potestas. [k] *1347* fieri facere. [l] *1347* pro. [m] *1347* ipsis. [n] *1347 Om.* coltis. [o] *1347* gravitatibus. [p] *1347 Add.* Parme. [q] *1347* sive. [r] *1347 Om.* dictis. [s] *1347 Om.* dictas domos. [t] *1347* potestas. [u] *1347 Om.* in ipsis locis. [v] *1347 Add.* in ipsis locis. [w] *1347 Add.* tunc, *Om.* dictus dominus. [x] *1347* potestas. [y] *1347 Om.* quod. [z] *1347* Parme vel eius districtu. [aa] *1347 Add.* in illis terris et locis in quibus sal fit vel fieri possit. [bb] *1347 Om. da* et *alla fine del capoverso* (capitanei.).

teccione comunis; et hoc baniatur et cridetur per civitatem ex parte domini capitanei.

Item [cc] quod si tera, que dicitur esse de Scarpis, posita ad Puzolum de Nuce, in qua dicitur puteus Greci, que dicitur esse tres bobulce, non est empta pro comuni, proponatur omnino ad conscilia generalia comunis et populi et omni modo quo melius fieri potest refformetur quod ipsa tera habeatur et ematur pro comuni.

Item quod [dd] dominus capitaneus [ee] qui nunc est et qui [ff] pro tempore fuerit teneatur et debeat singulis [gg] mensibus, vel [hh] saltem singulis duobus [ii] mensibus, una cum aliquibus [jj] anzianis ex [kk] comunis et populi [ll] et certis sapientibus, secundum quod placuerit ipsi domino capitaneo [mm] et anzianis, ire ad videndum puteos [nn] et sallinas comunis Parme et ad videndum si quid [oo] pro eis vel circa ea fuerit faciendum in honorem et utilitatem comunis et populi Parme [pp], et ad habendum ubertatem [qq] aquarum sive more ad ipsas sallinas fieri faciendas, ad hoc ut honor et iura comunis melius defendantur et manuteneantur pro comuni et populo Parme; et hoc precisse [rr] debeat observari.

Item quod [ss] omnia [tt] laboreria et [uu] omnia alia [vv] et singula que in predictis et circa ea [ww] occurerent, tam pro puteis salsis habendis et inveniendis quam eciam emendis, in quibus essent seu reperiri possent aque salse et domibus et vassis altandis [xx] et faciendis, possint fieri de denariis et avere comunis per superstantem [yy] qui pro tempore [zz] fuerit [a], secundum quod domino capitaneo [b], anzianis et sapientibus, qui cum eis [c] ibunt ad dicta negocia videnda, placuerit et viderint [d] convenire.

Item quod [e] dominus capitaneus populi [f] mittat et mittere teneatur quatuor providos viros et [g] bonos et legalles viros, qui sciant legere et scribere [h], ad loca in quibus fiunt salline comunis, videlicet ad quemlibet ipsorum locorum unum eorum, singuli quorum stare debeant ad illum dictorum locorum ad quem fuerint deputati, et possint et debeant se insimul [i] congregare pro utilitate sallinarum quociens viderint expedire; et qui dilligenter et cum omni cautella et cura sollicite debeant cercare, colligere et extrahere aquam sive moram puteorum sallinarum comunis et cuiuslibet putei sive puteorum [j] cuiuslibet loci per se et cuiuslibet diei per se, incipiendo extrahere aquam sive moram cuiuslibet putei sichi et scholari sive puteorum [k] cuiuslibet loci in aliqua hora diei, prout eis videbitur, extrahendo totam aquam que haberi poterit in puteo [l] usque ad similem [m] horam diei [n] sequentis; et aquam sive moram cuiuslibet

[cc] 1347 *Om. l'intero capoverso* Item... comuni. [dd] 1347 *Om.* quod. [ee] 1347 potestas. [ff] 1347 vel. [gg] 1347 *Add.* sex. [hh] 1347 *Om.* vel... mensibus. [ii] *Corretto su* diebus. [jj] 1347 *Add.* ex. [kk] 1347 *Om.* ex. [ll] 1347 *Om.* et certis sapientibus. [mm] 1347 potestati. [nn] 1347 *Add.* salinarum. [oo] 1347 aliquid. [pp] 1347 *Om.* Parme. [qq] 1347 utilitatem. [rr] 1347 precisse hoc. [ss] 1347 *Om.* quod. [tt] 1347 nulla. [uu] 1347 nec. [vv] 1347 alia omnia. [ww] 1347 predicta. [xx] 1347 aptandis. [yy] *Segue una* q *cancellata.* [zz] 1347 per tempora. [a] 1347 *Add.* nisi. [b] 1347 potestati. [c] 1347 eo. [d] 1347 videbitur. [e] 1347 *Om.* quod. [f] 1347 potestas. [g] 1347 *Om.* et. [h] 1347 scribere et legere. [i] 1347 simul. [j] 1347 *Add.* et. [k] 1347 *Add.* et. [l] 1347 *Om.* in puteo. [m] 1347 *Om.* similem. [n] 1347 *Add.* similem.

putei sive puteorum cuiuslibet loci et cuiuslibet diei per se coquere et facere coqui; et reducant in scriptis quantitatem aque sive more extracte quolibet die de quolibet ipsorum puteorum sive de puteis cuiuslibet loci [o] per se, et quantitatem salline facte ex aqua sive ex mora extracta de quolibet puteo sive de puteis cuiuslibet loci et [p] quolibet die per se; ita quod clare, lucide et aperte possit videri et sciri quantitas more collecte et extracta de puteis cuiuslibet loci et cuiuslibet diei per se, et quantitas salline facte et habite de aqua sive mora eiusdem diei et putey per se, ut [q] certum sit et lucidum quid et quantum potest comuni pro quolibet die quilibet puteus respondere, sive putei cuiuslibet loci pro quolibet die respondere et redere comuni, et ut comune super redditu sallinarum de cetero non fraudetur. Officium quorum quatuor virorum sit et duret per decem dies: durantibus vero predictis [r] decem diebus, quibus predicti [s] quatuor viri superesse debent ad dictum officium exercendum, superstans, notarius et corerii, qui pro tempore fuerint ad Salsum ad officium sallinarum, propterea ab eorum officio non removeantur, quominus stare debeant ad ipsa loca sallinarum et consulere dictis [t] quatuor probis [u] viris; et eos iurare [v] ad predicta facienda et exequenda, si eorum conscilium vel [w] auxilium postullaverint; non possint tamen nec debeant [x] officium predictorum quatuor virorum turbare in aliquo [y], nec impepire quin faciant eorum officium in omnibus et per omnia que ad utilitatem dicti comunis et populi viderint expedire [z].

Item quod [aa] quilibet predictorum virorum quatuor [bb] habere possit secum et debeat [cc] unum corerium, qui cum eo stare debeat per dictum tempus decem dierum occasione dicti officii [dd], et pro faciendis preceptis, et pro eundo et veniendo, et pro faciendis hiis omnibus que pro utilitate et expedicione negociorum fuerint opportuna [ee].

Item quod [ff] predicti quatuor viri habeant et habere debeant singuli eorum [gg] et pro quolibet [hh] eorum et pro quolibet die dictorum decem dierum, pro suo sallario et remuneracione sui laboris, quatuor solidos imperialium [ii]: et corerii qui cum eis stabunt ad dictum officium exercendum habeant et habere debeant pro quolibet eorum et quolibet die pro suo sallario et remuneracione sui laboris viginti imperiales [jj].

Item quod [kk] dominus capitaneus [ll], cum duobus sapientibus per portam, quos ad hoc secum habere voluerit, elligat et elligere debeat suo arbitrio predictos quatuor viros, qui debeant ire ad predicta loca sallinarum et corerios qui cum eis stare debent, ut meliores et [mm] prudentiores et utiliores pro negocio

[o] *1347 Om.* per... loci. [p] *1347 Add.* de. [q] *1347* et. [r] *1347* dictis. [s] *1347* dicti. [t] *1347* predictis. [u] *1347 Om.* probis. [v] *1347* ut eorum iuvare. [w] *1347* et. [x] *1347 Om.* nec. debeant. [y] *1347 in* aliquo turbare. [z] *1347* convenire [aa] *1347 Om.* quod. [bb] *1347* quatuor virorum. [cc] *1347* possit et debeat habere secum. [dd] *In nota tachigrafica, nell'interlinea inferiore; 1347 Om.* et. [ee] *1347 Om.* fuerint opportuna, *Add.* comunis. [ff] *1347 Om.* quod. [gg] *1347 Om.* eorum. [hh] *Segue* die *cancellato.* [ii] *1347 Om.* quatuor solidos imperialium, *Add.* illud quod placuerit domino potestati et dominis anziannis. [jj] *1347 Om.* viginti imperiales, *Add.* id quod eis determinabitur per dictum dominum potestatem et dominos anzianos. [kk] *1347 Om.* quod, *Add.* dictus. [ll] *1347* potestas. [mm] *1347 Om.* et.

sallinarum comunis elligantur, absoluto statuto de officiallibus ad brevia elligendis; et quos predictus [nn] dominus capitaneus [oo] elligerit et vocaverit, possit compellere ad dictum officium recipiendum et faciendum.

Item quod [pp] predicti quatuor viri [qq] habeant et habere debeant facultatem [rr], autoritatem et bayliam durante dicto eorum officio precipiendi, et penas et banna imponendi et exigendi [ss] omnibus personis dictorum [tt] locorum, convocatis pro dicto eorum officio faciendo et occasione utilitatis et neccessitatis dicti eorum officii et predictarum sallinarum, quam et quemadmodum habent domini potestas et capitaneus [uu], ut negocium sallinarum melius et utilius [vv] fieri possit, et racio et utilitas dicti comunis possit melius inveniri.

Item quod [ww] tota sallina que mittetur et mitti debuerit a salsis puteis sallinarum comunis ad doannam comunis, debeat mensurari tantum ad starium et cum [xx] stario et non cum aliqua alia mensura; et quod staria nova fieri debeant et mitti ad salsos et ad domos sallinarum, cum quibus dicta mensura debeat fieri [yy], que sint orlata de fero sive rammo et ferata cum fero et pontexello [zz] firmo et grosso, quod [a] non possit nec debeat abassari; nec aliqua alia staria nec aliqua alia mensura preter predicta staria sic orlata et ferata, ut dictum est [b], esse debeant nec haberi nec operari ad dictas sallinas nec in domibus sallinarum [1].

Item quod [c] omnia staria, mine et quartarii et singule mensure [d], cum quibus debebit mensurari ad doannam comunis sal et sallina comunis, fiant et fieri debeant de novo; et quod [e] staria que ad dictam doannam operari debent et debebunt [f] fieri debeant et esse [g] eiusdem mensure, qualitatis et magnitudinis, forme [h], orlature et ferature qualis et quemadmodum erunt et dictum est esse [i] debere et fieri staria [j] cum quibus, ut [k] dictum est, debebit mensurari sallina que mittetur et mitti debebit a puteis [l] et domibus sallinarum [m] ad doannam comunis; et cum eis tantum et non cum aliquibus aliis dicta sallina et sal debeat mensurari; et debeant esse predicta [n] staria que esse et stare debebunt ad domos et puteos sallinarum comunis et singule mensure [o] que [p] esse et stare debebunt ad doannam comunis bullata et bullate de insigniis sive armis domini capitanei [q] qui pro [r] tempore fuerit [s]; teneatur sacramento precisse facere cercari per familiam suam singulis mensibus sui officii predicta staria et mensuras; et si in-

[nn] *1347 Om.* predictus. [oo] *1347* potestas. [pp] *1347 Om.* quod. [qq] *1347* sapientes. [rr] *1347* potestatem. [ss] *1347 Add.* et imponendi. [tt] *1347* predictorum. [uu] *1347 Om.* et capitaneus. [vv] *1347* velocius. [ww] *1347 Om.* quod. [xx] *Segue* uno *cancellato.* [yy] *1347 Add.* et. [zz] *1347* de pontello. [a] *1347 Om.* quod, *Add.* et. [b] *1347 Om. da* esse *alla fine del capoverso* (sallinarum.). [c] *1347 Om.* quod. [d] e *finale corretta su* a. [e] *1347 Om.* quod. [f] *1347* debent et debebunt opperari ad dictam doannam. [g] *1347 Add.* debeant. [h] *1347 Add.* et. [i] *Corretto su* fieri *cancellato.* [j] *Segue la lettera* c *cancellata.* [k] *1347 Om.* ut. [l] *1347 Add.* salinarum. [m] *1347 Om.* sallinarum. [n] *1347* dicta. [o] e *finale corretta su* a. [p] *Corretto su* que(m). [q] *1347* potestatis. [r] *1347* per. [s] *1347 Add.* qui dominus potestas.

1. Per i valori delle antiche misure cfr. la tavola a pagina XLIII e la nota 81 del commento al *Liber iurium salis.*

venerint[t] alia staria seu mensuras[u] in domo doanne salline comunis[v] vel in domibus de[w] puteis sallinarum nisi secundum modum et formam superius denotatum, credantur et intelligantur esse falsa et false; et superstantes, qui tunc essent vel starent ad[x] doannam vel ad locum ad quem vel quam staria[y] vel mensure alterius qualitatis[z] et forme quam supra dictum est reperirentur, tanquam de falsitate et tanquam falsarii[aa] arbitrio domini capitanei[bb] puniantur. 5

Item quod[cc] tota sallina que mensurabitur ad[dd] domos de salsis et puteis sallinarum, et que recipientur[ee] ad doannam comunis, debeat mensurari cum stario, ita et talli modo quod starium impleatur et impletum sit de octo anzianariis et[ff] octo anzianarias nec ad plus nec ad minus et quod[gg] omnia staria 10 et omnes mensure[hh], cum quibus mensurabitur sallina ad doannam comunis et ad domos de puteis sallinarum tempore[ii] mensurarum, esse et stare debeant plana[jj] et planne[kk], ita quod ab aliqua parte non sint levate nec inclinate.

Item quod quilibet predictorum quatuor providorum virorum faciat mensuram in sallinam quam habuerit ad locum et puteos ad quem fuerit deputatus 15 corerio suo qui cum eo erit ad ipsum officium, videlicet quemlibet starium ad octo anzianarias tantum; et idem corerius debeat venire Parmam cum ipsa sallina sic mensurata per eum et ad doannam comunis mensurare eodem modo et totidem anzianariis quo et quantis eam mensuraverit ad domos et puteos sallinarum; et idem modus servetur a dictis decem diebus ultra semper et con- 20 tinue in mensurando sallinam, videlicet quod ille[ll] idem qui mensurabit sallinam ad domos et puteos sallinarum debeat venire Parmam[mm] ad doannam comunis, et ibi eamdem sallinam mensurare eodem modo et cum totidem anzianariis quo et quot mensuraverit ad domos et puteos sallinarum.

Item quod rasure cum quibus radi debuerit sallina de stariis et aliis mensuris, 25 mensurata tam ad domos et puteos sallinarum quam ad doannam comunis, debeant esse de ligno, ampla quatuor digitis vel plus et ferata sive inrammata super fillum recta linea; et cum tali rasoria, et non cum alia, debeat mensurari sive radi tota sallina que mensurabitur in grosso vel in minuto tam ad domos et puteos sallinarum quam ad doannam comunis. 30

Item quod capitaneus, qui pro tempore[nn] fuerit, sacramento teneatur non emere nec empcionem facere nec fieri facere de aliquo salle, sine voluntate et consensu omnium anzianorum et quatuor providorum virorum per portam ellectorum vel elligendos ab anzianis.

Item ad evitandum omnes suspiciones et fraudes, quod tres officialles a modo 35 esse debeant et stare ad doannam[oo] sallis et salline comunis, unus quorum de-

[t] *1347 Om.* et si invenerint, *Add.* vel. [u] *1347 Om.* seu mensuras. [v] *1347* salis comunis et saline. [w] *1347* ex. [x] *1347 Add.* dictam. [y] *1347* sunt. [z] *1347* quantitatis. [aa] *1347* falsum. [bb] *1347* potestatis. [cc] *1347 Om.* quod. [dd] *1347 Add.* salsos et. [ee] *1347* repeniretur. [ff] *1347 Add.* ad. [gg] *1347 Om.* quod. [hh] *Segue la lettera* q *cancellata.* [ii] *Segue* sallinarum *cancellato.* [jj] *1347* plena. 40 [kk] *1347* plene. [ll] *Segue* qui *cancellato.* [mm] m *finale corretta su* a. [nn] *Compendiato* t(em)p(o)re, *con* tp *iniziali corrette su* q. [oo] *Segue* comunis *cancellato.*

putari debeat et deputatus sit ad recipiendum sallinam que conducetur et consignabitur ad dictam doannam, quam consignacionem, mensuracionem et recepcionem salline recipere debeat in presencia unius de familia domini capitanei; et alius deputari debeat et deputatus sit ad videndum dictam sallinam; et alius deputetur et deputatus sit ad recipiendum denarios qui de sallina huiusmodi habebuntur, quos denarios omnes, quos recipiet de dicta sallina, incontinenti eis habitis ponere debeat in scrineo quod est vel erit in doanna comunis; ad quod scrineum esse debeant quatuor claves, unam quorum habere et tenere debeat dominus capitaneus, et singuli dictorum officiallium trium singulas aliarum trium clavium; et non audeat nec presumat se intromittere aliquis predictorum trium officiallium de officio ad quod alius fuerit deputatus; officium quorum officiallium duret et durare debeat per duos menses tantum, et singulis duobus mensibus mittentur dicti officialles, vel quando placuerit conscilio comunis et populi.

Item ad custodiam et conservacionem denariorum qui fiunt et fient de cetero de sallina communis, et semper sciri possit quantitas denariorum qui pro tempora erunt in doana vel camera massarii [pp] de sallina, et ne fraus aliqua super ipsa et de ipsa peccunia possit comitti, quod de cetero debeant esse in camera massarii comunis duo scrinei pro denariis salline tenendis et gubernandis, in primo quorum scrineorum portentur et ponantur omni die denarii qui facti erunt eodem die de sallina; et, numeracione facta omni die de denariis factis et habitis de sallina, quantitas denariorum factorum de sallina ipso die et quolibet die reducatur ipsa quantitas in publicam scripturam per notarium domini capitanei, in libro in quo non sint nec alique alie scripture; et infra terciam diem exitus cuiuslibet mensis circhentur et numerentur omnes denarii qui erunt in dicto scrineo per quatuor ex anzianis ⟨et⟩ per quatuor providos ⟨viros⟩ elligendos per ancianos; et de quantitate denariorum mensis repertorum in dicto scrineo per dictos anzianos et quatuor providos viros, fiant duo publica instrumenta, unum per notarium domini capitanei et aliud per notarium anzianorum. Et, numerata et inventa quantitate [qq] denariorum mensis, ponatur ipsa quantitas denariorum mensis in sachullo sive sachis per ipsos anzianos et quatuor providos viros qui eos numeraverint, et sigillentur ipsi saculli cum sigillo domini capitanei et quatuor ex predictis anzianis et providis viris, et reponantur per eos dicti saculi cum dictis denariis sic sigillati, ut dictum est, in alio scrineo, qui debent esse in eadem camera massarii, et scribatur super quolibet saculo quantitas denariorum qui erunt in ipso saculo; et fiant predicte numeracio et sigillacio et denariorum deposicio per eos in presencia domini capitanei vel alicuius ex familia ipsius. Et, quociens fiet racio et numeracio denariorum mensis habitorum de sallina, notarius domini capitanei debeat presentare dicte racioni predictas scripturas factas quolibet die de denariis factis de sallina; qui denarii sic repositi

[pp] *Segue* comunis *cancellato.* [qq] *Segue* dictorum *cancellato.*

et gubernati in predicto secundo scripneo, ut dictum est, nullo modo possint nec debeant extrahi de ipso secundo scrineo nec aliqua pars ipsorum, nisi primo nominata et expressa fuerit causa in conscilio comunis et populi et quicquid fieri debuerit de ipsis denariis extrahendis; et aperiri non possit nec debeat dictus secundus scrineus nec de eo aliquis denarius extrahi, sine presencia domini 5
capitanei vel alicuius de familia sua et quatuor anzianorum et aliorum quatuor providorum virorum ab anzianis elligendorum. Quilibet quorum scrineorum habere debet quatuor claves [rr], unam quarum tenere debeat dominus capitaneus, aliam massarius comunis et alias duas tenere debeant illi duo officialles qui debent stare ad doannam salline comunis, videlicet ille qui debet recipere sallinam 10
ad doannam, alius qui debet ad dictam doannam recipere denarios de sallina; et nichilominus capitaneus qui pro tempore fuerit teneatur precisse primo mense sui regiminis proponere in generalli conscilio comunis et populi si quid aliud contra [ss] predicta, et non removendo predicta melius et utilius pro comuni provideri posset et poterit super custodia et conservacione denariorum salline. 15

Item quod quilibet capitaneus teneatur, infra quatuor dies ante exitum sui regiminis, in generalli conscilio comunis et populi, publicare et manifestare totam quantitatem et sommam denariorum qui erunt de salle et sallinis in doanna et in camera massarii comunis, et ipsos denarios omnes per quantitatem et sommam assignare sequenti capitaneo successori suo, et de assignacione facere fieri 20
duo publica instrumenta notario suo, unum quorum instrumentorum dare debeat massario comunis et massarius eum salvare et custodire teneatur, et aliud dare debeat dare [tt] capitaneo novo; et capitaneus teneatur ipsa instrumenta salvare et custodire, et eorum successoribus in fine regiminis assignare, et predicta instrumenta facere legi in conscilio comunis et populi et quociens fiet assignacio et 25
designacio supradicta.

Item quod, reperta per predictos quatuor providos viros quantitate redditus cuiuslibet putei sive puteorum cuiuslibet loci et cuiuslibet diei et per eos in scriptis redacta, scribatur ipsa quantitas in libro statutorum comunis et populi; quam scripturam teneatur et debeat dominus capitaneus et eius iudex semper videre 30
et coram se habere quociens fiet eis racio per superstantem vel superstantes sallinarum, ita quod iudex capitanei videat tempore racionis quid et quantum sibi pro comuni de quolibet puteo sive de puteis cuiuslibet loci debeat responderi.

Item quod capitaneus et eius iudex et familia predicta omnia et singula que superius continentur de facto sallinarum et salis teneatur et debeat tanquam 35
statuta precissa inviolabiliter et precisse observare et facere observari.

[rr] *Corretto su* scrineos *cancellato.* [ss] n *corretta su* l. [tt] *Sic.*

[ccviiij.] Quod omnes et singuli qui accipient sallem ad doanam comunis pro aliqua terra seu villa seu hominibus vel comunali fieri faciant instrumenta in exitu portarum civitatis et burgorum et in terra pro qua acceperint qualiter ipsum sallem portaverint extra civitatem et de pena. Rubrica.

Statuerunt et ordinaverunt ad hoc ut homines episcopatus Parme accipiant salem ad doannam comunis quem accipere tenentur; et ad hoc ut ipsum salem exportent extra civitatem Parme usque ad teras eorum et ne ipsum salem vendant vel dimittant in civitate Parme, quod omnes et singuli qui accipient salem ad doannam pro aliqua tera seu hominibus seu comunali alicuius tere seu ville teneantur et debeant portare ipsum salem extra civitatem Parme; et teneantur facere fieri instrumentum extra portam civitatis et burgorum, statim cum ipsas portas exiverint et in terra pro qua acceperint ipsum salem, qualiter ipsum salem portaverint extra portas civitatis et burgorum predictis et qualiter ipsum salem presentaverunt in villa seu tera pro qua acceperunt ipsum salem, et teneantur dicta instrumenta presentare coram domino capitaneo vel eius iudice omni mense; et illi qui predicta instrumenta non presentaverint et scribi non fecerint in libro comunis notario domini capitanei et predicta omnia et singula non observaverint, non intelligantur accepisse salem et condempnentur et contra ipsos procedatur ac si salem non accepissent ad doanam; et predicta dominus capitaneus et eius officialles teneatur et debeat observare et facere observari ut superius continetur, sub pena quinquaginta librarum Parmensium pro qualibet vice. M°cccxxiij, indictione sexta.

3.

< *Statuti del 1347* >, Lib. I, Capp. clxxx, clxxxij, App. clx

Originale (*A*).

ASPr: *Comune, Statuti*, n. 4, ff 106-107, 114-115.

Edizione: *Statuta Communis Parmae anni MCCCXLVI*. A cura di A. Ronchini (Parmae 1860) < Monumenta historica > cit., 97-100.

clxxx. De officio salinarum et doanne salis comunis[2].

Potestas et anzianni teneantur et debeant precise et sine tenore in comuni et pro comuni Parme tenere omnes et singulos puzos ad comune Parme spec-

2. Cfr. < *Statuti 1316-1325* >, Lib. I, Cap. lxxj.

tantes, inventos et inveniendos per episcopatum Parme, ex quibus seu ex quorum aqua fit seu fieri potest salina, et omnes fructus facere in solidum in comune venire; et quod dicte salline et putei aque salse nullo modo possint alienari nec obligari nec in alium transferri aliquo modo vel ingenio.

Item unus providus vir notarius mitatur ad standum cum superstante de- 5 putando in futurum per dictum potestatem et anziannos ad faciendum fieri salinas in episcopatu Parme, qui mitatur singulis tribus mensibus successive de porta in portam; cuius notarii officium sit scribere quantitates vaxorum que fient et facere mensurari salinam cuiuslibet mensis et scribere quantitates salis et saline quando reponuntur in salario; et scribatur eciam dicta quantitas salis 10 per dictum superstantem.

Item scribat dictus notarius omnes expensas quas faciet dictus superstans in ipsa sallina coquenda et facienda, et quantitates lignorum que emet et a quibus emet et precium quod dabit in ipsis; et in fine officii sui teneatur portare et presentare vicario domini potestatis omnes scripturas quas fecerit ocaxione 15 dicti officii, ut sciri possit quantitas saline et expensarum cuiuslibet mensis; et cessent dicti superstantes et notarii a dicto officio per sex menses post depositum officium; et procurent et faciant quod tota salina que fiet tempore sui officii ducatur Parmam ante quam discedant de Salsso pro veniendo Parmam.

Item det dictus notarius victuralibus qui salem ducent duas bulletas eiusdem 20 tenoris, continentes quantitatem saline que eis dabitur pro ducendo Parmam, altera quarum presentetur vicario domini potestatis et altera massario deputato ad doanam salis comunis ad salem recipiendum; et scribat tenorem illarum bulletarum in libro suo.

Item massarius comunis possit et debeat de denariis et avere comunis facere 25 omnes expensas necessarias in puteis sallinarum aptandis et remondandis et manutenendis et de novo cavandis et in domibus aptandis, coperiendis et meliorandis et de novo constituendis, si opus fuerit, in lignamine, cuppis et quadrelis et aliis opportunis emendis, et in [u]u satisfaciendis magistris et laboratoribus et superstanti et notario et corerio qui deputarentur ad predicta, et in vaxis aptandis et de novo 30 faciendis quociens fuerit opportunum, et in omnibus aliis artificiis et hedificiis constituendis pro utilitate comunis.

clxxxj. De facto doanne sallis comunis Parme[3].

[u]u *Nell'interlinea.*

3. Il testo è identico a quello degli Statuti del 1316-1325 Lib. I, Cap. lxxj, meno le 35 varianti riportate in apparato.

clxxxij. De concessione facta monasterio Fontisvivi de suis puteis salinarum.

Secundum formam cuiusdam reformacionis olin facte in conscilio comunis in favorem dominorum abbatis, monacorum, capituli et conventus monasterii Sancte Marie Fontisvivi de Cleravalle Parmensis diocesis, in millesimo trecentesimo tercio, indicione prima, et scripte per Giliolum Petriboni de Ricadonna de Regio notarium tunc ad reformaciones consciliorum deputatum, iuxta formam sentencie in favorem dicti monasterii promulgate vigore dicte reformacionis; que sentencia scripta fuit per Hugolinum de Noceto, tunc notarium reformacionum comunis Parme, in millesimo trecentesimo trigesimo quinto, indicione tercia, die quarto decimo decembris; ordinatum et statutum est quod dominus abbas, monachi, capitulum et conventus monasterii supradicti per se et eciam per laycos possint licite et impune, non obstante prohibicione alicuius statuti, provisionis, reformacionis, ordinamenti, seu decreti, aperire puteos salinarum, et invenire aquas et venas aquarum salinarum in terris et possessionibus eorum quas habent seu pro eis habentur et possidentur in Tablano, Corticellis et Bargono et in pertinenciis ipsorum locorum Parmensis diocesis; et puteos quos habent seu pro eis habentur et possidentur in dictis pertinenciis ipsarum libere et licite possint tenere, manutenere, conservare et possidere et eis uti et aquis ipsorum [vv] per se et alios eciam laycos; et libere uti possint concessione predicta, ipsum salem habendo pro subveniendo necesitatibus monachorum et famullorum dicti monasterii. Ita tamen quod superfluum salis, quem habuerint ex ipsis puteis et aquis ipsorum ultra necessitatem dictorum monachorum et famullorum dicti monasterii, vendere teneantur; et debeant dicti domini abbas, monachi et conventus dicti monasterii et sindicus eorum comuni Parme seu officiallibus comunis predicti ad hoc specialiter deputatis pro tanto precio quanti constabit sal pro tempore comuni Parme qui sit seu fiet in puteis dicti comunis, dummodo non possint nec debeant dicti domini abbas, monachi et conventus dicti monasterii facere seu fieri facere aliquod cavamentum alicubi per quod possit preiudicare in aliquo alicui puteo seu venis aliquorum puteorum comunis Parme. Et predictum statutum sit precissum et precisse debeat observari.

[vv] *Corretto su* ipsorum.

PARTE SECONDA

LIBER IURIUM SALIS COMMUNIS PARMAE

In nomine Domini [a]. Amen. Exemplum. B c

Infrascriptus est liber communis Parme in quo registrate sunt reformationes, B' c 25 instrumenta et sentencie continentes et continencia iura faciencia pro communi Parme occaxione puteorum, salinarum, aquarum et morarum, ex quibus fit 5 salina pro communi Parme, et que obtenta sunt per sentenciam solempniter factam secundum quod infra continetur. In quo eciam libro scripti et registrati sunt putei ex quibus habetur aqua [b] salssa et ex qua fit salina. In millesimo trecentesimo decimo octavo, inditione prima.

Liber reformationum communis et populli Parme factarum certis tempo-10 ribus regiminum dominorum Mani de Labrancha de Eugibio et Symonis Crivelli de Mediolano potestatum Parme et dominorum Gerrardi de Buzalinis de Mutina et Petri de Verme de Verona capitaneorum communis et populli Parme [1], et scriptum ⟨et⟩ reformatum in consiliis oportunis predictis tenporibus per Franciscinum prenomine nominatum Grossum de Grossis, prout et singula 15 in presenti libro et quaternis in presenti volumine positus inferius adnotatur. In millesimo trecentesimo decimo septimo, inditione quintadecima.

4.

1317, novembre 11. Parma.

Su proposta del Podestà Simone Crivelli, il ‹ Consiglio generale › delibera di attribuire 20 agli Anziani la balìa di ricuperare con procedura sommaria i pozzi e le saline del Comune che alcuni privati hanno occupato illegalmente approfittando dello stato di guerra; nonché di invitare coloro che avanzino pretese sulle stesse saline a far presenti i loro motivi entro una

[a] *Sul margine superiore, a destra*: Mcccc°xiiij°, die ultimo feubrarii [*sic*]. Presens volumen reffformationum et iurium communis Parme consignatum fuit michi Iacomo de Felino notario reffformationum com-25 munis Parme ac canzelario dicti communis per egregium legum doctorem dominum Petrum de Boniziis vicarium spectabilis et egregii [*B' om.* egregii] viri domini Florianni de Mezavilanis de Bononia honorabilis [*B' om.* honorabilis] potestatis Parme et cetera. [b] *B' om.* aqua.

1. Manno della Branca da Gubbio fu podestà dal 1° marzo 1317; Simone Crivelli, 30 milanese, gli successe il 30 settembre dello stesso anno. Essi ebbero per capitani rispettivamente Gerardo Buzzalini di Modena, entrato in carica assieme a Manno, e il veronese Pietro dal Verme, dal 1° novembre; quest'ultimo avrebbe ricoperto in seguito anche il posto di podestà fino alla venuta di Pagano da Mandello (1319). Cfr. A. M. E. DA ERBA *Excevpta* cit., 412; I. AFFÒ *Storia* cit., IV 309-310; E. SCARABELLI-ZUNTI *Consoli, governatori e podestà di Parma dal 1100 al 1935* (Parma 1935) 36.

data da determinare, e di addivenire a composizioni, con l'intesa che i pozzi e le saline resteranno comunque proprietà del Comune; le decisioni dell'Anzianato, purché prese a maggioranza di due terzi, varranno come se fossero emanate dal < Consiglio generale >, anche in deroga ad alcuni Capitoli degli Statuti cittadini, che si elencano.

ASPr: *Comune*, « Liber communis Parme iurium puteorum salis » ff 1-2 (*B*), 25-26) (*B'*)

Die undecimo mensis novenbris. Generali hominum conscilio communis et populli Parme de novo facto et[c] condicto iuxta formam pacis nuperime facte per commune Parme et popullum universum, congregato in palatio veteri dicti communis sono canpane et voce tubatoris more actenus observato, de mandato nobilis et potentis militis domini Simonis Crivelli potestatis Parme, presente[d], volente et conscensciente nobile et honorabili viro domino Petro de Verme capitaneo populli, voluntate consensu et[e] beneplacito et deliberatione dominorum anzianorum communis et populli[f]. Cum per dominos anzianos communis et populli Parme, volentes et intendentes die noctuque super statu pacifico et tranquilitati communis[g] et populli universi et ipsius populli libertate perpetua deliberatum extiterit et provisum infrascriptas provisiones debere legi et proponi in presenti conscilio, ut de ipsis et super ipsis voluntas pura et integra consciliorum presentis conscilii habeatur et cognoscatur ad plenum; tenor quarum provixionum talis est[h]: Idem dominus potestas, presente, volente et conscensciente dicto domino capitaneo, et voluntate[h] consensu et beneplacito ac deliberatione dominorum anzianorum communis et populli Parme, dixit, proposuit et conscilium postulavit coram consciliariis presentis conscilii, quid placet eis[i] et volunt fieri pro communi et credumt fore utilius et salubrius pro communi et popullo Parme et ipsius populli universi perpetua libertate, non obstantibus infrascriptis statutis, lectis et publicatis ante aprobationem predictarum postarum coram dominis potestate, capitaneo et anzianis predictis et in presenti conscilio ante postas presentes, et quibuslibet aliis statutis, reformationibus et provixionibus et quibuslibet aliis queque predictis postis et cuilibet ipsarum et contentis in ipsis, et qualibet ipsarum obstante in aliquo viderentur seu possent.

In primis, cum de salinis et puteis salinarum consueverit commune Parme habere magnam utilitatem, que propter guerras preteritas fuerint per aliquos retente indebite et iniuxte sine voluntate communis Parme, provisum et ordinatum est pro utilitate dicti communis quod anziani tam presentes quam futuri teneantur sumarie et sine strepitu et figura iudicii facere et procurare quod per commune Parme dicte saline et putei salinarum habeantur et teneantur et per neminem occupentur. Quo facto, possint et debeant anziani predicti facere, require[j] illos qui dicunt se ius habere in dictis salinis et puteis salinarum, et eos monere quod infra certum terminum producant et inducant omnia sua iura, et

[c] *B' om.* et. [d] *Nell'interlinea.* [e] *B' om.* et. [f] *B' add.* Parme. [g] *B' apd.* Parme. [h] *B' add.* et. [i] *B' add.* in predictis prepostis fieri et qualibet ipsarum contentis in eis. [j] *Sic.*

eodem modo possint et debeant dicti anziani monere sindicum communis Parme [k] producendis; et postea debeant et possint dicti anziani tam presentes quam futuri, per se vel cum conscilio sapientum iuris, examinare et cognoscere, sine libello et strepitu iudicii et sine sententia et pronunciatione, si tales aserentes
5 se ius habere in dictis salinis et puteis salinarum habent aliquod ius in eis vel non. Et si, visis et examinatis iuribus communis et aliorum, cognoverint, sine pronunciacione et sententia, illos talles habere aliquod ius in ipsis, possint ipsi anziani cum illis talibus, quos cognoverint in ipsis salinis et puteis salinarum aliquod ius habere, pro communi componere de illo iure et super iure [l] quod
10 ipsos tales habere cognoverint in ipsis salinis et puteis salinarum; ita tamen quod ipse saline et putei salinarum in ipsa conpositione senper communi Parme remanenant; et quidquid fecerint et conposuerint anziani [m] predicti presentes vel futuri, videlicet due partes ad minus [n] ex ipsis concorditer, in faciendo conpositionem predictam valeat, teneat et servetur, ac si factum foret per generale conscilium
15 quingintorum; ac [o] si duabus partibus dictorum anzianorum videbitur remanere et stare per pacem [p] communis quin dicta conpositio fiat et perficiatur, possint et debeant dicti anziani, secundum conscilium dandum per dictos bonos et legales sapientes iuris de civitate Parme, eligendos per duas partes ad minus concorditer dictorum anzianorum, terminare et difinire et qualibet questionem,
20 sive esset de dictis salinis et puteis salinarum seu aliquibus ipsarum inter commune Parme ex una parte et quamlibet aliam personam, universitatem vel locum ex altera. Idem dominus potestas, presente, volente et consenciente dicto [q] domino capitaneo et voluntate, presencia et consensu ac deliberatione dominorum anzianorum communis et popülli Parme, dixit, proposuit et conscilium postulavit
25 coram consciliariis presentis conscilii quid placet eis, in predictis prepostis et qualibet ipsarum contentis in eis in predictis prepostis fieri pro communi, et credunt fore utilius et salubrius pro communi et popullo Parme et ipsius populli universi perpetua liberate, non ostantibus infrascriptis capitulis, lectis et publicatis ante aprobationem predictarum postarum coram dominis potestate, capitaneo et *B′ c 2*
30 anzianis predictis et in presenti conscilio ante presentes prepostas, et quibuslibet aliis statutis, reformationibus et provixionibus [r], que predictis prepostis et cuilibet ipsarum contentis in ipsis et qualibet ipsarum ostare aliquo viderentur seu possent. *B′ c 26*

Primo capitulo: « Quod potestas civitatis Parme teneatur audire [s] tam maiores quam minores » et cetera, et finitur: « non possit conveniri civiliter et crimina-
35 liter » [2].

[k] *B′ add.* de iuribus communis Parme. [l] *Corretto su* ius. [m] *Segue* a *cancellata.* [n] *Segue* et *in nota tachigrafica, cancellata.* [o] *B′* et. [p] *B′* partem. [q] *B′ om.* dicto. [r] *B′ add.* et quibuslibet aliis. [s] *Seguono alcune lettere cancellate e non più riconoscibili.* [t] *B′ om.* communis.

2. < *Statuti 1316-1325* >, Lib. II, Cap. xvj: « Qualiter potestas et capitaneus et ceteri officialles debent omnibus facere racionem et de dando conscilia petentibus suis expensis » (ASPr: *Comune, Statuti,* n. 3, ff 88v-89. Ed. Ronchini, 163).

Item alio statuto quod incipit: « Quod massarius communis[t] non possit aliquas expensas facere pro communi » et cetera, et finitur: « eciam si non fuerit reformatum »[3].

Item alio capitulo quod incipit: « Quod omnes petitiones et poste consciliorum » et cetera, et finitur: « nisi predicto modo fuerit aprobata »[4].

Item alio capitulo quod incipit: « Quod si in aliquo conscilio generali vel speciali communis vel populli aliqua propositio fieret » et cetera, et finitur: « si illa capitula non fuerint precisa »[5].

Item alio capitulo quod incipit: « Quod si debebit poni ad aliquod conscilium generale de aliquo debito » et cetera, et finitur: « quidquid contrafactum fuerit nulius sit momenti »[6].

Dominus Iacobinus Tecii super posta dictarum provixionum dixit et consuluit quod omnes predicte provisiones sin[u] firme et omnes et singule et per singula obtinenat plenum robur, salvo super provixione officialis elligendi de novo per dominos anzianos ad custodiendum reformationes et acta officialium et de ipsis copiam faciendi hominibus civitatis et districtus Parme, quod rogat dominos anzianos presentes de elligendo dominum Raynerium Branchaforam notarium, alias ellectum per commune Parme iuxta quandam reformationem[v] inde factam ad reformationes et statuta communis custodiendum.

In reformationibus cuius conscilii, in quo quidem conscilio fuerunt quinginti consciliarii et plures, facto partito per dominum Grixantem de Stradavertis iudicem et vicarium dicti domini potestatis[7] super posta predictarum provixionum aprobandarum vel reprobandarum negatam, proferendo displicuit dantibus eorum faxolos, qui fuerunt numero sedecim, quod dicte provixiones sint firme.

Illi vero quibus placuit quod omnes dicte provixiones et omnes et singule firme sint et quod autoritate presentis conscilii contineant per singula pleni roboris firmitatem et quod massarius communis possit, teneatur et debeat facere omnes et singulas expensas necessarias fieri ratione occaxione predictarum pro-

[u] *Sic.* [v] *Seguono le lettere* id *cancellate.*

3. < *Statuti 1266* >, Lib. I, Cap. [cv]: « Qualiter massarius comunis non possit aliquid solvere de avere comunis nisi reformatum fuerit tempore sui officii per consilium generale » (*Ibid.* n. 2, f. 34v. Ed. Ronchini, 83).

4. < *Statuti 1266* >, Lib. I, Cap. [lxviij]: « De modo observando in proposicionibus consiliorum generalium> (*Ibid.* n. 2, ff 21v-22. Ed. Ronchini, 54).

5. < *Statuti 1316-1325* > Lib. I, Cap. cxviij: « Quod iudex refformationum et notarius refformationum faciant legi et legant omnia statuta contraria proposicionibus que fient in consciliis » (*Ibid.* n. 3, ff 55v-56. Ed. Ronchini, 96).

6. < *Statuti 1266* >, Lib. I, Cap. [lxxj]: « De modo observando in consiliis quibus ordinarentur in aliquid consiliorum in expensis faciendis de avere comunis » (*Ibid.* n. 2, f 24. Ed. Ronchini, 58).

7. Cfr. E. SCARABELLI-ZUNTI *Consoli* cit., 36.

Carta iniziale
del « Liber iurium salis communis Parme »

ASPr *Comune, Diplomatico* (tesoreria 1448).

visionum et alicuius earum et contentarum in ipsis et qualibet ipsarum sine periculo et preiudicio sui, fuerunt numero quinginti novem.

Testes Amadeus de Virde, Petrus Kalandrinorum, Paganinus de Palanzano et Rolandellus Azzi.

Ego Marchetus de Cantellis notarius inperiali auctoritate omnes et singulas suprasscriptas provixiones et reformationes et omnia que superius scripta sunt [w] de libro reformationum domini Francischini de Grossis [x] notarii tunc reformationum [y] nichil addens vel minuens [z] extrassi <et> exenplavi [aa].

(S.N.) Ego Francischinus Grossus notarius publicus [bb] predicta omnia [cc] tempore supradicto existens [dd] notarius reformationum communis et populi Parme [ee] scripsi et reformavi et pro corobatione omnium predictorum me subscripssi et signum meum apposui.

5.

1318, marzo 21. Parma.

Il Consiglio generale ratifica alcune deliberazioni prese dagli Anziani con l'assistenza di una commissione di < sapientes >: nell'intento di ricuperare i beni immobili e mobili di ragione del Comune detenuti illegittimamente da privati o da comunità, e di rimuovere ogni motivo di litigio, tutte le sentenze e decisioni su tale argomento pronunciate dagli Anziani dopo il primo ottobre dell'anno precedente, purché prese all'unanimità, vincoleranno tutti gli ufficiali comunali; contro di esse non potrà presentarsi appello; a nessun ufficiale presente o futuro sarà consentito di intromettersi nella materia; i processi in contrasto con tali norme saranno nulli; gli Anziani godranno di questa balìa fino a quando essi continueranno ad essere eletti secondo le modalità presentemente in vigore; e questo anche in deroga ad alcuni Capitoli degli Statuti, di cui si dà lettura.

ASPr: *Comune*, « Liber communis Parme iurium puteorum salis » ff 2v-3 (*B*), 26v-27 (*B'*).

B c 2v
B' c 26v

In nomine Domini. Millesimo trecentesimo decimo octavo, inditione prima, die vigesimo [ff] marcii. Generalia conscilia communis et populli Parme facta fuerunt in palacio veteri dicti communis de hominibus ipsorum consciliorum, consulibus vicinearum et arcium eiusdem civitatis sono canpane et voce tubatoris more attenus observato, de mandato nobilis et potentis viri domini Symonis Crivelli potestatis Parme. In quibus quidem consciliis idem dominus potestas, presente, volente et conscenciente nobile viro [gg] Petro de Verme capitaneo communis et populli Parme [8], domino Francischo de Aymericis de Pensauro generali

[w] *B'* sunt scripta. [x] *B'* Grossi. [y] *B' om.* tunc reformationum. [z] *B' add.* quod veritas mutet. [aa] *Sic.* [bb] *B' om.* publicus. [cc] *B' add.* reformata per me notarium. [dd] *B' om.* existens. [ee] *B' add.* pro coroboratione omnium predictorum et ipsis plene omni tempore fidei adhibende me cum appositione signi mei subscripsi. [ff] *B'* vigesimo primo; *delle due date, è più probabilmente esatta quella del 21, come tale citata nella riformagione del 15 ott. 1318 (doc. n. 8), a p. 40 di questa edizione.* [gg] *B' add.* domino.

8. Vedi la nota 1.

sindico communis et populli Parme et anzianis communis ad negocia communis deputatis, coram quibus omnia infrascripta et singula aprobata fuerunt inter ipsos anzianos ad scurtinium cum fabis et faxolis, ut de aprobatione constat per scurtinium et scripturam factam per Francischinum Burum notarium dictorum anzianorum, cum domini anziani presentis mensis marcii pro custodia et confirmatione civitatis cum provixione et deliberatione quam plurium sapientum convocatorum et habitorum per ipsos providerunt, firmaverunt et ordinaverunt quod infrascripte provixiones facte per ipsos ad conscilia communis et populli reducantur; quorum continencia talis est inter cetera:

Item providerunt et ordinaverunt, ad hoc ut bona et res pertinentes seu pertinencia ad commune et iura communis conpetencia et conpetitura in quibusconque bonis mobilibus et immobilibus contra quamconque universitatem, castrum et terram et quasconque sing⟨u⟩lares personas, melius et eficacius recuperentur et exigantur et possint recuperari et exigi a quibusconque tenentibus indebite vel iniuxte qualiterconque, et recuperata et exacta possint et debeant integre melius et utilius pro ipso communi retineri et conservari, et ut omnis ⟨anfractus⟩*[hh] et materia litigii in processibus factis et fiendis per dominos anzianos preteritos a kalendis octubris proxime preteritis citra presentes et futuros, in favorem communis et populli Parme recuperandis et recuperatis tenendis, de medio tollatur; providerunt pro evidenti utilitate dicti communis et populli domini anziani symul et in concordia, quod omnes et singuli processus, sententie et determinationes, decisiones seu compositiones, declarationes facti et facte ab hinc retro per dominos anzianos a dicto tempore citra, et qui seu que fient in futurum per dominos anzianos presentes et futuros super rebus et iuribus communis recuperandis, dumodo ex ipsis undecim sint concordes cum abate ipsorum anzianorum in ipso numero computato, valeant[ii], teneant et firme sint et inviolabiliter observari debeant perpetuo per quosconque officiales communis Parme presentes et futuros, ac si omnis solempnitas iuris et substancialis esset observata in predictis et quolibet predictorum; et de predictis sententiis factis seu dictis non possit appellari seu suplicari vel beneficium restitutionis in integrum peti, seu dici vel peti quod nullum scit, vel alio modo infirmari; et nullus officialis dicti communis presens et futurus possit se intromitere seu cognoscere de predictis; et processibus[jj] in contrarium non valeant nec teneant ipso iure; non obstantibus statutis aliquibus, provixionibus seu reformationibus loquentibus in contrarium; et predicta baylia duret quousque[kk] predicti anziani elligentur per hunc modum et formam per quem et quam ellecti sunt presentes anziani et stabunt in palatio communis nunc deputato et non aliter nec ultra; lectis et publicatis capitulis infrascriptis inter cetera:

B' c 27 *B c 3*

[hh] *Segue uno spazio bianco corrispondente a circa 8 lettere.* [ii] *B' add.* et. [jj] *B'* processus qui fient. [kk] *Segue* p(er) *cancellato.*

Primo statuto communis posito sub rubrica « Qualiter statuta precisa possunt absolvi », quod incipit: « Capitulum quod omnia [ll] et singula statuta » et cetera, et finitur: « sit precisum » [9].

Item alio statuto quod incipit: « Capitulum quod potestas teneatur audire tam maiores quam minores et minus sapientes quam plus sapientes » et cetera, et finitur: « et hoc non habeat locum in maleficiis » [10].

Item alio statuto quo cavetur « quod si potestas volet petere absolutionem de aliquo statuto seu capitulo faciant ipsum legi » et finitur: « in sua firmitate permaneat » [11].

Dominus Iacobus Tecii consuluit super posta provixionum factarum per dominos anzianos, quod omnes predicte et singule provixiones firme sint et observentur et observari debeant in omnibus et per omnia et ex [mm] executioni mandari prout in ipsis plenius continetur.

Dominus Opizo de Laporta consuluit super eadem posta super [nn] provixionibus continentibus de conpositionibus et decisionibus factis et fiendis per dominos anzianos super litibus, quod fiat et procedatur prout et sicut in ipsis continetur, cum hac [oo] additione: quod per dominos anzianos non possit fieri aliqua determinatio, dicisio, compositio seu declaracio per quam diminuatur aliqua iurisditio et ius communis in aliquo castro, loco, communis, in vasalis communis iuribus salinis nec in aliis iuribus dicti communis.

In reformationibus quorum consciliorum, in quibus fuerunt quinginti consciliarii et plures, facto partito per dominum potestatem super provixionibus factis per dominos anzianos, placuit dantibus fabas, qui fuerunt numero quadriginti nonaginta octo, qui voluerunt quod omnes predicte provixiones sint firme et observentur et executioni mandentur in omnibus et per omnia, prout in ipsis continetur, et prout pro supra [pp] consuluerunt dominus Iacobus Tecii et [qq] dominus Opizio de Laporta, non obstantibus predictis statutis [rr].

Illi vero quibus displicuit dantibus eorum faxolos in contrarium predictorum fuerunt numero sedecim.

Testes Francischinus Burus, Paulus Villanus, Homodeus de Palanzano et Rolandellus Azzi.

[ll] a *finale corretta su* s. [mm] *Sic.* [nn] *B' add.* posta. [oo] *Nell'interlinea.* [pp] *B'* prout supra. [qq] *B' om.* et. [rr] *B'* statutis predictis statutis.

9. < *Statuti 1316-1325* >, Lib. I, Cap. cxxij « Qualiter statuta precissa possint absolvi et que statuta precissa non possint absolvi » (ASPr: *Comune, Statuti,* n. 3, ff 56v-57. Ed. Ronchini, 100).

10. Vedi la nota 2.

11. < *Statuti 1316-1325* >, Lib. I, Cap. cxvij: « Quod si potestas pecierit absolucionem in conscilio de aliquibus statutis, faciat ea legi in conscilio ante postam coram consciliariis » (ASPr: *Comune, Statuti,* n. 3, f 55v. Ed. Ronchini, 96).

Ego Marchetus de Cantellis notarius inperiali auctoritate[ss] predictas reformationes et provixiones[tt] et omnia[uu] suprascripta et singula de libro reformationum scripto per Franciscinum Tedaldi tunc[vv] notarium reformationum[ww] nichil addens vel minuens[xx] extrassi et exenplavi[yy].

(S.N.) Ego Francischinus Thedaldi notarius predicta omnia, tempore supradicto existens notarius reformationum communis et populli Parme, scripsi et reformavi et pro coroboratione omnium predictorum me subscripsi et signum meum apposui. 5

6.

1318, settembre 17. Parma. 10

Il Consiglio generale, su proposta del Podestà Pagano da Mandello, considerato il danno che si avrebbe prolungando la vertenza sui pozzi di sale con i Pallavicino di Scipione e con gli Scarpa, delibera di autorizzare gli Anziani ad occuparsene anche durante il periodo delle ferie intercorrenti tra Santa Maria delle Vendemmie e l'Ottava di San Michele; ciò in applicazione di un Capitolo degli Statuti cittadini, che consente ai giudici di svolgere le loro attività in tempo 15 di ferie nei casi di necessità evidente.

ASPr: *Comune*, «Liber communis Parme iurium puteorum salis» ff 3-4 (*B*), 27-28 (*B'*).

In nomine Domini. Millesimo trecentesimo decimo octavo indicione prima, die .xxvij.[zz] septenbris. Generalia consilia communis et populli Parme facta fue- *B* c 3v *B'* c 27v runt in palatio veteri dicti communis, de omnibus[a] ipsorum consciliorum et 20 consulibus vicinearum et arcium, sono canpane et voce preconis, ut moris est, congregata de mandato nobilis et potentis viri domini Pagani de Mandello potestatis Parme[12]. In quibus quidem[b] consiliis, cum in capitulo posito sub rubrica de feriis inducendis contineatur quod ferie sint indite a festo sancte Marie vidimiarum usque ad octavam santi Michaelis[13], et in ipso eciam capitulo con- 25 tineatur, salvo quod si appareret aliqua evidens necesitas pro negociis communis, tunc[c] fiat secundum voluntatem consilii generalis communis; et domini anziani, considerantes dapna que commune patitur seu substinet occaxione questionum salinarum pendencium, et necesitatem quam commune Parme habet evidentem in habendo utilitatem et lucrum propter maximas expensas quas habet 30

[ss] *B' om.* notarius ... auctoritate. [tt] *B'* provixiones et reformationes. [uu] *B' om.* omnia. [vv] *Nell'interlinea*; *B' om.* tunc. [ww] *B' om.* reformationum. [xx] *B' add.* quod veritas mutet. [yy] *Seguiva uno spazio bianco di due righe, successivamente occupato dalla sottoscrizione del notaio Franceschino Tedaldi.* [zz] *B'* .xvij.; *delle due lezioni, quella esatta è certamente la seconda, in quanto la sentenza che seguì (edita nel doc. 9) fu pronunciata il 18 dello stesso mese.* [a] *B'* hominibus. [b] *B' om.* quidem. [c] *B'* tunc tunc. 35

12. Risulta essere stato in carica dal 22 aprile 1318. Cfr.: A. M. E. da Erba *Excerpta* cit., 412; I. Affò *Storia* cit., IV 216; E. Scarabelli-Zunti *Consoli* cit., 37 (ove è assegnato al 1319).

13. Dall'8 settembre al 6 ottobre.

dictum commune continue; et cum iudices ellecti ad consulendum per officium dominorum [d] super questionibus vertentibus inter dominos de Sipiono agentes et commune Parme defendens, et dominos de [e] Scarpis age ntes et commune Parme defendens, occasione puteorum et salinarum, pro quibus et [f] de
5 quibus dicti domini de Sipiono et de Scarpis habent et habuerunt questiones coram officio dominorum anzianorum, sint in concordia consulere quid scit ius [g] et super ipsis et eorum conscilia in scriptis dederint dominis anzianis de eo quod sentiunt de iure fiendum in questionibus supradictis, lecto et publicato in presenti consilio capitulo de quo supra fit mencio; et predicta non possint executioni
10 mandari, nec super ipsis questionibus sentencie pronunciari, obstantibus feriis a dicto statuto indictis, sine voluntate consilii generalis communis; idem dominus potestas, presentibus [h], volentibus et consentientibus ei [i] domino Ugolino de Lucino capitaneo communis et populli Parme, et dominis anzianis communis et populli, coram quibus dicta posta lecta et aprobata fuit inter eos cum fabis (B c 4, B′ c 28)
15 et faxolis scurtinio facto, ut de aprobatione constant manu Gerrardini de Clerimondis notarii dominorum anzianorum, dixit, proposuit et consilium postulavit si [j] placet consilio et consiliariis dictorum consiliorum et volunt quod dominus abas dominorum anzianorum et collegium anzianorum possint consilia data seu danda per iudices ellectos super dictis questionibus et [k] pronuntiationibus et
20 sentenciis difinire questiones predictas secundum consilium dictorum sapientum, et omnia facere que in predictis fuerint oportuna, secundum quod eis videbitur et crediderint convenire et expedire; et hoc idem locum habeat in omnibus et singulis questionibus communis et que commune Parme [l] habet vel haberet in posterum agendo et defendendo qualitercumque, ita quod domini anziani pre-
25 sentes et qui pro tempore fuerint questiones communis, quarum cognitio ad eos spectaret vel eis comiteretur, possint cognoscere, definire et [m] producere [n] quoconque modo super omnibus bonis et rebus et iuribus pertinentibus ad ipsum commune, non obstantibus feriis quibusconque, lecto prius et publicato predicto statuto [14] ante aprobationem poste et in presenti consilio ante postam per me
30 notarium [o].

In reformationibus quorum consiliorum, in quibus fuerunt quinginti consiliarii et plures, facto partito per eundem dominum potestatem cum fabis et faxolis super posta feriarum amovendarum et sublevandarum, placuit dantibus fabas, qui fuerunt numero mille quadraginta, quod domini anziani presentes
35 et futuri possint et debeant pronuntiare, difinire, decidere et terminare omnes

[d] *B′ add* anzianorum. [e] *B′ om.* de. [f] *B′ om.* et. [g] *B′ add.* in ipsis. [h] *B′ add.* et. [i] *B′ om.* ei. [j] *Seguono le lettere* palc *cancellate.* [k] *B′ om.* et. [l] *B′ om.* Parme. [m] *Nell'interlinea.* [n] *B′* pronunciare. [o] *B′* ad scripta.

14. < *Statuti 1266* >, Lib. II, cap. [xlvj]: «De feriis indicendis et quibus temporibus» (ASPr: *Comune, Statuti*, n. 2, ff 106v-107 Ed. Ronchini, 235).
40

questiones pertinentes ad commune Parme et que ad ipsum commune pertinebunt, non obstantibus feriis et statutis, de quibus in posta [p] mencio, ita quod quidquid factum, pronuntiatum, decessum [q] et terminatum fuerit per eos valeat et teneat ac si factum esset tempore iuridico, non obstantibus feriis et statutis de quibus in posta fit mencio.

Illi vero quibus displicuit et qui dederunt faxolos in contrarium predictorum fuerunt numero undecim.

Testes domini Gerrardinus de Clerimondis notarius, Zumignanus Clavarius et Paganinus [r] de Palanzano tubator communis et alii plures.

Ego Marchetus de Cantellis notarius inperiali autoritate predictam reformationem [s] de libro reformationum communis Parme scripto manu [t] domini Petri de Casale notarii reformationum [u], nichil addens vel minuens [v], extrassi et exenplavi.

7.

1318, settembre 22. Parma.

Su proposta del Podestà Pagano da Mandello, il Consiglio generale, preso atto della < balìa > conferita agli Anziani in data 11 novembre 1317, di conoscere ogni vertenza sulle saline e sui pozzi; della sentenza pronunciata il 18 settembre 1318 su tale questione dai tre giudici nominati dai medesimi Anziani, con cui si assegnavano al Comune di Parma tutti i pozzi controversi meno sei; e dell'appello a questa opposto dai Pallavicino di Scipione, che gli Anziani riflutavano di ammettere senza prima aver sentito il Consiglio; delibera di respingere l'appello e di mantenere in vigore il deliberato degli Anziani, anche in deroga ad un Capitolo degli Statuti.

ASPr: *Comune*, « Liber communis Parme iurium puteorum salis », ff 4-4v (*B*), 28-28v (*B'*).

In nomine Domini. Millesimo trecentesimo decimo octavo indicione prima, die vigesimo secundo septenbris. Generalia conscilia communis et populli Parme facta fuerunt in palatio veteri dicti communis, de hominibus ipsorum consciliorum et consulibus viciniarum et arcium, sono canpane et voce preconis, et [w] moris est, congregata da mandato nobilis et potentis viri domini Pagani de Mandello potestatis Parme [15]; in quibus quidem consiliis, cum de mense novenbris proxime preteriti [16] plena baylia data fuerit collegio anzianorum super salinis et puteis salinarum in districtu Parme constitutis, et iure ipsorum discuciendi, utrum

[p] *B' add.* fit. [q] *Sic.* [r] *B'* Paganus. [s] *B' add.* et predictam provisionem. [t] *B' om.* communis ... manu. [u] *B' om.* reformationum. [v] *B'* diminuens; *add.* quod veritas mutet. [w] *B'* ut.

15. Vedi la nota 12.
16. Vedi la Riformagione dell'11 novembre 1317, edita al n. 4 di questa raccolta.

ad commune Parme pertinerent vel ad aliquam aliam personam, et [x] collegium anzianorum monerit dominos marchiones de Sipiono et alias quasconque personas, secundum formam reformationis predicte et testibus productis et instrumentis productis tam ex parte communis quam ex parte dominorum marchionum, ad sentenciam deventum sit per presens officium anzianorum [17], de consilio dominorum Gerrardi de Pavarano, Gerrardi Spadarii et Petri de Albinis; et per ipsam sentenciam declaratum sit et finitum puteos et salinas de quibus litigium fuit ad commune Parme pertinere de iure, exceptis quibusdam puteis sex numero ipsis marchionibus deputatis et iudicatis; ab ipsa vero sententia sit appellatio a parte dominorum marchionum, quam appellationem collegium presentium anzianorum nundum recipere noluerint [y], nisi prius consilio quingintorum consulto, a quo consilio anziani et collegium anzianorum [z] auctoritatem habet et habuit cognoscendi et difiniendi; idem dominus potestas, presentibus, volentibus et consencientibus nobile viro domino Ugolino de Lucino capitaneo communis et populli [18], coram quibus dicta posta lecta et aprobata fuit inter eos cum fabis et faxolis scurtinio facto, dixit, proposuit et consilium postulavit quid et qualiter consilio placet de responsione ipsi appellationi facienda et illis qui ipsam poreserunt, et si consilio placet quod provisio facta de mense marcii proxime preteriti in presenti consilio publice servari debeat per dominos anzianos vel non servari; lectis prius dicta provixione et statuta infrascripta ante aprobationem poste in presenti consilio ante postam per me notarium, quod statutum sic incipit: « Capitulum quod si advocati sine [aa] iudices potestatis aliquam sententiam tulerint et cetera », et finitur: « civitatis seu villarum » [19].

B c 4v
B' c 28v

In quorum consiliorum reformationibus, in quibus fuerunt quinginti consiliarii et plures, facto partito per eumdem dominum potestatem cum fabis et faxolis, placuit dantibus fabas, qui fuerunt numero ducenti septuaginta septem, quod appellatio interposita per dominos de Sipiono non admitatur, et quod servetur provisio lecta in presentibus consiliis in totum prout iacet et scripta est. Illi vero quibus placuit et qui voluerunt quod appellatio non admitatur et qui dederunt eorum faxolos in contrarium predictorum fuerunt numero ducenti quinquaginta sex [bb], non obstante statuto de quo in posta fit mencio.

Testes Gerrardinus de Clerimondis, Paganinus [cc] de Palanzano et Zumignanus Clavarius tubator communis et alli plures.

[x] *t corretta su* o. [y] *B'* voluerint. [z] *B' om.* anzianorum. [aa] *Sic*; *B'* sive. [bb] *B' add.* et hoc. [cc] *B'* Paganus.

17. Vedi la Sentenza del 18 sett. 1318, edita al n. 9 di questa raccolta.

18. In carica del 6 giugno al 30 novembre. Cfr.: A. M. E. DA ERBA *Excerpta*, cit., 412; I. AFFÒ *Storia* cit., IV 216; E. SCARABELLI-ZUNTI *Consoli* cit., 37 (che lo assegna al 1319).

19. < *Statuti 1255* >, Lib. II, Cap. [lxxxj]: « Ad quem possit appellari de sentenciis iudicum potestatis » (ASPr: *Comune, Statuti*, n. 1, f 117. Ed. Ronchini, 265).

Ego Marchetus de Cantellis notarius imperiali autoritate predicta omnia [dd] de libro reformationum communis Parme scripto manu domini [ee] Petri de Caxale notarii reformationum [ff], nichil addens vel minuens [gg], extrassi et exenplavi.

8.

1318, ottobre 15 (14). Parma. 5

Il Consiglio generale delibera che quanto contenuto nella Riformagione del 21 marzo dello stesso anno abbia vigore tanto per le ragioni che il Comune deve ricuperare quanto per quelle già possedute da difendere, e ciò con valore perpetuo di legge comunale, anche in deroga ad alcuni Capitoli statutari.

ASPr: *Comune*, « Liber communis Parme iurium puteorum salis » ff 4v-6 (*B*), 28v-30 (*B'*). 10

In nomine Domini. Millesimo trecentesimo decimo octavo, inditione prima, die quintodecimo [hh] octubris. Generalia consilia communis et populli Parme facta fuerunt in palatio veteri dicti communis, de hominibus ipsorum consiliorum et hominibus [ii] vicinearum et arcium, sono canpane et voce preconis, ut moris est est [jj], congregata de mandato nobilis et potentis viri domini Pagani de Mandello 15 potestatis Parme [20]; in quibus quidem consiliis, cum in reformatione consilii quingintorum facta de mense marcii die vigesimo primo [kk] marcii [21] contineatur, quod ad hoc ut bona et res pertinentes seu pertinencia ad commune Parme et iura eidem conpetencia et conpetitura in quibusconque rebus mobilibus et inmobilibus contra quamconque universitatem, castrum et terram et quasconque 20 singulares personas melius et eficacius recuperentur et exigantur, et possint et [ll] recuperari et exigi a quibusconque tenentibus indebite et iuxte [mm] qualitercon-que, et recuperata et exacta possint et debeant integre, melius et velocius pro ipso communi retineri et conservari; et ut omnis anfractus et materia litigii in pro-cessibus factis et faciendis per dominos anzianos preteritos a kalendis octubris 25 proxime preteriti citra presentes et futuros in favorem communis et populli Parme pro ipso [nn] super rebus et iuribus ipsius communis recuperatis et recuperandis de medio tollatur; et ut omnes et singuli processus, sententie et [oo] determinationes, decisiones seu conpositiones et declarationes facti et facte ab inde retro per do-minos anzianos et a dicto tempore citra, et qui seu que fient in futurum per do- 30 *B* c 5 *B'* c 29 minos anzianos pressentes et futuros super iuribus communis recuperandis, dummodo undecim ex ipsis anzianis fuerint concordes, cum abate ipsorum anzia-norum in ipso numero conputato, valeant [pp], teneant et firme sint et inviolabiliter observari debeant perpetuo per quosconque officiales communis pressentes et 35

[dd] *B'* predictam provixionem et reformationem. [ee] *B'* *om.* communis ... domini. [ff] *B'* *om.* refor-mationum. [gg] *B'* *add.* quod veritas mutet. [hh] *B'* quartodecimo. [ii] *B'* consulibus. [jj] *Sic*; *B'* est. [kk] primo *nell'interlinea.* [ll] *B'* *om.* et. [mm] *B'* iniuste. [nn] *B'* *add.* communi. [oo] *B'* *om.* et. [pp] *B'* *add.* et.

20. Vedi la nota 12.

21. Vedi il Documento 5 di questa raccolta.

futuros ac si omnis solempnitas iuris et substancialis [qq] esset observata in predictis et quolibet predictorum; et de predictis sic factis seu dictis non possit appellari seu suplicari vel beneficium restitutionis in integrum peti, seu dici vel peti quod nullum sit vel alio modo infirmari; et nullus officialis dicti communis presens nec futurus possit se intromitere seu cognoscere de predictis; et processus qui fierent in contrarium non valeant nec teneant ipso iure, non obstantibus aliquibus statutis, reformationibus seu provixionibus loquentibus in contrarium; et quod dicta baylia anzianorum duret quousque predicti anziani eligentur per eum modum et formam per quem et quam ellecti fuerunt anziani temporis predicti et stabunt in palatio communis [rr] nunc deputato et non aliter et non alio modo, prout hec et alia in dicta reformatione et provixione plenius continetur; providerunt unanimes et concordes domini anziani mensis presentis, et ad omnem claritatem inducendam et dubietatem extirpandam, quod predicta provixio et reformatio intelligatur et locum habeat non tantum in iuribus communis recuperandis et exigendis, set eciam [ss] iam habitis et [tt] defenssis et defendendis, ita quod in retinendis et recuperandis et adipiscendis et manutenendis predicta provixio et reformatio vires obtineat viribus [uu] municipalis ministerio et vigore [vv] populli repetita die ex tunc quo [ww] predicta provixio et reformacio facta fuit suis nitueatur iuribus [xx], et suum locum obtinente in preteritis, presentibus et futuris, et sit tanquam res pecularriis populli et ut sacra et sacratissima servanda perpetuo; non obstantibus infrascriptis statutis, lectis et publicatis in conspectu dominorum potestatis, capitanei et anzianorum ante aprobationem poste per me notarium, et omnibus aliis statutis, reformationibus et provixionibus lectis et non lectis que predictis in aliquo obviarent, que pro lectis et publicatis penitus habeantur; idem dominus potestas, presentibus et consencientibus nobile viro domino Ugolino de Lucino capitaneo dicti communis et populli [22] et dominis anzianis, coram quibus dicta posta lecta fuit et aprobata [yy] inter eos cum fabis et faxolis scurtinio facto, ut de aprobatione constat manu Iacobini de Bonfigiis notarii dominorum anzianorum, lectis prius et publicatis infrascriptis statutis in conspectu consiliorum per Albertinum de Prandis notarium reformationum, ante postam dixit, proposuit et consilium postulavit quid [zz] placet consiliariis et volunt in predictis fieri pro communi Parme:

Primo statuto in quo cavetur quod rector civitatis [a] Parme teneatur facere rationem omnibus [b] de omnibus personis sue iurisditionis secundum ius seu rationem et cetera [23].

[qq] B′ *add.* solepnitas. [rr] B′ eis. [ss] B′ *add.* in. [tt] B′ *om.* et. [uu] *Sopra* iuris *cancellato*; B′ iuris. [vv] *Su abrasione di scrittura non più riconoscibile*; B′ ante. [ww] *Su* quam *abraso*; B′ quod. [xx] *Sic.* [yy] B′ *add.* fuit. [zz] *Seguono le lettere* pal *cancellate.* [a] B′ civitatis civitatis. [b] B′ *add.* et.

22. Vedi la nota 18.

23. < *Statuti 1266* >, Lib. I, Cap. [iv]: « Qualiter potestas tenetur facere racionem omnibus personis sue iurisdictionis » (ASPr: *Comune*, *Statuti*, n. 2, ff 1v-2. Ed. Ronchini, 3).

Item alio statuto in quo cavetur quod iudicet [c] potestatis qui morantur ad iura reddenda et coltas exigendas et condepnationes debeant et possint cognoscere de omnibus questionibus, et eciam officium appellationum fiat per eos secundum formam statuti et cetera [24].

B′ c 29v Item alio statuto quod incipit: « Capitulum pro utilitate communis quando fiet aliqua propositio in consilio non possit autoritate ipsius aliquod statutum B c 5v absolvi », et finitur: « si aliter factum fuerit non valeat et sit precisum » [25]. 5

Item alio statuto quod incipit: « Item si potestas voluerit petere asolutonem de aliquo capitulo seu statuto faciat ipsum legi », et finitur: « reformatio non valeat et statutum in sua firmitate permaneat » [26]. 10

Item alio statuto quod incipit [d]: « Quod potestas teneatur audire tam maiores quam minores et minus sapientes quenadmodum [e] et plus sapientes sue iurisdictionis », et finitur: « qui non possit conveniri civiliter et criminaliter » [27].

Item alio statuto quod incipit: « Capitulum quod nullus iudex presumat consulere nec conscilium dare in aliqua questione civili », et finitur: « cui predictum statutum non fuerit observatum » [28]. 15

Item alio statuto quod incipit: « Capitulum quod sub examine potestatis et suorum iudicum sit cognicio tantum de omnibus questionibus », et finitur: « Et de predictis possit cognosci tempore feriato et non feriato » [29].

Item alio statuto quod incipit: « Capitulum quod omnia et singula statuta communis precisa facta et que fient alterius possint absolvi in generali consilio quingintorum », et finitur: « legiptime constitutus interfuit et hoc capitulum sit precisum » [30]. 20

Item alio statuto quod incipit: « Item si in aliquo consilio generali vel speciali communis vel populli aliqua propositio fieret contra formam alicuius capituli », et finitur: « si illa capitula non fuerint precisa » [31]. 25

Item alio statuto in quibus continetur de appellationibus, et qualiter et ad quos debeat appellari, et quid super appellationibus sit faciendum [32].

[c] *Sic*; B′ iudices. [d] B′ *add.* Capitulum. [e] *Sic.*

24. < *Statuti 1266* >, Lib. I, Cap. [xxviij]: « Qualiter iudices potestatis qui morantur ad iura redenda et coltas exigendas possunt cognoscere de omnibus questionibus » (*Ibid.* n. 2, f 11v. Ediz. Ronchini, 28).

25. < *Statuti 1316-1325* >, Lib. I, Cap. cvij: « Quod statuta non possint absolvi in conscilíis nisi ipsa fuerint lecta in presencia dominorum potestatis, capitanei et anzianorum ante postam » (*Ibid.* n. 3, f 53v. Ediz. Ronchini, 92).

26. Vedi la nota 11.

27. Vedi la nota 2.

28. < *Statuti 1316-1325* >, Lib. II, Cap. xvij: « Qualiter iudices ellecti ad consulendum super aliquo negocio teneantur omnino non consulere contra formam alicuius statuti comunis et populi Parme » (ASPr: *Comune, Statuti,* n. 3, f 89. Ediz. Ronchini, 164). 30

29. < *Statuti 1266* >, Lib. I, Cap. [xxvij]: « Qualiter cognicio coltarum debet fieri solum per iudices potestatis » (*Ibid.* n. 2, f 11. Ediz. Ronchini, 28). 35

30. Vedi la nota 9.

31. Vedi la nota 5.

32. < *Statuti 1266* >, Lib. II, Cap. [ciiij]: « De appellacionibus et quid statutum sit in eisdem » (ASPr: *Comune, Statuti,* n. 2, f 118. Ediz. Ronchini, 261). 40

Item alio statuto in quo cavetur quod si aliquis casus contingeret, in quo dubium sit super aliquo negocio tangente potestatem vel aliquem de sua familia et cetera [33], cum [f] sequenti in quo continetur quod si debebit fieri de cetero aliquod consilium generale vel speciale, in quo debebit [g] proponi de aliquo negocio tangente potestatem vel aliquem de sua familia [34].

Dominus Rolandinus Azzonis magistri consuluit super posta reformationis facte de mense marcii proxime preteriti et provixionum contentarum in ipsa, consuluit quod super hiis fiat et procedatur et executioni mandentur in omnibus et per omnia prout et sicut [h] in dictis reformatione [i], provixione et additione facta per dominos anzianos et [j] prout et sicut in dicta posta plenius continetur, non obstantibus statutis de quibus in posta fit mencio et aliis quibusconque in contrarium loquentibus seu que predictis in aliquo obviarent.

Dominus Iacobinus de Rufinis consuluit super posta reformationis facte de mense marcii proxime preteriti et provixionum contentarum in ipsa, consuluit quod super [k] hiis fiat et procedatur et executioni mandentur in omnibus et per omnia, prout et sicut in dictis reformationibus et provixionibus et additione facta per dominos anzianos et prout et sicut in dicta posta plenius continetur, non obstantibus statutis de quibus in posta fit mencio et aliis quibusconque in contrarium loquentibus seu que predictis in aliquo obviarent. *B' c 30*

In quorum consiliorum reformationibus, in quibus fuerunt quinginti consiliarii et plures, facto partito per dictum dominum potestatem ad scurtinium cum fabis [l] et faxolis super posta reformationis facte de mense marcii et provixionis addite eidem reformationi, placuit dantibus fabas, qui fuerunt numero quadriginti octuaginta unus, quod super ipsis reformatione et additione fiat et procedatur et executioni mandentur in omnibus et per omnia prout et sicut in dictis reformatione et provixione et additione et in posta plenius continetur, et quod ipsa reformatio sit res pecularis communis et populli Parme, et servari debeat tanquam res sacra et sacratissima dicti communis et populli, non obstantibus statutis de quibus in posta fit mencio et aliis quibusconque. Illi vero quibus displicuit et qui dederunt faxolos in contrarium predictorum fuerunt numero viginti novem. *B c 6*

[f] *Preceduto da un segno di paragrafo*; B' paragrafo *in tutte lettere.* [g] B' debebat. [h] s *corretta su altra lettera non più riconoscibile.* [i] *B' add.* continetur. [j] x *corretta su* t. [k] *B' add.* quod super. [l] *Segue* cum *cancellato.*

33. < *Statuti 1316-1325*>, Lib. I, Cap. ciiij: « Quod, si aliquod dubium esset super aliquo negocio tangente potestatem vel capitaneum vel aliquem de ipsorum familiis, anziani habeant sapientes » (*Ibid.* n. 3, f 52v. Ediz. Ronchini, 90).

34. < *Statuti 1316-1325* >, Lib. I, Cap. ciij: « Quod, si debebit proponi ad aliquod conscilium aliquod negocium quod tangat potestatem vel capitaneum, quod ipsi debeant esse absentes et quod per unum ex anzianis fiat proposicio et partitum de ipso facto » (*Ibid.* n. 3, f 52v. Ed. Ronchini, 89).

Testes Albertinus de Prandis, Iacobinus de Bonfigiis notarius et Paganinus de Palancano tubator et alii plures.

Ego Marchetus de Cantellis notarius inperiali autoritate predictas reformationes et proprovixiones [m] de libro reformationum factarum per Petrum de Casale tunc [n] notarium reformationum, nichil addens vel minuens quod veritas mutet, extrassi et exemplavi [o]. 5

9.

1318, settembre 18. Parma.

I giudici Gerardo di Pavarano, Gerardo Spadario e Pietro Albini, nominati dagli Anziani, esaminano la causa in materia di pozzi saliferi mossa dal marchese Guglielmo del fu Enrico Pallavicino di Scipione, anche a nome dei parenti Albertino figlio di suo fratello Uberto, Asina del fu Uberto del fu Manfredo e Andreola del fu Sansone fratello di Asina, contro il comune di Parma, rappresentato dai suoi procuratori Andrea Bravo e Rolandino Cantelli. 10

Si allega una petizione degli stessi Pallavicino a Guido di Cocconato Vicario di Enrico VII, del 1311, rivolta a ottenere la restituzione dei pozzi, in nome di una pace conclusa in quello stesso anno, secondo la quale gli estinseci della fazione imperiale erano riammessi in Parma e reintegrati nei loro beni; si riporta anche l'ordinazione comunale dell'11 novembre 1317 e si citano le due divisioni di beni tra i Pallavicino, del 5 novembre e 21 dicembre 1263. 15

Indi, i giudici sentenziano assegnando al Comune tutti i pozzi controversi, meno sei del territorio di Salsominore. 20

ASPr: *Comune*, « Liber communis Parme iurium puteorum salis », ff 6-11 (*A*), 30-35 (*A'*); *Diplomatico*, « Pallavicino e saline di Salso » (*B*, *B'*).

In [p] nomine Domini. Millesimo trecentesimo decimo octavo, inditione prima [q]. Domini Gerrardus de Pavarano [r], Gerrardus Spadacius [s], Petrus de Albinis, iudices ellecti per dominos anzianos qui erant de mense mai proxime preteriti, 25 ad consulendum super questione vertente inter dominum Guillelmum de Sipiono marchionem Palavicinum filium condam domini Henrici de Sipiono filii condam domini Manfredi de Sipiono marchionum Pelavicinorum civium civitatis *A' c 30v* Parme, pro se et suo nomine [t], et nomine et vice Albertini de Sipiono filii condam domini Uberti olin filii dicti domini Henrici, et nomine et vice domine 30 Axine filie condam domini Uberti de Sipiono olin filii dicti domini Manfredi, et nomine et vice Andriole filie condam domini Sassoni filii quondam domini Uberti condam filii dicti domini Manfredi de Sipiono, et procuratores [u], cura-

[m] *Sic*; *B'* provixiones. [n] *B' om.* tunc. [o] *B' add.* (S.N.) Ego Petrus de Casali predictas tres reformationes per me scriptas dicto Marcheto tradidi ad explendum et ipsas cum eodem abscultavi et nichil 35 additum vel diminutum inveni quod substantiam veritatis mutet et ideo ad cautelam me subscripsi et meum signum apposui. [p] *A' sul margine sinistro, all'altezza della r. 27, di mano del sec. XV*: Sententia. [q] *B* die decimo octavo mensis septembris; *B'* die decimo octavo septembris. [r] *B*, *B' add.* dominus. [s] *B*, *B' add.* dominus. [t] *A'*, *B*, *B'* nomine suo. [u] *A'*, *B*, *B' add.* et. [v] *B*, *B' add.* et.

tores [v], tutores et autores ex [w] eorum agentes ex una parte, et dominos Andream Bravum et Rolandinum Cantellum sindicos communis Parme et ipsum commune se defendentes ex [x] altera, initiata coram nobili viro [y] domino Guidone de Coconato [35] vicario serenissimi domini Henrici de [z] gratia tunc Romanorum regis et iudice dicti domini vicarii ad rationem reddendam deputato in millesimo trecentesimo undecimo inditione nona. Cuius petitionis tenor talis est: « Coram « vobis generoso et nobili domino Guidone de Coconato vicario serenissimi do- « mini Henrici Dei gratia Romanorum regis in civitate Parme et eius districtus « et vestro [aa] iudice ad rationem reddendam deputato et utroque vestrum, « exponit [bb] et dicit dominus Guillelmus de Sipiono marchio Pelavizinus filius « condam domini Henrici de Sipiono filii condam domini Manfredi de Sipiono « marchionum Pelavicinorum civium Parme, pro se et suo nomine et nomine « et vice Albertini de Sipiono filii condam domini Uberti olim filii dicti domini « Henrici [cc], et nomine et vice domine Axine filie condam domini Uberti de Si- « piono olin filii dicti domini Manfredi, et nomine et vice Andriole filie condam « domini Sassoni filii condam dicti [dd] domini Uberti [ee] quondam filii dicti « domini Manfredi de Sipiono, pro quibus paratus est [ff] et se paratum offert « dictus dominus Guillelmus ydonee satisdare secundum quod de iure tenetur, « quod predicti domini Manfredus de Sipiono et [gg] Henricus et Ubertus eius « filii post mortem ipsius patris sui tenebant et possidebant et tenere et possidere « consueverunt salinas, puteos salinarum, aquas et moras de Salsso de Iocho « Minori episcopatus Parme seu de Salsso Ioci, et in ipsa possessione fuerunt et « steterunt per multa tempora; item dicit quod ipse dominus Guillelmus et « predicti sui consortes ipsi et eorum maiores et antecessores de civitate Parme « expulssi fuerunt pro parte predicta Imperii iam sunt quadraginta anni et plus « vel circha [36], et possessionibus bonorum suorum spoliati fuerunt et maxime « dictorum puteorum, salinarum, aquarum et morarum per commune Parme [hh], « quod eos et eas hucusque [ii] possedit et ad presens tenet et possidet [jj], et pro pace [kk]

A c 6v

[w] *A', B, B'* et. [x] *B add.* parte. [y] *A', B, B' om.* viro. [z] *Sic*; *A', B, B'* Dei. [aa] *B* domino. [bb] x *corretta su altra lettera non più riconoscibile.* [cc] *B add.* et nomine et vice Albertini de Sypiono filii condam domini Uberti olim filii dicti domini Henrici. [dd] *A', B, B' om.* dicti. [ee] *B, B'* Alberti. [ff] *B om.* est. [gg] *A', B, B' add.* dicti domini. [hh] *A', B, B' om.* Parme. [ii] *A', B, B' add.* iniuste. [jj] *A', B, B' om.* et possidet. [kk] *B* parte.

35. Ricoprì l'incarico a Parma dal 27 gennaio al 14 aprile 1311. Cfr.: A. M. E. da Eeba *Excerpta* cit., 403; I. Affò *Storia* cit., IV 172-173; E. Scarabelli-Zunti *Consoli* cit., 33.

36. L'indicazione cronologica « iam sunt quadraginta anni et plus vel circha » (dal 1311) si riferisce con ogni probabilità alla sollevazione capeggiata da Giovanni Barisello, del 28 giugno 1266, alla cacciata del partito imperiale da Parma e alla costituzione della Società dei Crociati (Cfr.: *Chronicon Parmense* cit., 29; *Chronica abbreviata* cit., 133; *Chronica abbreviata Fr. Iohannis de Cornazano* cit., 360 (che pone l'avvenimento all'anno 1265); Salimbene *Chronica* cit., [537]; I. Affò *Storia* cit., III 271-273).

« nuper facta per eum in civitate Parme et districtu [ll] et inter Parmensses [37]
« restituit et restitui mandavit, et cessit omnes et singulos occupatos et expulssos
« de civitate Parme et eorum successores ad omnia sua bona que possidere con-
« sueverunt ipsi vel eorum maiores seu antecessores et pro restitutis habere
« voluit, ut [mm] in dicta sententia et pace plenius continetur. Qua re agit dictus 5
« dominus Guillelmus pro se et nomine agnatorum suorum masculorum et
« feminarum contra commune Parme et sindicos [nn] ipsius [oo] communis pro ipso
A' c 31 « communi, petens ipsos per vos dominum vicarium seu vestrum iudicem
« ad [pp] rationem reddendam [qq] condempnari, et conpelli ipsi domino Guillelmo
« pro se et nominibus antedictis restituere et [rr] relasare et dimitere possessionem 10
« vel quasi dictorum puteorum, salinarum, aquarum et [ss] morarum, et solvere
« et restituere fructus et redditus et obventiones de ipsis [tt] attenus habitis et per-
« ceptis per ipsum commune Parme et qui haberi vel [uu] percipi potuerunt [vv].
« vel [ww] extimationem si non estant [xx] quidquid per ipsum commune Parme [yy]
A c 7 « dare et solvere tenentur eidem domino Guillelmo et predictis quorum nomine 15
« agit et cuilibet eorum occaxionibus suprascriptis [zz] et qualibet earum, et petit
« expensas factas et faciendas et penas per dictum dominum imperatorem apo-
« sitas et adiunctas secundum formam de [a] sue pacis sive sententie, et predicta
« omnia et singula dicit et [b] petit omnibus iuribus et causis et omni iure, causa,
« modo alio [c] et nomine quibus melius potest, dicens et protestans pro se [d] no- 20
« minibus antedictis [e], quod si appareret monasterium [f] Sancti Iohannis de Burgo
« Sancti Donini et monasterium [g] Casedei diocesis [h] Placentie et illos de filiis
« Oddonum de Placentia et marchiones de Piligrino vel aliquem seu aliquos [i]
« ex eis ius habere seu partes aliquas in ipsis puteis, salinis, aquis et moris, illud
« et illas non petit nec petere nec consequi nec habere intendit pro se nec aliis 25
« supradictis quorum nomine agit ». Unde, visa dicta petitione, et viso qualiter
dicta petitio fuit lecta et publicata in cunsilio generali communis [j] secundum for-
mam statutorum communis predicti, viso instrumento sindicatus dictorum [k]
dominorum Andree de Bravis et [l] Rolandini Cantelli sindicorum communis
Parme, et viso qualiter dictus dominus Guillelmus fecit suos procuratores in 30
actis dominum Francischinum Heghecini et Hengheramuum [m] de Guardaxono

[ll] *A'* et districtu Parme. [mm] *B' om.* ut. [nn] d *corretta su* o. [oo] *Segue* ipsos *cancellato.* [pp] *B' om.* ad. [qq] *A', B' add.* deputatum; *B add.* deputandum. [rr] *B om.* et. [ss] *B' om.* et. [tt] *A', B' add.* de ipsis et de ipsis. [uu] *A', B,* et. [vv] *A'* putentur. [ww] *B, B' add.* eorum. [xx] *B, B' add.* et. [yy] *A', B, B' om.* Parme. [zz] *B'* supradictis. [a] *A', B, B'* dicte. [b] *B add.* fieri. [c] *B om.* alio. 35
[d] *B om.* pro se. [e] *B add.* et pro se. [f] *B'* nomen. [g] *B'* nomen; *B, B' add.* de. [h] *B'* episcopatus. [i] *B om.* seu aliquos. [j] *B, B' add.* Parme. [k] -r(um) *corretto sus.* [l] *B' om.* et. [m] *B, B'* Ingraminum.

37. La pace, sottoscritta da Giberto da Correggio con i Rossi e gli abitanti di Borgo S. Donnino, e che tra l'altro stabiliva il rientro degli estrinseci, fu notificata e celebrata a Parma il 14 gennaio 1311 (Cfr.: *Chronica abbreviata* cit., 338; *Chronica abbreviata Fr. Iohannis de Cornazano* cit., 363; A. M. E. da Erba *Excerpta* cit., 403; I. Affò *Storia* cit., IV 172). 40

notarium [n] presentes et recipientes et quemlibet eorum [o] in solidum, et visa productione instrumentorum pertinentium ad legiptimationem [p] personarum dictorum dominorum et [q] dominarum de Sipiono, scilicet procurationis, tutelle, inventarii, cure et [r] auctorie et aliorum de quibus in actis in causa predicta fit mentio, et [s] ipsis instrumentis visis, et viso qualiter predictus dominus Guillelmus satisdedit de rato habendo [t] supra in dicta petitione nominatis, quorum nomine agit, et visis positionibus et [u] responsionibus et omnibus et singulis suprascriptis [v] et actis factis et accitatis in causa predicta coram dicto domino Guidone de Coconato tunc vicario et domino Guidone tunc eius iudice et aliis suis sucesoribus usque ad tempus [w] quo data et atributa fuit potestas, licentia et iurisditio dominis anzianis et colegio ipsorum cognoscendi, terminandi et difiniendi [x] questionem predictam et omnem aliam questionem que esset de aliquibus puteis salinarum per consilium quingintorum communis Parme, secundum quod in ipsa reformatione plenius continetur; cuius reformationis tenor talis est[38]: «Imprimis, cum de salinis et puteis salinarum consueverit habere commune «Parme magnam utilitatem, que propter guerras preteritas [y] postea fuerint per «aliquos detente indebite et iniuxte sine voluntate communis Parme; provisum «et ordinatum est pro utilitate dicti communis, quod anziani tam presentes quam *A′ c 31v* «futuri [z], sine strepitu et figura iuditii, facere et procurare quod per commune «Parme dicte saline et putei salinarum habeantur et teneantur et per neminem «occupentur [aa], quo facto possint et debeant anziani predicti facere requiri illos «qui dicunt se ius habere in dictis salinis et puteis salinarum, et eos monere quod «infra [bb] certum [cc] terminum producant et inducant omnia sua iura [dd], et eodem «modo possint et debeant dicti anziani tam presentes quam futuri per se vel «cum [ee] consilio sapientum iuris [ff] examinare et cognoscere [gg], sine libello et [hh] «strepitu iuditii et sine licentia et pronunciatione [ii], si tales aserentes se ius habere «in dictis salinis et puteis salinarum habent [jj] aliquod ius in [kk] eis vel non, et si [ll], *A c 7v* «visis et examinatis iuribus communis et aliorum, cognoverint sine pronuntia«tione et sentententia illos talles habere aliquod ‹ius›[mm] in ipsis, possint ipsi anziani «cum illis talibus, quos cognoverint in ipsis [nn] salinis seu [oo] puteis salinarum ali«quod ius habere, pro communi Parme componere de iure et super iure quod «ipsos tales habere cognoverint in ipsis salinis et puteis salinarum [pp], in ipsa «compositione semper communi Parme remaneant, et quidquid fecerint et «cognoverint anziani predicti presentes et futuri, videlicet due partes ad minus

[n] *B, B′ om.* notarium. [o] *B* ipsorum. *add.* [p] *B* dictarum. [q] *B add.* dictarum. [r] *B′ om.* et. [s] *B add.* in. [t] *B, B′ add.* pro predictis. [u] *A′, B, B′ om.* et. [v] *B, B′ scriptis.* [w] *B′* presens. [x] *B* distinguendi. [y] *B, B′ om.* preteritas. [z] *A′, B′ add.* teneantur sumarie; *B add.* et teneantur summarie. [aa] *B′* corumpentur. [bb] *B′* iuxta. [cc] *A′, B, B′* dictum. [dd] *B, B′* iura sua. [ee] *B, B′ om.* cum. [ff] *La seconda* i *è corretta su* o. [gg] *B* cognoscere et examinare. [hh] *B om.* et. [ii] *B* pronuntiatione et licentia. [jj] *B′ om.* habent. [kk] *B* in in. [ll] *B′* sic. [mm] *A′, B, B′* ius. [nn] *B* illis. [oo] *B′* sive. [pp] *A′, B, B′ add.* ita tamen quod ipse saline et putei salinarum.

38. Vedi la Riformagione dell'11 novembre 1317, edita in questa raccolta al n. 4.

« ex ipsis concorditer, in faciendo conpositionem predictam valeat [qq], teneat « et servetur ac si factum esset per generale conscilium quingintorum, et si dua« bus partibus dictorum anzianorum videbitur remanere et stare pro parte « communis quin dicta conpositio fiat et perficiatur, possint [rr] et debeant dicti [ss] « anziani, secundum consilium dandum per dictos bonos et legales sapientes iuris « de civitate Parme elligendos per duas partes ad minus concorditer, dicti anziani « terminare [tt] et [uu] difinire quamlibet questionem que est seu esset de dictis « salinis et puteis salinarum seu aliquibus ipsorum inter commune Parme ex « una parte et quamlibet aliam personam, universitatem vel [vv] locum ex altera [ww] ». Que [xx] reformatio facta fuit in millesimo trecentesimo decimo septimo, inditione quintadecima [yy], de mense novenbris. Et visa innovatione cause predicte facte et initiate coram dominis anzianis communis Parme de mense novenbris proxime preteriti, tenor cuius talis est: « Innovatio cause et [zz] questionis ver« tentis et formate inter dominum Guillelmum de Sipiono filium condam « domini Henrici de Sipiono filii condam domini Manfredi de Sipiono mar« chionum Pelavicini, pro se et nomine et vice Albertini de Sipiono filii condam « domini Uberti [a] olin filii dicti [b] domini Henrici, et nomine et vice domine « Axine filie quondam domini Uberti de Sipiono olin filii dicti domini Manfredi, « et nomine et vice domine Andriole filie condam domini Sassoni filii condam « domini Uberti de Sipiono filii condam dicti [c] domini Manfredi, et Gerrardi« dinum Villanum et Francischinum Henghezini auctores domine Cateline « matris dicti Albertini; que causa et questio innovata fuit inter predictos ex « una parte et dominos Andriolum Bravum et Rolandinum Cantellum sindicos « communis Parme ex altera coram domino Guidone de Coconato, et subse« quenter coram domino Francischino de Malaspinis [39] tunc vicario domini « imperatoris in civitate Parme et coram domino Benedicto de Silva tunc vicario « domini Parentis de Scornezanis [40] tunc [d] potestatis Parme; et que questio nunc « prosequitur et prosequi intenditur per dominum Henricum filium condam

[qq] *A′, B, B′ add.* et. [rr] *B* possint possint. [ss] *B* ipsi. [tt] ter- *in parte obliterate da macchia d'inchiostro.* [uu] *B′ om.* et. [vv] *B′* et. [ww] *B′ add.* parte. [xx] *B′ om.* Que. [yy] *B om.* inditione ... decima. [zz] *A′, B, B′ om.* et. [a] *B* Ubertini de Sipiono. [b] *A′* dicti dicti. [c] *B″, B′ om.* dicti. [d] *B′ om.* tunc.

39. Franceschino Malaspina fu Vicario di Enrico VII a Parma dal 14 aprile al 25 settembre 1311. Alla sua partenza, mentre si attendeva l'invio di un nuovo Vicario (il romano Falcone di Pietro degli Enrici) la città fu governata dai due giudici Guelfo Figlioddoni di Piacenza e Manfredino Pontoli di Borgotaro (Cfr.: A. M. E. DA ERBA *Excerpta* cit., 405; I. AFFÒ *Storia* cit., IV 172-173; E. SCARABELLI-ZUNTI *Consoli* cit., 33).

40. Pisano, fu Podestà per il primo semestre del 1315 ed ebbe confermata la carica anche per il secondo (Cfr.: I. AFFÒ *Storia* cit., IV 199; E. SCARABELLI-ZUNTI *Consoli* cit., 35. Negli *Excerpta* del Da Erba (A. M. E. DA ERBA *Excerpta* cit., 182, 187, 193) si legge che egli avrebbe avuto una successiva conferma anche per il 1316).

« dicti domini Guillelmi [e] et Franciscihinum Henghecini curatorem eorum [f]
« pro eis et procuratorio nomine dominorum Bertolamei et Francischi [g] filiorum
« condam dicti domini Guillelmi, et curatorio nomine [h] Albertini [i] et ipsum Al-
« bertinum auctorem [j] dicti curatoris sui, et Zoanem de Varanno tutorem dicte
« domine Andriole filie condam dicti domini Sassoni et filii condam dicti do-
« mini Uberti et tanquam coniunctas personas Ugolini et Ubertini [k] filiorum *A c 8*
« legiptimorum et naturalium predicte domine Axine natorum ex ipsa et do-
« mino Saladino comite marito suo, pro quibus offerunt se paratos satisdare
« legiptime de rato habendo secundum quod de iure tenentur coram dominis [l]
« anzianis, cum additione et comullatione facta, que incipit item infrascripta
« scriptura tenoris infrascripti: volens Bertolameus et cetera; et cum additione
« omnium petitionum et eorum beneficiis et omnium reformationum et eorum
« beneficiis continentium restitutionem possessionis [m] iuris predictorum domi-
« norum; et cum additione et comullatione omnium infrascriptorum puteorum
« qui non [n] continentur in petitione et additione predictis; quam quidem in-
« novationem faciunt in tantum [o] in quantum facit pro ipsis dominis et utilitate
« eorum, et in tantum [p] quantum libellus porectus et comullatio ad facta faciunt
« pro eis et aliis alias volunt [q] quod dicta innovatio et prosecutio habeatur et in-
« telligatur pro non factis et dactis [r], ita quod ex ipsis aliquod ius virtute dicte
« innovationis et prosecutionis [s] non aquiratur communi Parme vel alicui alii
« persone in dictis puteis, aquis aquis [t] et moris ipsorum ». Et viso qualiter do-
minus Thomaxius de Guazardis abas anzianorum de [u] mense novenbris proxime
preteriti et alii anziani cum eo intendentes continuare, conservare et manutenere
possessionem salinarum et puteorum positorum in episcopatu Parme, et maxime
in terra de Salsso de Iocho ad Puzolum de Nuce, ad Centum Puteos et ad Pu-
telum Scurum, quos et quas possidet et possidere consuevit, et in quolibet dic-
torum locorum, preceperunt Zunignano Clavario, nuntio et tubatori communis
Parme, quod iret et ire deberet [v] et publice cridaret [w] et moneret, quod aliqua
persona, universitas vel locus non deberet accipere nec facere de mora et salina
seu salinis dictorum puteorum seu alicuius eorum nisi [x] ad utilitatem et pro uti-
litate communis Parme et pro ipso communi, et quod si quis vellet et [y] intenderet
coquere vel facere de dictis salinis, ire deberet ad dominum capitaneum et an- *A' c 32v*
zianos qui parati sunt et erunt ipsas salinas coquendas et faciendas pro com-
muni predicto, concederet cuilibet meliorem conditionem facere volenti dicto
communi [z], pena et bano arbitrio domini capitanei [aa] auferendis; et viso qualiter
dicti domini abas et anziani [bb] preceperunt [cc] dicto tubatori ut [dd] iret in locis

[e] *B, B' add.* et Ubertinum filium condam dicti domini Guillelmi. [f] *B' om.* eorum. [g] *B* Francischini. [h] *A', B' om.* nomine. [i] *A', B* dicti Albertini; *B'* domini Albertini. [j] *B'* auctoritate. [k] *B* Ubertini et Ugolini. [l] *B* dictis. [m] *B, B' add.* et. [n] *B'* vero. [o] *B' add.* et. [p] *B, B' add.* in. [q] *A', B, B' add.* et protestantur. [r] *A', B, B'* dictis. [s] *B'* protestationis. [t] *Sic.* [u] *B, B'* pro. [v] *B'* debeat. [w] *A'* cridet. [x] *B' om.* nisi. [y] *B, B'* vel. [z] *B' add.* Parme. [aa] *B'* domini capitanei arbitrio. [bb] *B* anciani et abbas. [cc] *B'* silicet. [dd] *B, B'* quod.

predictis et quolibet predictorum locorum et publice cridaret in terras de Tablano, de[ee] Corticellis marchionum, de Bargono, de Salsso de Iocho et quod moneret et preciperet quod quelibet persona, dicens vel aserens seu contendens se habere ius aliquod in predictis[ff] puteis salinarum vel aliquo ipsorum, usque ad decem dies et perhentorie compareant et omnia sua iura, testes et instrumenta producant coram dictis dominis anzianis; et viso qualiter inpositum fuit per dictum colegium anzianorum dicto tubatori quod deberet monere et precipere dominis Bertolameo, Francischo, Henrico[gg] et Uberto fratribus[hh] filiis condam domini Guillelmi de Sipiono, Thomaxio Axerbo et Gerrardo fratribus de Bargono, Bernardo, Corado, Thomaxio et Petro de Scarpis[ii] filiis et heredibus domini[jj] Opezini de Scarpis, quod si aliquis ipsorum habet vel habere se credit ius aliquod in dictis puteis vel aliquo ipsorum usque ad decem dies et perhentorie *A* c 8v omnia sua iura, testes et instrumenta[kk] producerent et inducerent et producere et inducere deberent; et viso qualiter dictus dominus Thomaxius[ll] abas[mm], volentibus et[nn] consentientibus aliis anzianis, precepit[oo] dominis Henrico filio condam domini Guillelmi de Sipiono et Uberto[pp] cui Marchexotus dicitur filio condam domini Henrici de Sipiono[qq] et predictis dominis Andriolo de Bravis et Rolandino Cantello sindicis communis Parme et eos et quemlibet ipsorum monuit[rr], quod usque ad decem dies tunc proxime venturos[ss] producant et inducant et induci et produti[tt] faciant omnia instrumenta[uu], testes et iura, quibus et per quos et per que dicere et ostendere volunt se agentes et se sindicos[vv] et dictum commune habere aliquod ius in predictis salinis et puteis salinarum vel aliquo seu aliquibus ex eis; et viso qualiter predictus Zumignanus tubator et nuncius communis retulit dictis dominis abati et anzianis et domino Petro de Calandrinis[ww] eorum notario se cridasse et[xx] precepisse, monuisse et fecisse omnia et singula que in suprascriptis comissionibus et qualibet earum eidem fuit iniunctum per ipsum dominum[yy] abatem et dominos anzianos, prout hec plenius et latius[zz] in dictis comissionibus et relationibus continentur; et visso instrumento procurationis dicti[a] Francischini Henghezini notarii, facto manu Guillelmi de Affaroxiis notarii in[b] millesimo trecentesimo decimo septimo, indictione quinta decima, die quinto augusti; et viso instrumento cure ipsius Francischini facto manu Larioli[c] de Affaroxiis notarii in millesimo trecentesimo[d] decimo septimo, inditione quinta decima, die quarto novenbris, coram dominis anzianis pronunciato[e] et in actis[f] scriptis; et visis terminis utrique partium predictarum per dominos anzianos statutis ad proban-

[ee] *B B' om.* de. [ff] *B* dictis. [gg] *A', B* Henrico, Francisco; *B'* Henricho, Francischino. [hh] *A' add.* et et; *B, B' add.* et. [ii] *B' add.* et. [jj] *A' add.* condam; *B, B' add.* condam domini. [kk] *B om.* et; *B' om.* testes; *B* instrumenta et instrumenta; *B'* instrumenta et testes. [ll] *B, B'* Tomasinus. [mm] *B om.* abas. [nn] *B' om.* et. [oo] *B'* scilicet. [pp] *B B'* Alberto. [qq] *B add.* pro se et heredibus dicti domini Henrici; *B' add.* pro se et fratribus dicti Henrici. [rr] *B'* moneat. [ss] *B, B' add.* et perhenptorie. [tt] *B* produci et induci. [uu] *A', B, B' add.* et. [vv] s *iniziale corretta su* d. [ww] *A'* Kalan drinis. [xx] *A', B, B' om.* et. [yy] *B om.* dominum. [zz] *B om.* et latius. [a] *B' add.* domini. [b] *B om.* in. [c] *B' om.* Larioli. [d] trecentesimo *su rasura.* [e] *B, B'* productis. [f] *B om.* in actis.

dum de iure ipsarum partium; et visis positionibus et responsionibus in dicta causa coram dominis anzianis hinc inde factis; et visis testibus et atestationibus ipsorum testium [g] in dicta causa ab utraque ‹parte› [h] productorum et ipsis diligenter examinatis; et visis quam pluribus instrumentis et iuribus in dicta questione ab utraque parte productis, et maxime quodam instrumento divisionis et partiun [41] factarum et facte inter dominos Guillelmum et Guidotum ex una parte et [i] dominos Henricum et Ubertum ex altera, omnes quatuor fratres [j] filios condam domini Manfredi di Sipiono, de puteis, salinis [k] et aquis salinarum, puteorum positis in episcopatu Parme et [l] episcopatu Placentie, facto manu Franduini de Franduynis notarii, anno [m] ab incarnatione Domini millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, inditione septima, die lune quinto mensis [n] novenbris; et alio instrumento divisionis et partium [42] factarum et facte inter dictum [o] dominum Guillelmum [p] filium condam dicti domini Manfredi marchionis Pelavizini ex una parte et dictum dominum Guidotum eius fratrem ex altera de puteis, salinis, moris et aquis salinarum et [q] puteorum qui ‹et› [r] que obvenerunt in partem prefactis [s] dominis Guillelmo et Guidoto [t] occaxione divisionis predicte facte inter [u] dominos Guillelmum et Guidotum ex una parte et dictos dominos Henricum et Ubertum ex altera, facto manu Alberti Arcilis de Corticellis notarii, a nativitate Domini millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, inditione sexta, die quarto decimo exeunte mense decenbris; et viso instrumento dati et concessionis facte et facti per dictum dominum Guillelmum de Sipiono marchionem Pelavicinum filium quondam domini Manfredi [v] Pelavicini fratri Ugolino Soperchi, sindico tunc et nuntio [w] speciali communis Parme pro ipso communi recipienti [43] de omni iure, actione et ratione quod et quas habebat ipse dominus Guillelmus in puteis salinarum seu in aliquo ipsorum posito [x] in episcopatu Parme, vel habere posset qualitercumque, sive occaxione sucessionis [y] bonorum paternorum et hereditatis [z] patris sui predicti, sive occaxione vel [aa] iure legati vel hereditatis dictorum fratrum suorum condam dominorum Uberti et Henrici et etiam dicti domini [bb] Guidoti, sive occaxione alicuius obligationis vel alia qualibet occaxione vel iure, prout hec omnia plenius patent in dicto instrumento dati et concessionis predicte, inbreviato manu [cc] Richi de Fossa notarii, in millesimo ducentesimo sextuagesimo [dd], inditione tercia decima, die vigesimo primo decenbris, et expleto manu Iohanini de Levalaxinis notarii,

A' c 33

A c 9

[g] *B om.* testium. [h] *A', B, B' add.* parte. [i] *B add.* dictos. [j] *A', B add.* et. [k] *B, B' add.* moris. [l] *B add.* in; *B' add.* de. [m] *B'* ancianorum. [n] *B om.* mensis. [o] dictum *nell'interlinea.* [p] *A' add.* inter dictum dominum. [q] *B' om.* et. [r] *A', B, B' add.* et. [s] *B* predictis. [t] *B om.* et Guidoto. [u] *A', B, B' add.* dictos. [v] *B'* Manfredini. [w] *B'* nunc. [x] *B' om.* posito. [y] *B'* sucessorum. [aa] *B' om.* vel. [bb] *B, B' add.* Guillelmi. [cc] *A', B add.* domini; *B' add.* dicti domini. [dd] *A'* sexagesimo; *B, B'* septuagesimo.

41. Vedi il Documento 29.
42. Vedi il Documento 30.
43. Vedi il Documento 23.

que [ee] tria instrumenta fuerunt in dicta causa per dictos sindicos communis [ff] producta; et visis instrumentis et iuribus in registro communis scriptis [gg] per dictos sindicos [hh] in dicta questione [ii] productis, et etiam statutis per eos productis; et visa pace et restitutione facta per serenisimum dominum Henricum olin Romanorum regem [jj] et sindicos [kk] ipsius [ll] communis [mm] ex una parte et extrinsecos [nn] Parmemses [oo] aput Burgum Sancti Donini tunc [pp] conmorantes et eorum sindicum ex altera; et quadam [qq] declaratione et restitutione facta post dictam pacem per predictum dominum regem in favorem illorum de parte Imperii; ac etiam pluribus aliis pacibus, concordiis, remisionibus [rr] et reformationibus factis per commune Parme in favorem ipsorum de parte Imperii in dicta causa productis et obstensis [ss]; et visis omnibus aliis [tt] et singulis exceptionibus, opositionibus, replicationibus [uu], terminis, scripturis et actis factis et accitatis in questione predicta, tam coram rectoribus civitatis Parme quam coram dominis anzianis et cetu [vv] ipsorum; et visa ellectione facta de predictis tribus sapientibus per dominos anzianos de mense [ww] maii [xx] super articulo difinitive sententie questionis predicte; et viso dicto [yy] articulo et audito [zz] alegationibus utriusque partis semel et pluries, et omnibus et singulis que dicte partes dicere [a], ostendere et alegare voluerint; et visis et examinatis omnibus et singulis supradictis et aliis que dicenda [b] et examinanda fuerunt in predictis; et habita [c] in predictis omnibus et singulis [d] deliberatione matura, Christi nomine invocato, consulendo dicunt dicti iudices in communi concordia commune Parme et [e] sindicos predicti [f] communis pro ipso communi fore condepnandos et condepnari [g] debere ad [h] restituendum et [i] relaxandum dictis agentibus et eorum procuratoribus, tutoribus [j], curatoribus et autoribus pro eis pro parte de iure [k] ad eos spectante et quemlibet eorum infrascriptos puteos positos ad Salssum Minorem sive [l] de Iocho episcopatus Parme: videlicet puteum de [m] Lagoris, puteum Novum, puteum Ayghini Cremonensis, puteum Malvinum, puteum qui dicitur filiorum Odonum, et puteum Casedei et totam moram, aquam et salinam dictorum puteorum et cuiuslibet ipsorum puteorum [n], morarum et aquarum et possessionem ipsorum et cuiuslibet eorum [o], qui omnes putei videntur venisse in partem predictis dominis Henrico et Uberto fratribus et filiis dicti domini Manfredi condam, ut continetur [p] in instrumento divisionis [q] partium dictorum [r] dominorum Henrici et Uberti ex una parte et dictorum dominorum Guillelmi et Guidoti ex al-

[ee] que *su rasura.* [ff] *B′ add.* Parme. [gg] s *iniziale corretta su lettera non identificabile.* [hh] *A′, B, B′ add.* communis. [ii] *B* causa. [jj] *B, B′ add.* inter commune Parme. [kk] s *finale corretta su lettera non identificabile.* [ll] *B om.* ipsius. [mm] *B′ om.* communis. [nn] -os *corrette su lettere non identificabili.* [oo] *Sic*; *B om.* Parmenses. [pp] *B, B′ om.* tunc. [qq] *B om.* quadam. [rr] *A′, B add.* restitutionibus; *B′ add.* et restitutionibus. [ss] s *finale corretta su* o. [tt] *B′* et singulis alliis. [uu] *B add.* et. [vv] *Sic*; *B′* ceteri. [ww] *A′, B, B′* mensis. [xx] *B, B′ add.* proxime preteriti. [yy] *B* predicto. [zz] *Sic*; *A′, B, B′* auditis. [a] *A′, B add.* et. [b] *A′, B, B′ videnda.* [c] *B′ om.* habita. [d] *B′ add.* habita. [e] *B, B′ add.* predictos. [f] *B, B′* dicti. [g] *A′ add.* et. [h] *B* ad ad. [i] *B′* ad. [j] *B′ om.* tutoribus. [k] *B om.* de iure. [l] *A′, B, B′ om.* sive. [m] *B′* de de. [n] *Precede una* p; *A′, B, B′ add.* et omnia iura ipsorum puteorum. [o] *B, B′* ipsorum. [p] *B* dicitur. [q] *B, B′ add.* et. [r] *B′* predictorum.

tera, de quo instrumento superius fit mentio. Item consulendo dicunt dicti[s] iudices dictum commune Parme et predictos dominos Andream Bravum et Rolandinum Cantellum eius sindicos pro eo et eius nomine esse absolvendos et absolvi debere a petitione dictorum agentium et suorum procuratorum[t], tutorum, curatorum[u] et[v] auctorum pro eis seu a petitionibus eorum de infrascriptis puteis: videlicet de puteo de Salice posito in territorio Putoli de Nucibus et de[w] tribus puteis positis per fundum Brugnole episcopatus Parme, item de puteo Novo quem fecit fieri dominus Ubertinus de Brixia, et de[x] puteo de Albara et puteo Novo positis ad Puzolum Scurum, et de puteo Guarini et[y] puteo de Nigrello positis ad rivum de Centum Puteis in episcopatu Parme, qui omnes putei videntur venisse in partem predicto[z] domino Guillelmo de Sipiono[aa] filio condam dicti domini Manfredi, ut continetur in dictis instrumentis divisionis et[bb] partium dictorum[cc] fratrum, de quibus supra fit mentio; qui omnes putei cum moris et aquis salinis spectare et pertinere videntur[dd] ad dictum commune Parme, occaxione dati et concessionis[ee] facti et facte per dictum dominum[ff] Guillelmum communi Parme et sindico ipsius communis A' c34 pro eo[gg] recipienti, ut in instrumento dati et concessionis inde facto plenius continetur, inbreviato manu domini Richi de Fossa[hh] millesimo ducentesimo setuagesimo, inditione tertia decima, die martis vigesimo primo[ii] decenbris, et expleto manu[jj] Iohanini de Levalaxinis notarii. Item dicunt consulendo dicti iudices dictum commune[kk] et predictos eius sindicos[ll] esse absolvendos[mm] et absolvi debere a petitione seu petitionibus dictorum[nn] procuratorum, tutorum, curatorum et auctorum pro eis de infrascriptis puteis, aquis et moris ipsorum: videlicet de puteo Maiori, puteo de Bodriis, puteo de Gallo, item puteo[oo] de Pozachara posita ibi prope iuxta dictum puteum, puteo de Abbatissa ibi propre posito, puteo qui est subtus solamen domus et puteo de Borris, qui omnes putei sumt positi ad Salsum Minorem sive de Iocho episcopatus Parme; item de puteo qui est sub domo veteri, puteo Gastaldorum, puteo Panis Perducti, puteo qui est ante domum veterem, puteo de Torelo[pp], puteo de Fontana, puteo qui vocatur[qq] Baroni Acori[rr] et puteo quem fecit fieri Ubertus sive Ubertinus; qui omnes putei sunt positi ad Puzolum Scurum episcopatus Parme; item de omnibus puteis positis ad Puzolum Scurum qui sunt in dicto Puzolo A c10 Scuro, exceptis tribus puteis qui venerunt in partem dicto domino Guillelmo, quorum trium puteorum unus vocatur puteus Novus et ipsum fecit fieri dominus Ubertinus[ss] de Brixia, alius vocatur puteus de Albara et[tt] alius dicitur

[s] *A', B, B'* predicti. [t] *B' add.* et. [u] *B* curatorum, tutorum; *B'* curatorum et tutorum. [v] *B om.* et. [w] *B, B' add.* aliis. [x] *B, B' om.* de. [y] *B add.* de. [z] *A', B, B' om.* predicto. [aa] *A', B, B' add.* predicto. [bb] *A' om.* et. [cc] *B* predictorum. [dd] *B'* videntur et pertinere. [ee] *B' add* et. [ff] *A' om.* dominum. [gg] *B* ipso communi. [hh] *A', B, B' add.* notarii. [ii] *B' add.* menssis. [jj] *B add.* domini. [kk] *A', B, B'* Parme. [ll] *A', B, B' add.* pro eo et eius nomine. [mm] *B* absolvendos esse. [nn] *A', B, B' add.* agentium et eorum. [oo] *A', B, B' om.* puteo. [pp] *A', B, B' add.* puteo posito post dictam domum qui appellatur Stallonus. [qq] *B* appelatur. [rr] *A'* Baronacora; *B* Baronachora. [ss] *B* Ubertus. [tt] *A',* B, *B' om.* et.

puteus Novus; qui omnes et singuli putei more et aque saline dictorum puteorum videntur venisse in partem dicto domino Guidoto, exceptis illis tribus puteis supra proxime nominatis, ut aparet ex instrumentis divisionum et partium factarum inter ipsos fratres, de quibus supra fit mentio, eo [uu] maxime quod non constat legiptime dictos agentes ius aliquod habere in parte bonorum et puteorum dicti domini Guidoti; cum probatum sit dictum dominum Guidotum decessisse [vv] relictis duobus filiis, Iacobino et Iohanino, qui vivere presumserunt [ww], ita quod quantum ad ipsos agentes commune Parme debet de ipsis [xx] pacifica possessione gaudere et ab omnibus aliis et singulis supra in petitione seu petitionibus eorum contentis et conprehenssis. Item dicunt declarando infrascriptos puteos spectare et pertinere videri [yy] ad commune Parme occaxione supradicti dati et concessionis, secundum formam instrumentorum divisionum et partium dictorum fratrum: videlicet omnes puteos positos ad Brugnolam et Puzolum de Nucibus, puteum de subtus ripam cui dicitur puteus communis, puteum cui dicitur puteus Ayghini de Ecclesia cum alio puzolo ibi prope posito, puteum Garbariorum, puteum qui est super ripam Brugnole aput clusam molendini (A' c 34v) Iacobi Badalochi, et puteum cui dicitur puteus domini Ugonis de Corticellis, et puteum cui dicitur [zz] Sanghirardinus; salvo [a] quod si aliquis ex dictis [b] puteis in presenti clausula supra proxime nominatis est vel esse apparet positus [c] in districtu Placemtie, quod per hoc non preiudicetur dictis agentibus vel [d] eorum, nec per hoc ius aliquod aquisitum intelligatur communi [e]. Item dicunt declarando quod in puteis, moris et aquis salinis ipsorum, puteorum et iuris percipiendi petrolicum de ipsis puteis vel aliquo ipsorum qui et qui communes [f] remanserunt communes inter dictos quatuor fratres filios dicti domini Manfredi tempore divisionis et partium facte et factarum inter ipsos fratres, secundum formam instrumenti divisionis dictarum partium [g] facti inter eos [h], spectare et pertinere videtur ad dictum commune Parme, silicet quarta pars [i] pro indiviso pro parte dicti domini Guillelmi ratione proprietatis et possessionis, secundum formam instrumenti dati et concessionis facte et facti per ipsum dominum Guillelmum dicto communi Parme; alia vero quarta pars pro indiviso pro parte dicti domini [j] Guidoti videtur remanere debere communi [k] Parme ratione possessionis quantum est respectu ipsorum agentium [l]; alie vero due partes pro indiviso, silicet domini Henrici et domini Uberti, pertinere videntur ad supradictos agentes pro partibus eos de iure contingentibus.

(A c 10v) Die decimo octavo septenbris [m].

Unde dominus Anselminus de Rampertis abas dominorum anzianorum communis et populli [n] Parme, de voluntate, presentia [o] et consensu omnium

[uu] *B* et; *B′* et eo. [vv] *B′* decepisse. [ww] *B*, *B′* presumuntur. [xx] *A′*, *B*, *B′* *add.* puteis. [yy] *B′* videnti. [zz] *B* *add.* puteus. [a] v *corretta su* o. [b] *B* predictis. [c] *B′* aparere potest. [d] *A′*, *B*, *B′* *add.* alicui. [e] *A′*, *B*, *B′* *add.* Parme. [f] *A′*, *B*, *B′* *om.* communes. [g] *B′* et partium predictarum. [h] s *corretta sul segno di abbreviazione* 3; *B′* inter eos facti. [i] *B* pars pars. [j] *B* *om.* Guillelmi ... domini. [k] *A′*, *B*, *B′* penes commune. [l] g *corretta su altra lettera non riconoscibile.* [m] *B′* *om.* die ... septenbris. [n] *A′*, B *add.* civitatis. [o] *B* *om.* presentia.

aliorum [p] anzianorum dicti communis, videlicet dominorum Bertolini de Prandis, Gilioli Ferarii, Marsilioli de Ciria, Ubertini cui [q] Maytinus [r] dicitur [s] de Ulivetis [t], Melchioris de Bedodis, Antonii de Columio, Gerrardini de Tordellis, Albertini de Bacharis, Iohanini de Cassio, Larioli de Zamorereis, Symonis
5 de Lancis et Vetuli de Albertuciis, et ipsi anziani cum eo omnes concorditer sedentes pro tribunalli ad banchum eorum in [u] palatio novo ubi morantur continue quando dant audientiam hominibus dicte civitatis, secuti formam conscilii dictorum dominorum Gerrardi de Pavarano, Gerrardi Spadarii et Petri de Albinis iudicum predictorum, visa prius [v] bolletta solutionis gabelle salarii dicto-
10 rum iudicum et mei notarii, scripta per Manfredinum de Guidobonis notarium dicte gabelle dicta die, ita in omnibus et per omnia sententiaverunt et [w] pronuntiaverunt, absoluerunt et condempnaverunt, dixerunt et iuserunt observari et fieri debere prout superius continetur dictum [x] scriptum, absolutum et condepnatum est per predictos sapientes, presentibus domino Henrico de Sipiono,
15 domino Franciscihino Henghecini procuratoribus, curatoribus et auctoribus predictorum dominorum de Sipiono in dicta sententia nominatorum, et dominis Andrea de Bravis et Rolandino de Cantellis sindicis dicti [y] communis Parme; quam quidem pronuntiationem fecerunt predicti domini anziani tam ex se [z] ipsis et eorum [aa] officio quam ex baylia ⟨et⟩[bb] auctoritate eis et toti officio
20 anzianorum Parme atributis et [cc] concessis per generalia consilia quingintorum dicti communis et omni alio iure, modo et forma quibus melius potuerunt.

A' c 35

Actum Parme in palatio novo communis ubi morantur [dd] domini anziani popu lli [ee], pressentibus domino [ff] Bertolino Zeffo, domino [gg] Dalmiano Casinario, domino [hh] Nicholao Fornario capitaneo trium milium populli, domino [ii] Al-
25 bertino Trixii, domino [jj] Iacobo de La Feraria, domino [kk] Rolandino Azzonis Magistri, domino [ll] Phyliberio Iordani, domino [mm] Iohane Quilico de Sancto Vitale, domino [nn] Paulo de Adygeriis, Ugoloto de Vezaticho corerio communis, Francischino de Octobonis [oo], Iacobo Spadario [pp], Paxino Sycardi corerio communis, domino Iacobino [qq] de Rufinis, domino [rr] Opizone de Linadis et
30 Phylipo de Bocanovis testibus [ss] rogatis.

(S.N.) [tt] Ego Marchetus de Cantellis notarius imperiali autoritate [uu] predictum instrumentum et predictam sententiam imbreviatam per dominum Gerrardinum de Clerimondis notarium et michi per ipsum traditam ad explendum explevi et in publicam formam redegi et in presenti registro registravi [vv].

35 [p] *B add.* dominorum. [q] c *corretta su* v. [r] *B'* Martinus. [s] *B, B' om.* dicitur. [t] *B, B' add.* dicitur. [u] *B add.* dicto. [v] *B'* presens. [w] *A', B om.* et. [x] *Su rasura.* [y] *B om.* dicti. [z] ex se *su rasura*; *B om.* se. [aa] *B* ipsorum. [bb] *A', B, B' add.* et. [cc] *A' om.* et. [dd] *A'* conmorantur; *B, B' om.* morantur. [ee] *B, B' add.* conmorantur. [ff] o *finale corretta su lettera non identificabile.* [gg] *B' om.* domino. [hh] *B' om.* domino. [ii] *B' om.* domino. [jj] *B' om.* domino. [kk] *B' om.* domino.
40 [ll] *B' om.* domino. [mm] *B' om.* domino. [nn] *B om.* de ... Vitale; *B' om.* de ... domino. [oo] *B' add.* notario. [pp] *B add.* et. [qq] *B'* Iacobo. [rr] *B, B' om.* domino. [ss] *B' add.*vocatis et. [tt] *B om. il «signum notarii».* [uu] *B* Ego Bernabeus de Aliotis de Parma publicus imperiali. [vv] *A' om.* et ... registravi.

B c II Infrascripti sunt putei obtenti per dictam sententiam, positi [ww] ad Salssum de Iocho et ad alios, ut infra continetur:

Ad Salsum de Iocho:

Puteus Maior.
Puteus de Bodriis. 5
Puteus de Galo.
Puteus Pozachara.
Puteus de Abatissa.
Puzolus qui est subtus solamen domus.
Puteus de Borris. 10

Ad Puzolum de Nucibus:

Puteus de Salice.
Tres putei qui sunt inter glaream et Brugnolam.

Ad rivum de Centum Puteis:

Puteus Guarini. 15
Puteus de Nigrello.

Ad Puzolum Scurum:

Puteus Novus quem fecit fieri dominus Ubertinus de Brixia.
Puteus de Albara.
Puteus Novus. 20
Item Puteus Novus.
Puteus de domo veteri.
Puteus Gastaldorum.
Puteus Panis Perduti.
Puteus qui est ante domun veterem. 25
Puteus de Torelo positus post dictam domum qui appellatur Stellonus.

De eodem loco ad Puzolum Scurum [xx]:

Puteus de Fontana.
Puteus qui appellatur Baroni Acori.
Puteus quem fecit fieri Ubertus sive Ubertinus [yy]. 30

[ww] i *finale corretta su* a. [xx] *B' om.* de ... Scurum. [yy] *B' om.* sive Ubertinus.

10.

1318, ottobre 18. Parma.

Il Consiglio generale, volendo dare esecuzione alla sentenza del precedente 18 settembre, con cui il Comune otteneva gran parte dei pozzi contesi con i Pallavicino; ma constatando d'altra parte come molti, per timore della loro incolumità, si rifiutino di lavorare nelle saline; adotta dei provvedimenti volti a rimuovere tali ostacoli e, tra l'altro di poter impiegare forzosamente alla escavazione dei pozzi le persone che appaiono idonee, di richiedere specifiche assicurazioni e garanzie dai Pallavicino e dagli Scarpa, di comminare pene contro chi rechi danni o molestie ai lavoranti; e ciò anche in deroga ad alcuni capitoli degli statuti cittadini.

ASPr: *Comune*, «Liber communis Parme iurium puteorum salis» ff 11v-12v (*B*), 35v-36v (*B'*).

B c 11v *B'* c 35v

In nomine Domini. Millesimo trecentesimo decimo octavo, inditione prima, die tercio decimoctavo [zz] octubris. Generalia consilia communis et populli Parme facta fuerunt in palatio veteri dicti communis de hominibus ipsorum consiliorum et consulibus vicinearum et arcium, sono canpane et voce preconis, ut moris est, congregata de mandato nobilis et potentis viri domini Pagani de Mandello [44] potestatis Parme; in quibus quidem consiliis, cum sentencia salinarum communis Parme [45] lata [a] fuerit per dominos anzianos mensis septenbris proxime preteriti, in qua sententia commune Parme obtinuit in certa parte, et domini anziani presentis mensis voluerint videre ad utilitatem communis Parme et facere ipsas salinas laborari, et nullum invenire possint qui vellit ire ad ipsum laborerium fieri faciendum timore aliquorum; et domini anziani volentes omnino ad utilitatem communis procedere, et super ipsis habuerint certos sapientes qui fecerunt et conposuerunt infrascriptas provixiones in honorem communis et populli Parme et conservationem iurium communis, et ad hoc ut quelibet persona ire possit ad dictum laborerium fieri faciendum; idem dominus potestas, presentibus, volentibus et consencientibus nobile viro domino Ugolino de Lucino [46] capitaneo communis et populli Parme et dominis anzianis, coram quibus lecta et aprobata fuit dicta posta, inter eos cum fabis et faxolis scurtinio facto, ut de aprobatione constat manu Iacobini de Bonfigiis notarii dominorum anzianorum, dixit, proposuit et consilium postulavit quid placet consiliariis quod infrascripte provixiones sint firme autoritate presentium consiliorum, quod possint conpellere illos quos ydoneos crediderint ire ad dictum opus opus [b] salinarum fieri faciendum pro communi; lectis prius et publicatis infrascriptis statutis in conspectu dictorum dominorum anzianorum ante aprobationem poste et in presenti consilio ante postam per me notarium:

[zz] *B'* tercio decimo. [a] t *corretta su lettera non più riconoscibile.* [b] *Sic*; *B'* opus.

44. Vedi la nota 12.
45. Vedi il Documento 9.
46. Vedi la nota 18.

Primo statuto in quo cavetur quod nemo cogi possit ad aliquod officium recipiendum [47].

Item alio statuto in quo cavetur quod potestas teneatur audire tam maiores quam minores sue iurisditionis et cetera [48].

Item alio statuto in quo cavetur quod pro utilitate communis quando fiet aliqua propositum [c] in consilio, non possit autoritate ipsius aliquo statutum absolvi quod non fuerit primo lectum et publicatum et cetera [49].

Item alio statuto in quo cavetur quod si potestas voluerit petere absolutionem de aliquo statuto seu capitulo, faciat illud legi si unum vel plura fuerint et cetera [50].

Item alio statuto quod incipit: «Item quod si in aliquo consilio generali vel speciali communis vel populi aliqua propositio fieret contra formam alicuius capituli seu statuti», et cetera, et finitur: «si illa capitula non fuerint precisa» [51].

B c 12 *B'* c 36

Primo providerunt addendo reformationi facte die quinto ianuarii in defenssione et securitatem tam superstantium quam aliarum personarum qui ibunt ad standum [d] et habitandum in terra de Salsso de Iocho, et qui ibunt ad faciendum et fieri faciendum salinas communis, et eciam ad alia loca ubi sunt putei salinarum communis Parme pro exercitio ipsarum salinarum quocumque modo, quod quiconque ofenderit seu offendi fecerit vel tractaverit seu consenserit ofendi aliquem qui moretur in dictis locis ubi sunt putei communis, si ofensio fuerit realis puniantur ofendentes et ofendi facientes, tractantes et consentientes in ducentis libris Parmemsium, de qua ofenssione credatur passo iniuriam [e] sacramento ipsius cum uno teste, et eius sacramento cum uno teste sit plena probatio, tam contra offendentes quam consencientes et contractantes quam contra fieri facientes; si sanguis exiverit in trecentis libris Parmensium; si vero acatris evidens remanserit in persona puniatur in quingintis libris Parmemsium; si vero sequeretur debilitatio membri puniatur in mille libris Parmensium; si vero mors subsequeretur puniatur in duobus millibus libris Parmensium; et omnia eorum bona publicentur in communi et medietas ipsorum bonorum deveniant in heredibus talis ocisi in [f] servicium communis, et alia medietas in commune Parme, et commune Parme dictam medietatem deventam in heredibus talis ocisi teneatur defendere et manutenere eisdem perpetuo et eis [g] auferi non possit per consilia vel contionem nec aliquo alio [h] modo, et potestas, capitaneus et anziani qui consentient quod eis accipientur puniatur potestas et capitaneus et quilibet ipsorum in trecentis libris [i] de suo salario, et anziani senper sint privati omnibus

[c] *Sic*; *B'* prepositio. [d] *B' om.* standum. [e] *La seconda* i *è corretta su* a. [f] *B'* et. [g] i *corretta su* o. [h] *B'* alio aliquo. [i] *B' add.* Parmensium.

47. < *Statuti 1316-1325* >, Lib. I, Cap. cxlj: « Qualiter nemo possit cogi ad aliquod officium recipiendum » (ASPr: *Comune, Statuti*, n. 3, f 61v. Ed. Ronchini, 112).

48. Vedi la nota 2.

49. Vedi la nota 25.

50. Vedi la nota 11.

51. Vedi la nota 5.

honoribus et beneficiis[j] communis Par‹me›, et in casu homicido credatur heredi occisi eorum sacramento tam contra offendentes, tractantes et quam eciam fieri facientes.

Item quod offendentes ac offendi facientes, tractantes et consentientes, si fuerint nobiles vel potentes puniantur pena duplici, et credatur iniuriam passis, ut predicitur, etiam si nobiles et potentes vel[k] remaneant in terminatione dominorum anzianorum qui pro tempore fuerint cum titullo et cum[l] aliis sapientibus, si quos secum habere voluerint ad predicta.

Item quod domini de Sipiono, de Bargono et de Scarpis conpellantur venire coram domino potestate et dare securitatem de conservando res et bona tam communis quam superstancium et aliorum qui ibunt ad standum ad loca communis et eorum personas[m], sub ea pena que placuerit consilio quingintorum.

Item quod ipsi[n] domini de Sipiono, de Bargono et de Scarpis non tenebunt [B' c 36v] neque tractabunt in suis terris aliquas personas masculos vel feminas stare consuetas in terra de Salsso de Iocho nec in aliis terris ubi fiunt et fieri consueverunt saline communis, sub ea pena que dicto consilio videbitur convenire.

Item si aliquis non subiectus iurisdicioni communis Parme aliquem de pre- [B c 12v] dictis in aliquo predictorum casuum, quod eius prosimiores puniantur modo predicto.

Item quod ultra predicta ea que dominis anzianis videbuntur in honorem et statum communis et populli Parme expedire.

Dominus Iacobinus de Rufinis consuluit super posta reformationis facte de mense marcii proxime preteriti et provixionis addite dicte reformationi, consuluit quod super ipsa fiat et procedatur et executioni mandetur in omnibus et per omnia prout et sicut in dictis reformatione et provixione addite eisdem[o] et in posta plenius continetur, non obstantibus statutis de quibus in posta fit mencio et aliis quibusconque.

In quorum consiliorum reformationibus, in quibus fuerunt quinginti consiliari et plures, facto partito per dictum dominum potestatem ad scurtinium cum fabis et faxolis super posta reformationis facte de mense marcii et provixionis addite eidem reformationi, placuit dantibus fabas, qui fuerunt numero quadriginti octuaginta unus, quod super ipsis reformatione et additione fiat et procedatur et executioni mandetur in omnibus et per omnia prout et sicut in ipsis[p] reformatione et additione et in posta plenius continetur, et quod ipsa reformatio sit res pecularis communis et populli Parme, et servari debeat tanquam res sacra et sacratissima dicti communis et populli, non ostantibus statutis de quibus in posta fit mencio et aliis quibusconque. Illi vero quibus displicuit et qui dederunt faxolos in contrarium predictorum fuerunt numero viginti novem.

[j] b *corretta su* p. [k] B' *add.* non. [l] B' *om.* cum. [m] *La prima* s è *corretta su altra lettera non identificabile.* [n] B' *om.* ipsi. [o] s *corretta su lettera non riconoscibile.* [p] B' dictis.

Testes Albertinus Marchi de Prandis, Iacobinus de Bonfigiis notarii et Paganinus de Palanzano tubator [q] et alii plures.

Ego Marchetus de Cantellis notarius inperiali autoritate predictas reformationes et provixiones [r] de libro reformationum factarum per Petrum [s] de Casale tunc [t] notarium reformationum, nichil addens vel minuens quod veritas mutet [u] extrassi et exenplavi.

11.

1318, dicembre 17. Parma.

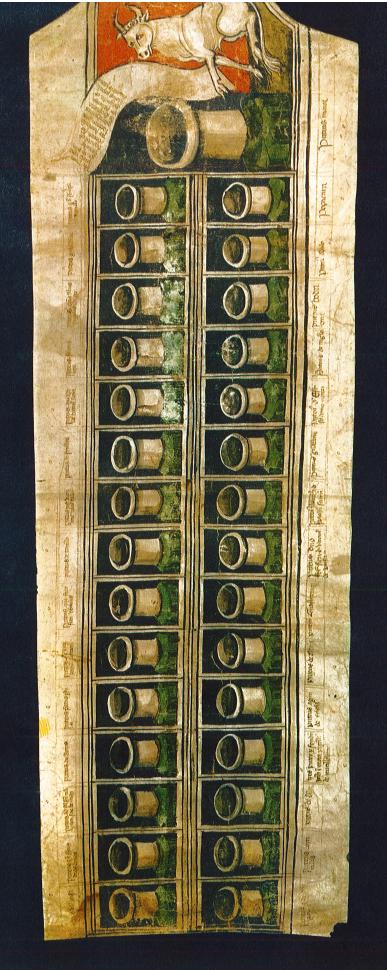
Il Consiglio generale approva alcuni provvedimenti sull'amministrazione e la disciplina delle saline, preparati da una commissione di < sapientes >: tra l'altro, si dovrà accertare se il pozzo « de Lagora » spetti al Comune o ai Pallavicino ed esaminare le pretese avanzate da privati su altri pozzi; vietare agli stessi signori di Scipione di far effettuare lavori in prossimità delle saline comunali; far chiudere a chiave i pozzi; consentire a privati di vendere i pozzi e il sale che se ne ricava soltanto al Comune di Parma; ordinare agli Scarpa di abbattere un edificio eretto presso i pozzi; impiegare i denari ricavati dalle saline nella costruzione di case e nella compera di attrezzi; riattare il pozzo della Noce; diffidare i feudatari e le ville di ospitare persone abitanti in Salsominore, Centopozzi, Pozzolo Scuro e Pozzo della Noce; rinnovare il divieto di molestare i lavoranti delle saline o costringerli a prestazioni di opere o servizi. Il tutto anche in deroga ad alcune norme statutarie.

ASPr: *Comune*, « Liber communis Parme iurium puteorum salis » ff 13-15 (*B*), 37-39 (*B'*).

B c 13
B' c 37

In nomine Domini. Millesimo tercentesimo decimoctavo, indicione prima, die decimo septimo decenbris. Generalia conscilia cummunis et populli Parme facta fuerunt in palatio veteri communis Parme de sapientibus ipsorum consciliorum et consulibus vicinearum et arcium, sono canpane et voce [v] preconis, ut moris est, congregata de mandato nobilis et potentis viri domini Loysii de Gonzaga [52] potestatis Parme; in quibus quidem consciliis, cum per dominos anzianos presentis mensis, qui cotidie vigilli cura instant bono et utilitati communis Parme, habiti fuerunt certi sapientes ad videndum et deliberandum super factis communis, et per ipsos sapientes conposite et conpillate fuerint certe provixiones, que vise [w], examinate et deliberate [x] per dictos dominos anzianos; quibus visis et examinatis, premiditantes ipsas fore utiles et bonas pro communi Parme, concordes extiterint una cum dominis potestate et capitaneo quod ipse

[q] *B' add.* communis. [r] *B'* suprascriptas provixiones et reformationes. [s] *B'* domini Petri. [t] *B' om.* tunc. [u] *B' om.* nichil ... mutet. [v] *Nell'interlinea.* [w] *B' add.* et. [x] *B' add.* fuerunt.

52. Mantovano, fu podestà per l'anno 1318, succedendo a Simone Crivelli (si veda al riguardo la nota 1), e probabilmente anche per il primo semestre del successivo 1319; era in carica ancora il 30 aprile (Cfr.: A. M. E. da Erba *Excerpta* cit., 413: I. Affò *Storia* cit., IV 220-221; E. Scarabelli-Zunti *Consoli* cit., 36-37).

Disegno dei pozzi del Salsese
ottenuti dal Comune di Parma
con la sentenza del 18 settembre 1318.
Disegno su pergamena, del XIV secolo.

ASPR *Comune, Diplomatico,* Pallavicino e saline di Salso.

provixiones legantur in conscilio quingintorum, et quod super ipsis fiat et procedatur secundum quod ipsi conscilio placuerit terminare; quarum provisionum tenor inferius denotatur [y]:

Primo providerunt quod [z] difiniatur incontinenti si puteus de Lagora debet esse communis [aa] vel dominorum marchionum et quid iuris sit de ipso puteo pleno mora, ita quod possit laborari et fieri sal de ipso.

Item quod precipiatur dominis de Sipiono quod non debeant laborare nec laborari facere inter muros domus communis nec intra foveas existentes citra [bb] ipsos muros, salinas, aquas, nec ne eorum vasa, ligna nec aliqua alia tenere intra dictas foveas, pena mille marcharum argenti et plus et minus arbitrio dominorum anzianorum [cc], de tollendo vel non tollendo domum que est intra muros communis appodiata muro superiori communis remaneat in provixione dominorum anzianorum.

Item quod putei communis ita aptari debeant quod clavari possint.

Item quod examinentur et videantur omnia iura Francischini de Octobonis et Oddolini de Monte, dicentium se habere ius in [dd] salinis, si teritorio ubi fiunt saline et omnium aliorum volentium vendere communi Parme iura sua et qui habent facere iuxta salinas et in ipsis salinis, et quod emantur ipsa iura pro communi Parme precium conpetens [ee] in omnibus locis episcopatus Parme ubi sunt saline communis, et quod aliquis cui ius aliquod conpetit in dictis tereno [ff] et salinis [gg] non possit alicui vendere vel alienare ius suum [hh], nisi communi Parme [B' c 37v] ementi pro precio conpetenti, et si aliter et si aliter [ii] vel alii venderent preter [jj] quam communi Parme, ipsa venditio ipso iure sit nulla [kk], et illud talle ius alienatum deveniat [ll] in commune Parme sine precio, et emptor [mm] precium, et [B c 13v] tantundum [nn] de suo communi Parme restituere teneatur, et massarius communis presens et [oo] fucturus teneatur [pp] solvere omne precium de [qq] quo presentes anziani et fucturi concordes fuerint cum [rr] venditoribus [ss] et datoribus, sine aliqua reformatione ulterius facienda, vel eis providere possit de aliqua re communis.

Item providerunt quod aliquis de civitate vel districtu Parme, cuiusconque conditionis et gradus existat, habens aliquam partem in [tt] aliquibus puteis salinarum positis in episcopatu Parme, non audeat nec presumat vendere sallem quod fiet in episcopatu Parme alicui persone, set ipsum dare et vendere teneatur communi Parme pro precio quem venderet alicui persone, pena viginti quinque librarum Parmensium et plus et minus [uu] arbitrio dominorum potestatis, capitanei et anzianorum, et quilibet possit accusare et habeat medietate banni et teneatur secretus; et de predictis eciam potestas et capitaneus et eorum et utriu-

[y] *Su rasura.* [z] *B' add.* terminetur et. [aa] *B' add.* nec ne. [bb] *B'* circa. [cc] *B' om.* anzianorum. [dd] *B' om.* in. [ee] s *corretta su lettera non riconoscibile.* [ff] *B'* teritorio. [gg] s *finale corretta su lettera non più identificabile.* [hh] s *corretta su* i. [ii] *Sic.* [jj] *Precede* p(ro) *cancellato.* [kk] *B'* nulla sit. [ll] *Precede una* d *cancellata.* [mm] *B' add.* perdat. [nn] *Sic.* [oo] *B' om.* et. [pp] *B' om.* teneatur. [qq] *B' om.* de. [rr] *B'* et. [ss] it *corrette su altre lettere non più riconoscibili.* [tt] *Nell'interlinea.* [uu] et minus *in B aggiunte sul margine destro; manca in B'.*

sque ipsorum familie et dominorum anzianorum, et quilibet [vv] per se teneatur [ww] de predictis inquirere [xx], punire et condepnare omnes et singulos contrafacientes prout eis videbitur.

Item precipiatur dominis de Scarpis, sub pena mille librarum Parmensium, quod debeant aufere et amovere domum que est super puteo communis posito ad puzolum de Nuce vel penes ipsum puteum communis, et hoc usque ad octo dies; quod si non fecerint infra dictum terminum, dicta domus communi Parme debeat remanere.

Item providerunt quod omnes denarii, qui fient de salina communis, deputentur et deputati sint ad constructionem domorum communis et ad emptionem vasorum et aliarum rerum necesariarum ad opus salinarum et constructionem domorum et puteorum in quibusconque locis ubi sunt [yy] putei salinarum communis.

Item providerunt quod puteus communis qui est aput puteum de Nuce debeat cavari et aptari, et debeat incipi in kallendis ianuarii vel prima die operaria que sequetur [zz] ipsas kallendas, et postea continuatis diebus usque quo fuerit bene cavatus et aptatus sicut expedit.

Item quod aliquis magnus nobilis seu potens nec aliquis alicuius conditionis neque aliqua villa, terra, locus vel castrum audeat vel presumat retinere nec hospi- *B' c 38* tari in eorum domibus, terris, locis vel castris positis in districtu Parme vel extra aliquem qui consueverit morari in terris et locis de Salsso [a] de Ioco, de puteo de Nuce, de Centum Puteis et de Puzolo Scuro vel in altero ipsorum vel prope aliquem predictorum locorum per unum melliare, in pena et banno pro quolibet quem tenuerit vel receptaverit mille librarum Parmensium [b], et insuper *B c 14* illi predicte conditionis baniantur et puniantur in perpetualli bano communis Parme et eorum bona deveniant in communi, et predicta nota fiant dominis de Sypiono, de Bargono, de Scarpis [c] et omnibus communallibus circonstantibus locis in quibus fiunt et fieri consueverunt saline communis, et eis precipiatur [d] sub dicta pena quod aliquem predicte conditionis non debeat in suis terris, villis, locis et castris vel domibus recipere, ad hoc ut reducantur ad standum in locis predictis sicut habitare consueverunt.

Item quod nulla persona alicuius conditionis audeat vel presumat aliquod impedimentum dare seu facere laboratoribus fogollanis salinarum seu conductoribus lignorum et saline communis, nec eis vel alicui ipsorum precipere seu aliquas custodias diurnas vel nocturnas fieri facere in aliqua parte episcopatus Parme vel alibi, ita quod ipsi laboratores fogollani seu conductores lignorum vel saline possint libere servicium communis facere, et qui contrafecerit puniatur [e] et condepnetur per dominos potestatem et capitaneum vel alterum ipsorum cui

[vv] *Segue* p *cancellata.* [ww] t *iniziale corretta su lettera non riconoscibile.* [xx] *B' add.* et. [yy] *B'* fiunt. [zz] *B'* que sequetur que sequetur. [a] s *iniziale corretta su altra lettera non riconoscibile.* [b] *Seguono cancellate le lettere* ims. [c] *B'* de Scarpis, de Bargono. [d] i *corretta su* e. [e] p *corretta su* p(ro).

primo querimonia facta fuerit in centum libras Parmensium pro quolibet et qualibet vice et plus et minus arbitrio dominorum potestatis et capitanei, et credatur superstantibus sallinarum.

Idem dominus potestas, presentibus, volentibus et consencientibus nobile
5 viro domino Iohanne de Lando capitaneo communis et populli Parme [53] et dominis anzianis dicti communis et populli, coram quibus dicte poste lecte et aprobate fuerunt inter eos cum fabis [f] ⟨et⟩ faxollis, scurtinio facto, ut de aprobatione constat manu Andrioli de Blanconexio notarii dominorum anzianorum, dixit, proposuit et conscilium postullavit quid placet consciliariis et volunt in
10 predictis fieri pro communi, et generaliter super facto predictarum postarum, lectis et publicatis infrascriptis statutis in conspectu dictorum dominorum ante aprobationem postarum predictarum et in presentibus conscilis ante ipsas postas per me notarium:

Primo statuto quod incipit: « Capitulum pro utilitate communis quod
15 quando fiet aliqua propositio in aliquo conscilio non [g] autoritate ipsius [h] posit aliquod statutum absolvi » [54].

Item quod si potestas voluerit petere absolutionem de aliquo capitulo seu statuto, faciat ipsum legi, si unum vel plura fuerint de quibus absolvi postullaverit [55]. *B′ c 38v*

20 Item si fiet aliqua propositio in aliquo conscilio generali vel speciali communis vel populli contra formam alicuius capituli vel aliquis consciliarius consulendo contra formam alicuius statuti et cetera [56]. *B c 14v*

Item statuto quod quilibet tenetur solvere coltam in ea terra, loco et vicinea in qua habitat [57].

25 Dominus Nicholaus Rozanus de Fredulfis consuluit super posta et provixione salinarum quod domini anziani presentes et fucturi habeant omnem bayliam [i], ⟨et⟩ autoritatem quam habet presens conscilium emendi puteos, terenum et cetera [j] dependentia et oportuna pro factis salinarum, et eciam conponendi et paciscendi cum omnibus habentibus puteos, terenum seu aliquod ius in eisdem,
30 et quod omnes suprascripte provixiones sint firme prout iacent autoritate presentis conscilii in totum et in qualibet parte sui, et quidquid fecerint, decreverint et ordinaverint valeat et in omnibus obtineat roboris firmitatem ac si per presens

[f] *Nell'interlinea*; *B′ add.* et. [g] *B′* quod. [h] *B′ add.* non. [i] *B′ add.* et. [j] *B′* terrena.

53. Piacentino, assunse la carica il 1° di-
35 cembre 1318 e la tenne per i sei mesi successivi (Cfr.: *Chronicon Parmense* cit., 206; A. M. E. da Erba *Excerpta* cit., 413; I. Affò *Storia* cit., IV 221; E. Scarabelli-Zunti *Consoli* cit., 36).

54. Vedi la nota 25.

40 55. Vedi la nota 11.

56. Vedi la nota 5.

57. < *Statuti 1316-1325* >, Lib. I, Cap. clxxviij: « Quod omnes et singuli habitantes in civitate et extra in episcopatu debeant solvere coltas in vicineis seu villis et teris in quibus stant » (ASPr: *Comune, Statuti*, n. 3, ff 72v-73. Ed. Ronchini, 133).

conscilium esset factum [k], non obstantibus statutis, reformationibus seu provixionibus de quibus in posta fit mencio et aliis quibusconque que predictis in aliquo obviarent.

Dominus Rolandinus Ferarius consuluit super posta provixionum factarum super facto salinarum quod puteus de Lagora, de quo supra fit mencio in provixionibus, sit et esse debeat communis Parme [l] et sic per [m] commune Parme defendi debeat et manuteneri deinceps.

In quorum consciliorum reformationibus, in quibus fuerunt quinginti consciliarii et plures, facto partito per eundem dominum potestatem ad scurtinium cum fabis et faxollis de procedendo ad [n] non procedendum ad partita facienda super dictis postis conscilii eorum, placuit dantibus fabas, qui fuerunt numero [o] quinginti undecin, quod procedatur ad partita facienda super dictis postis et conscilio sapientum.

Illi vero quibus displicuit et qui dederunt eorum [p] faxolla in contrarium predictorum fuerunt numero decenseptem.

Item, facto partito similli modo per eumdem dominum potestatem ad scurtinium cum fabis et faxollis super facto dictarum provixionum factarum [q] super facto salinarum coherencium, emerigentium et dependencium ab ipso facto, placuit dantibus fabas, qui fuerunt numero [r] quadriginti octuaginta unus [s] quod provixiones facte super facto salinarum firme sint in totum, et quod ponantur et scribantur in corpore statutorum communis et populli, et quod servari debeant pro statutis tronchis et precisis communis et populli Parme per quosconque [t] officialles communis, cum hac additione quod puteus de Lagora sit et esse debeat communis Parme, cum dicto communi vere per sententiam fuerit fuerit [u] adiudicatus, et sic per commune Parme deinceps debeat defendi et manuteneri.

(B c 15, B′ c 39)

Illi vero quibus displicuit et [v] dederunt faxolos in contrarium predictorum fuerunt numero .xlvj.

Testes Albertinus Marchi de Prandis, Andriolus de Blanconexio notarius, Paganinus de Pallanzano et Rolandinus Azzi tubatores communis e alii plures.

(S.N.) [w] Ego Marchetus de Cantellis notarius imperiali autoritate suprascripta omnia [x] de libro reformationum comunis Parme [y], scripto per [z] Petrum de Casale [aa] notarium reformationum dictorum communis et populli [bb], extrassi et exenplavi et in presenti registro [cc] registravi.

[k] *B′* factum esset. [l] *B′ add.* cum vere per sententiam adiudicatus sit communi Parme. [m] *B′* pro. [n] *Nell'interlinea, su* et *in nota tachigrafica, cancellata.* [o] *B′ om.* numero. [p] *B′ om.* eorum. [q] *La* f *iniziale e la desinenza* -r(um) *sono corrette su altre lettere non più riconoscibili.* [r] *B′ om.* numero. [s] octuaginta unus *su rasura.* [t] *B′ add.* rectores et. [u] *Sic.* [v] *B′ add.* qui. [w] *B′ om. il « signum notarii ».* [x] *B′* predictas reformationes et provixiones. [y] *B′ om.* communis Parme. [z] *B′ add.* dominum. [aa] *B′ add.* tunc. [bb] *B′ om.* dictorum ... populli. [cc] *B′ om.* exenplavi ... registro.

12.

1319, gennaio 30. Parma.

Franceschino del fu Gerardo Ottoboni vende al Comune di Parma, rappresentato dal Massaro Bernardo Zamorei, un terreno posto nella località « ad Villam » presso Salsominore, assieme al diritto di estrarre acqua salsa e ogni altro suo diritto relativo al pozzo Maggiore. Subito dopo, Giovanni Quilico del fu Tedisio di San Vitale acconsente alla vendita.

ASPr: *Comune*, « Liber communis Parme iurium puteorum salis » ff 15-16 (*A*), 39-40 (*B*).

In [aa] nomine Domini. Millesimo tercentesimo decimo nono, indicione secunda, die martis penultimo ianuarii. Dominus Francischinus filius condam domini Gerrardi de Octobonis filii condam Guillelmi de Octobonis [ee] de Fontana Broculla de vicinea Sancti Iacobi de Capite Pontis, profitens se lege Romana vivere, per se et suos heredes dedit, vendidit et tradidit feudum pro feudo et alodium pro alodio domino Bernardo de Zamoreis massario communis Parme, ementi et recipienti nomine et vice communis Parme et de denariis et avere communis Parme, quandam peciam terre positam in teritorio Salssi Minoris de Iocho episcopatus Parme, in loco ubi dicitur ad Villam, et est per mensuram tres bobulce et undecim tabulle [ff] [58], et quantaconque sit in hoc dato et venditione permaneat et consistat; cui pecie terre consueverunt esse fines: a mane filiorum Oddorum [gg], pro Ioci [hh] Gardellus, a sero Albertus Rubeus, ab alia via; nunc vero sunt fines: ab una parte rivus qui appellatur Gardellus, ab alia via per quam itur ad Salssum de Placentina, ab alia via per quam itur ad Predosam [ii], et ius auciendi, extrahendi, procoquendi et habendi tres solios et terciam partem unius solii more seu aque salsse de puteo Maiori [jj] de Salsso de Iocho intra casamentum *A* c 15v casamenti dicti communis Parme in dicta terra de Salsso de Iocho et confines predictos, ac eciam omne ius eidem Francischino conpetens seu que conpetere possit in dicto puteo Maiori et intra dictum casamentum casamenti quod possiderunt nunc per commune Parme, et eciam alibi tam intra dictum casamentum *B* c 39v quam extra in quaconque parte dicte terre de Salsso de Iocho Minori; pro precio et pacamento octuaginta librarum imperialium, de quibus denariis et precio [kk] dictus [ll] Francischinus ab eo sibi bene solutum clamavit, et renunciavit excep-

[aa] *Sul margine sinistro, all'altezza delle rr. 14-17, di mano del sec. XV*: Emptio communis Parme unius petie terre cum totis iuribus extrahendi aquam pro sale fiendo. [ee] i *corretta su lettera non riconoscibile.* [ff] *B om.* bobulce ... tabulle. [gg] *Precede* Ododorum *cancellato.* [hh] Ioci *è preceduta e seguita rispettivamente dalle lettere* nua *sormontate da una lineetta ondulata, e* ciuet, *sormontate anch'esse da una lineetta e con una* a *maiuscola ripassata sulla lettera iniziale; in B' si hanno due spazi bianchi, corrispondenti ciascuno a 3-4 lettere: si tratta presumibilmente di parole che il notaio Marchetto Cantelli ha traslitterato dall'originale al primo esemplare della copia, senza riuscire a decifrare, e che nel secondo esemplare ha preferito lasciare in bianco; e che potrebbero interpretarsi in via di congettura rispettivamente* mane *e* a meridie. [ii] *B om.* ab ... Predosam. [jj] *La prima* i *è corretta su* o. [kk] *Precede* p(ro) cancellato. [ll] *Su rasura.*

58. Per le misure adoperate nei documenti che si pubblicano, si fa rimando ai dati contenuti nella tabella a pagina XLIII e alla nota 81.

tioni de [mm] non datis, numeratis et receptis denariis, non spe fucture dationis [nn], numerationis et receptionis, set ante hunc contractum habuit et recepit, ut confessus fuit, ut a modo commune Parme et eius sucessores et cui dederit, habeant, teneant et possideant dictam terram [oo] et ius auciendi, extrahendi et procoquendi moram seu aquam salssam de dicto puteo Maiori et quodlibet aliud ius dicto Franciscchino conpetentem vel que conpetere possit in dicta contrata tam intra casamentum casamenti quam extra, et ex eis faciat una cum accessibus et ingressibus, cum superioribus et inferioribus suis, cum omni iure, actione et ratione, utilitate et consuetudine quidquid voluerit, sine contradictione dicti vendictoris et eius heredes; dando, cedendo et mandando dictus Francischinus dicto domino Bernardo et michi notario stipulanti et recipienti nomine et vice communis Parme et pro ipso [pp] communi omnia iura et omnes actiones et rationes utilles et directas, realles et personalles que et quas habet sibique conpetunt in rem et in personam in terra [qq] predicta in puteo [rr] predicto et aliis partibus, tam intra casamentum communis quam extra et ipsarum nomine et ocaxione et contra quasconque personas; et ipsum nomine dicti communis procuratorem fecit et constituit et se possessorem pro eo et eius nomine, dando eidem emptori et michi notario stipullanti et recipienti pro [ss] communi et ipsi communi licenciam [tt], ⟨et⟩ potestatem intrandi in tenutam, ⟨et⟩ [uu] corporallem possessionem sua autoritate de ipsa terra, et iure auciendi, habendi et percipiendi moram sive aquam salssam predictam de puteis [vv] et de aliis iuribus omnibus ad ipsum Francischinum spectantibus. Insuper predictus Francischinus per se et suos heredes promisit et convenit dicto domino Bernardo et michi notario stipullanti et recipienti pro communi Parme dictam [ww] terram et ius auciendi, habendi et percipiendi moram seu aquam salssam predictam et omnia alia iura venditos et vendita per ipsum, ut superius legitur, ab omni impediente et contradicente persona, universitate et loco defendere et disbrigare [xx], in pena dupli, et quanti pluris valimenti aut meliorate fuerint a tempore huius contractus usque ad evictionem cum omnibus dampnis, expensis et interesse qualiterconque factis [yy], habitis et faciendis dictis omnibus, renuntiando exceptioni doli mali, infactum et fori privilegio, et quod non possit dicere [zz] se deceptum ultra dimidium iuxti precii, conditionis sine causa vel ex iniuxta causa, seu nulla legum auxilio, et omni alii suo iuri communi, [a] generali et speciali quo se tueri possit aut contravenire; pro quibus omnibus omnibus [a] atendendis et observandis et [b] penis solvendis obligavit eidem domino Bernardo et michi notario stipullanti et recipienti pro ipso communi pignori omnia sua bona presentia et fuctura, de quibus se fecit et constituit possessorem. Item incontinenti dominus Iohannes Quillichus filius condam domini Tedixii

[mm] *B om.* de. [nn] *B om.* dationis. [oo] *Su rasura.* [pp] p *corretta su lettera non più riconoscibile.* [qq] *B om.* in terra. [rr] in puteo *nell'interlinea, omesso in B'.* [ss] *B add.* ipso. [tt] *B add.* et. [uu] *B add.* et. [vv] *B* deinpces (*sic*.). [ww] d *corretta su* t. [xx] *Sul rimanente della r. 33 è tracciata una linea orizzontale, per uno spazio corrispondente a circa otto lettere.* [yy] *B add.* et. [zz] *B* dicere dicere. [a] *Sic; B'* omnibus. [b] *B add.* pro.

de Sancto Vitali dicte venditioni et omnibus contentis in dicto contractu consenssit, et renuntiavit in dicta pecia terre et [c] puteo et [d] mora seu aqua salssa dicti putei omnibus iuribus sibi conpetentibus et que conpetere possent eadem occaxione alicuius accati facti a dicto Francischino seu ab aliqua [e] alia persona [f],
5 ocaxione alicuius contractus facti per ipsum Francischinum alicui persone a qua causam habet seu aserit se habere predictus dominus [g] Iohannes Quilicus; quem consensum et quam renunciationem et omnino et singulo supradicto tamen perpetuo habere [h], ⟨et⟩ [i] tenere promixit, cum restitutione omnium dapnorum et expensarum et interesse et [j] sub obligatione suorum bonorum presentium et fuctu-
10 rorum. De qua venditione soluta est gabella domino Manerio massario gabelle .xiij. solidorum imperialium, ut continetur in bolletta scripta manu Gerrardini de Arimondis notarii die .xxviij. ianuarii. Actum Parme in palatio communis, presentibus dominis Guercio de Scazollis bechario, Rolandino de Luschis notario, Pino de Ravachaldis et Lariolo de Becharia testibus rogatis.

15 (S.N.) Ego Marchetus de Cantellis notarius imperiali autoritate hanc cartam inbreviatam per dominum Albertinum Ruffi notarium et mihi per eum traditam ad explendum explevi et in publicam formam redegi [k].

13.

1318, dicembre 23. Parma.

20 Oddolino del fu Oddone dal Monte vende al Comune di Parma, rappresentato dall'Abate degli Anziani Ilario Disperato, dagli Anziani stessi e dal Massaro Bernardo Zamorei, un terreno a Centopozzi presso Bargone, con alcuni pozzi, e tutti i suoi altri possessi in Bargone.

ASPr: *Comune*, « Liber communis Parme iurium puteorum salis » ff 16v-17v (*B*), 40v-41v (*B'*).

B c 16v
B' c 40v

In [l] nomine Domini. Millesimo tercentesimo decimo octavo, indictione prima,
25 die vigesimo tercio decenbris. Dominus Oddolinus filius condam domini Oddonis de Monte de Bargono vicinee Sancti Iervasii, profitens se lege Romana vivere, per se et suos heredes se principaliter et personaliter obligando, dedit, vendidit atque tradidit ad proprium et per alodium domino Ylario Desperato abbati dominorum anzianorum presentis mensis decenbris, dominis Iohanni [m] Cavallo,
30 Petro Bariano, Gerrardo Lupo, Antoniolo de Virde, Armanino Bravo, Thomaxio de Guazardis, Ghiberto Rolandelli, Petro Vachello, Oddolino Sartori, Iohani de Noceto, Antonio de Carignano et Iohani Scazolle anzianis mensis presentis decenbris et domino Bernardo Zamoreo massario communis Parme, ementibus

[c] *B om.* et. [d] *B om.* et. [e] *B om.* aliqua. [f] *Nell'interlinea.* [g] *B om.* dominus. [h] *B* habere
35 habere. [i] *B add.* et. [j] *B om.* et. [k] *B* Ego Albertinus Ruffi notarius sacri palatii et notarius dominorum anzianorum interfui et hanc cartam rogatus scripssi. [l] *Sul margine sinistro, in corrispondenza alle rr. 2-4, di mano del sec. XV*: Emptio communis Parme unius petie terre in qua erant novem puthei; *un poco più sotto, in corrispondenza delle rr. 5-7, della medesima mano*: Inferius adstant ratificationes nonnullorum habentium ius in ipsa petia terre et putheis. [m] *B'* Iohanino.

et recipientibus nomine et vice communis Parme et de denariis propriis ipsius communis, unam peciam terre laboratorie, in qua sunt novem putei salinarum, positi in terra de Bargono, in loco ubi dicitur ad Centum Puteos; cui esse consueverunt fines: ab una parte rivus, ab alia via Salssedana, ab alia domini Vernacii Scarpe et ab alia heredis condam Boni de Gastaldis, et nunc fines: ab una parte via Salssedana, ab alia rivus, ab alia heredis condam domini Vernacii de Scarpis et ab alia heredis condam Boni de Gastaldis. Putei qui sunt in ipsa terra appellantur et nominantur: primus puteus Pozachara [n], et alius puteus appellatur puteus Martinus, et alius appellatur puteus Gastaldus, et alius appellatur puteus Pascarella, et alius appellatur puteus Manglapanis, et alius appellatur puteus Bardella, alii vero non [o] habent nomina propria; et terras et casamenta, iura et actiones que et quas ipse dominus Oddolinus habet et sui maiores habuerunt in terra et in [p] castro de Bargono et pertinenciis dicte terre Bargoni; et omnes alios puteos salinarum et aquam salssam et moram omnium dictorum puteorum et aliorum iuri, iurisditionis et honoris que et quas ipse habet et sui maiores habuerunt in dicta terra de Bargono et eius pertinenciis; pro precio et pacamento centum librarum inperialium; unde dictus dominus Oddolinus venditor fuit confessus et in concordia cum predictis dominis abbate, et [q] anzianis et massario communis dantibus et solventibus nomine et vice communis Parme et de denariis propriis ipsius communis se ab eis habuisse et recepisse pro precio et pacamento dicte venditionis centum librarum [r] inperialium; de quibus denariis ab eis dicto nomine sibi bene solutum clamavit, renuntiando [s] exceptioni non numerate, non habite et non recepte pecunie, et [t] non spe fucture dationis et receptionis, set ipsos denarios coram me notario et testibus infrascriptis habuit et recepit, confitendo ita verum esse et doli mali, infactum exceptioni et fori privilegio renuntiavit, ut a modo [u] dictum commune et cui dederit habeat, teneat atque possideat dictam peciam terre et puteos in ea [v] existentes et aquam salssam et casamenta ipsius que sunt in dicto castro et ceteras terras et puteos, iura, iurisditiones et honores quas et que ipse habet et sui maiores habuerunt in castro de Bargono et eius pertinenciis; et ex eis quidquid voluerit faciat iure proprii et alodii, una cum acessibus et ingressibus, cum superioribus et inferioribus suis et una cum accessibus et omni iure, actione et ratione, usu [w], usantia cuntaque utilitate ipsis pertinentibus iure proprii et alodii, sine contraditione dicti venditoris et cuiuslibet alterius persone; dando, cedendo atque mandando dictus dominus Oddolinus venditor dictis dominis abbati, anzianis et massario et michi notario stipulanti e recipienti nomine et vice communis Parme et pro ipso communi omnia sua iura omnesque actiones et rationes utilles et directas, realles et personalles, que et quas habet sibique conpetunt in dictis rebus venditis, silicet in dicta pecia terre [x], puteis et aqua salssa, castro, casamentis, iuribus, iurisditionibus

B c 17
B' c 41

[n] Poza- *su rasura.* [o] vero non *su rasura.* [p] *B'* de. [q] *B' om.* et. [r] *La desinenza* -r(um) *è su rasura.* [s] r *corretta su lettera non identificabile.* [t] *B' om.* et. [u] *Su* a modo *rasura.* [v] *B' om.* ea. [w] *B' om.* usu. [x] *Nell'interlinea.*

et honoribus venditis; et ipsum commune [y] procuratorem ut in rem suam et se
possessorem pro dicto communi et eius nomine fecit et [z] constituit; et eisdem
abbati, anzianis et massario et michi notario stipulanti et recipienti nomine et
vice dicti communis dedit licentiam et potestatem intrandi in tenutam et corpo-
5 rallem possessionem de dicta pecia terre, puteis et aqua salssa, casamentis, iurisdi-
tionibus et honoribus et [aa] in ipsis standi deynceps sua auctoritate. Insuper pre-
dictus dominus Oddolinus venditor, per se et suos heredes se principaliter et per-
sonaliter obligando, promixit et convenit dominis abbati, anzianis et massario
et michi notario stipulanti et recipienti nomine et vice dicti communis Parme
10 et pro ipso communi, supradictam peciam terre, puteos, moram et aquam salssam,
casamenta ipsius dicti castri, iura, iurisditiones et honores ab omni persona,
collegio et universitate inpediente et contradicente defendere et disbrigare cum
ratione; sub pena dupli et quantum pluris res nunc vallet aud [bb] magis [cc] valuerit
a tempore huius contractus usque ad evictionem, cum omnibus dampnis et
15 expensis, credendo de ipsis nudo verbo agentis asque sacramento et ulla alia
probatione iuris; renuntiando omni suo iuri quo [dd] posset dicere se esse deceptum
ultra dimidium iusti precii, vel infra sue rationis, vel esse obligatum sine causa
vel ex iniusta causa, seu pro ulla vel alieno facto, et omni alii suo iuri [ee] generali [ff]
et speciali et legum auxilio quo se tueri posset a predictis qualiterconque. Insuper
20 predictus dominus Oddolinus venditor, si quo tempore predictam [gg] peciam
terre, puteos, moram et aquam salssam, casamenta, iura et iurisditiones et honores
superius vendita reperiretur plus dicto precio vallere, de ipso pluri ex nunc
fecit dictis abbati, anzianis et massario et michi notario stipulanti et recipienti
nomine et vice dicti communis Parme et pro ipso communi titullo donationis *B' c 41v*
25 inter vivos donationem, que nullo modo possit revocari vel retractari per ingrati-
tudinem nec aliquo alio modo vel ingenio qui dici vel excogitari possit modo
vel in fucturum; quam [hh] quidem donationem et omnia et singula suprascripta
promixit dictus dominus Oddolinus per [ii] et se et [jj] suos heredes perpetuo firma
et rata habere et tenere et non contrafacere vel venire de iure vel [kk] facto, cum *B c 17v*
30 omnibus dampnis et expensis, sub obligatione suorum bonorum presentium et
futuorum; de quibus pro dicto communi et eius nomine se constituit possesso-
rem, renuntiando omni suo iuri communi, generali et speciali et legum auxilio
quo se tueri posset a predictis qualiconque [ll]. Pro qua quidem venditione solu-
tum est gabella communi sedecin solidorum et octo imperialium pro parte dicti
35 domini Oddolini, ut patet in bolleta scripta per Christoforum de Varlatico nota-
rium gabelle predicta die. Actum super palatio [mm], presentibus dominis Andriolo
de Salamonibus, Rolandino Luschi, Ubertino de Ghinami set Guillelmo Tucio
testibus rogatis.

[y] *Nell'interlinea.* [z] *B' om.* et. [aa] *B'* et et. [bb] *Sic.* [cc] *B' om.* magis. [dd] *B' add.* se
40 ueri. [ee] *B' add.* communi. [ff] *Nell'interlinea.* [gg] m *finale resa col segno* 3 *e su rasura.* [hh] *B' om.*
quam. [ii] per *corretto su* p(ro). [jj] *B'* se et. [kk] *B' add.* de. [ll] *B'* qualiterconque. [mm] *B' add.*
dominorum anzianorum.

14.

1318, dicembre 31. Parma.

Giovanni Cavicio, procuratore di Giovanna moglie di Oddolino del fu Oddone dal Monte, acconsente alla vendita contenuta nel precedente documento.

ASPr: *Comune*, «Liber communis Parme iurium puteorum salis» ff 17v-18 (*B*), 41v-42 (*B'*).

In [nn] nomine Domini. Millesimo trecentesimo decimo nono, inditione secunda, die ultimo decenbris [59]. Dominus Iohannes Cavicius, procurator domine Iohanne uxor dicti domini Oddolini venditoris ad infrascripta specialiter constitutus, ut continetur in carta facta per Iohannem de Mutis notarium, presente millesimo et inditione, die tercio exeuntis decenbris, procurator nomine ipsius domine, parabola, voluntate et consensu dicti domini Oddolini venditoris presentis volentis et consencientis et eidem suam parabolam dantis [oo], audita et intellecta prius forma [pp] dicti contractus, ipsi contractui, venditioni, promixioni et bonorum obligationi et omnibus et singulis in dicto contractu contentis consensit, et suam parabolam dedit, et sibi placere dixit, et in hiis renuntiavit omni suo iuri dotis, pignoris vel ypotece, donationis quarti seu incontri [qq], et cuilibet alii suo [rr] iuri sibi domine conpetenti et conpetituro penitus in integrum renuntiavit, iurans corporaliter ad sancta Dei evangelia dictus procurator procure nomine ipsius et super anima ipsius domine, tacto libro, ipsam dominam predictam, suam renuntiationem et omnia singula suprascripta et infrascripta [ss] perpetuo firma et rata habere et tenere et non contrafacere vel venire de iure vel de [tt] facto qualiterconque, subponendo [uu] se sponte et ex certa scientia iurisditioni et foro canonico pro observatione dicti sui iuramenti et omnium singulorum [vv] suprascriptorum et [ww] infrascriptorum, renuntiando Digesto «si convenerit» et Digesto «de iudiciis» lege prima et secunda. Insuper dictus procurator procuratorio nomine dicte domine [xx] renuntiavit [yy] «siqua mulier» auxilio senatusconsulti [zz] Vellegiano antiquo, iurisditioni recia et «legi iubemus» et omnibus aliis legibus et iudiciis in favorem mulierum loquentibus, cercioratus dictus procurator pro dicta domina pro [a] me notario de iuribus suprascriptis; pro quibus

[nn] *Sul margine sinistro, all'altezza delle rr. 11-12, di mano del sec. XV*: Consenssus vendicioni facte communi. [oo] *Le lettere* -ntis *sono corrette su altre non riconoscibili.* [pp] f *corretta su lettera non riconoscibile.* [qq] *B'* incontri seu quarti. [rr] o *corretta su lettera non più riconoscibile.* [ss] et infrascripta *nell'interlinea.* [tt] *B' om.* de. [uu] b *corretta su* p. [vv] et omnium singulorum *su rasura.* [ww] *B' om.* et. [xx] *Le* e *finali di* dicte *e* domine *sono corrette su altre lettere non riconoscibli.* [yy] *Della parola* renuntiavit, *il compendio* r(enunti)- *è su rasura; le altre lettere occupano parte del margine destro.* [zz] si ... senatusconsulti *su rasura.* [a] *B'* per.

59. L'anno è espresso secondo lo stile della Natività e corrisponde al 1318 dello stile moderno; lo prova l'indizione, che è la prima (e cioè quella dell'anno), accresciuta di una unità come sempre accade dopo il 25 dicembre.

omnibus et singulis antendendis [b] et observandis, obligavit dictus procurator procure nomine pro ipsa domina pignori [c] bona ipsius domine omnia presentia et fuctura, de quibus pro dicto communi et eius nomine se constituit possessorem, renuntiando omni suo iuri communi generali et speciali et legum auxilio quo se tueri posset a predictis qualiterconque. Actum Parme, super palatio dominorum anzianorum in ecclesiola, presentibus dominis Andriolo de Blanconexio, Thomaxio Cavalo notario et Cabrielo Bariano testibus rogatis.

B' c 42
B c 18

15.

1319, gennaio 12. Parma.

Uberto del fu Gerardo dal Monte acconsente alla vendita precedente.

ASPr: *Comune*, « Liber communis Parme iurium puteorum salis » ff 18-18v (*B*), 42-42v (*B'*).

Item [d] eodem millesimo tercentesimo decimo nono, inditione secunda, die duodecimo ianuarii. Ubertus filius condam Gerrardi de Monte, qui moratur in terra de Tablano, audito et intellecta de quodam contractu vendiitonis facte per dominum Oddolinum de Monte filium condam domini Oddonis de Monte vicinee Sancti Iervaxii domino Ylario Desperato, abbati tunc ipsorum dominorum anzianorum, et ipsis anzianis mensis decenbris [e], et domino Bernardo Zamoreo massario communis Parme, ementibus et recipientibus nomine et vice communis Parme et de denariis propriis ipsius communis, de quadam pecia terre laboratorie [f], in qua sunt novem putei salinarum, posita in terra de Bargono in loco ubi dicitur ad Centum Puteos, nominata et confinata in ipso contractu venditionis scripto per me notarium [g], millesimo tercentesimo decimo octavo, inditione prima, die vigesimo tercio decenbris; ipsi contractui et omnibus et et [h] singulis in ipso contractu contentis, spacificatis et conprehenssis prius per me notarium infrascriptum dicto Uberto lecto et vulgarizato et exposito, predicte venditioni et alienationi, de qua supra fit mencio, consenssit et ipsam retifficavit et aprobavit et sibi placere dixit, et in dicta pecia terre in dicto instrumento nominata et confinata et in dictis novem puteis salinarum et in salinis, aqua salssa et moris existentibus in dictis puteis et quolibet ipsorum seu in dicta pecia terre renuntiavit per pactum expressum, et omni iure eidem Uberto conpetenti seu quod conpetere in dicta pecia terre, puteis, salinis et aqua salssa et moris [i] undique et qualiterconque et ex quaconque de causa; quam renuntiationem et conscenssum et omnia et singula suprascripta predictus Ubertus promixit et convenit michi notario stipullanti et recipienti nomine et vice communis

[b] *Sic.* [c] p *con l'asta tagliata da una lineetta ondulata, come nel compendio* p(ro). [d] *Sul margine sinistro, in corrispondenza delle rr. 8-10, di mano del sec. XV*: Approbatio venditionis facte communi Parme de una pecia terre in qua erant novem puthei. [e] *Su rasura.* [f] *B' om.* laboratorie. [g] *B' add.* in. [h] *Sic*; *B'* et. [i] m *corretta su lettera non riconoscibile.*

Parme perpetuo firma et rata habere et tenere et non contrafacere vel venire de iure vel de [j] facto; in pena et sub pena ducentarum librarum Parmensium, qua soluta et exacta nichilominus teneatur atendere et observare omnia et singula suprascripta cum omnibus dapnis et expensis, predictis omnibus et singulis in sua firmitate manentibus; renuntiando predictus Ubertus actioni doli mali et infactum et fori privilegli [k] conditioni sine causa vel ex iniuxta causa seu pro ulla vel alio facto et omni alii suo iuri communi, generali et speciali et legum auxilio, quo se tueri posset a predictis qualiterconque; pro quibus omnibus et singulis atendendis et observandis, penis et expensis, dapnis et interesse solvendis et restituendis obligavit dictus Ubertus communi Parme et michi notario stipullanti et recipienti nomine et vice communis Parme et pro ipso communi pignori omnia sua bona presentia et [l] fuctura, de quibus pro ipso communi et eius nomine se constituit possessorem. Actum Parme, in palatio novo in statione domini Iohanini Guariverti, presentibus dominis Iohane Cavincio, Pino Beri, Francischino de Guidobonis, Thomaxio de Paderno et Petro Bariano testibus rogatis.

B c 18v
B' c 42v

16.

1319, gennaio 13. Parma.

Bonello del fu Gerardo dal Monte acconsente alla stessa vendita.

ASPr: *Comune*, «Liber communis Parme iurium puteorum salis» ff 18v-19 (*B*), 42v-43 (*B'*).

Item [m] eodem millesimo tercentesimo decimo nono, inditione secunda [n], die tercio decimo ianuarii. Bonellus filius condam Gerrardi de Monte qui moratur in terra de Tablano, audito et intellecto de quodam contractu venditionis factum per dominum Oddolinum filium condam domini Oddonis de Monte vicinee Sancti Iervaxii domino Ylario Desperato, abbati tunc dominorum anzianorum et ipsis dominis anzianis mensis decenbris proxime preteriti, et domino Bernardo Zamoreo massario communis Parme, ementibus et recipientibus nomine et vice communis Parme et de denariis propriis ipsius communis Parme, de quadam pecia terre laboratorie, in qua sunt novem putei salinarum, posita in terra de Bargono in loco ubi dicitur ad Centum Puteos, nominatos et confinatos in ipso contractu venditionis, scripto per me notarium millesimo tercentesimo decimo octavo, indicione prima, die vigesimo tercio decenbris; et ipsi contractui et omnibus et singulis in ipso contractu nominatis, naratis, spacifficatis et conprehenssis prius per me notarium infrascriptum, dicto Bonello lecto et vulgarizato et exposito, predicte venditioni et alienationi, de qua supra fit mencio, consensit et ipsam

[j] *B' om.* de. [k] *Sic.* [l] *B' om.* et. [m] *Sul margine sinistro, in corrispondenza delle rr. 10-13, di mano del sec. XV*: Approbatio venditionis facte communi Parme de petia terre in qua erant novem puthei etc. [n] inditione secunda *nell'interlinea.*

aprobavit et retificavit et sibi placere dixit, et predicta pecia terre in instrumento nominata et confinata in dictis novem puteis et quolibet ipsorum seu in dicta pecia terre, salinis et aqua salssa et moris existentibus in dictis puteis et quolibet ipsorum renuntiavit per pactum expressum omni suo iuri eidem Bonello conpeti-
5 to seu quod conpetere posset in dicta pecia terre, puteis, salinis aqua salssa et moris undeque qualiterconque de causa; quam renunciationem, conscenssum et omnia et singula suprascripta predictus Bonellus predictus Bonellus [o] promixit et convenit michi notario stipullanti et recipienti nomine et vice communis Parme perpetuo firma et rata habere, tenere et non contrafacere vel venire de iure
10 vel de facto; in pena et sub pena ducentarum librarum Parmensium, qua pena soluta et exacta, nichilominus teneatur atendere et observare omnia [p] singula suprascripta, cum omnibus dampnis et expensis, predictis omnibus et singulis senper [q] in sua firmitate manentibus; renuntiando predictus Bonellus actioni doli mali et infactum et fori privilegio, conditioni sine causa vel ex iniusta causa, *B* c 19
15 et omni alii suo iuri communi, generali et speciali et legum auxilio, quo se tueri posset a predictis qualiterconque, pro quibus omnibus et singulis atendendis et *B'* c 43 observandis, penis et expenssis, dapnis et interesse solvendis et restituendis, obligavit dictus Bonelus pignori communi Parme et michi notario stipulanti et [r] recipienti nomine et vice dicti communis et pro ipso communi pignori omnia
20 sua bona presentia et [s] fuctura, de quibus pro dicto communi et eius nomine se constituit possessorem. Actum Parme, in vicinea Sancti Iacobi de Capite Pontis in domo domini Petri Bariani, presentibus dominis Guidone et Ubertino de Caviciis et Guidone Bariano testibus rogatis.

Et Andriolus de Blanco⟨ne⟩xio notarius fecit suprascripta instrumenta emp-
25 tionis et renunciationum [t].

17.

1318, dicembre 21. Parma.

Rolando del fu Giovanni dell'Aglio, Donnino del fu Ugo Ragno, Guglielmo del fu Jacopo Tavano detto Gracio, tutti abitanti in Salsominore, si impegnano con Iacopo Cantelli, so-
30 prastante alle saline comunali, a fornire per un anno la legna occorrente alle saline stesse, curandone il taglio e il trasporto su cinque asini. In cambio, essi ricevono dal Comune il prestito di quaranta lire imperiali, da restituire alla scadenza dell'anno.

ASPr: *Comune*, «Liber communis Parme iurium puteorum salis» ff 19v (*B*), 43-43v (*B'*).

In [u] nomine Domini. Millesimo tercentesimo decimoctavo, inditione prima, *B* c 19v
35 die vigesimo primo mensis decenbris. Rolandus filius condam Iohannis [v] de

[o] *Sic; B'* predictus Bonellus. [p] *B' add.* et. [q] *B' om.* senper. [r] *In tutte lettere, corretto sulla corrispondente nota tachigrafica.* [s] *B' om.* et. [t] *B' om.* et ... renunciationum. [u] *Sul margine sinistro, in corrispondenza delle rr. 3-7, di mano del sec. XV*: Mutuum factum nomine communis Parme nonnullis ad hoc ut conducerent de lignis ad salinas communis pro fabricatione salis. [v] *B'* Rolandi.

Alio, Doninus filius[w] condam Ugonis Ragni, Guillelmus filius condam Iacobi Tavani cui Gracius dicebatur, Zochus filius condam Petri Zochi, Doninus filius condam Rolandi Ave, omnes predicti de Salsso de Iocho et quilibet ipsorum per se et[x] insimul et quilibet ipsorum in solidum, fuerunt confessi et in concordia cum domino Iacobo Cantello superstante salinarum communis, dante et solvente (B' c 43v) nomine et vice communis Parme et pro ipso communi et ⟨de⟩[y] denariis ipsius communis, in presentia domini Ylarii de Desperatis abbatis dominorum anzianorum et aliorum anzianorum presentis mensis decenbris, voluntate, consensu et mandato predicti domini abatis et dictorum anzianorum, se a dicto superstante dicto nomine habuisse et recepisse quadraginta libras imperialium mutuo, de quibus ab eo sibi bene solutos clamaverunt, renuntiando exceptioni non numerate, non habite et non recepte pecunie, et non spe fucture dationis et receptionis, set ante hunc contractum dictos denarios habuerunt et receperunt, confitendo ita verum esse, et doli mali et infactum, fori brivilegio[z], et epistulla divi Adriani, et beneficio novarum constitutionum; pro quibus denariis predicti de Salsso et quilibet ipsorum per se et[aa] eorum heredes in solidum promixerunt et convenerunt dicto domino abati et anzianis predictis et dicto superstanti et michi notario stipullanti et recipienti nomine et vice communis Parme, continue boscare cum quinque bonis[bb] asinibus, et ligna portare ad Salssum communis, et ipsa assignare superstantibus salinarum hinc ad unum annum proxime venturum; conpleto dicto termino, promixerunt in solidum dicto domino abbati et anzianis predictis et dicto superstanti et michi notario stipullanti et recipienti nomine et vice dicti communis, dictos denarios restituere ad voluntatem predictorum dominorum abatis anzianorum, et superstantium salinarum communis qui tunc essent et pro tempore fuerint. Que omnia promixerunt predicti de Salsso et quilibet eorum in solidum atendere et observare, in pena et sub pena quinquegintarum[cc] librarum Parmensium et quelibet et qualibet vice qua contrafecerint, et ea soluta nichilominus teneantur predicta omnia atendere et observare, renuntiando omni eorum iuri fideiussioni et omne alie suo iuri generali et speciali et legum quo se tueri promixerunt qualibetconque. Actum Parme, in palatio dominorum anzianorum, presentibus dominis Aserbo de Bargono, Guillemo Scarpe, Alberto Carentano et Symonino de Baldis testibus rogatis.

18.

1319, gennaio 26. Parma.

Bernabeo Barattini e Donnino Prandi ricevono da Bernardo Zamorei, Massaro del Comune di Parma e rappresentante di questo, cento lire imperiali per la fornitura di un vaso di ferro da usare nelle saline.

ASPr: *Comune*, « Liber communis Parme iurium puteorum salis » ff 20 (*B*), 44 (*B'*).

[w] *Nell'interlinea.* [x] *B' om.* et. [y] *B' add.* de. [z] *Sic.* [aa] *B' om.* et. [bb] *B'* quibusconque bovens et (*sic*). [cc] *B'* quingintarum.

B c 20
B′ c 44

In[da] nomine Domini. Millesimo tercentesimo decimo nono, inditione secunda, die veneris vigesimo sexto intrantis ianuarii. Dominus Bernabeus Baratini et Doninus de Prandis[ee] fuerunt confessi et in concordia cum domino Bernardo de Zamoreis massario communis Parme, dante et solvente pro ipso communi et de denariis communis Parme, se ab eo habuisse et recepisse centum libras imperialium, pro complemento et integra solutione vasi ferei, quod facere tenentur et debent complere[ff] pro salinis communis Parme fieri faciendis et aquirendis[gg], secundum pacta et convintiones contenta et contentas in instrumento facto manu Andrioli de Blanconexio notarii; de quibus denariis ab eo sibi bene solutum clamaverunt; et renuntiaverunt exceptioni de non datis, numeratis et receptis denariis, doli mali et infactum, non spe fucture numerationis, dationis et receptionis, set ante hunc contractum habuerunt et receperunt, ut confessi fuerunt; facientes dicti Bernabeus et Doninus per se et suos heredes eidem domino Bernardo et michi notario stipulanti et recipienti pro ipso communi Parme finem, refutationem, quietationem et pactum de non magis petendo de omni eo et toto quod a communi Parme seu aliis obligatis eisdem dicta occaxione petere possent dicto communi. Quam finem, refutationem, quietationem, absolutionem et pactum de non magis petendo ratam et ratum habere et tenere promixerunt pro restitutione omnium dapnorum[hh], expensarum et interesse et sub obligatione suorum bonorum presentium et fuctuorum, salvis communi Parme pactis et conditionibus[ii] contentis in dicto instrumento concessionis. Actum Parme, in palatio novo communis ubi morantur domini anziani, presentibus dominis Iohanino de Bonzanis, Petro Sclavo et Petro Kallandrino notario testibus vocatis et rogatis.

19.

1280, dicembre 3. Parma.

Gerardo Baiardi Capitano della Società dei Crociati e gli Anziani della stessa Società nominano il trombettiere comunale Gerardo Azzi loro sindaco e procuratore per acquistare da Gerardo Ottoboni un pozzo di acqua salsa presso il Gardello in Salsominore.

ASPr: *Comune*, «Liber communis Parme iurium puteorum salis» ff 20v (*B*), 44v (*B′*).

B c 20v
B′ c 44v

In nomine Domini. Millesimo ducentesimo octuagesimo, inditione octava, die tercio intrantis decenbris. Dominus Gerrardus Baiardus capitaneus societatis Croxatorum populli Parme[60] et domini anziani, primizerii et ceteri qui cum eis

[da] *Sul margine sinistro, in corrispondenza delle rr. 2-4, di mano del sec. XV*: Finis communis Parme de precio vasi ferei pro salinis communis. [ee] p *corretta su* io. [ff] *Su rasura.* [gg] q *corretta su* p(er). [hh] *B′ add.* et. [ii] *B′* conditionibus et pactis.

60. Gerardo Baiardi, reggiano, già Podestà nel 1270, tenne il < capitaneato > nel secondo semestre del 1280 (Cfr.: *Chronicon Parmense* cit., 34, 47; I. Affò *Storia* cit., III 293; IV 42; E. Scarabelli-Zunti *Consoli* cit., 20, 22).

sunt ad negocia communis facienda, de voluntate et consensu conscilii generalis predicte societatis Croxatorum, coadunati in palatio communis sono campane et voce tubatoris more solito, et ipsi coadunati nomine et vice predicte societatis et populli, fecerunt, constituerunt atque ordinaverunt Gerrardum Azzi tubaturem communis, presentem et recipientem, eorum et predicte societatis et populli sindicum, auctorem et procuratorem ad emendum nomine et vice dicte societatis et populli a Gerrardo Octoboni de vicinea Sancti Iacobi de Capite Pontis unum puteum aque salsse, cui dicitur puteus de Octobonis, positum in terra de Salsso de Iocho, cui sunt fines: ab una parte rivus qui appellatur Gardellus, ab alia via per quam itur ad Salssum de [ii] Placentina, ab alia via per quam itur ad Predosa, ab alia puteus qui fuit de Scarpis, pro precio decem librarum imperialium; secundum reformationem cuiusdam conscilii societatis predicte, facte in presenti millesimo et inditione, die .xxij. intrante novenbre, a me notario visa et lecta; et ad promissiones, obligationes et securitates recipiendas nomine et vice predicte societatis et populli; et ad solvendum precium dicti putei predicto Gerrardo venditori; et ad omnia stipullanda et recipienda que ad evictionem et pro evictione dicti putei fuerint utilia et necessaria; dando sibi plenum, liberum et generale mandatum ad omnia predicta et singula facienda, promitendo se firmum et ratum [kk] habere et tenere quidquid per ipsum sindicum factum fuerit in predictis et circha predicta; et volentes ipsum sindicum ab omni onere satisdationis relevare, promixerunt michi notario stipullanti et recipienti nomine et vice omnium illorum quorum interest vel interesse posset de rato habendo et iudicato solvendo, sub obligatione bonorum dicte societatis et populli. Actum Parme, in palatio communis, presentibus Paganino Morsselli tubatore communis et [ll] Xandro Maloneta [mm] correrio communis, Cavazono et Vetullo filiis Ugonis de Vigatullis testibus rogatis.

Ego Albertus de Pogis notarius a domino Laurentio comite de Lomello hanc cartum imbreviatam per dominum Bertholinum de Pogis notarium, ex concessione michi facta de breviariis dicti domini Bertholini per * [nn] in generali conscilio communis Parme, ut continetur in carta concessionis facta manu de breviariis dicti domini Bertholini iuxta sedam ipsorum breviariorum extrassi, scripssi et in publicam formam redegi.

20.

1280, dicembre 10. Parma.

Gerardo del fu Guglielmo Ottoboni vende al trombettiere comunale Gerardo Azzi, procuratore della società dei Crociati, un terzo di un pozzo di acqua salsa presso Salsominore.

ASPr: *Comune*, «Liber communis Parme iurium puteorum salis» ff 21-21v (*B*), 45-46 (*B'*).

[ii] *Su rasura.* [kk] a *corretta su lettera non più identificabile.* [ll] *B' om.* et. [mm] o *corretta su lettera non identificabile.* [nn] *Spazio bianco corrispondente a circa 20 lettere.*

B c 21
B' c 45

In [oo] nomine Domini. Millesimo ducentesimo octuagesimo, inditione octava, die decimo intrantis decenbris. Gerrardus Octoboni de vicinea [pp] Sancti Iacobi de Capite Pontis et filius condam domini Guillelmi Octoboni, lege Romana vivere profitens, per se et suos heredes dedit, vendidit atque tradidit ad proprium
5 et per alodium Gerrardo Azzi tubatori communis, nuncio, sindico et procuratori speciali domini Gerrardi Boiardi [61] capitanei societatis Croxatorum et populli Parme, anzianorum primizerii et ceterorum conscilii societatis predicte et populli Parme ad infrascriptam [qq] emptionem et aquisitionem specialiter constituto, ut in carta [62] facta manu mei notarii continetur [rr], facta in presenti millesimo et
10 inditione, die tercio intrantis decembris, stipullanti et recipienti nomine et vice dicti domini capitanei conscilii societatis et populli Parme, terciam pro indiviso unius putei aque salsse, et fructus et oventiones tercie partiis dicti putei, positi in villa de Salsso de Iocho, cui dicitur puteus de Octobonis, cui sunt fines: ab una parte rivus qui appellatur Gardellus, ab alia via per quam itur ad Salssum
15 de Placentina, ab alia via per quam itur ad Predosa, et ab alia puteum quod fuit de Scarpis; quam venditionem, datum et concessionem fecit predictus Gerrardus Octoboni pro precio et pacamento et vera solutione decem librarum imperialium. Unde predictus Gerrardus Octoboni venditor fuit confessus [ss] et in concordia cum predicto Gerrardo sindico emptore se ab eo habuisse et recepisse decem
20 libras imperialium, pro precio et pacamento et integra solutione partis dicti putei; de quibus denariis et cetera; renuntiando et cetera; non spe et cetera; set ante hunc contractum dictos denarios habuit et recepit, ut confessus fuit ibi coram me notario et testibus infrascriptis; ut a modo dictus sindicus nomine et vice dicti domini capitanei predicte societatis et populli et cui dederint, habeant, teneant
25 et possideant dictam terciam partem dicti putei et fructus aque salsse nascentis in eo, et ex eo et [tt] ea faciant, una cum accessibus et cetera, sibi et dicto procuratori et cetera; dando, cedendo atque mandando ipse venditor personaliter eidem sindico, emptori stipullanti, omnia iura omnesque actiones et rationes utiles et directas, reales et personalles sibi competentes et competiturass in dicto puteo,
30 seu nomine vel occaxione ipsius et contra quasconque personas, dando eidem sindico licentiam et potestatem intrandi in tenutam et corporallem posessionem de [uu] dicto puteo sua autoritate; et ipsum sindicum, emptorem, procuratorem recipientem nomine et vice dicti [vv] domini capitanei societatis et populli, procuratorem ut in rem suam et se possessorem pro eo et eius nomine se constituit.

35 [oo] *Sul margine destro, in corrispondenza delle rr. 1-2, di mano coeva o poco posteriore*: Emptio putei de Octobonis seu tertie partis ipsius. [pp] *B'* vicinee. [qq] m (*in forma di* 3) *corretta su* -r(um). [rr] *B' om.* continetur. [ss] *B'* fuit confessus fuit confessus. [tt] *B' add.* ex. [uu] e *corretta su altra lettera non più riconoscibile.* [vv] *B'* predicti.

61. Vedi la nota 60.

62. Vedi il Documento 11.

B' c 45v Insuper dictus Gerrardus venditor pro se et suis heredibus promisit eidem sindico, emptori stipullanti et recipienti nomine et vice predictorum dominorum [ww] capitanei societatis et popullì et habentibus causam ab eis et cui dederint, defendere et disbrigare terciam partem dicti putei ab omni impediente persona, cum ratione in iudicio et extra [xx], coram quoconque iudice ecclesiastico et seculari, 5
B c 21v cum omnibus dampnis, expensis et interesse, in pena dupli; et eciam promixit et convenit dictus venditor eidem sindico, recipienti nomine [yy] predictorum, facere et curare, ita quod Iacobus filius condam Gerrardi Iacobi de Salsso de Iocho habebit firmam et ratam hanc venditionem in totum sicut ipse fecit supra et infra, et eam afirmabit et [zz] retificabit infra decem dies postquam a domino 10 capitaneo qui pro tempore fuerit, vel a societate et popullo, vel ab aliquo alio nomine predictorum fuerit requisitus; et etiam dictus venditor per se et suos heredes fecit eidem sindico finem, refutationem et pactum de aliis duabus partibus dicti putei, si aliquod ius habet in illis aliis duabus partibus, renuntiando omnia iura quas habet in illis aliis duabus partibus omni modo et iure quibus melius 15 potest. Quam finem et cetera promixit et cetera, et omnia predicta et singula promixit atendere et observare; in pena et sub pena decem librarum Parmensium, que pena tociens comitatur et possit exigi cum effectu, quociens contra predicta et singula vel aliquod predictorum capitulorum factum vel ventum fuerit; que pena comissa et exacta pro quolibet capitulo et in solidum non minus omnia pre- 20 dicta et singula atendere teneatur, cum eadem pene comissione et exactione pene [a]; pro quibus omnibus et singulis atendendis et observandis et pro penis, obligavit dicto sindico recipienti et cetera pignori omnia sua bona presentia et fuctura; de quibus pro ipso domino capitaneo, societatis et popullo et eorum nomine se constituit possessorem, renuntiando quod non possit dicere se de- 25 ceptum ultra dimidiam iuxti precii vel aliquo alio modo, et omni iuri, statuto et reformationum consciliorum factorum et faciendorum auxilio quo se tueri aud contravenire posset, de iure vel de facto, modo vel in fucturum qualiterconque, renuntiando eciam eceptioni doli mali et infactum, privilegio fori et omni alii suo ⟨iuri⟩ [b] quo contravenire posset qualiterconque, dicendo et protestando 30 dictus venditor quod predicta tercia pars dicti putei plus non vallet dicti precii, et si plus valleret illud plus eidem sindico, recipienti nomine et vice dictorum dominorum capitanei, societatis et popullì, dedit, cessit atque mandavit titullo donationis inter vivos que nullo modo revocari possit; quam venditionem et omnia predicta iuravit predictus, corporaliter tacto [c] libro, firma et rata habere 35 et tenere in perpetuo, nullo modo contravenire aliqua occasione vel iure. Actum Parme, in camara communis supra Camussinam, coram domino Manfredino [d] de Saxollo potestate Parme, domino Gerrardo Boiardo capitaneo societatis et

[ww] *B' om.* dominorum. [xx] -ra *corretto su* -eti. [yy] e *corretta su altra lettera non più riconoscibile.* [zz] *B' om.* et. [a] *B' om.* pene, *add.* et. [b] *B' add.* iuri. [c] t *corretta su altra lettera non più identificabile.* [d] o *corretta su altra lettera non più identificabile.* 40

populli Parme [63] anzianorum et primizeriorum qui pro tempore erant, presentibus domino Sturta de la Porta, domino Giliolo de Marano, domino Gilio de Milleduxiis, domino Ubaldo Pelacano et domino Guidolino Maiavacha notario, Paclardo servitore domini Sturte de la Porta testibus rogatis.

5 Ego Albertus de Pogis filius domini Bertholini de Pogis notarius a domino Laurentio comite de Lomello hanc cartam, inbreviatam per dominum Bertholinum de Pogis notarium, ex concessione michi facta, de breviariis dicti domini Bartholini per * [e] in conscilio generali communis et populli Parme, ut continetur [f] in carta concessionis [g] facta manu * [h] de breviariis dicti domini Bertholini iuxta 10 sedam ipsorum breviariorum [i] extrassi, scripsi et in publicam formam redegi. *B' c 46*

21.

1272, maggio 26. Parma.

Il notario Gerardo da Canale, procuratore di Ugo di Pietro di Corticelle e di Rufino del fu Acerbo suo nipote vende al frate Rolandino Rondelli, rappresentante del Comune di Parma, 15 la loro parte di un pozzo salifero in Pozzolo delle Noci presso Bargone.

ASPr: *Comune*, «Liber communis Parme iurium puteorum salis» ff 22-22v (*B*), 46-46v (*B'*).

In [j] nomine Domini. Millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, inditione quinta decima, die iovis vigesimo sexto maii. Presentibus Buciliono Baruffi et Acurso notario et fratre Petrezolo de ordine Humiliatorum testibus. In camara 20 massarii communis Parme. Dominus Gerrardus de Canalle notarius et procurator dominorum Ugonis domini Petri de Corticellis marchionum et Ruffinus filius condam domini Acerbi eius nepotis, ut in carta scripta per manum Alberti de Arcilis de Corticellis notarii continetur, eodem millesimo et inditione, quinta decima die exeuntis mensis aprilis, ad venditiones, cessiones, donationes, promis- 25 siones, traditiones faciendas, et ad promitendum de evictione sub [k] pena dupli precii et cetera, et ad constituendum se possessorem pro emptori et eorum nomine de rebus quas venderet de suis, et ad vocandum se solutum ab emptore, et finem et refutationem faciendum a me notario et cetera procuratario nomine pro predictis et quolibet ipsorum et heredem eorum lege Romana et cetera; dedit, 30 vendidit, tradidit [l], cessit atque mandavit fratri Rolandino Rondello, massario et sindico communis ad omnia et singula infrascripta, ut in carta sindicatus *B c. 22*

[e] *Segue uno spazio bianco corrispondente a circa 25 lettere.* [f] *B' om.* continetur. [g] *B'* cessionis. [h] *Segue uno spazio bianco corrispondente a circa 50 lettere.* [i] ipsorum breviariorum *aggiunto sul margine destro, con chiamata.* [j] *Sul margine sinistro, all'altezza delle rr. 8-10, di mano del sec. XV*: Emptio communis 35 Parme puthei de Puzolo et de Nucibus. [k] b *corretta su* p. [l] *B' om.* tradidit.

63. Modenese, podestà per il secondo semestre del 1280 (Cfr.: *Chronicon Parmense* cit., 46; I. Affò *Storia* cit., IV 42; E. Scarabelli-Zunti *Consoli* cit., 23).

scripta per manum magistri Marchi Cantelli continetur, a me notario et cetera, ementi et recipienti nomine communis Parme et pro ipso communi, partem quam ipsi habent et ad eos spectabat et pertinebat et poterat pertinere in puteo de Puzolo de Nucibus, positum in episcopatu Parme aput Bargonum, quolibet modo et iure mora ipsius putei de iure vel de [m] facto, sive aliqua sassea [n] que de 5
ipso puteo auritur et de qua fit salina; de quo puteo ad ipsos spectare et [o] de iure quod in ipso puteo habent et patres eorum [p] habebant et mora ipsius et iure
B' c 46v faciendi sallem, facta ratione per solium [64] more et die de iure ipsorum diligenter secundum quod de tallibus potest fieri ratio et consuevit reddi, etiam computato iure quatuor temporum anni in eorum parte precii et extimi facti de predictis iuri- 10
bus et rationibus per augmentum et diminutionem ipsorum quatuor temporum, secundum quod ad eos pertinere videtur, et computatis quinque diebus qui supersunt annis ad rationem triginta dierum pro mense et die bisesti qui singulis quatuor annis cadit, in ratione habendo rexpectum de quatuor temporibus die bisesti [q] preterite fuctura usque ad in fucturum, secundum concurenciam et varie- 15
tatem ipsorum subtiliter perscurtando et discutiendo modis omnibus quibus potest fieri plenarie; qui puteus repertus fuit reddere singulis diebus anni .x. salinas bone more, per testes et probationes sufficientes extimatas per sapientes de sapientioribus civitatis Parme ellectos ad hoc per dominum capitaneum, anzianos, primizerios et ceteros bona fide sine fraude et cetera centum libras 20
imperialium, intelligendo quod illi duo putei qui sunt ad Puzolum predictum de Nucibus intelligatur solum unus puteus pro uno tantum habeatur, cum unus ipsorum puteorum [r] in alium decadat et decurat, ut patet per scripturam de valimento, extimo et redditu inquisitione de modo sapientum per manum mei notarii infrascripti, de quo extimo videtur spectare ad dominos Ugonem et 25
Ruffinum predictos viginti novem libras, sex solidos et .iiij or. imperialium; de quibus vigintiocto [s] libris, sex solidis et .iiij or. imperialium predictus dominus
B c 22v Gerrardus, pro pretio dicte venditionis et dati pro ipsis quorum procurator est, ut superius, a dicto massario nomine et vice communis Parme dante se bene pacatum clamavit, et renuntiavit eceptioni non numerate pecunie, non spe et cetera, set 30
quia ipsos in quantitate suprascripta habuit et recepit corporaliter coram me notario et testibus infrascriptis confitendo [t] tot esse, exceptioni doli et cetera renuntiando, ut a modo dictus sindicus nomine et cetera dicti communis dictum commune Parme habeat, teneat, et cetera.

(S.N.) Ego Iohaninus de Levalaxinis notarius imperiali autoritate hanc car- 35
tam olin per dominum Richum de Fossam notarium inbreviatam, ex conces-

[m] *B' om.* de. [n] *Sic*; *B'* salssea. [o] *B' om.* et. [p] *B'* eorum eorum. [q] *B' add.* a tempora (*sic*).
[r] -r(um) *corretto su* s. [s] *Leggere* viginti novem; *B'* viginti novem. [t] *Seguono* ta *cancellate*.

64. Per i valori delle antiche misure vedi la tabella a pagina XLIII e la nota 81.

sione michi facta de breviariis ipsius per dominum Grixantem iudicem et vicarium nobilis militis domini Symonis Crivelli [u] potestatis Parme [65] in pleno et generali conscilio et voluntate anzianorum tunc existentium in [v] ipso conscilio et consciliariorum dicti conscilii, de breviariis ipsius extrassi et exenplavi, prout 5 in ipsis percipi continere, nichil addens [w] vel minuens, et signum meum opp⟨o⟩sui.

22.

1270, dicembre 21. Parma.

Vernaccio Scarpa vende al frate Ugolino Superchi, sindaco e procuratore del Comune di Parma, la sua parte del ricavato di un pozzo in Pozzolo delle Noci presso Bargone.

10 ASPr: *Comune*, «Liber communis Parme iurium puteorum salis» ff 22v-23 (*B*), 47-47v (*B'*).

In [x] nomine Domini. Millesimo ducentesimo septuagesimo, indicione tercia decima, die martis vigesimo primo decenbris. Dominus Vernacius Scarpa filius condam domini Aycardi de Scarpis, lege Romana et cetera, per [y] se et suos heredes dedit, vendidit atque tradidit iure proprio et per alodium fratri Ugolino Soperchi 15 de ordine Humiliatorum de Parma [z], sindico et nuncio communis Parme specialiter constituto [aa] ad omnia et singula infrascripta, ut in carta sindicatus scripta per manum Marchi Cantelli notarii eodem millesimo et inditione, et pro ipso communi Parme ementi et recipienti nomine et vice ipsius, partem quam [bb] ipse habebat et ad eum spectabat et poterat pertinere, in Puzolo de Nucibus 20 posito in episcopatu Parme iuxta Bargonum, quolibet modo in mora dicti putei sive aqua salsseta [cc] que de ipso auritur et de qua fit salina; de quo puteo ad ipsum videtur spectare de iure quod in ipso habet et pater eius habebat, et mora ipsius de iure faciendi sallem, facta ratione per solium more et diem de iure ipsius dilligenti, secundum quod de tallibus potest fieri et consuevit ratio, 25 de quo ipse habebat. lxxxij. solios [66] more ad rationem decem soliorum bone more per diem quos habet in dicto puteo quolibet mense, ad rationem anni habendo rexpectum in dicta divisione ad illud spectabat aliis et in in ipso sive ipsis puteis de Puzolo de Nucibus, videlicet ad Pedronos et ad Scarpos, habere consueverant, de quibus factum fuit extimum in quantitate centum librarum im- 30 perialium de iuribus ipsius et Petronum, relictis iuribus in communi Parme il-

B' c 47

B c 23

[u] Cri- *corrette su altri segni non più riconoscibili.* [v] *Nell'interlinea.* [w] *Da* -ut *a* addens *su rasura.* [x] *Sul margine sinistro, in corrispondenza delle rr. 13-17, di mano del sec. XV*: Emptio communis Parme de parte et iuribus quam et quas dominus Vernacius Scarpa habebat in putheo de Nucibus. [y] *Corretto su* p(ro). [z] a *finale corretta su* e. [aa] o *finale corretta su altra lettera non identificabile.* [bb] a *corretta* 35 *su* e. [cc] e *corretta su* a.

65. Per Simone Crivelli e Grisante Stradaverti, vedi le note 1 e 7.

66. Per i valori delle antiche misure, vedi la tabella a pagina XLIII e la nota 81.

lorum de Scarpis qui baniti sunt communis predicti; de quibus centum libris videtur spectare de iure ad ipsum dominum Vernacium sexaginta libras imperialium et duodecim imperialium; de quibus denariis nomine precii et pro precio dicte venditionis a dicto syndico nomine et vice dicti communis et pro ipso communi se bene pacatum clamavit, et renuntiavit aceptioni et cetera, non spe et cetera, set quia et cetera, ut a modo dictus sindicus nomine et vice dicti communis Parme et pro ipso communi recipienti et ipsum commune Parme per tempora fuctura et in fucturum habeat, teneat atque possideat predictum puteum et aquam predicti putei sive puteorum et moram faciendi sallem et omnia[dd] singula iura dictis[ee] puteis pertinentibus qualiterconque et que in ipsis predictis spectabant de iure vel de facto, et de eis faciat, una cum acessibus et cetera, aereis et subtraneis et cetera, et omni iure et cetera, iure proprio et per alodium et cetera, sine omnium predictorum venditorum et heredum eorum contraditione, dando, cedendo et mandando dictus dominus Vernacius[ff], pro se et suis[gg] heredibus stipullanti, predicto sindico recipienti nomine dicti communis[hh] et cetera omnia iura et cetera que et quas habebant et eis seu alteri eorum competebant et competere poterant de iure vel de facto in rem et in personam et contra quamconque personam qualiterconque in predicta venditione in re vendita seu rebus et iuribus venditis et cetera; et ipsum syndicum[ii] procuratorem pro predictis et cetera nomine dicti communis Parme ut in rem ipsius communis fecit et constituit, dando licenciam et potestatem et cetera; insuper promixit predictus dominus Vernacius pro se et suis heredibus predicto sindico, recipienti et cetera, predictam venditionem ab omni inpendiente et contradicente persona defendere et expedire cum ratione pro se et de eorum facto, tantum in pena et sub pena dupli precii suprascripti, et quanto res magis valuerit a tempore huius contractus usque ad evictionem, sub extimatione bonorum omnium et refectione dapnorum et expensarum litis et extra, quibus penis solutis vel non omnia et singula suprascripta in perpetuum firma perdurent, et sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum[jj], de quibus pro dicto commune et eius nomine dictus dominus Vernacius generaliter possessor exceptioni doli mali et infactum et fori privilegio renuntiavit. Actum super palatio communis Parme, presentibus dominis Uberto Ruyno iudice potestatis, Iohane de Sanguinea, Bernardo Pultri iudice, Antolino Parmelocii et Antolino Fornario testibus rogatis.

(S.N.) Ego Iohaninus de Levalaxinis notarius imperiali autoritate hanc cartam, olin per dominum Richum de Fossam notarium imbreviatam, ex concessione michi facta de breviariis ipsius per dominum Grixantem iudicem et vicarium nobilis militis domini Symonis Crivelli potestatis Parme[67] in pleno et

[dd] *B′ add.* et. [ee] iura dictis *su rasura.* [ff] a *corretta su* e. [gg] *B′ add.* et. [hh] c *corretta su* d. [ii] y *corretta su* e. [jj] et futurorum *nell'interlinea, om. in B′.*

67. Vedi le note 1 e 7.

generali conscilio et voluntate anzianorum tunc existencium in ipso conscilio et consiliariorum dicti conscilii, de breviariis ipsius extrassi et exemplavi prout in ipsis percipi contineri, nichil addens[kk] vel minuens, et signum meum aposui.

5

23.

1270, dicembre 21. Parma.

Il marchese Guglielmo del fu Manfredo Pallavicino di Scipione refuta nelle mani del frate Ugolino Superchi, Massaro del Comune di Parma e suo procuratore, ogni diritto sui suoi pozzi di sale nel territorio parmense; in cambio, Ugolino gli rimette tutte le pene in cui lo stesso Gu-
10 glielmo e suo padre erano incorsi in materia di sale e saline.

ASPr: *Comune*, « Liber communis Parme iurium puteorum salis », ff 23v-24 (*B*), 47v-48 (*B'*).

In[ll] nomine Domini. Millesimo ducentesimo septuagesimo, indicione tertia decima, die martis .xxj. decenbris. Dominus Guillelmus de Sipiono marchio Pelavicinus filius condam domini Manfredi Pelavicini per se et suos heredes *B c 23v*
15 fecit finem, remissionem, refutationem[mm], datum, concessionem et pactum de non magis petendo in perpetuum communi Parme, et fratri Ugolino Soperchi de ordine Humiliatorum de Parma massario dicti communis et eiusdem sindico et nuntio speciali ad infrascripta omnia et singula specialiter constituto, ut in carta sindicatus facta per manum magistri Marchi Cantelli notarii continetur,
20 eodem millesimo et inditione, a me notario et cetera, et pro[nn] dicto communi Parme recipienti tam per fuctura tempora[oo] quam presencia vel preterita et per heredes illorum qui modo civitatem et episcopatum Parme possident quam per illos qui[pp] ipsam actenus possederunt, de omni et quolibet iure, actione[qq] *B' c 48* et ratione quod et quas habet in puteis salinarum sive in aliquo ipsorum positis
25 in episcopatu Parme vel habere posset qualiterconque, sive occaxione sucessionis bonorum paternorum et hereditatis[rr] patris sui predicti, sive occaxione vel iure legati vel hereditatis[ss] fratrum suorum condam dominorum Uberti et Henrici et eciam domini Guidoti, sive occaxione alicuius obligationis vel alia aliqua occaxione vel iure; pro qua quidem fine, refutatione, remissione, dato, conces-
30 sione et pacto de non magis petendo in perpetuum, dictus frater Ugolinus sindicus tanquam sindicus dicti communis et pro ipso communi et nomine et vice ipsius, et in compenssatione precii dictarum salinarum et puteorum aque aque[tt] salsse, dicto domino Guillelmo fecit remissionem de penis in quas incidisse videtur communi Parme occaxione dictorum puteorum salinarum, sive pater eius predictus

35 [kk] *Nell'interlinea.* [ll] *Sul margine sinistro, in corrispondenza delle rr. 2-5, di mano del sec. XV*: Finis facta per dominum Guielmum de Scipiono agentibus pro communi Parme de omni iure quod habet in putheis salinarum et cetera. [mm] *B' om.* refutationem. [nn] *B' om.* pro. [oo] *B'* tempora fuctura. [pp] q *corretta su lettera non identificabile.* [qq] a *corretta su lettera non identificabile.* [rr] *B'* heredum. [ss] *B'* heredum. [tt] *Sic.*

comisit contra dictum commune, quantaconque fuerit pars illa ad ipsum spectare videtur pro sua parte salinarum; eo salvo quod si domina Clara uxor condam domini Manfredi Pelavicini mater eius et domina Constancia uxor eius contravenerunt ipsa seu aliqua earum contravenerit non observando predicta omnia et singula; communi Parme omnia bona condam domini Manfredi predicti pro penis et banis obligavit, renunciando communi et communi contra dicta bona omnia sua iura et que dicto communi competunt in dictis bonis occaxione promixionis, obligationis et penarum comissas, ut superius dictum, est remaneat integra et illesa; et promixit per se et suos heredes dicto sindico et cetera dictam finem, refutationem, remissionem et pactum de non magis petendo in perpetuum, et omnia et singula suprascripta semper de cetero et imperpetuum firma et rata habere et tenere, et non contrafacere vel venire et inviolabiliter observare, obligando pignori omnia sua bona presencia et fuctura pro omnibus et singulis supradictis [uu] atendendis et observandis; de quibus et cetera, renuntiando et cetera. Unde plures carte et cetera. Actum sub palatio communis Parme, presentibus dominis Uberto Ruyno iudice potestatis, Iohanne de Sanguinea, Bernardo Pultro iudicibus, Antolino Palmerocii et Antolino Fornario testibus rogatis.

(S.N.) Ego Iohaninus de Levalasinis notarius imperiali autoritate hanc cartam olin per dominum Richum de Fossam notarium imbreviatam, ex concessione michi facta de breviariis ipsius [vv] per dominum Grixantem iudicem et *B c 24* vicarium nobilis militis domini Symonis Crivelli potestatis Parme [68] in pleno et generale conscilio et voluntate anzianorum tunc existentium in ipso conscilio et consciliariorum dicti conscilii, de breviariis ipsius extrassi et exemplavi prout in ipsis percipi contineri, nichil addens vel minuens, et meum signum aposui.

24.

1386, giugno 16. Parma.

Giovanni di Marzola del fu Niccolò, Conduttore della Dogana del sale, presenta una querela al Podestà Luterio Rusconi, al suo Referendario Petruccio Accattapani ed agli Anziani, dichiarando di dover ancora ricevere 204 moggi, tre staia, 48 libbre e dodici oncie di sale che i marchesi Pallavicino di Scipione erano tenuti a corrispondere al Comune e questo alla Dogana, in esecuzione dei patti del dazio, che imponevano agli stessi Pallavicino di fornire ottanta moggi al mese, al computo dei sei soldi e otto denari allo staio; fa inoltre presente che, ove tale versamento non avvenisse, ne sarebbe pregiudicata l'imposizione del sale alle terre del Parmense.

Lo stesso giorno, la querela è ripetuta dinanzi agli Anziani, al Referendario, al Vicario del Podestà, a dodici cittadini designati dagli Anziani, a quattro avvocati e due sindaci del Comune, e si dà incarico al Referendario di mettere in opera ogni mezzo legale per costringere Marche-

[uu] *B'* supradictis et singulis. [vv] *B'* *om.* ipsius.

68. Ved. le note 1 e 7.

sotto Pallavicino a tener fede all'impegno. Quest'ultimo, in presenza degli ufficiali ora detti, si riconosce debitore soltanto del sale estratto dai pozzi di Salsominore. Dopo di che, Petruccio Accattapani gli ingiunge di non allontanarsi da Parma senza prima aver dato al comune la quantità di sale dovuta dal primo gennaio 1386, pena cinquecento fiorini d'oro.

5 ASPr: *Comune*, « Liber communis Parme iurium puteorum salis », ff 49-49v.

In nomine Domini. Millesimo trecentesimo octuageximo sexto, inditione nona, die sexto decimo menssis iunii. Vobis et coram vobis nobilibus et egregiis viris dominis Lutherio de Rusconis[69] milite honorabili potestate civitatis et districtus Parme, Petrucio de Achatapanis refferendario eiusdem civitatis et districtus, nec non dominis duodecim ancianis communis Parme, exponit cum querella Iohannes de Marzola filius condam domini Nicholay civis Parme vicinee Sancti Quintini, conductor dacii doane salis civitatis et episcopatus Parme anni presentis incepti in kallendis menssis ianuarii proxime preteriti: Quod per pacta dicti dacii illustris princeps et magnificus dominus dominus noster et commune Parme et agentes pro prefacto domino et dicto communi tenebantur et debebant et tenentur et debent dare vel dari facere singulo mensse conductori predicto, dicta conducione durante, per marchiones de Scipiono modios octuaginta salis vel saline ad starium Placentinum[70], qui vel que fit ex mora puteorum communis Parme positorum in terra de Salso Minori episcopatus Parme ad terminos infrascriptos et de mensse in mensen ut inferius declaratur, ad conputum soldorum sex et denariorum octo pro quolibet stario salis predicti ad starium Placentinum; videlicet per totum menssem februarii proxime preteriti modios centum salis sive saline, et sic sucessive de mense in mensem usque ad conplementum primorum sex menssium dicte conductionis; in quibus menssibus et quolibet ipsorum singulariter dare et consignare tenentur prefactus dominus seu commune Parme predictum in dicta terra de Salso modios quinquaginta salis seu saline ad starium Placentinum, et tantum plus quod dicto conductori pro dictis primis sex mensibus dicte conducionis integraliter sit satisfactum per commune Parme, ad rationen et soman modiorum octuaginta salis vel saline singulo mensse. Exponit eciam quod usque in presenten diem restat ad habendum a dicto communi modios ducentum quatuor, staria tres et libras quinquaginta octo et onzias decen salis vel saline predicte, ad complendum rationem et soman salis et saline, quam dictum commune Parme dare debuit et debet et premititur dicto conductori in primis sex menssibus ad conputum modiorum octuaginta singulo mense. Exponit eciam quod eidem Iohanni conductori predicto deficit sal in doana predicta oca-

69. Podestà per il primo semestre del 1386 (Cfr.: *Chronica abbreviata Fr. Iohannis de Cornazano* cit., 398 (ove è chiamato Luchino); A. PEZZANA *Storia* cit., I 162; E. SCARABELLI-ZUNTI *Consoli* cit., 50 (ove compare col nome di battesimo di Eucherio). Per Petruccio Accattapani Cfr. E. SCARABELLI-ZUNTI *Consoli* cit., 50).

70. Per i valori delle antiche misure vedi la tabella a pagina XLIII e la nota 81.

xione predicta, tam pro fulcimento civitatis quam pro dando communibus episcopatus Parme pro eorum impositione salis; unde, cum instet iam sextus mensis et iam properemus ad finem ipsius sexti menssis, volens pocius prevenire quam preveniri, cum omni debita instancia peciit et requisivit a vobis dominis supradictis, quatenus curetis et faciatis sic et taliter cum effectu, nomine et vice prefacti domini et communis Parme, quod ipse Iohannes conductor predictus habeat et habere possit per totum presentem menssen dictos modios ducentum quatuor, staria tres, libras quinquaginta octo et onzias decem salis, pro complemento salis quem habere debet in dictis primis sex menssibus, ad conputum et rationem predictam modiorum octuaginta salis quolibet mensse; alioquin, cum omni debita reverencia, protestatur vobis nomine prefacti domini et dicti communis Parme et vestri qui agitis pro prefacto domino et communi, de omnibus suis dampnis, dispendio et interesse et ultraiis quod pro ipsis suis dampnis, dispendio et interesse retinebit in se solutionem primi menssis quan facere debebit pro dicto dacio per dictos sex mensses, si predicta eidem non fuerint integraliter observata; et eciam quod non dabit communibus episcopatus Parme eorum imposicionem salis, nisi usque ad somam quam habuisset in dictis primis sex mensibus pro eorum contingente porcione secundum pacta ultimi dacii. Et rogavit me notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficiam instrumentum et infrascriptum Tomaxium de Henzola notarium presenten, quatenus huic instrumento pro secundo notario se subscribere debeat secundum ordines notariorum Parme. Actum Parme, in palatio veteri communis Parme in camera dominorum ancianorum, presentibus dominis Tomaxio de Henzola notario suprascripto qui rogatus fuit se debere huic instrumento subscribere, Ghiberto de Marano filio condam domini Zilioli vicinee Sancti Blaxii, Andriolo de Mutis filio condam domini Filippini vicinee Sancti Marchi, ambobus porte Benedicte, Ugolino de Luschis filio condam domini Cabrii vicinee Sancti Quirici porte Christine et Luca de Larena filio condam domini Francisci vicinee Sancti Bertolanei de Glarea porte de Parma testibus notis, vocatis et rogatis.

Eoden die sexto decimo iunii, convocatis et congregatis infrascriptis dominis ancianis de numero duodecin ancianorum[a] communis Parme et infrascriptis dominis secum electis de numero duodecin electorum, et infrascriptis dominis advocatis et sindicis communis Parme predicti, in camera magna palacii veteris dicti communis in qua soliti sunt convocari pro negociis dicti communis tractandis et ordinandis, sono campane premisso voceque preconia ut moris est, in presentia nobilis et egregii viri domini Petrucii de Achatapanis refferendarii pro illustri principe et magnifico et excelso domino domino comite Virtutum et cetera, Mediolani, Parme et cetera, imperiali vicario generali, nec non sapientis et discreti viri domini Berto-

[a] *Seguono cancellate tre lettere non più riconoscibili.*

lamei de Regio [71] vicarii nobilis et egregii [b] militis domini Lutherii de Rusconibus honorabilis potestatis civitatis et districtus Parme pro domino antedicto; nomina quorum ancianorum sunt hec: dominus Grixantus de Sancto Oddorico, dominus Iacobus de Mataleto, dominus Symon de Pisanis, dominus Franciscus
5 de Pinchilinis, dominus Ardenghus de Ardenghis, dominus Iohannes de Guarinis, dominus Iohannes de Berneciis, dominus Marchus de Henricis et dominus Iohannes de Baldis; nomina quorum electorum de numero duodecin sunt hec: dominus Ghibertus de Marano, dominus Andriolus de Mutis, dominus Ziliolus Cuppe, dominus Vernacius de Laporta, dominus Tomaxius de Henzola,
10 dominus Iohannes de Marzola, dominus Ugolinus de Luschis, dominus Lucas de Larena, dominus Albertinus de Garsiis; nomina quorum advocatorum sunt hec: dominus Marsilius de Mayavachis, dominus Iohannes de Traxiis, dominus Iohannes de Baldichinis, dominus Iohannes de Pugnis; nomina quorum sindicorum sunt hec: dominus Iohannes de Baratis et dominus Marchus de Tarde-
15 levis; omnes predicti domini in communi concordia eorum, nemine discrepante, audita et intelecta suprascripta protestatione ipsis dominis refferendario, c 49v
vicario et ancianis facta per dictum Iohannen de Marzola conductorem dacii doane salis et cetera, coran ipsis lecta per me notarium et contentis in ea, et vissis literis et rescripto obtentis a prefacto domino domino comite Virtutum Medio-
20 lani, Parme et cetera, imperiali vicario generali per commune Parme [72], super sale quod debent dicti marchiones dicto communi Parme, directis domino potestati et refferendario Parme; cun reverentia pecierunt et requisiverunt pro conservacione intratarum prefacti domini et communis Parme, et ad omne dampnum et preiudicium quod commune Parme et camera prefacti domini incurere
25 posset deffectu salis quem habere debet a dictis marchionibus de Scipiono dictum commune Parme, ad conputum modiorum octuaginta salis singulo mense, iuxta solitum et debitum consuetum dari per dictos marchiones dicto communi Parme evictandum, prefactum dominum Petrucium refferendarium presentem audientem et inteligentem, quatenus iuris remediis et omni alio modo, via, iure,
30 forma et causa quibus melius possit, cogat Marchexotum de Scipiono, presentem ibi audientem et inteligentem, ad prestandum, dandum et [c] consignandum dicto communi totam illam quantitaten salis seu saline quan idem Marchexotus dare tenetur et debet dicto communi a kallendis menssis ianuarii proxime preteriti [d] retro et ab inde citra, ad conputum suprascriptum, ne camera pre-

35 [b] *Segue* viri *cancellato.* [c] *Segue* trandendum *cancellato.* [d] *Seguono cinque lettere cancellate e non più identificabili.*

71. Nella *Chronica abbreviata* del Cornazzano (cit., 397), il Vicario del Podestà Bartolomeo da Reggio è menzionato sotto l'anno
40 1385, pur figurando come Vicario di Luterio Rusconi, che la stessa fonte colloca nel 1386 (Cfr.: E. SCARABELLI-ZUNTI *Consoli* cit., 50).

72. Vedi il Documento 26.

facti domini nec commune Parme predictum dampnum et incomodum paciatur ocaxione premissa.

Eodem die et incontinenti. Quibus omnibus et singulis suprascriptis et aliis oretenus inter se dictis et alegatis, auditis et intelectis per suprascriptum Marchexotum de Scipiono, idem Marchexotus, constitutus ante presentiam dicti domini Petrucii refferendarii ac dicti domini Bertolamei de Regio vicarii, nec non in presentia dictorum dominorum superius prenominatorum et in presentia dominorum Mathei de Tardelevis et Iohannis de Baratis sindicorum dicti communis et sindicario nomine pro eo presentium, stipulantium et recipientium pro dicto communi, dixit et sponte confessus fuit ac aseruit et negavit se dicto communi Parme nullam certam salis seu saline quantitatem dare teneri seu debere ex sale puteorum predictorum, sed solum se dare teneri et debere dicto communi totam illam quantitatem salis seu saline, quam facit seu fieri facit ex mora puteorum predictorum de Salso; de quibus de quibus [e] omnibus rogaverunt iden Matheus et Iohannes sindici suprascripti me Sandrinum de Guazardis notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficiam instrumentum, et dictum Tomaxium de Henzola notarium infrascriptum ut huic pro secundo notario se subscribat secundum ordines notariorum Parme. Eo tunc et incontinenti unde prefactus dominus Petrucius refferendarius, autoritate eius officii, et pro executione literarum et rescripti prefacti domini, pro se et nomine et vice domini potestatis Parme, omni modo, via, iure, forma et causa quibus melius potuit et potest, precepit dicto Marchexoto, presenti, audienti et inteligenti, quatenus, sub pena et bano florenorum quingintorum auri, applicandorum camere illustris principis et magnifici et excelsi domini domini prefacti, non discedat a civitate Parme nisi prius data per eum dicto communi Parme totam illam quantitatem salis seu saline quam dicto communi dare tenetur et debet de salle seu salina puteorum predictorum a kallendis menssis ianuarii proxime preteriti retro et ab inde citra ex salle per eum consecuto ex mora puteorum de Salso Minori predictorum pro tempore predicto; quam penam ex nunc incurisse inteligatur si predictis non obtemperaverit; et hoc in presentia dictorum dominorum ancianorum, electorum, advocatorum et sindicorum predicta fieri petencium.

(S.N.) Ego Sandrinus filius condam domini Tassini de Guazardis civis Parme et oriundus dicte civitatis de vicinea Sancti Bernabei porte Benedicte, publicus imperiali auctoritate notarius ac notarius ad banchum reformationum communis Parme, predictis omnibus et singulis interfui et ea scripta in libro actorum questionis verse inter commune Parme et marchiones de Scipiono ex eorum autentico originali extrasi et exemplavi et in hanc publicam ⟨formam⟩ redegi et rogatus hanc cartam scripsi.

[e] *Sic.*

(S.N.) Ego Tomas de Henzola filius condam domini Anichini civis Parme ac oriundus ipsius civitatis vicinee Sancti Nicolay porte Benedicte, publicus imperiali auctoritate notarius suprascriptis omnibus et singulis, unaa[f] cum suprascripto Sandrino de Guazardis notario, interfui et unaa[f] etiam cum suprascriptis 5 dominis anzianis et adiunctis et rogatus pro secundo notario me subscripsi signumque meum in premissorum testimonium apposui consuetum.

25.

1386, agosto 17. Parma.

Dinanzi al Podestà di Parma Niccolò Diversi e al suo Referendario Petruccio Accattapani, 10 Lancillotto del fu Pietro marchese Pallavicino di Scipione, anche a nome di suo fratello Giovanni, dichiara di avere consegnato ai rappresentanti del Comune tutto il sale estratto dai pozzi di Salsominore e assicura di fare altrettanto in avvenire; chiede inoltre, affinché non insorgano controversie sulla quantità del prodotto da consegnare, di inviare uno o più messi comunali sul posto, ad accertare quanto sale si possa estrarre.

15 ASPr: *Comune*, «Liber communis Parme iurium puteorum salis» f 50.

In nomine Domini. Millesimo trecentesimo octuagesimo sexto, inditione (c 50) nona, die decimo septimo menssis augusti. Coram vobis nobili et egregio viro domino Nicholao de Diversis[73] honorabili potestate civitatis et districtus Parme, nec non egregio viro domino Petrucio de Achatapanis refferendario ac eciam 20 dominis ancianis, constitutus ego [La]nzalotus filius condan nobilis viri domini Petri marchionis Palavicini de Scipiono pro me et nomine et vice Iohannis fratris mei, pro quo de rato habendo promito, dico et protestor quod omnen quantitatem salis, quam feci fieri de puteis salinarum positis in terra de Salso Minori episcopatus Parme, integraliter dedi et consignavi agentibus pro dicto com-25 muni; ac eciam dico et protestor quod absque ulo litigio sum paratus de cetero dicto communi, seu agentibus pro eo, dare et consignare omnen quantitatem salis quam fieri facian de puteis predictis; et propterea, ne super quantitate possit oriri discordia, vos interpello et cum instancia requiro, ut vos nomine dicti communis nuncium unum vel plures ut vobis videtur ad dictam terram tran-30 smitatis, ad experiendum et videndum omnen quantitaten salis que fiet et fieri poterit de puteis supradictis, cun sin effectualiter paratus omnen quantitatem ipsan salis dare dicto communi pro precio solito, videlicet pro soldis sex et

[f] *Sic.*

73. Niccolò Diversi tenne la carica po-35 destarile nel secondo semestre del 1386, succedendo a Luterio Rusconi, ed ebbe per Referendario lo stesso Petruccio Accattapani (cfr. nota 69) che già aveva servito sotto il predecessore (Cfr.: A. PEZZANA *Storia* cit., I 162, nota 140; E. SCARABELLI-ZUNTI *Consoli* cit., 50).

denariis octo pro stario Placentino, ut hactenus dedi; et rogo Sandrinum de Guazardis notarium ibi presenten quatenus de predictis publicum conficiat instrumentum, et Iacomum Filippum de Fredulfis notarium coran ibi presenten quatenus huic instrumento se subscribat pro secundo notario, secundum ordines notariorum Parme; et hoc in presentia Mathei de Tardelevis et Gervaxini de Muxachis sindicorum communis Parme, qui similiter rogaverunt de predictis per dictum Sandrinum confici instrumentum. Actum Parme, sub lozia nova palatii habitationis domini potestatis, presentibus dominis Marsilio de Mayavachis filio condan domini Ambroxii vicinee Sancti Ambroxii porte Nove, Iohanne de Terixiis filio condam domini Alberti vicinee Sancti Pauli porte Benedicte civibus ambobus civitatis Parme, et sapienti et discreto viro domino Laurentio de Zavatarolo de Alexandria legum doctore, filio condam domini Iohannis et vicario potestatis prefacti, omnibus suprascriptis testibus ibi existentibus, notis, vocatis et rogatis.

(S.N.) Ego Sandrinus de Guazardis filius condam domini Tassini civis et oriundus civitatis Parme de vicinea Sancti Bernabei porte Benedicte, publicus imperiali auctoritate notarius ac notarius ad banchum reformationum communis Parme, predictis omnibus et singulis interfui et hanc cartam, scriptam in libro actorum questionis verse inter commune Parme et marchiones de Scipiono scriptorum per me notarium, rogatus scripsi.

(S.N.) Ego Iacomus Filipus de Fredulfis filius condam domini Simonis civis et oriundus civitatis Parme vicinee Sancti Pauli porte Benedicte, publicus imperiali autoritate noctarius ac noctarius ad banchum refformationum communis Parme, predictis omnibus et singulis dum agerentur unaa [g] cum suprascripto Sandrino de Guazardis notario interfui et rogatus pro secundo noctario me predictis cum atestatione subscripsi in robur premissorum.

26.

1386, agosto 30. Parma.

Il Podestà di Parma Niccolò Diversi e il suo Referendario Petruccio Accattapani definiscono una vertenza tra il Comune, rappresentato dai sindaci Matteo Tardelevi, Giovanni Baratti, Stefanino Guidoboni e Gervasino Mussachi, e Marchesotto del fu Giovanni marchese Pallavicino di Scipione, Lancillotto del fu Pietro, anch'egli marchese Pallavicino, a nome suo e del fratello Giovanni, riguardante la quantità di sale che gli stessi Pallavicino dovrebbero corrispondere al Comune.

Si prende visione di numerosi documenti, tra cui: una lettera di Gian Galeazzo Visconti al Podestà di Parma, del 30 gennaio 1386, con acclusi i Capitoli sul sale, nei quali si fa presente come i signori di Scipione fossero tenuti a fornire al Comune ottanta moggi di sale al mese,

[g] *Sic.*

al computo di sei soldi e otto denari imperiali allo staio, e se ne lamenta la mancata corresponsione; la risposta del Visconti con l'ordine per il Podestà di Parma di costringere i Pallavicino a far fronte al debito; un'altra lettera di Gian Galeazzo, del 3 agosto 1386, sempre al Podestà e al Referendario, con l'invito di convocare le parti, ottenere un componimento amichevole, conferendo piena balìa al riguardo; una « cedula », compilata dal sindaco Iacopo Ruggeri, con la descrizione del sale conferito dai Pallavicino alla Dogana negli anni 1361-1362 e 1377-1385; un memoriale del Podestà, ove si riferiscono i termini della questione; un « calmiere » del 1384, con l'elenco delle quantità di sale estratto dai vari pozzi e misurato in presenza di due ufficiali viscontei, Enrico Recalcati e Ruggero Osio.

Indi il Podestà e il Referendario pronunciano il seguente arbitrato: Marchesotto dovrà corrispondere alla Dogana per l'ultimo trimestre del 1385 27 moggi e cinque staia al conto di sei soldi e otto denari imperiali allo staio; Lancillotto sedici moggi e cinque staia per lo stesso periodo di tempo e allo stesso prezzo; per il periodo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1386 Marchesotto e Lancillotto forniranno 73 moggi complessivi al mese, al prezzo di sei soldi e otto denari allo staio; ma se ne dovrà detrarre il sale consegnato dai due Pallavicino durante l'anno in corso; entro quindici giorni, il Comune di Parma verserà a Marchesotto e Lancillotto « certis rationibus et causis quas ad presens pro meliori tacemus », 260 lire imperiali; del sale che i signori di Scipione devono dare al Comune, una metà sarà corrisposta entro il prossimo ottobre, l'altra entro novembre.

ASPr: *Comune*, « Liber communis Parme iurium puteorum salis » ff 51-53v (*A*), 55-58 (*A'*).

A c 51 *A'* c 55

In Christi nomine, amen. Nos Nicholaus de Diversiis Parme civitatis et districtus potestas, et Petrucius de Achatapanis [74] refferendarius eiusdem pro illustre principe et magnifico et excelso domino domino Galeaz Vicecomite comite Virtutum, Mediolani, Parme et cetera, imperiali vicario generali, cognitores, decisores et conpositores ac diffinitores cause et questionis vertentis et que iam diu versa fuit et est inter comune Parme et Matheum de Tardelevis, Iohannem de Baratis, Stefaninum de Ghibonis et Gervaxinum de Muxachis cives Parme, sindicos et sindacario nomine dicti communis pro dicto communi agentes ex una parte, et nobiles viros Marchexotum de Scipiono, filium condam egregii militis domini Iohannis marchionis Palavicini [h] de Scipiono, et Lanzalotun filium condam nobilis viri domini Petri marchionis Palavicini de Scipiono suo nomine et nomine et vice Iohanis fratris sui ex altera; vissis prius per nos literis illustris principis et magnifici et excelsi domini domini prelibati, responsivis capitulis pro parte dicti communis directis prefacto domino, emanatis in favorem dicti communis egregio militi domino Lutherio de Rusconibus precessori nostro Parme potestati, tenoris infrascripti: « Dominus Mediolani et cetera, comes « Virtutum, imperialis vicarius generalis. Egregio militi domino potestati et « sapientibus nostris Parme. Exemplum capitulorum nobis porectorum nuper « pro parte comunis nostri Parme, cum responsionibus quas fecimus ipsis capi« tulis, sicut anotatum videbitis in fine unius cuiuscumque ipsorum, mittimus

[h] *Nell'interlinea.*

74. Su Niccolò Diversi e Petruccio Accattapani, vedi le note 69 e 73.

« vobis presentibus inclusum, volentes quod responsiones ipsas firmas habentes et
« tenentes illas observari faciatis que deliberationem habuerint, sicut scriptum
« est ut prefertur prout scripte sunt ad literam. Data Mediolani, die trigesimo
« ianuarii millesimo trecentesimo octuagesimo sexto ». Quorum quidem capi-
tulorum primi capituli tenor cum responsione talis est: « Infrascripta sunt capi- 5
« tula porecta illustri principi ac magnifico domino domino comite Virtutum
« et cetera, et eius conscilio per ambaxiatores communis Parme nomine dicti
« communis: primo quod, cum marchiones de Scipiono tenentes a comuni
« Parme puteos salinarum dicti comunis dare teneantur et debeant et iam longho
« dederunt et prestiterunt dicto comuni seu incantatoribus dicte gabele salis 10
« Parme, continue usque ad tempus quo dominium Parme Dei provixione et
« gratia pervenit in prefactum principem et dominum, modios octuaginta salis
« ad starium Placentinum singulo mense pro precio soldorum sex et denariorum
« octo imperialium [i] pro stario, que quantitas salis continue promisa fuit singulo
« anno per dictum comune seu eius officiales incantatoribus dicte doane, et dicti 15
« marchiones a dicto tempore citra recusaverint et hodie sine causa recusent
« dare dicto comuni seu eius daciariis dictos modios octuaginta salis singulo
« mensse prout soliti sunt dare, adeo quod a kallendis maii proxime preteriti
« citra usque ad kallendas presentis menssis ianuarii ipsi dare tenentur et debent
« dicto comuni pro resto salis per eos ut supra prestandi staria quatuormillia 20
« salis ad starium predictum, ex quo doana salis Parme non fulcita sale ob dicta
« staria quatuormillia [j] per eos non prestita, et ob timorem ne fulciri possit ob
« recusacionem dictorum marchionum nundum incantata est nec incantari potest
« sine mangno dampno et preiudicio iurium dicti comunis Parme et maiori
« camere prefacti domini, ad quam per tempora fuctura spectat dampnum et 25
« proficuum dicti dacii dicti salis; dignetur et velit prefactus princeps et do-
« minus, ob deffensionem et tuitionem [k] debitam dicti sui comunis et comodum
« dicte sue camere, non pati quod dictum suum comune tantum dampnum et
« preiudicium iurium suorum paciatur, et ne per dictos marchiones indebite
« privetur iuribus suis et posessionibus vel quasi percipiendi et habendi singulo 30
« mensse dictos modios octuaginta salis in qua dictum comune fuit et stetit
« iam longo tempore retroacto, suoque Parme potestati [l] mandare quod cogat
« dictos marchiones ad dandum dicto comuni dicta staria quatuormilia salis de
« quibus sunt debitores ipsius comunis et de cetero modios octuaginta salis
« singulo mensse ad computum suprascriptum prout soliti sunt prestare, ipsumque 35
« comune manuteneat in dicta possessione vel quasi habendi et percipiendi ab eis
« dictam quantitatem salis iuxta solitum, ne dictum comune eficiatur sine causa
« de posessore petitor; et si dicti marchiones ius aliquod se habere pretendunt
« contra dictum comune ocaxione predicta, quod eis ius faciat, et hoc maxime

[i] *A' om.* imperialium. [j] *A' add.* sallis ad starium predictum. [k] *A'* evictionem et defenssionem. 40
[l] *Segue* quod *cancellato.*

Strade inservienti alle fabbriche di Salso maggiore, e sue adjacenze
Tese di Parigi
Pertiche di Parma
Trabucchi Piacentini
Rio
Via di Pozzuolo
Monte della Croce
Rio di valle
Rio delli Passera
Fontana
Monte S. Stefano
Rio Corto
Il Monte
1 Salso Maggiore
2 La Marzzola
3 Colomb.ra del Arciprete
4 La Predosa
5 Salso Minore
6 Li Pedrelli
7 Baguina
8 Molino della Brajè
9 La Brugnola
10 M.o Cacco
11 Pozzuolo
12 Fabbrica di S. Martino
13 Fabbrica di 100 pozzi
14 La Colombara
15 Colombara del Curato
18 Poggio del Castellazzo
17 Costa della Volta
18 La Prematina
19 Li Gatti
20 Li Mozzo
21 Li Rossi
22 La Belondona
23 Li Pedroni
24 Li Barberini
25 Li Pellati
26 Li Carieti
27 Tasino
28 Li Moracchi
29 Li Bajoni
30 Poggio
31 Oratorio di Cavazza
32 Paradiso
33 Li Bussandri
34 Li Bussandri
35 Colombara di Chiaravalle
36 Canzelasio
37 La Martina
38 La Mirandola
39 Il Poggiolo
40 Il Costale
41 S. Marzano
42 Ca di Stivoviano
43 Il Monte
44 Aveno
45 Il Pozzo
46 Continago
47 Bajardini
48 Casa dirocata
49 Cristini
50 Li Mezzadri
51 Il Madone
52 La Gallinella
53 La Toccola
54 Mazza Lupo
55 Li Zanetti
56 Via di Sipione
37 Beltramazza
58 La Lazzarina
59 Sipiona
60 S. Antonio
61 Il Poggio
62 Molino della Volta
63 Li Busandri
64 Li Boselli
65 La Piana
66 La Peschiera
67 Molinazzo
68 Il Poggio
69 Li Sodi
70 La Frazanna
71 Colombara di Servi
72 Molino bianco
73 Il Trabucco
74 La Douana
75 La Bocca
76 La Ronzana
77 Casella del Ceriati
78 La Bozzata
79 La Boriana
80 Il Mozzatto
81 La Carpana
82 Il Telarolo
83 Li Marobij
84 Casa bruciata
85 Colombara di Gricano
86 Li Baccheri
87 Delli Passera
88 Pietra Nera
89 Li Marchetti
90 La Marcaluda
91 Li Melesi
92 Vigoleno
93 Ca del Barbiere
94 La Piazza
95 Ca di Schiachino
96 Ca del Re
97 Costa di Madallo
98 La Predara
99 Colombara di Cocco
100 Molino delle Albarelle
101 Li Barbieri
102 Ca degl'Orsi
103 Li Racchetti
104 Ca di Ballone
105 Ca della Isabella
106 Li Pogliorsi
107 Possessione dell Arciprete
108 S. Genesio
109 Sarmazza
110 Ca di Pirodo
111 La Casella
112 Il Douani di sopra
113 Ca del Rizzi
114 Ronzano
115 Li Amici
116 Ca di Tolone
117 La Fame
118 Palazzino
119 Il Douani di sotto
120 Ca di Mastro Zanini
121 Roncadello
122 Il Bertola
123 Colombara nuova
124 Colombaja vecchia
125 Ca di Bezero
126 Ca delli Ferri
127 Ca del Prevore
128 Colombara del Rizzi
129 Boriano
130 Rivo Corto

Planimetria del territorio di Salso.
Disegno del XVIII secolo.

ASPR, *Mappe e disegni*, vol. 26, n. 32.

« ut dicta doana statim incantari possit, que aliax ob litigium vel recusactionem
« predictorum [m] marchionum predictam [n] differetur ad incantandum, ex quo
« dampnum maximum dictis comuni et camere vestre incuret; ac etiam dicto
« potestati mandare quod ius sumarium faciat et expeditum contra quoscunque
5 « tenentes puteos aliquos in quibus dictum comune ius haberet, et in casu quo
« dicti marchiones nolent dicta pacta consueta servare [o], quod debeant dicto co-
« muni dictos suos puteos relapsare ». Responsio illustris principis et domini do-
« mini Mediolani et cetera domini nostri: « Dominus potestas et refferendarius
« nostri Parme provideant quod dicti marchiones faciant debitum suum pro
10 « quantitate salis debite per ipsos marchiones a die quo habuimus dominium
« civitatis nostre predicte citra, et compelant eos remediis opportunis ». Et visis
preceptis mandatis et factis parte dictorum dominorum Lutherii de Rusco-
nibus, olin potestatis precessoris nostri, et nos refferendarii dictis marchionibus [75]
non semel sed pluries, sub certis penis, quod dare deberent dicto comuni omnem
15 quantitaten salis seu saline quam dare tenentur dicto comuni a kallendis men-
sis ianuarii proxime pretericti citra et ab inde retro; et protestacionibus factis
per Marchexotum de Scipiono dictis preceptis, et omnibus et singulis in eis con-
tentis; et vissis et examinatis tam confessionibus dictorum marchionum [76], per
quas apparet ipsos dare teneri et debere dicto comuni omnen quantitatem salis
20 quam faciunt et fieri faciunt ex puteis salinarum positis in terra de Salso Minori (A' c 55v)
episcopatus Parme, tan in scriptis quam eciam oretenus, et [p] pluribus et pluribus [q]
vicibus ipsis auditis et intelectis in iudicio et extra, pro precio soldorum sex et (A c 51v)
denariorum octo pro quolibet stario Placentino [r]; et vissa et examinata requi-
sicione facta per Lanzalotum de Scipiono dominis ancianis comunis Par-
25 me [77], quod mittere deberent personam seu personas unam vel plures prout eis pla-
cuerit ad terram de Salso Minori, ad videndum et examinandum quantum salis fit
et fieri potest ex ipsis puteis, et ad ibi acipiendum dictum salem qui fit et fiet
ex mora ipsorum puteorum, et ad dandum et numerandum ipsi marchionibus
in dicta terra precium dicti salis, ad computum soldorum sex et denariorum
30 octo [s] pro stario ipsius salis Placentino; et vissis et diligenter examinatis aliis
preceptis dictis marchionibus per nos factis [78], quatenus non discedere deberent
a civitate Parme sine licencia nostra speciali [79]; et visis et examinatis literis pre-
facti domini ad supplicacionem dicti [t] Marchexoti, datis Mediolani die trigesimo
maii millesimo trecentesimo octuagesimo sexto, directis sapienti viro domino
35 Iacobo de Rughieriis de Alba sindicatori, tramsmiso per prefactum dominum
ad sindicandum predictum [u] dominum Lutherium [80] potestatem [v], cuius officium

[m] *A' add.* predictam. [n] *A' om.* predictam. [o] *A'* servare consueta. [p] *A' om.* et. [q] *Sic*
[r] *A'* sallis. [s] *A' add.* imperialium. [t] *A' om.* dicti. [u] *A'* prefactum. [v] *A' om.* potestatem.

75. Vedi il Documento 24.
40 76. Vedi il Documento 24.
77. Vedi il Documento 25.
78. Vedi il Documento 24.
79. Vedi il Documento 24.
80. Vedi la nota 69.

finierat continentibus, quatenus, vocatis partibus, se informet de meritis questionis
de qua supplicatio dicti Marchexoti facit mencionem veraciter, et omnem in-
formationem quam habuerit superinde tan oretenus quam in scriptis reportet,
et det Nicholeto de Diversiis magistro intratarum et expensarum et refferendario [w]
curie prefacti domini; et visis capitulis per dictum Marchexotum poretis ipsi
domino Iacobo et coram eo ad ipsius informationem super contentis in dicta sup-
plicatione; et testibus examinatis super predictis per dictum dominum Iacobum
productis per dictum Marchexotum, ipsisque capitulis et testibus et ipsorum dictis
et atestacionibus diligenter eciam et cum curia et conscilio curie nostre exami-
natis; et vissis et examinatis literis prefacti domini nobis directis tenoris infra-
scripti: « Dominus Mediolani et cetera, comes Virtutum, imperialis vicarius ge-
« neralis. Nobilli viro potestati et refferendario nostris Parme. Copiam cuiusdam
« cedule nobis porete per sapientem [x] virum dominum Iacobum de Rogleriis
« sindicatorem nostrum, super qua descripte sunt quantitates et precia salis dati
« per marchiones de Scipiono olin daciariis doane salis nostre civitatis Parme
« nomine comunis [y] ipsius nostre civitatis, de anno millesimo trecentesimo sexa-
« gesimo primo et ab ipso anno [z] usque ad annum millleximi trecentexími octua-
« geximi quinti incluxive, nec non et copian cuiusdam memorialis recitantis
« terminos questionis et debatorum vigencium inter comune ian dicte nostre
« civitatis ex parte una et dictos marchiones ex parte altera, vobis mittimus
« hiis inclusas; et quia idem dominus Iacobus, qui habuit examinare totam
« causam vigore literarum nostrarum, retulit nobis quod ipsa questio aliter
« quam per viam compositionis non potest sine dificultate et dispendioso iudi-
« ciorum dampno terminari, comittimus et mandamus vobis quatenus, vocatis
« partibus coram vobis ac vissis et auditis iuribus et [aa] alegacionibus et debatis
« earumdem parcium et vigentibus inter eas, omnen questionem vigentem
« inter easdem partes ocaxione salis, de quo facit inclusum memoriale mentio-
« nen, per concordiam et amichabilem composicionen cognoscere et decidere
« debeatis; decernentes nos determinacionen vestram et sententian, sicut et in
« ea forma in qua tuleritis, eam fore servandam et servari [bb] debere inter ipsas
« partes; super cuius questionis cognitione et decisione plenum arbitrium et
« omnimodam potestatem et bayliam vobis per presentes concedimus atque
« damus; super qua quidem composicione et ipsius questionis decisione profe-
« ratis sententiam tan claram, quod inter ipsas partes non possit ocaxione alicuius
« dubietatis seu oscuritatis in fucturum questio sortiri. Datum Mediolani die
« tertio augusti millesimo trecentesimo octuagesimo sexto ». Tenor cedule salis
talis est: « Infrascripta est quantitas salis data daciariis doane salis per dominos
« marchiones de Scipiono temporibus infrascriptis singulo mensse: de anno mil-
« lesimo trecentesimo sexagesimo primo modii sexaginta novem pro soldis

[w] et refferendario *nell'interlinea.* [x] *Segue* et *cancellato.* [y] *A' om.* comunis. [z] *A' om.* et ... anno. [aa] *A' om.* et. [bb] *A'* observari.

« sex et denariis octo pro stario salis; de anno milleximo trecentesimo sexa-
« gesimo secundo modii septuaginta octo precio suprascripto; de anno mille-
« simo trecentesimo septuagesimo septimo modii sexaginta unus et[cc] staria
« quinque precio suprascripto; de anno millesimo trecentesimo septuagesimo octa-
« vo modii quinquaginta octo precio suprascripto; de anno millesimo trecen-
« tesimo septuagesimo nono modii sexaginta pro[dd] precio soldorum sex et[ee]
« denariorum octo pro stario et modii viginti precio soldorum novem pro stario;
« de anno millesimo trecentesimo octuagesimo[ff] modii sexaginta quatuor et[gg]
« starii quatuor precio soldorum sex et[hh] denariorum octo pro stario[ii]; de anno
« millesimo trecenteximo octuagesimo primo modii sexaginta precio supra-
« scripto, et modii viginti precio soldorum novem pro stario[jj]; de anno mil-
« lesimo trecentesimo octuagesimo secundo modii sexaginta precio suprascripto[kk] *A' c 56*
« soldorum sex et[ll] denariorum octo et modii viginti precio soldorum novem;
« de anno millesimo trecentesimo octuagesimo tertio modii sexaginta precio *A c 52*
« soldorum sex et[mm] denariorum octo et modii viginti precio soldorum noven;
« de anno millesimo trecentesimo octuagesimo quarto modii septuaginta tres
« precio soldorum sex et denariorum octo; de[nn] anno millesimo trecentesimo
« octuagesimo quinto modii septuaginta tres precio soldorum sex et denariorum
« octo, et pro domino Karolo modii septem; somma modii octocentum tres[oo],
« staria novem in suprascriptis annis undecin evenit in mense computato uno
« cun alio modii septuaginta tres, starius unus[pp] parun minus ». Tenor memo-
rialis talis est: « Primo, quod refferendarius et ego temptavimus omnibus modis
« ponere concordium inter comune Parme et quemdam Marchexotum de
« Scipiono ocaxione salis quem habere aserit dictum comune, et ad ipsum con-
« cordium nequaquam potuimus devenire; et nisi per modum sentencie aut
« alicuius bone composicionis remedietur magna confussio poterit suscitari;
« et questio predicta in talibus ponctis consistit: apparet ex multis instrumentis
« dictum Marchexotum et fratrem teneri comuni Parme dare id et totam salis
« quantitatem[qq] quan faciunt in eorum puteis precio soldorum sex et denariorum
« octo pro stario, et ita dicti fratres confitentur; facta autem compensacione a
« decem annis citra, reperitur datum et consignatum fuisse daciariis salis modios
« septuaginta tres in mensse[rr]; et frater dicti Marchexoti contentatur facere
« rationem tam de quatuor mensibus anni preteriti quam a kallendis menssis
« ianuarii citra ad rationem modiorum triginta quinque in mense; pro eius parte
« Marchexotus auten oppositum alegans quod de anno preterito non potuit
« tantum salis facere quantum eius frater eo quod putei erant devastati et peciit
« mutuo denarios a comuni et habere non potuit, ad quod comune respondit

[cc] *A' om.* et. [dd] *A' om.* pro. [ee] *A' om.* et. [ff] *Seguono le lettere* stari *cancellate.* [gg] *A' om.* et.
[hh] *A' om.* et. [ii] *A' om.* pro stario. [jj] *A' om.* pro stario. [kk] *A' om.* suprascripto. [ll] *A' om.* et.
[mm] *A' om.* et. [nn] d *ripassato ad inchiostro.* [oo] *A' add.* et. [pp] *A' add.* et. [qq] *A'* quantitatem sallis.
[rr] *La prima* e *e la seconda* s *sono corrette su segni non più riconoscibili.*

« quod non tenetur aliquos denarios ei mutuo [ss] concedere; quibus rationibus « videtur dictum Marchexotum de iure facere debere ut frater eius, quodque si « faciet comune modicum dampni sopportabit ». Et vissis et examinatis libris de quibus inclusum memoriale in ipsis literis facit mencionem daciariorum doane salis comunis Parme annorum de quibus supra fit mentio, continentibus quantitates salis quas dicti marchiones dicto comuni seu dictis daciariis nomine dicti comunis singulo mensse dederunt, et vissis et examinatis scripturis et actis factis tam pro parte comunis [tt] predicti quam eciam pro parte dictorum marchionum coram nobis in causa et questione predicta; vissis eciam et examinatis testibus productis coram nobis per utranque ipsarum parcium, ipsorumque dictis et deposicionibus ac [uu] atestacionibus examinatis et vissis; et habito respectu ad quantitates et sommas salis quas ipsi marchiones ipsis annis dicto comuni dederunt et quas verisimiliter dare possunt, ipsisque quantitatibus reductis in unum, et super ipsis deliberati et consulti conscilio et deliberacione tocius curie nostre; et visso et examinato calmerio de quo in scripturis dicti comunis fit mentio, coram nobis producto tenoris infrascripti: « Millesimo trecentesimo octuagesimo quarto. « Infrascripta est morra extracta de puteis infrascriptis salinarum comunis Parme « et mensurata in presentia Henrici de Recalcatis officialis domini Karoli Vice« comitis ac Roglerii de Ossio cui dicitur Medicus, misorum parte dicti domini « Karoli, videlicet: a die .xxj. maii usque ad [vv] diem .xxx. dicti menssis per totam « diem ut infra, videlicet nomina puteorum cum quantitatibus more ex eis « extracte sunt: puteus Cavus solei ducentum octuaginta tres more sive aque « salse; puteus Odonus solei septuaginta tres cum dimidio; puteus Abbatisse « solei quinquaginta duo; puteus Lagorus solei centum decem octo cum dimidio; « puteus Madius solei triginta cum dimidio et sechie tres; puteus Caxadei solei « sex, sechie sex; puteus Novus solei quadraginta quatuor cum dimidio, sechie « due; puteus Ligorus solei triginta; puteus de Leboris solei quindecim cum « dimidio, sechie tres; puteus Fratrum solei quadraginta unus cum dimidio et [ww] « sechie quinque; puzola ad computum soleorum duorum in die solei viginti; « somma solei septemcentum decen septem et [xx] sechie novem. Ex quibus soleis « septemcentum decem septem et sechiis novem facte fuerunt salaciones triginta « quatuor, in quibus fuerunt modii viginti octo, staria octo et quartarii duo « salis ad starium Placentinum ponderum duorum cum dimidio pro stario, « et ad computum stariorum decem pro modio in suprascriptis diebus decem, « et in quibus salacionibus cadunt solei viginti unus et sechia una pro salacione, « faciendo computum de suprascriptis soleis septemcentum decem septen et « sechiis novem videntur esse in qualibet salacione staria octo et quartarii duo « salis; et sic reddit quilibet soleus quartarium unum et quartarolas duas cum « dimidio salis, de quibus debent detrahi pro soleis viginti noven aque salse habite

A′ c 56v — A c 52v

[ss] *Segue una* s *cancellata*. [tt] *A′ add.* Parme. [uu] *A′* et. [vv] *A′* in. [ww] *A′ om.* et. [xx] *A′ om.* et.

« de pozola in suprascriptis diebus decem ultra predictos soleos viginti superius « descriptos, qui faciunt salacionem unam et solei octo minus una sechia, staria « undecin et quartarios tres; de predicta soma modiorum viginti octo, stariorum « octo et quartariorum duorum item detrahuntur pro eroribus repertis, quia « plus scriptum erat super lista dicti Henrici quam debebat et quam scriptum erat « super lista [yy] Lantelmi de Cremona famuli missi Salsum et cetera, videlicet « pro puteo Madio sechie quinque, et pro puteo Caxadei sechie tres, et pro puteo « de Leboris solei duo et sechie due, que in somma faciunt soleos tres, qui capiunt « ad computum quartarii unius et quartarolarum duarum cum dimidio pro « quolibet soleo starium unum et quartarios tres cum dimidio; iten pro eo quod « videtur quod puteus Ligorus ex quo extrati fuerunt solei triginta ut supra non « fuit scolatus, quia prima die fecit soleos octo, secunda die soleos septem et in « reliquis octo diebus solomodo ad computum soleorum duorum pro quolibet « die uno alium coadunante, sic quod viderentur superhabondare solei decem « qui computantur pro media salacione facto sazo, et quod salacio una facta de « morra dicti putei solum reddit starium unum et minus, et detrahuntur ut « supra quartarii duo, et sic videtur quod poterunt fieri in suprascriptis diebus « decem modii viginti septem, staria quinque et quartarius medius, que capiunt « pro uno mensse de diebus triginta modios octuaginta duos et staria quinque « salis [zz], item compartiendo pro diebus quinque superhabondantibus quinque « menssium anni staria centum triginta septem et [a] quartarios duos pro medie- « tate suprascriptorum mediorum viginti septem [b] staria quinque, quartarolam « mediam in duodecim partibus, capiunt in uno mense staria undecin et quartarii « duo; et sic reddere debet quilibet mensis modios octuaginta tres, staria sex, « quartarios duos et quartarolam unam cum dimidio [81] ». Et vissis et examinatis

[vv] dicti ... lista *aggiunto dalla stessa mano, con chiamata, sul margine sinistro, all'altezza delle rr. 5-6.* [zz] *A' om.* salis. [a] *A' om.* et. [b] *A' add.* et.

81. Com'è evidente, le unità di misura usate nel ‹ calmiere › sono spesso tutt'affatto diverse da quelle tradizionali, conoscibili nella tabella a p. XLIII Ciò sottolinea la necessità di un'indagine storico-critica sull'evoluzione della metrologia nel territorio, problema ovviamente da trattarsi in altra sede e ad opera di specialisti della materia. A premessa e avvio di esso, pensiamo però possano valere le seguenti osservazioni:

— per il ‹ moggio ›, sembra certa la sua corrispondenza con 10 staia (« ad computum stariorum decem pro modio »).

— L'entità del ‹ soglio › (misura di capacità per liquidi) può ricavarsi addizionando separatamente la quantità dei ‹ sogli › e delle ‹ secchie › ricavate dai singoli pozzi e confrontando il totale così ottenuto con la somma dichiarata nel testo del documento (« solei septemcentum decen septem et sechie novem »), col risultato dell'equazione:

‹ sogli › 715, ‹ secchie › 19 = ‹ sogli › 717, ‹ secchie › 9;

da cui l'equivalenza: 1 ‹ soglio › = 5 ‹ secchie ›.

Non è purtroppo possibile identificare il valore della, ‹ secchia › perché le già ricordate tavole di raffronto non la comprendono tra le misure piacentine; merita tuttavia segnalare come una di tali pubblicazioni (*Tavole di confronto* cit., Parma 1850, 57) menzioni una ‹ secchia › parmigiana, pari a 1,0656 decalitri.

omnibus aliis et singulis in predictis et circha predicta factis, dictis[c] et alegatis nobis et coram nobis tan oretenus quam in scriptis videndis et examinandis; et auditis alegationibus quas ipse[d] partes coram nobis dicere et facere voluerunt; et habita super predictis omnibus et singulis[e] diligenti et matura deliberacione; Christi eiusque genitricis gloriose semper virginis Marie tociusque celestis curie, cuius presidio mentes omnium fidelium recte illuminate semitas veritatis cognoscere illud invocantes ab eis semitibus nequaquam deviantes conceditur, nominibus et presidio invocatis; sedentes pro tribunali sub lozia nova palacii habitacionis nostri potestatis, quem locum nobis in locum ydoneum et pro loco ydoneo ad hanc nostran sententiam, pronunciationem et[f] declarationem, decisionem, difinitionem, transacionem et amichabilem composicionem faciendam ex arbitrio et baylia nobis per prefactum dominum per[g] literas prefactas atributis, et omni alio modo, via, iure, forma et arbitrio quibus melius possumus et debemus, volentes dictas partes ad concordium reducere et ab eis tolere materiam litigandi, ut ipsarum[h] parcatur laboribus et expensis; dicimus[i], sententiamus, declaramus, pronunciamus[j], diffinimus[k] et arbitramur, decidimus et[l] arbitramentamur et componentes terminamus et condempnamus inter ipsas partes in hiis scriptis in hunc modum: videlicet quia dicimus[m], sententiamus, declaramus ac[n] conponimus et arbitramur quod dictus Marchexotus dare teneatur ultra infrascriptam quantitatem salis per totum presentem menssem septembris modios viginti septem et staria quinque salis daciariis doane salis civitatis Parme nomine comunis ipsius civitatis, pro tempore quatuor ultimorum mensium anni proxime preteriti, ad[o] computum soldorum sex et denariorum octo imperialium pro stario ad mensuram Placentinam; iten dicimus et pronuntiamus ut supra quod dictus Lanzalotus dare teneatur et debeat cum effectu ultra infrascriptam quantitatem per totum presenten menssen septembris modios sedecim et staria quinque salis daciariis suprascriptis, quos reperitur dare debere comuni suprascripto pro tempore dictorum quatuor mensium ultimorum anni proxime preteriti pro precio soldorum sex et denariorum octo pro stario Placentino; item dicimus et pronunciamus ut supra quod dicti Marchexotus et Lanzalotus dare debeant cum effectu daciariis predictis recipientibus nomine dicti comunis Parme modios septuaginta tres salis singulo mense, videlicet uterque ipsorum medietatem pro precio soldorum sex et denariorum octo pro stario Placentino, incipiendo in kallendis mensis ianuarii anni presentis et finiendo ultima die menssis decembris proxime fucturi, detrahendo de dicta quantitate illan quantitaten quan dedit et consignavit dictus Marchexotus vel alius eius nomine usque nunc dictis daciariis de anno presenti, incipiendo ad soman modiorum quadraginta sex stariorum trium[f]et librarum

(A' c. 57 — margin at line 20; line numbers 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35)

[c] *A'* dictis factis. [d] *A'* dicte. [e] *A'* *om.* omnibus et singulis. [f] *A'* *om.* et. [g] *A'* et. [h] *A'* *add.* parcium. [i] *A'* *add.* pronunciamus. [j] *A'* *om.* declaramus, pronunciamus. [k] *A'* *add.* declaramus, decidimus. [l] *A'* *om.* decidimus et. [m] *A'* *add.* pronunciamus. [n] *A'* *om.* ac. [o] *Sul margine destro, all'altezza della r. 34, di mano del sec. XV*: Nota datiariis doane salis nomine communitatis Parme.

duarum cum dimidio salis, consignati Iohanni de Marzola et sociis de mensse februarii anni presentis; alia vero salis quantitas, quam idem Marchexotus conduxit et consignavit Filippo Pegulio de mensse [p] ianuarii proxime preteriti, inteligatur esse de salle qui conduci et consignari debebat pro dictis quatuor mensibus anni proxime preteriti; de quibus apparet ipsum Marchexotum esse debitorem communis Parme pro resto modiorum viginti septem et stariorum quinque salis ut supra evidenter apparet; detrahendo etiam dicto Lanzaloto illam quantitatem salis quam de presenti anno consignavit seu consignari fecit dictis daciariis, incipiendo ad modios sexaginta unum et [q] staria octo, pondus unum et libras quatuor salis, consignatas Iohanni de Marzola et sociis predictis de mense februarii; alia vero quantitas, licet consignata sit de mensse ianuarii presentis Filippo Pegulio, inteligatur esse conducta et consignata pro tempore dictorum quatuor menssium ultimorum anni proxime preteriti; item dicimus et pronunciamus ut supra quod comune Parme teneatur et debeat infra dies quindecim [r] proxime fucturos dare et solvere dictis Marchexoto et Lanzaloto marchionibus, per medium equaliter inter ipsos dividendas, libras ducentas sexaginta imperialium, certis rationibus et causis, quas ad presens pro meliori tacemus; item dicimus et pronunciamus ut supra quod medietatem illius quantitatis salis quan reperientur ipsi marchiones suprascripti dare debere communi [s] Parme predicto [t] pro tempore anni presentis usque per totum mensem augusti proxime preteriti, modis et preciis superius specificatis et expresis, teneantur ipsi marchiones et quilibet ipsorum, pro parte ipsum [u] contingente, dare et consignare nomine dicti comunis daciariis predictis per totum menssem octubris proxime fucturi, et aliam medietatem ilius quantitatis de qua reperientur debitores comunis ut supra, teneantur dare per totum menssem novembris proxime fucturi, sub pena in qua dictum comune incureret si ad dictum tempus ipsum salem non consignarent; non derogando propterea per hanc nostran sententiam, quim comune Parme possit ad libitum facere seu fieri facere calmerium salis et videre quantitatem salis a kallendis ianuarii in antea que fiet in puteis dicti comunis qui tenentur a dictis marchionibus, reservantes eciam nobis declarare et sententiare a kallendis menssis ianuarii proxime fucturi in antea, secundum comissionem nobis factam et intencionem illustris domini nostri, silicet de hiis que obvenirent post kallendas menssis ianuarii predictas proxime fucturas, tan circha calmerium salis quam alio quovis modo. Et predicta dicimus et sententiamus [v] non per rigorem iuris sed per amichabilem composicionem, secundum formam literarum et comissionis illustris domini domini prelibati. Lacta, data et in hiis scriptis sententialiter pronunciata fuit et promulgata dicta sententia, terminacio, decisio, arbitrium, arbitramentum et amicabilis composicio per dictos dominos potestatem et refferendarium sedentes pro tribunali sub et in [w] lozia nova palacii habitationis domini potestatis

A c 53

[p] *Segue* februarii *cancellato*. [q] *A' om.* et. [r] *A'* quindecim dies. [s] *A' add.* suprscripto. [t] *A' om.* predicto. [u] *A'* eum. [v] *A' om.* et sententiamus. [w] *A' om.* et in.

prefacti, et lecta et publicata per me Sandrinum de Guazardis notarium ac notarium reformationum comunis Parme.

A' c 57v Anno domini nostri Yesu Christi curente millesimo trecentesimo octuagesimo sexto, inditione nona, die iovis penultima menssis[x] augusti, hora tertiarum iuridicha, et hoc in absentia dicti Marchexoti, tamen personaliter legiptime requixiti per Tachiranun corerium[y] comunis Parme, et in presentia dictorum sindicorum dicti communis Parme[z], ac[aa] in absencia dicti Lanzaloti tanen legiptime[bb] citati ad hospicium Moreti de Castagneto ad quen solitus est hospitari[cc], ut retulit ipse corerius. Actum Parme, sub lozia nova palacii habitationis prefacti domini potestatis, presentibus dominis Thomaxio de Cozano filio condam domini Iohannis, notario de vicinea Sancti Quintini, Christoforo de Guarinis filio Iohanis, et Andrea de Bertolotis filio condam domini Iohannis ambobus dicte[dd] vicinee Sancti Quintini, omnibus notariis[ee] porte Christine civitatis Parme, rogatis se debere subscribere pro secundis notariis secundun ordines notariorum Parme, Thomaxio de Henzola filio condam domini Anichini vicinee Sancti Nicholay porte Benedicte, Nicholao de Silvestris filio condam Zerri vicinee Sancti Pauli pro burgo Asidum porte Benedicte, Vernacio de Laporta filio condam domini Cabrii vicinee Sancte Cecilie porte de Parma, Ghiberto de Marano filio condam domini Zilioli vicinee Sancti Blaxii porte Benedicte, Lucha de Larena filio condam domini Francisci vicinee Sancti Bertolamei de Glarea[ff] porte de Parma, Martino Centono filio condam domini Iohannis vicinee Sancti Siri porte Christine, domino Benedicto de Zalulis filio condam domini Armanini vicinee Sancti Alexandri porte Benedicte[gg] et egregio legum doctore domino Laurentio de Zavatarelo de Alexandria filio condam domini Iohannis[82] vicario domini potestatis prefacti, omnibus[hh] testibus notis, vocatis et rogatis.

(S.N.) Ego Sandrinus de Guazardis filius condam domini Tassini civis et oriundus civitatis Parme de vicinea Sancti Bernabei porte Benedicte, publicus imperiali auctoritate notarius ac notarius ad banchum reformationum comunis Parme, predictis omnibus et singulis interfui et hanc cartam rogatus scripsi, et predicta verba erore dimissa et conscripta in inpagine precedenti, videlicet dicti Henrici quod debebat et quod scriptum erat super lista, ibi propria manu adidi et scripsi[ii].

[x] *A' om.* menssis. [y] *A' add.* dicti. [z] *A' om.* dicti ... Parme. [aa] *A'* et. [bb] *A'* legiptime; *la parola è stata dapprima cancellata, indi ripristinata con sottoscrizione di punti.* [cc] *A' add.* per eundem corerium. [dd] *A' om.* dicte. [ee] *Segue* rogatis *cancellato.* [ff] *A' om.* de Glarea. [gg] *A' add.* omnibus civitatis Parme. [hh] *A' om.* omnibus. [ii] *A'* (S.N.) Ego Adon de Aliotis fililus condam domini Bernabey civis Parme vicinee Sancti Michealis Pertuxii porte Benedicte, publicus imperiali auctoritate no-

82. Esercitò l'ufficio nel secondo semestre del 1386 (Cfr. A. PEZZANA *Storia* cit., I 162 nota 140; E. SCARABELLI-ZUNTI *Consoli* cit., 50).

(S.N.) Ego Thomaxius de Cozanno filius condam Iohannis civis et oriondus civitatis Parme vicinee Sancti Quimtini porte Sancte Christine, publicus imperialli autoritate notarius, predictis omnibus et singulis dum agerentur, una cum predicto Sandrino de Guazardis notarius et testibus suprascriptis, presens interffui et rogatus pro secundo notario huic instrumento subscribere me cum attestatione subscripsi et ad coroborationem premissorum signum meum appossui consuetum, secundum formam ordinum communis Parme et colegii notariorum, et Christoforio de Guarinis et Andree de Bertholotis notariis etiam rogatis subscribere debere huic instrumento [jj]. *A c 53v*

(S.N.) Ego Christoforus de Guarinis filius [kk] Iohannis civis et oriondus civitatis Parme de vicinea Sancti Quintini Parmensis porte Sancte Christine, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis [ll] omnibus et singulis dum agerentur [mm] interfuit et, rogatus me debere subscribere huic instrumento pro secundo notario, unaa [nn] cum predictis Sandrino de Gazardis, Thomaxino de Cozanno et Andrea de Bertholotis notariis [oo] et testibus suprascriptis [pp], me cum atestatione subscripsi secundum formam ordinamentorum colegii notariorum civitatis Parme [qq].

(S.N.) Ego Andreas filius condam domini Iohannis de Bertolotis civis et oriundus civitatis Parme vicinee Sancte Christine Parmenssis porte Christine, publicus imperialii autoritate noctarius, predictis omnibus et singullis dum agerentur interfui, et rogactus me debere subscribere huic insstrumento, una cum predictis Sandrino de Guazardis, Tomaxio de Cozanno et Christoforo de Guarinis noctariis pro secundo noctario et testibus suprascriptis, me cum atestatione subscripsi, secundum formam ordinum colegii noctariorum civitatis Parme [rr].

tarius, hanc cartam rogatam et inbreviatam per Sandrinum de Guazardis notarium et michi per ipsum traditam ad explendum et in hanc publicam formam redigendum, eius voluntate explevi et in hanc publicam formam redegi, et facta prius abscultacione cum ipso me cum mei signi consueti apoxicione subscripsi in testimonium et robur omnium premissorum. [jj] *A'* (S.N.) Ego Sandrinus filius condam domini Tassini de Guazardis civis et oriundus civitatis Parme de vicinea Sancti Bernabei porte Benedicte, publicus imperiali auctoritate notarius ac notarius ad banchum reformationum comunis Parme, predictis omnibus et singulis interfui unaa cun suprascriptis testibus et infrascriptis Christoforo de Guarinis, Tomaxio de Cozano et Andrea de Bertolotis notariis infrascriptis, et hanc cartam rogatus inbreviavi, suprascripto Adon de Aliotis notario suprascripto ad explendum tradidi et in hanc publicam formam redegendam tradidi, qua sic expleta et in hanc publicam formam redata me cum atestatione subscripsi, facta prius absculatione de ea secundum formam statutorum et ordinum comunis Parme. [kk] *A' add.* domini. [ll] *A'* hiis. [mm] *A' om.* dum agerentur. [nn] *Sic.* [oo] *A' om.* et rogatus ... notariis; *add.* unaa cum suprascripto Sandrino et notariis infrascriptis et testibus suprascriptis. [pp] *A' add.* et rogatus me debere subscribere huic instrumento pro secundo notario. [qq] *A' om.* secundum ... Parme. [rr] *A' c. 58:* (S.N.) Ego Thomaxius de Cozano filius condam Iohannis civis et oriundus civitatis Parme de vicinea Sancti Quintini porte Sancte Christine, publicus imperialli autoritate notarius, predictis omnibus et singulis dum agerentur, una cum suprascriptis Sandrino de Guacardis et Christofforo de Guarinis notariis presens interffui et testibus suprascriptis, et rogatus me huic instrumento subscribere debere pro secundo notario, me cum attestatione subscripsi et ad coroborationem premissorum signum meum apposui consuetum secundum formam ordinum colegii novi notariorum civitatis Parme.

Segue la c.54, bianca sul <recto> e che reca sul <verso>, al centro sulla destra, di mano del secolo XV: Ista sunt instrumenta acquisitionum et sententiarum super facto puteorum de Salso producenda in causa mota per Matheum Tabernam, que producta exemplentur et remittantur.

PARTE TERZA

ATTI DEL DIPLOMATICO NELL'ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI PARMA

27.

1199, ottobre 22. Pellegrino.

Gerardo e Ugo di Miano vendono a Soleste, moglie del marchese Guglielmo Pallavicino, un pozzo di sale presso Salsominore, corrispondente alla produzione di otto sogli e un quartario di < moia >.

Copia su pergamena, di mm. 485 × 272, di mano del notaio Giovanni di Castell'Arquato, autenticata dal notaio Lariolo Affarosi (*B*). Copia semplice di mano del secolo XIV ex., su pergamena di mm. 453 × 264 (C), tratta dalla precedente *B*.

ASPr: *Comune, Diplomatico*, « Pallavicino e saline di Salso ».

Regesto: G. Drei *I pozzi e le saline di Salsomaggiore. Notizie storiche con documenti inediti*, in *Salsomaggiore, I° centenario delle cure* etc. (Bergamo 1939) 37 n 1.

Anno [a] ab incarnatione domini nostri Yesu Christi millesimo centesimo nonagesimo nono, inditione tertia, die veneris undecimo kalendas novembris. In castro Pelegrini, in caminata Guillelmi marchionis, presentia et testificatione Nicole de Pelegrino, Guidonis de Turelo, Bernardi de Varsi, Burci de Varanno, Romanni de Branchafara. Gerardus de Mianno et Ugo de Mianno, lege viventes Romana [b], pro pretio quatuor librarum imperialium et [c] quinque solidorum quos domina Soleste uxor ian dicti Guillelmi marchionis acepisse manifestaverunt, renuntiantes exceptioni non numerati pretii, vendiderunt et ad proprium eidem domine tradiderunt nominative totam eorum partem unius putei de salle positi ad Salsum de Iocho eorum alodii, que eorum pars erat octo solei et unum quartarium more [1], et cum omni iure et ratione atque actione predicte eorum parti istius putei pertinenti; ita quiden ut predicta domina Soleste suos heredes et cui dederint ian dictam eorum parten istius putei, una cum acessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis, qualiter superius nuncupatur, ab hac die in antea habeat et teneat et exinde iure proprietario quicquid voluerit faciat, sine omni infrascriptorum Gerardi atque Ugonis eorumque heredum contraditione; ita quod si predicta eorum pars istius putei aliquo tempore plus vel

[a] *In C precede*: Exemplum infracriptorum instrumentorum quorum tenor tallis est, videlicet. [b] *C* Romana viventes. [c] *C om.* et.

1. Per i valori delle antiche misure, si fa rimando a quanto è detto più diffusamente nella tabella alla pagina XLIII e nella nota di commento al *Liber iurium salis* n. 81.

minus inveniretur, in eadem venditione permaneat. Insuper fecerunt datum isti Gerardus et Ugo iste domine de omni iure et ratione atque atione quod vel quam ipsi habebant aliquo tempore petere vel exigere possent in ian dicta eorum parte isti putei, vel adversus quamconque personam in ren et in personam pro ista eorum parte isti putei, ita quidem ut predicta domina suique here- 5 des et cui dederint sic possit agere et executionem petere, excipere, defendere, replicare sive duplicare in totum et in omnibus et per omnia, veluti isti Gerardus et Ugo per se in totum et [a] in omnibus et per omnia peterant; et omnes eorum ationes ei ceserunt atque mandaverunt et constituerunt ean eorum procuratorem in rem suam tanquam; et iuraverunt isti 10 Gerardus et Ugo istan venditionen et [e] totum quod supra legitur in integrum omni tempore firmam et firmum habere et tenere, et nunquam aliquo modo vel aliquo adiutorio legis nec ideo quod esset meliorata duplo retratare presumere, si Deus eos adium [f] et sancta Dei evangellia, quia sic enim de evictione iste venditionis et de [g] toto allio stetit inter eos, et fuerunt confessi isti Gerardus et 15 Ugo ista domina abere tenutam rei; et insuper constituerunt se posesores rey nomine iste domine, nec ideo quod esset alicuius pluris valitudinis.

Ego Iohannes de Castro Arquato sacri palatii notarius huic interfui et scribere rogatus fui.

(S.N.) [h] Ego Lariollus de Affarossiis notarius inperiali autoritate autenticum 20 huius exenpli vidi et legi et prout in ipso reperii ascultavi et atestatus fui ut inferius continetur.

28.

1257, ottobre 21. Scipione.

I fratelli Domenico (Donnino) e Gerardo, figli del fu Tramacino, vendono alla contessa 25 Chiara, vedova del marchese Manfredo Pallavicino di Scipione, un fitto annuo di due sestari di sale, che il defunto marchese Manfredo Pallavicino corrispondeva al fu Marco e che i predetti venditori avevano in precedenza ereditato.

Copia di mano del notaio Giovanni di Agino « Aginundei », autenticata da Lariolo Affarosi, Filippo Speciale e Giovannino Stadilianni, dietro ordine di Francesco da Carrara, giudice del Podestà di Parma 30 Simone Crivelli, emanato il 25 febbraio 1318 (*B*), sulla medesima pergamena che contiene l'esemplare *B* del precedente numero 27. Altra copia semplice (*C*) tratta dalla predetta *B*, anch'essa sulla medesima pergamena ove è trascritto l'esemplare *C* del precedente numero 27, redatta dalla medesima mano.

ASPr: *Comune*, *Diplomatico*, « Pallavicino e Saline di Salso ».

Citazione: G. Drei *I pozzi* cit., 16. 35

In nomine Domini. Millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, inditione quinta decima, die dominico.xj. die exeuntis octubris. In domignono Sipioni.

[a] *C om.* et. [e] *C* in. [f] *Leggere* adiuvet; *C* adiumentum. [g] *C om.* de. [h] *C om. il « signum notarii ».*

Coram Colono et Roglerio Barilli et magistro Guidone testibus rogatis. Dominicus qui dicitur Paretit et Gerardus eius frater fillii condam Tramaicini Marachi, confitentes se esse maiores .xxv. annis et vivere lege Rommanna, pretio. xl. solidorum denariorum [i] Plazentinorum, quos fuerunt confessi et manifesti habuisse et recepisse a domina Clara cometissa Pelavio emente nomine filliorum suorum, ⟨renuntiantes⟩ [j] exceptioni non numerati et [k] non soluti pretii, fecerunt ei predicto nomine recipienti datum et venditionem ad proprium et per alodium, nominatim de [l] duobus sextariis sallis, quem sallen dominus condam Manfredus redebat vel erat solitus redere anuatim fictum Marcho et tansit [m], et qui sallis venit per heredem predictis Dopnino et Gerardo, et de mora et allio iure more, si foret quam moram habent in puteo maiori de Salso Minori et ubiconque reperiretur de predicta mora, cum acessionibus et omni iure contisque utilitatibus huic toti integre pertinentibus; ita quidem ut ipsa domina nomine supradicto heredesque eorum et cui dederint istum fictum et muram et ius mure unde reditur dictum fictum, una cum acessibus et ingressibus suis qualiter superius legitur, in integrum et omni iure, actione et ratione atque omni utilitate hac die in antea habeant et teneant et ex ea iure proprii et alodii quicquid voluerit faciat, sine omni dictorum venditorum et eorum heredum contraditione; et promiserunt dicti venditores et sese suosque heredes obligaverunt ipsi domine predicto nomine recipienti eorumque heredibus et cui dederint hanc venditio, qualiter superius legitur, ab omni persona cum ratione defendere et expedire rationabiliter, aut dampnum in duplum ei restituere in conscimilli locho, sicut res pro eo tempore fuerit meliorata aut magis valuerit sub extimatione; unde promiserunt et restituere dampnum et expensam, obligando eidem pignori omnia eorum bona presentia et ventura; et fecerunt ei datum de omni iure atque et ratione realli et personalli, quod et quam habebant in isto ficto et mura et iure unde reditur dictum fictum nomine seu ocaxione ipsius ficti et mure, et versus quamconque personam in ren et in personan; ita quidem ut ipsa domina predicto nomine eorumque heredes sic possint agere, executionem petere, excipere et replicare, causari et experiri, intendere, se tueri in totum et in omnibus et per omnia, veluti isti venditores per se in totum poterant; et ei predicto nomine recipienti omnes suas ationes [n] et iura cesserunt, dederunt et mandaverunt, et fecerunt eam procuratorem ut in ren suam et mandaverunt ei ut sua auctoritate rei tenutam capiat, et in totum pro ea et eius nomine se constituerunt possidere [o]; et promisit predicta domina nomine filliorum suorum predictis Donino et Gerardo dare unum vassallum pro predicto [p] ficto et mura si requisitum fuerit a istis Donino et Gerardo qualem voluerit predicta domina vel eius filii vel eorum heredes.

Ego Iohannes Agini Aiginundei notarius per dominum Guafredum comitem de Lomello huic interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

[i] *C om.* denariorum. [j] *In B e C scritto* vri, *per evidente errore di interpretazione e di trascrizione.* [k] *C om.* et. [l] *C om.* de. [m] *Sic*; *C* tansat. [n] *C* atationes (*sic*). [o] *C* possessores. [p] *C* supradicto.

(S.N.) [q] Ego Lariollus de Affarossiis, notarius inperiali auctoritate, autentica supradictorum instrumentorum unius scripti per Iohannem de Castro Arquado et alterius per Iohannen Aginii Aginudei vidi et legi et prout in eis reperii hinc fideliter transcripsi, autenticavi et in publica forma redegi, et una cum infrascriptis Phiilipo Speciale notario et Iohannino [r] Stadianno notario ascultavi et simul concordare inveni, et hoc de mandato et auctoritate domini Francischi de Cararia iudicis nobillis viri domini Simonis Crivelli potestatis Parme [2], ut continetur in carta scripta per Guillelmum de Afarosiis notarium in [s] .m.ccc.xviij., inditione prima, die .xxv. februarii.

(S.N.) [t] Ego Phylipus Specialis notarius a domino Anthonio comite de Lomello autenticha supradictorum instrumentorum vidi et legi et una cum supradicto Lariolo et infrascripto Iohannino notariis ascultavi, et quia simul concordare inveni cum atestatione subscripsi, autoritate et mandato iudicis supradicti.

(S.N.) [u] Ego Iovaninus [v] de Stadiliannis, inperiali autoritate notarius, autenticha suprascriptorum instrumentorum vidi et legi cum suprascriptis Lariolo et Pillipo notariis ascultavi, et quia simul concordare inveni cum atestatione supiscrisi [w], autoritate et mandato iudicis supradicti.

29.

1263, novembre 5. Scipione.

Divisione di beni tra Enrico e Uberto da una parte, dall'altra Guglielmo e Guidotto Pallavicino, tutti fratelli e figli del fu marchese Manfredo: ai primi toccano i pozzi detti « de glarea » e Boldano a Salsomaggiore, e quelli « de Lagoris », Nuovo, « Aighini Cremonensis », Malvino, dei Figlioddoni e « Casadei » di Salsominore; tutti gli altri pozzi di Salsomaggiore, Salsominore, Pozzolo delle Noci, Pozzolo Scuro, rio Centopozzi e presso la Brugnola spettano agli altri due. Restano in comune tutti i beni posti nei territori di Salsomaggiore, Salsominore, Tabiano, Bargone, Corticelle, Scipione e Fontanabroccola, gli edifici di Salsomaggiore, Salsominore, Pozzolo Scuro, Pozzolo delle Noci, presso il rio Centopozzi e la Brugnola, e tre pozzi, l'uno detto « de Salmariis » un altro già oggetto di una vertenza tra i Pallavicino e i fratelli Opizzone e Gerardo Scarpa, un terzo cominciato a scavare presso il Gardello.

Si pattuisce, inoltre, che ciascuno dei quattro fratelli potrà comperare beni immobili nelle località sopra ricordate di Salsomaggiore, Salsominore, Pozzolo Scuro, rio Centopozzi, a condizione di cedere agli altri un quarto dell'oggetto della compera, allo stesso prezzo di acquisto; la stessa condizione avrà vigore se si acquisteranno beni di ragione del Monastero di Chiaravalle della Colomba posti nel distretto di Salsomaggiore. I contraenti, infine, si impegnano a

[q] *C om. il « signum notarii ».* [r] *C* Iohanne. [s] *C om.* in. [t] *C om. il « signum notarii ».* [u] *C om. il « signum notarii ».* [v] *C* Iohannis. [w] *Sic; C* subscripsi.

2. Su Simone Crivelli vedi la nota di commento al *Liber iurium salis* n. 1.

non scavare nuovi pozzi senza il consenso degli altri, e a non procedere ad acquisti tali da nuocere ai diritti degli altri.

Copia dall'originale del notaio Franduino dei Franduini, autenticato dai notai Uberto del fu Enrico, Iacopino Cantelli, Albertino Ruffi e Avanzino Revalcaldi, e dietro ordine di Grisante Stradaverti, giudice del podestà di Parma Simone Crivelli emanato il 21 marzo 1318 (*B*). Pergamena di mm. 525 × 506.
ASPr: *Comune*, *Diplomatico*, « Pallavicino e saline di Salso ».
Regesto: G. Drei *I pozzi* cit., 38-40, n. IV.

Exemplum ex auctentico relevatum.

In nomine domini nostri Yesu Christi, amen. Anno ab incarnatione eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, indictione septima, die lune quinto mensis novembris. In Placentina, in quadam caminata castri Scipioni, coram domino Opizone Scarpa iudice, domino Raynutio Pasquale de Burgo Sancti Donnini iudice, domino Iacobo de Rubino de Burgo infrascripto iudice, domino Abramino de Glarea Parmense, Ianatio notario, Iacobo de Aghino Cremonense notario, Petro de Rigarlo notario, Costanzo de Ianuario testibus rogatis. Domini Guillelmus, Henricus, Ubertus atque Guidotus marchiones Pellavicini, fratres filii condam domini Manfredi marchionis Pellavicini de Scipiono, volentes per eos et eorum heredes facere divisionem [a] et partem dare et partem recipere de puteis et moris puteorum et iuribus ipsorum et aquis salinis communibus ipsorum, quos et quas habent et tenent et pro eis habentur et tenentur, tales partes facerunt et divisiones: videlicet domini Guillelmus et Guidotus ex parte una pro medietate, et domini Henricus et Ubertus ex alia parte pro alia medietate, confictentes omnes se se maiores esse viginti quinque annis et nullum curatorem generalem vel specialem habere, silicet quod communi concordia et voluntate ipsorum, posuerunt in unam partem puteum de Salso Maiori cui dicitur puteus de Glarea et puteum Boldanum, item posuerunt in hanc partem ad Salsum de Ioculo puteum de Lagoris et puteum Novum et puteum Aghini Cremonensis et puteum Malvinum et puteum cui dicitur filiorum Oddonum et puteum Casedei, et totam moram et aquam salinam dictorum puteorum omnium et cuiuslibet ipsorum puteorum, et omnia iura ipsorum; que pars infrascripta obvenit in partem predictis dominis Henrico et Uberto per electam partem, et eam partem habita prius electa a dominis Guillelmo et Guidoto in eorum partem concorditer receperunt per electam partem predicti domini Henricus et Ubertus, et iam dicti domini Gullielmus et Guidotus eis concorditer dictam partem habere concesserunt et diviserunt. In aliam vero partem communi eorum concordia et voluntate posuerunt infrascriptos puteos et iura omnia puteorum et aquam salinam et moram ipsorum puteorum et cuiuslibet ipsorum ut infra legitur; que pars obvenit et remansit in partem iam dictis dominis [b] Guillelmo et Guidoto, et quam partem dicti domini Guillelmus et Guidotus in eorum partem concorditer receperunt; et predicti domini Henricus et Ubertus eis hanc partem in concordia concesserunt, et diviserunt

[a] *Corretto su* divisiones. [b] *Nell'interlinea.*

primo ad Salsum Maiorem puteum de Ripa et puteum Episcopum et puteum Quartizole; item ad Brugnolam puteum de subtus ripam cui dicitur puteus communis et puteum cui dicitur puteus Aghini de Ecclesia cum alio pozolo ibi prope posito, item puteum cui dicitur puteus Garbaciorum, item puteum qui est super ripam Brugnole aput clusam molendini Iacobi Badalogii, item puteum cui dicitur puteus Sangerardinus, item puteum cui dicitur domini Ugonis de Curticellis, item puteum de Salice positum in territorio Pozoli de Nucibus, cum aliis tribus puteis positis per fundum Brugnole, item ad Salsum de Ioculo puteum Maiorem et puteum cui dicitur [c] de Budriis et puteum de Galo et Pozacaram positam ibi prope iuxta dictum puteum et puteum de Abbatissa ibi prope positum et pozolum qui est subtus solamen domus, item puteum de Boris, item ad Pozolum Scurum unum puteum novum et puteum qui est in domo veteri, item ad rivum de Centum Puteis unum puteum cui dicitur puteus Guarini, et illam partem quam habent in puteo de Planno et in puteo de Pozacara [d]; item posuerunt in hanc partem puteum de Nigrello et totam moram et aquam salinam et iura omnia dictorum puteorum omnium et cuiuslibet ipsorum, item omnes alios puteos et moram puteorum et iura ipsorum et aquam salinam quos et que et quam habent nunc in villa Salsi de Ioculo et Salsi Maioris et in Brugnola et Pozolo de Nucibus et Pozolo Scuro et in rivulo de Centum Puteis, exceptatis [e] predictis puteis et mora puteorum et iura ipsorum et aqua salina et omnia que posita et scripta sunt in altera parte infrascripta, et exceptatis communibus puteis inferius scriptis; set actum est inter eos et expresim dictum ante contractum et ingressu contractus per stipulationem solempnem, quod si allicui eorum evincerentur putei unus vel plures in totum vel in alliquam partem de iure super quo solveretur fictus vel alliqua conditio, quod illa pars que debuerit restituere restituat tantum minus quantum extimabitur fictum seu conditio; item quod omnes fortune, que de cetero reperientur infra districtum Salsi Maioris et Salsi Minoris et infra districtum Tablanni et Bargoni et Curticellarum et Sipioni et Fontane Brocule, remaneant in commune ipsorum fratrum, et puteus de Salmariis et ius quod habent in puteo saline posito in rivo de Centum Puteis, super quo fuit questio et est inter ipsos fratres ex una parte et dominos Opizonem Scarpam et Gerardum Scarpam et fratres ex alia, et puteus saline qui fuit inceptus cavare intus Gardellum, quod totum remaneat in commune inter eos; item quod liceat cuilibet ipsorum fratrum emere in vilis Salsi Maioris et Minoris et Pozoli Scuri et in rivo de Centum Puteis et in Brugnola et in Pozolo de Nucibus casamenta et terras posita et positas inter villas et rivos tantum et non in eorum terratoriis extra villas predictas, dum tamen quilibet possit emere extra villas infra confines sue partis, ita tamen quod ille qui emerit casamentum et terram in predictis villis et rivis teteatur [f] vendere cuilibet aliorum fratrum suorum quartam partem pro

[c] *Seguono le lettere* pi *cancellate.* [d] de Pozacara *aggiunto mediante chiamata, sul margine sinistro, all'altezza della r. 14.* [e] -ta- *nell'interlinea.* [f] *Sic, leggere* teneatur.

indiviso de eo quod emerit, pro eo pretio quo eam quartam partem emerit si emere voluerit; item quod non liceat allicui predictorum fratrum cavare vel cavari facere nec allicui alii extraneo cavari vel cavare volenti consentire expresim alliquos puteos salis sive petrolici de novo in suam partem neque in parte aliorum
5 nec in alliqua parte in predictis territoriis omnibus et singulis vel alliquo ipsorum, sine consensu et voluntate aliorum fratrum suorum omnium concorditer, salvo eo quod liceat cuilibet ipsorum fratrum facere preparare et melliorare et reficere puteos iam inventos et divisos inter eos; item quod alliquis dictorum fratrum non possit nec ei liceat acquirere vel emere aut habere per se vel alium alliquod ius
10 seu rationem ab alliqua persona seu alliquibus personis, per quod vel per quam impediat vel impedire possit seu molestare alteri alliquid de eo quod sibi obvenisset in partem, nec uti possit eo dato sive actione, et si acquisierit, quod acquisitum illud sit cassum et iritum et nullius valoris, quia sic inter eos stetit et expresse dictum fuit de communi concordia et voluntate ipsorum; item quod si alliquis
15 ipsorum fratrum emerit vel acquisierit alliquod ius seu rationem in partem vel in totum in puteo et mora putei Cleravalensium seu monasterii Columbe, quem habent in villa Salsi Maioris, quod ille qui acquisierit teneatur vendere cuilibet aliorum fratrum suorum quartam partem pro indiviso eius totius quod acquisierit, pretio pro quo eam quartam partem emerit; casamenta vero que sunt in vilis
20 Salsi Maioris et Minoris et in rivullo de Centumputeis et in Pozolo Scuro et ad Brugnolam et in Pozolo de Nucibus remaneant communia inter eos, eo salvo quod quilibet ipsorum, qui haberet puteos in predictis locis, possit ibi domum et domos habere et edificare et tenere et ligna ponere, non obstante quod remaneant communia casamenta, solvendo ficta et condictiones et prestationes et honera
25 quelibet pars pro medietate illis personis quibus debent solvi vel prestari super ipsis puteis et ex eis et eorum occasione tam temporis preteriti quam futuri; promittentes inter se ad invicem etiam una pars alteri solvere predictam medietatem fictorum et condictionum et prestationum et onerum ut superius continetur, et alteram partem conservare indempnem conservare taliter quod dampnum
30 alliquod non patiatur; ita quidem ut quelibet pars et eius heredes et cui dederint infrascriptum totum quod sibi obvenit in partem ut supra continetur, cum accessionibus et ingressionibus seu cum superioribus et inferioribus et omni iure et utilitate ipsi toti in integrum pertinentibus, ab hinc in antea habeat et teneat et possideat et exinde quicquid voluerit faciat sine alterius partis vel eius
35 heredis contradictione. Qui fratres, confictentes se se maiores esse viginti quinque annis et nullum habere curatorem generalem neque specialem, promiserunt inter se ad invicem per se et suos heredes, una pars alteri parti et suis heredibus et cui dederit, predictum totum quod alteri parti obvenit in partem ab omni persona cum ratione defendere et expedire, aut extimationem eius totius quod evin-
40 ceretur aut amiteretur pro parte continginte cum omnibus expensis restituere, quanti plurimi fuerit aut valuerit arbitrio boni viri, cum dampno et expensis omnibus quod vel quas inde fecerit vel habuerit, tam si obtinuerit quam si sub-

conbuerit; facientes inter se adinvicem silicet una pars alteri datum de omni * [g] ratione et actione realibus et personalibus, utilibus et directis sibi conpetentibus et competituris in predicto toto quod alteri parti obvenit in partem et eius occasione vel nomine seu occasione ipsius totius, adversus quamconque personam et quamlibet rem, in rem et personam et non in hiis que remanent communes, ut quelibet pars in locum alterius succedat et eius vicem obtineat, ita ut quelibet pars et eius heredes et cui dederit, pro ea parte que sibi obvenit, sic possit agere, causari, petere, experiri, excipere, recipere et replicare, intercedere et se defendere et omnia dicere et facere quemadmodum altera pars per se posset seu poterat. Et mandavit et cessit una pars alteri omnes suas actiones et exceptiones et iura reales et personales, utiles et directas, et fecit unus alium procuratorem tamquam in rem suam; dantes inter se licentiam et facultatem et plenam potestatem silicet una pars alteri ut intrat et capiat tenutam corporalem sue partis que sibi obvenit in partem ut supra dictum est; et interim una pars constituit se pro altera parte et eius nomine possessorem vel quasi. Quas partes et divisiones et omnia et singula superius conprehensa dicti fratres inter se ad invicem promiserunt et suos heredes obligaverunt pro stipulatione solempni, silicet una pars alteri et suis heredibus et cui dederit perpetuo firmas et firma, rattas et ratta habere et tenere et inviolabiliter observare nec in aliquo vel aliquibus que in hoc contractu continetur et ex eo sequitur per se vel alium contravenire vel facere nec retractare aut corumpere de iure vel de facto seu retractari sinere ullo modo vel iure sive legum auxilio vel exceptione aut aliquo ingenio; sub pena et in pena [h] centum marcharum argenti, qua soluta rattis manentibus omnibus et singulis infrascriptis et que totiens comittatur et exigi possit cum effectu ab ea parte que contravenerit seu ab illo qui contravenerit vel fecerit quotiens contrafactum vel ventum seu non paritum fuerit in quolibet capitulo, nullo iure obstante. Qui fratres omnes et quilibet ipsorum inter se adinvicem renunciaverunt in hiis omnibus et singulis que in hoc contractu continetur et ex eo sequitur omni legum et decretalium auxilio generali et speciali omnique exceptioni et defensioni et omnibus literis et rescriptis, decretis et ordinamentis factis et faciendis per commune allicuius civitatis seu loci seu per alliquam personam ecclesiasticam vel secularem sive in alliqua curia, et exceptioni doli mali et infactum et duple deceptionis et condictionis sine causa vel ex iniusta causa et actioni de dolo et omni iure quo possint rescindere hunc contractum, ea ratione quod res valeat ultra dimidiam iuxti precii seu iuste partis, et omni alii exceptioni et defensioni quibus contra hunc contractum possent niti, volentes hanc generalem renuntiationem tantum valere quantum si de omnibus et singulis diceretur expresim; unde pro evictione et defensione et restitutione et penis solvendis et omnibus suprascriptis et singulis integre attendendis et observandis, dicti fratres inter se vicisim sive dicte partes obligaverunt

[g] *Seguono le lettere* eo *cancellate, indi uno spazio bianco corrispondente a circa dodici lettere.* [h] et in pena *nell'interlinea.*

pignori omnia eorum bona et iura presentia et futura; et insuper omnes et quilibet per se iuraverunt predictas partes et omnia et singula infrascripta, excepto de fictis seu condictionibus et prestationibus solvendis, ita attendere et observare firmas et firma, rattas et ratta perpetuo habere et tenere et inviolabiliter observare
5 et alios indempnes conservare et nonquam in alliquo vel alliquibus retractare vel corrumpere per se vel alium ullo modo vel iure sive legum auxilio vel exceptione aut occasione minoris etatis vel alia ratione seu occasione, si Deus eos adiuvet et eius sancta evuangelia. Et plures carte in uno tenore fieri rogaverunt.

Ego Franduinus de Franduinis sacri palatii notarius huic interfui et rogatus
10 hanc cartam scripsi.

(S.N.) Ego Ubertus condam Henrici de Sipiono, imperiali auctoritate notarius, auctenticum huius exempli vidi, legi et cum[i] infrascriptis Albertino Ruffi, Avancino de Ravacaldis et Iacobino Cantello notariis diligenter absculta vi de verbo ad verbum, in presentia domini Grixanti de Stradivertis de Cremona iu-
15 dicis et vicarii domini Symonis de Crivellis potestatis Parme[1] sedentis pro tribunali ad banchum reformationum, et quia inveni auctenticum cum exemplo concordare, secundum preceptum mihi factum per dictum iudicem, scriptum manu Pauli Villani notarii, millesimo trecentesimo decimo octavo, inditione prima, die vigesimo primo marcii, exemplavi, subscripsi et attestatus fui, nichil
20 addens vel minuens quod veritatis immutet substantiam, sensum vel intelectum.

(S.N.) Ego Iacobinus Cantellus, imperiali auctoritate notarius notarius[j], autentichum huius exempli vidi et legi et cum suprascripto Uberto et infrascriptis Albertino et Avancino notariis dilingenter ascultavi de verbo ad verbum, in presentia predicti domini Grixantis iudicis, et quia inveni autenticum cum exem-
25 plo concordare cum atestatione propria me subscripsi.

(S.N.) Ego Albertinus Ruffi, notarius sacri pallatii, autenticum predicti exempli vidi, legi et cum supradictis Uberto et Iacobino Cantelo notariis et infrascripto Avanzino de Ravacaldis notario diligenter ascultavi de verbo ad verbum, in presentia predicti domini Grixantis iudicis, et quia inveni autenticum cum exem-
30 plo concordare, cum atestatione me subscripsi.

(S.N.) Ego Avancinus de Ravacaldis, notarius sacri pallatii, autenticum huius exempli vidi legi et cum suprascriptis Uberto, Iacobino et Albertino notariis suprascriptis diligenter ascultavi de verbo ad verbum in presentia domini Grixantis iudicis et infrascripti domini Symonis Crivelli potestatis Parme et eius
35 mandato, et quia inveni autenticum cum exemplo concordare, cum atestatione me subscripsi et attestatus fui.

[i] *Nell'interlinea.* [j] *Sic.*

1. Per i dati biografici cronologici riguardanti su Simone Crivelli e Grisante Stradaverti si vedano le note di commento al *Liber iurium salis* nn. 1, 7.

30.

1263, dicembre 18. Scipione.

Divisione tra Guglielmo e Guidotto, fratelli e figli del fu marchese Manfredo Pallavicino: Guglielmo ottiene tutti i pozzi di sale di Salsomaggiore, una vena presso il Gardello, tre pozzi nella località di Pozzolo Scuro (due detti ambedue Nuovo, il terzo chiamato « de Albara »), tutti i pozzi presso la Brugnola e in Pozzolo delle Noci, parte di un pozzo di petrolio, con l'intesa che il ricavato di esso rimanga in comune, i pozzi di ragione di Chiaravalle della Colomba presso Salsomaggiore, i pozzi presso il rio Centopozzi, con l'esclusione di uno, già oggetto di una vertenza con gli Scarpa; tutti i beni immobili e i relativi diritti feudali di Scipione, Fontanabroccola, Salsomaggiore, presso la Brugnola, il rio Centopozzi, il rio Sanguinaro, Pozzolo delle Noci, un terreno a Roncadello; nonchè il diritto di estrarre l'acqua del Taro per il rio Sanguinaro e un censo di frumento e spelta corrisposto dai frati di Chiaravalle, a condizione di versare un fitto annuo ai Pallavicino di Pellegrino. La parte di Guidotto comprende tutti i pozzi di Salsominore, meno i tre sopra ricordati, tutti i beni e diritti feudali di Tabiano, « Montemtonillo », Salsomaggiore, Soragna, Casalalbino, Calstelnuovo, Alseno, Campocervaro, parte di una casa presso la piazza maggiore di Parma.

Rimangono proprietà comune un pozzo oltre la Brugnola, in luogo detto Roncobugio, già oggetto di una lite con i signori di Bargone, e gli edifici di Pozzolo Scuro. Si pattuisce, infine, che i due contraenti non potranno acquistare terreni racchiusi nei loro confini senza che l'uno alieni un quarto dell'acquistato a favore dell'altro e al medesimo prezzo della compera; e che per procedere a nuovi scavi di pozzi saliferi occorra il permesso della controparte.

Copia autentica (*B*) dall'originale del notaio Alberto Arcelli, eseguita nel 1318 da Lariolo Affarosi, Filippo Speciale e Giovannino Stradiliano, su ordine di Francesco da Carrara, giudice del podestà di Parma Simone Crivelli, emanato il 25 gennaio 1318. Pergamena di mm. 675 × 482.

Altra copia, semplice (*C*), tratta da *B*, come dimostrano le concordanze di errori e varianti, pergamena di mm. 490 × 584, in discreto stato di conservazione, meno lievi lacerazioni in alto e qualche corrosione sul margine superiore destro.

ASPr: *Comune*, *Diplomatico*, « Pallavicino e saline di Salso ».

Citazione: G. Drei *I pozzi* cit., 17.

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, inditione sexta, quartodecimo die exeunte mense decembris. In presentia infrascriptorum testium. Dominus Guilielmus filius condam domini Manfredi marchionis Palavicini ex una parte et dominus Guidotus eius frater ex alia parte, qui iuraverunt verbotenus se .xxv. annos habere et plus et qui proffessi fuere se lege vivere Romana, vollens venire inter se ad partes et divixiones de omni eo et toto quod habent, tenent et possident vel quaxi possident ipsi vel aliqui alii pro eis seu quod pro eis possidere videtur ubique sit, decurat et quantum et qualle sit, sive sit corporalle vel incorporalle, talles partes et divisiones inter se fecerunt: videlicet quod primo possuerunt in una parte et primo super facto sallis et mure et puteorum et morarum omnes puteos et moram de dictis puteis sive aquam salinam positos in villa Salssi Maioris et qui et que sunt ad presens et actenus inventi seu invente fuerunt, cum domibus et casamentis; item unam venam, quam invenit Gerardus Pellegrinus, citra costam versus Gardelum et que est in

teritorio Salsi Maioris vel Sipioni pro ea parte que eis competit, secundum quod [a] venit eis in partem a fratribus eorum, et ut in carta partium continetur factam per Flandinum notarium [1], ut dicebant; item omnes puteos et aquam salinam sive moram[b] et qui et que sunt ad presens et actenus fuerunt invente seu inventi, quos et quas habent ad Brugnollam et ad Puzolum de Nucibus, et prout nomine eis in partem a fratribus eorum Henrico et Uberto [c], ut in dicta carta partium continetur facta per dictum Flandinum notarium; item eorum partem more mure putei petrolici que est medietas dicti putei remanente petrolico predicto [d] et iure percipiendi petrolicum semper commune inter eos; item posuerunt in hane partem quod possint uti, habere et tenere et quicquid voluerint facere puteum sive moram Claravalexium, silicet ille qui habuerat hanc partem posito in dicto puteo in villa Salssi Maioris; item tres puteos positos ad Puzolum Scurum et totam moram et aquam salinam de dictis puteis, unus quorum est Novus, et ipsum fecit dominus Ubertinus de Brixia, et cum casamento super quo est dictus puteus et cum domo super eo casamento hedificata; item unum alium puteum qui dicitur puteus de Albara et est secundus; tertius vero dicitur puteus Novus, et sunt omnes tres positi in dicto Puzollo Scuro, et qui putei novem sunt [e] eorum partem a fratribus eorum, ut in carta partium continetur facta per dictum Flandinum notarium, ut dicebant; item omnes puteos et moram sive aquam ex ipsis salinam de rivo Centum Puteorum, qui et que non sunt ad presens et condam ussi fuerunt, preter puteum quem habent in contraversia cum domino Gerardo Scarpa et cum domino Opizone et qui venerunt inter eorum partem et ut in carta partium continetur, facta per dictum Flandinum notarium, ut dicebant; reservatis omnibus venturis et venis et fortunis et puteis qui et que apparerent sive invenirentur ab isto presenti die in antea, et qui et que remansere communes [f] inter ipsum dominum Guilelmum et Henricum et Ubertum et Guidonem [g] et que et qui sunt et esse debent communes inter eos predictos fratres; item teneantur ex pacto quod aliquis predictorum dominorum Guilielmi et Guidoti non possint fondere in predictis locis nec habere de novo aliquem puteum seu aliquam venam, absque licentia predictorum omnium fratrum, et excepto puteo posito ad Runcumbugium ultra Brugnollam versus mane in splazo prope Runcumbugium, qui puteus remanet communis inter eos, et de quo habuerunt questionem cum dominis de Bargono; item posuerunt in hanc partem id totum quod habent et tenent et possident vel quaxi possident seu possidere videntur ipsi vel aliqui alii pro eis, seu quod ad eos pertinebat in castro Sipioni vel eius curia et districtu, in domibus et casamentis et terris laborativis et prativis, vineatis, boschivis, cerbidis et in ripis et ruinis, quantum et qualle sint et ubi iacent, et in

[a] *Corretto su* nomine, *C* nomine. [b] *C* tomnam (*sic.*). [c] *C add.* et. [d] *C* predicto petrolico (*la prima delle due parole è cancellata*). [e] *C* venerunt inter. [f] *C* omnes. [g] *C* Guidotum.

1. Vedi il Documento 29.

honore et iurisditione et in vasallis et in feudis et serviciis vassallorum et non vassallorum et in fictis et iuribus fictorum, et cum [h] eo alio et toto corporallem vel incorporallem quod ad eos pertinebat in dicto loco seu territorio et curia et prout venit eis in partem a fratribus eorum, et ut in carta partium continetur, facta per ipsum [i] Flandinum notarium, ut dicebant; item unam petiam terre que est [j] in Ronchedellis intelligatur et ponatur in hac parte Sipioni; item quicquid habebant et tenebant et possidebant vel quasi possidebant ipsi vel aliqui alii pro eis et ad eos pertineat quoquo modo, in Fontana Broculla et in curia et districtu, quantum et qualle sit et ubi iaceant, cum honoribus et iurisditionibus et vassallis et hominibus et feudis et serviciis vassallorum et non vassallorum, et cum fictis et iuribus fictorum et secundum quod venerat eis in partem a fratribus eorum, et ut in carta facta per dictum Flandinum notarium continetur, ut dicebant; item quicquid habent, tenent et possident vel quaxi possident seu ad eos pertinebat in Salsso Maiore et curia et districtu, quantum et qualle sit et ubi iaceant, cum omnibus honoribus [k], iurisditionibus et vassallis et hominibus, serviciis, vassallis et non vassallis et cum fictis et iuribus fictorum et cum domibus et casamentis et cum eo et toto, prout venit [l] eis in partem a fratribus eorum, et ut in carta partium continetur facta per dictum Flandinum notarium; item id totum quod habet et tenet et possidet vel quassi possidet, cum domibus et casamentis ad Brugnollam et ad Puzolum de Nucibus, et prout venit [m] eis in partem a fratribus eorum, ut in dicta carta partium continetur facta per dictum Flandinum notarium; item id totum quod habet et tenet et ad eos pertinet ad rivum Centum Puteorum, cum domibus et casamentis, et prout venit [n] eis in partem a fratribus eorum, et ut in dicta carta partium continetur facta per dictum Flandinum notarium; item quicquid habet, tenet et possidet ipsi vel aliqui allii pro eis et ad eos pertinebat ad rivum Sanguenarium et in eius curia et districtu et in Noceto et districtu, quantum et qualle sit et ubi iaceat, silicet in domibus et casamentis, terris et pratis et in honore potestarie et cum iurisditione et in vassallis et hominibus et in serviciis vassallorum et non vassallarum et in ficto et in iure ficti, et etiam in decima et cum canalibus et aqualibus que tunc de flumine Taronis venientibus per rivum Sanguenarium, et prout venit [o] eis in partem a fratribus eorum, prout in carta partium predicta continetur facta per dictum Flandinum notarium, ut dicebant; item viginti duo modia et quatuor staria [2] spelte et undecin modia et duo staria furmenti, fictum anuatim de ficto quod eis a fratribus eorum redunt Claravallensens, et quod est inter totum nonagenta modia inter speltam et furmentum, et quod fictum eis redebant super posses-

[h] *C add.* omni. [i] *C* istum. [j] *C add.* posita. [k] *C add.* et. [l] *Corretto su* nomine, *C* nomine. [m] *Corretto su* nomine, *C* nomine. [n] *C* nomine. [o] *Corretto su* nomine, *C* nomine.

2. Per le antiche misure parmigiane e piacentine, i loro valori, ecc. si fa rimando a quanto è detto nella tabella a p. XLIII e nella nota di commento al *Liber iurium salis* n. 81.

sione grancie de Canzelaxia, ut predicti dicebant, et hoc tali pacto et conditione, quod ille qui habuerit hanc partem expresso pacto partium teneatur solvere marchionibus de Pellegrino anuatim ficti nomine totum fictum quod dicti Guilielmus et Guidotus tenebantur solvere dictis marchionibus de Pellegrino,
5 silicet ad illa tempora ianuarii proximi venturi ultra et imperpetuum, et in quo fictum predictum debet solvi et illis terminibus in quo dictum fictum solvi debet, et prout determinat instrumentum ficti, et facere instrumentum habenti alteram partem de conservando ipsum et suos heredes indepnes a prestatione dicti ficti perpetuo in laude sui sapientis, salvo quod a predicto tempore ianuarii pro-
10 ximi venturi, in qua dictum fictum solvitur infra et retro, et pro toto tempore elapso dicti Guilielmus et Guidotus debet et teneatur solvere communiter et equaliter fictum retemptum et non soluctum, et hec pars ista nomine remansit domino Guilielmo isto qui dedit locari domino Guidoto. In secunda vero parte, et que pervenit [p] perletam isto domino Guidoto, posuerunt omnes puteos et
15 moram et aquam salinam ex ipsis qui et que non fuit ad presens et actenus inventi seu invente fuerunt, quos habent et ad eos pertinet in Salsso de Iocho sive in Salsso Minore, prout venit [q] eis in partem a fratribus eorum, et ut in carta facta per Flandinum notarium continetur, ut dicebant; item unum puteum ad Puzolum Scurum qui est sub domo veteri cum dicta domo et casamento super qua
20 est hedificata; item unum alium puteum qui dicitur puteus Pannis Perduti positum in dicto Puzollo Scuro; item unum alium puteum qui est ante domum veterem positum in dicto Puzollo Scuro; item unum alium puteum qui est retro dictam domum qui appellatur Scoleum [r], positum in dicto Puzollo Scuro; item unum alium puteum qui apellatur Baronacori positum in dicto Puzollo
25 Scuro; item unum alium puteum quem fecit Ubertus positum in dicto Puzollo Scuro, cum tota mora et aqua salina dictorum puteorum, et omnes alios puteos qui sunt et esse consueverunt in dicto Puzollo Scuro, exceptatis tribus puteis qui sunt scripti in prima parte ista, unus quorum dicitur puteus Novus et ipsum fecit dominus Ubertus de Brixia, alter vero dicitur puteus de Albara, alter vero
30 dicitur puteus Novus, qui omnes tres sunt in dicto Puzollo [s] Scuro et eo salvo quod omnia alia casamenta que habent in dicto Puzollo Scuro, remaneant communia inter eos; item teneatur ex pacto quod aliquis predictorum dominorum Guilielmus et Guidotus non possint predicti in predictis locis vero habere de novo aliquem puteum seu aliquam venam absque licentia predictorum omnium fra-
35 trum, reservatis omnibus venturis et fortunis et puteis qui et que apparerent sive invenirent ab isto presenti die in antea, et in predictis locis que remansere communes inter ipsum dominum Guilielmum et Guidotum et dominum Henricum et Ubertum, et que sunt et esse debent communes inter eos predictos fratres, et prout totum venit eis in partem a fratribus eorum, et ut in carta partium conti-
40 netur facta per Flandinum notarium, ut dicebant; item posuerunt in hac parte

[p] *C* venit. [q] *C* nomine. [r] *C* Stelonus. [s] *C* Pozo.

id totum quod habebant et tenebant et possidebant vel quasi possidebant ipsi vel aliqui alii pro eis seu ad eos partinebat in Tablanno et eius curia et districtu, quantum et qualle sit, ubi iaceat si in castro et extra castrum, in domibus et casamentis [t], laborativis et prativis, muraris, saldis [u] cerbidis, boschivis et in molinis et aqualibus et in decinis et in honore et iurisditione et in vassallis et feudis vassallorum et in serviciis vassallorum et non vasallorum et in fictis et iuribus fictorum, et cum eo et toto quod ad eos pertinet in predicto loco sive territorio, prout venit [v] eis in partem a fratribus eorum, et ut in carta partium continetur facta per Flandinum notarium, ut dixerunt; item posuerunt in hac parte id totum quod habebant et tenebant et possidebant et ad eos pertinebat in Montemtonillo et eius curia et districtu inter castrum et extra, in domibus et casamentis, laborativis et prativis et boschivis, saldis, ubique sint et iaceant, et in onore et iurisditione, tam in vassallis et feudis vassallorum et in serviciis vassallorum et non vassallorum et in fictis et iuribus fictorum et etiam in decimis et in omnibus, et prout venit [w] eis in partem a fratribus eorum, ut in dicta carta partium continetur facta per dictum Flandinum notarium; item quicquid habent et tenent et possident ipsi vel aliqui pro eis vel quasi possident vel quod ad eos pertinebat, in Salsso Maiori et eius curia et districtu inter et extra et terra Vespollecti, cum omnibus aliis terris prativis et cerbidis et boschivis, que venit [x] eis in partem a fratribus eorum, positis in Cugnanne et ad Tuatios et ad Crotam Raynaldorum, cum septem bobulcis et dimidia terre et que est in una petia ultra Brugnollam in curia Bargoni et est laborativa et prativa et salda, silicet in domibus et casamentis, terris laborativis et prativis, cerbidis, in ripis et rupinis, ubidem [y] sit et iaceat, cum omni honere [z] et iurisditione et vassallis et hominibus et serviciis vassallorum et non vassallorum et cum ficto et iure ficti et cum omni eo et toto quod ad eos pertinebat in predicto loco sive in territorio, prout venit [aa] eis in partem a fratribus eorum, et ut in carta partium continetur facta per dictum Flandinum notarium, ut dicebant; item quicquid habent et tenent et possident in Sorannea et eius curia et districtu, quantum et qualle sit et ubi iaceat, cum omnibus honeribus et iurisdictionibus et eo toto quod ad eos pertinebat in predicto loco, et ut venit [bb] eis in partem a fratribus eorum, ut in dicta carta partium continetur facta per dictum Flandinum notarium, ut dicebant; item quicquid habent et tenent et possident vel quasi possident in Cassalli Albino et eius territorio et districtu, in domibus et casamentis, terris omnibus et singulis, cuiusque conditionis fuerit et ubi iaceat, et cum omni onore et iurisditione, cum vassallis et feudis vassallorum et serviciis vassallorum et non vassallorum, et cum decima dicti loci et territorii [cc] et Castri Novi et Seni et totius plebatus Campi Cervarii, et prout venit [dd] eis in partem et remanssit commune, et ut in dicta carta partium continetur facta per dictum Flandinum notarium, ut dicebant; item eorum propter [ee]

[t] *C add.* terris. [u] *C add.* et. [v] *C* nomine. [w] *C* nomine [x] *C* nomine. [y] *Sic.* [z] *C* honore. [aa] *C* nomine. [bb] *C* nomine. [cc] *C* eius teretorio. [dd] *C* nomine. [ee] *C* parten.

domus de Parma que est iuxta plateam et est pro indivissa cum fratribus eorum; item undecin modia furmenti et duo staria de ficto supranominato in prima parte, quod eis redunt Claravalenses et illud unde redditur fictum, salva et integra permanente in toto contractu quod dictum [ff] supra de venturis et fortunis et
5 puteis, qui et que apparerent sive invenirentur ab isto presenti die in antea, qui et que sunt et esse debent communes inter eos predictos fratres, et eo quod dictum de non fondendo neque puteum novum seu aliquam venam habendo absque licentia predictorum omnium fratrum; et talle pactum retinere inter eos, quod aliquis predictorum dominorum Guilielmi et Guidoti non possit nec debeant
10 emere seu ex aliqua causa aquirere in parte sive infra confines partis alterius, nec hoc modo, quod si aciderit aliquem hominem habere aliquod venalle infra partem seu confines partis alterius et predictorum Guilielmi et Guidoti et in parte alterius vel alibi, et illud vellet vendere seu dare, non [gg] daret totum infra, vel non liceat illi qui acquirere voluerit seu emere emere [hh] vel aquirere illud
15 totum, dummodo teneatur pacto expresso illi infra cuius partem seu confines emisset pro illo iusto et equalli pretio seu ficto vel servicia quo emisset vel aquisivisset dare et vendere illud totum quod emisset vel aquixivisset infra partem alterius. Ut a modo quilibet predictorum dominorum Guilielmi et Guidoti et sui heredes et cui dederit habeat et teneat et possideat suam partem supra speci-
20 ficatam, cum omni acessu et ingressu, cum superioribus et inferioribus suis et cum omni iure cuntaque utilitate et ussu cuilibet parti pertinente ex ea parte quicquid voluerit faciat ut de talli absque aliqua contraditione. Silicet unus quisque de sua parte equidem predicti domini Guilielmus et Guidotus, pro [ii] se et suos heredes, promisere inter se vicisi unus alii et alter alteri per dictas per dictos [jj]
25 et id totum quod in ipsis continetur ab omni persona et lite cum ratione deffendere et expedire; quod si quid ipsorum fuit [kk] nollens facere vel non posset vel sub aliquo insenio se sunt habere [ll] quesierit, tunc duplum ut rato ex sibi inter se restituere promisere de eo quod esset alicui ipsorum infra suam partem evictum, sicut quod [mm] tempus res esset meliorata aut magis valuerit sub extimatione.
30 Preterea predicti domini Guilielmus et Guidotus per se et suos heredes inter se vicisi unus alii et alter alteri dedere et cessere et mandare [nn] omnia eo rum iura, ationes et rationes utilles et directas, realles et personalles, que et quas habebant in predictis partibus inter se concessis et versus quamque personam et rem occasione predictorum partium; facientes inter se vicisi unus alium
35 et alter alterum pro eis ut in suam rem propriam, silicet quelibet de sua parte, et constituendo se possessores inter se vicisi unus pro altero et alter pro altero et suo nomine de predictis quousque quilibet aciperet tenutam sue partis; et dedere inter se vicisi unus alii et alter alteri licentiam et potestatem tollendi tenutam de predictis partibus eorum autoritate, silicet quilibet de sua parte. Quas

40 [ff] *C* quod dictum quod dictum. [gg] *C* nisi. [hh] *Sic.* [ii] *C* per. [jj] *Sic.* [kk] *C* fuerit. [ll] *Leggere* subtrahere. [mm] *C* pro. [nn] *C* mandavere.

quidem partes et divixiones et promissiones et resservationes et pacta[oo] omnia predicta et singula que supra continentur, predicti domini Guilielmus et Guidotus pro eos et eorum heredes promixerunt inter se vicisi unus alii et alter alteri habere et tenere firmas et ratas et firma et rata toto tempore, nec ullo modo mollestare prosumere[pp] nec retractare aliquo modo vel iure quod excogitari possit de iure vel de facto; et sub pena et in pena centum marcharum argenti, et que pena totius comitatur et exigi possit cum effectu et pro quolibet capitulo in solidum quotiens contraventum fuerit seu non parvum[qq], et ea sepe et sepius exacta semper predicta omnia et singula firma permaneant cum eiusdem ⟨pene⟩[rr] commissione et exatione. Unde pro omnibus predictis et singulis atendendis et observandis et etiam pro pena et penis solvendis, obligaverunt inter se vicisi unus alii et alter alteri omnia eorum bona presentia et futura, de quibus bonis constituere se possessores unus pro alio et alter pro altero, et suo nomine renuntiantes predicti domini Guilielmus et Guidotus inter se vicisi in toto contractu, conditioni sine causa vel ex iniusta causa et ationi doli mali et infactum et privillegio fori et novis et veteribus constitutionibus, et quod aliquis ipsorum non possit dicere se esse deceptum ultra dimidiam iusti pretii, et ne possint petere inter se restitutionem alii occasione minoris etatis seu aliqua alia occasione; item renuntiaverunt omni iuri et legum auxilio Romanno et Lombardo, ecclesiastico et seculari, et omnibus rescriptis que impetere possent, quo vel quibus aliquis ipsorum posset venire contra predicta seu aliquod predictorum vel se tueri. Insuper iuravere predicti domini Guilielmus et Guidotus, corporaliter tacto libro, ad sancta Dey evangelia, predictas partes et pacta et promissiones et reservationes et omnia predicta et singula atendere et observare ⟨asque ulla contradictione⟩[ss]; et unam cartam et plures rogavere inde fieri. Actum Sipioni in donglono. Ibi vero testes rogati fuerunt dominus Ubertus de Garta, dominus Rodulfus Ospitaleorum[tt] de Burgo et Ubertellus Costancie de Sipiono, Albericus nepos dicti Costancie de eodem loco et Petrus de Pozollo canevarius dictorum dominorum et Ubertus Pigazannus domicellus de predictis dominis.

Ego Albertus Arcillis de Curticellis, notarius domini comitis Lomelli, huic interfui et hanc cartam rogatus scripbere scripssi.

Ego[uu] Lariolus de Affarosiis, notarius imperiali autoritate, autenticha instrumenti[vv] scripti per Albertum Arcillem de Curticellis notarium vidi et legi et prout in eo reperii hic fideliter transcripsi, autenticavi et in publicam formam reddegi, et unaa[ww] cum infrascriptis Philipo Specialle et Iohannino Stadianno notariis ascultavi et simul concordare inveni, et hoc de mandato et auctoritate

[oo] *C add.* et. [pp] *Sic.* [qq] *Sic, C* paritum. [rr] *B* pet (*leggere* pene), *C* pene. [ss] *B, C* aser ulla corumpitate (*leggere* asque ulla contradictione). [tt] *C* Ospitalierius. [uu] *C add. il « signum notarii ».* [vv] *C* suprascripti insstrumenti. [ww] *Sic.*

domini Francischi de Cararia iudicis nobillis viri domini Symonis Crivelli[3] potestatis Parme, ut continetur in carta scripta per Guilielmum de Affarossiis notarium in .mcccxviij., inditione prima, die .xxv. ianuarii.

Ego[xx] Philipus Specialis, notarius a domino Anthonio comite de Lamello, autentichum supradicti instrumenti vidi et legi et una cum supradicto Lariollo et infrascripto Iohannino notariis ascultavi, et qui[yy] simul concordare inveni cum atestatione subscripsi, auctoritate et mandato iudicis supradicti.

Ego[zz] Iohanninus Stadiannus[a], imperiali auctoritate notarius, autentichum supradicti instrumenti vidi et legi cum suprascriptis Lariollo et Philipo notariis ascultavi, et quia[b] concordare inveni cum atestatione subscripsi, auctoritate et mandato iudicis supradicti.

31.

1343, giugno 16. Parma.

Gli anziani del comune di Parma esaminano ed approvano una supplica degli uomini di Bargone, di pattuire con lo stesso Comune quanto segue, per il periodo intercorrente dal primo luglio 1343 al 30 giugno 1344: gli abitanti di Bargone si impegnano a fornire al Comune un vaso di sale al giorno, al prezzo di venti soldi imperiali per Pozzolo Scuro e di sedici per Centopozzi; quei denari saranno corrisposti entro la prima metà di ogni mese, non verranno sottoposti a detrazione, e se il pagamento non si effettuerà, gli uomini potranno astenersi dal lavorare ulteriormente alle saline, senza pena alcuna; tali denari non potranno sequestrarsi da parte dei soprastanti ai pozzi. Si terrà un < fogolanum > nelle due località sopra dette, a carico del Comune. I Bargonesi saranno esentati da colte, mutui, gravami, custodie, anditi, cavalcate, prestazioni di servizi militari, dalla tassa del sale, da dazi e gabelle, e godranno delle medesime esenzioni già concesse agli uomini di Salsominore e Formigosa, né i corrieri comunali potranno compiere esazioni forzose a loro svantaggio. Mentre il Comune cittadino si obbliga a fare costruire abitazioni sufficientemente protette contro il fuoco e l'acqua in Pozzolo Scuro e Centopozzi, si dichiara che la convenzione impegnerà tutti gli abitanti di Bargone ad attendere alla lavorazione del sale.

Successivamente, Sandro Ermengardi e Pietro Solignano, sindaci e procuratori dei Bargonesi, sono investiti dei benefici, delle immunità e degli oneri sopra detti da parte di Iacopo Vassalli, Vicario del Podestà.

Copia autentica (*B*) del XIV secolo (verosimilmente di poco posteriore all'originale), di mano del notaio Tommaso « de Bontatis », dall'originale, contenuto nel registro delle Riformagioni comunali, redatto da Pietro Cantelli e da questo stesso sottoscritto. Pergamena di mm. 573 × 500. Sul verso, di mano del secolo XIV: « Item instrumentum quemamdomum sindici communis et hominum de Bargono ad hoc legiptime constituti petierunt a communi Parme inmunitatem eteam pro certo tempore habuerunt ».

ASPr: *Comune*, *Diplomatico*, « Pallavicino e Saline di Salso ».

Regesto: G. Drei *I pozzi* cit., 42-43 n. VII.

Citazione: I. Affò *Storia* cit., IV 324-325.

[xx] *C add. il « signum notarii »*. [yy] *C* quia. [zz] *C add. il « signum notarii »*. [a] *C* de Stradiliannis. [b] *C add.* simul.

3. Vedi la nota di commento al *Liber iurium salis* n. 1, p 29.

In nomine Domini. Millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, inditione undecima, die sexto decimo iunii. Convocatis et congregatis infrascriptis dominis antianis communis et populli civitatis Parme in domibus communis, in salla que est penes cameram vicarii domini potestatis Parme [a] infrascripti, requisitione nuntiorum communis Parme, de mandato sapientis et discreti viri domini Iacobi, de Vasallis legum doctoris iudicis et vicarii nobilis militis domini Saraxini de Cremaschis [1] potestatis Parme eiusque districtus, ut moris est, pro negotio infrascripto; coram quibus idem dominus vicarius dixit et proposuit quid eis placet et volunt fieri pro communi super infrascripta petititione, coram eis lecta tenoris infrascripti, et super ipsa sibi conscilium petiit exiberi: « Vobis et coram « vobis nobili milite domino Saraxino de Cremaschis honerabili potestate civitatis « et districtus Parme, nec non vestro vicario et dominis antianis communis et « populli civitatis Parme ad communis Parme negotia deputatis, dicunt et expo- « nunt homines de Bargono et omnes stantes et habitantes in ipsa terra de Bargono « quod, cum homines villarum et terrarum episcopatus Parme et maxime ultra « Taronem soliti sunt gravari in preperando ligna oportuna pro coquendo et « coqui faciendo vassa salinarum communis Parme cotidie, et homines de Salso « de Iocho iam est lungun tempus habendo certam quantitatem denariorum « deputatam pro quolibet vaxe promixerint et se obligaverint ad coquendum « et coqui faciendum unum vax cotidie ad dictum Salsum, et occaxione dicti « oneris predicti homines de Salso de Iocho et omnes et singuli stantes et habi- « tantes in ipsa terra quam diu coquerint et coqui fecerint dictum vax sunt liberi, « inmunes et exempti et esse debent ab omnibus et singulis oneribus et gravami- « nibus [b] realibus et personalibus et ab omnibus et singulis datiis et gabellis, excepto « quam a datiis et gabellis introytus et exitus civitatis Parme, prout sicut [c] et in « quadam reformatione, scripta per Francischinum Tedaldi notarium in mille- « simo trecentesimo decimoctavo, inditione prima, die quinto ianuarii, et in « quadam allia reformatione, scripta per Dalmianum de Cassinariis notarium, « millesimo trecentesimo vigesimo primo, inditione quarta, die duodecimo iunii « plenius continetur; et pro bono et utilitate communis Parme, et exoneratione « dictarum terrarum et villarum episcopatus Parme provissum et deliberatum fuit « quod homines, stantes et habitantes in quarterio Formigoxe, debeant continue « preperare omnia ligna oportuna ad coquendum et coqui faciendum vax man- « gnum de Salso de Iocho, habendo a communi Parme seu officialibus ipsius « quantitatem pecunie ordinatam de quolibet vasse, et occaxione dicti oneris

[a] *Su rasura.* [b] *La parte centrale della parola è su rasura.* [c] *Nell'interlinea.*

1. Di questo Podestà e del suo Vicario non si ha altra testimonianza se non quella contenuta nel documento che si pubblica (ricordato da I. Affò *Storia* cit., IV 324-325). Per quanto concerne l'anno in cui furono in carica, sulla base di quanto si legge in questo stesso documento, deve presumersi che essi abbiano tenuto l'ufficio nel primo semestre del 1343.

« quod substinent et substinere debent sunt et esse debent liberi, exempti et inmu-
« nes ab omnibus et singulis oneribus, fationibus et gravaminibus realibus et
« personalibus; et quod dicti homines habeant eandem inmunitatem quam ha-
« bent homines de Salso de Iocho, prout in reformationibus inde scriptis plenius
5 « continetur; et quod homines infrascriptarum decem terrarum episcopatus
« Parme videlicet de Bargono, de Banzolis, de Costamezana Tabernariorum,
« de Cellullis ultra Taronem, de Corticellis Marchionum pro Castro Veteri,
« de Grecio et Montesalso, de Montemanullo de Mianno, de Sancto Andrea
« ultra Taronem et de Tablanno gravabantur ad conducendum et preperan-
10 « dum continue ligna oportuna ad coquendum salinam sive moram de Puzolo
« Scuro et de Centum Puteis, et soliti sunt [a] gravari per commune Parme, et homi-
« nes dictarum terrarum et ipsa communalia occaxione dicti oneris erant liberi,
« exempti et inmunes ab omnibus oneribus realibus et personalibus, salvo quam
« a solutione et receptione sallis et solutione tassationis et omnium alliorum datio-
15 « rum et gabellarum communis Parme, habendo nichilominus de quolibet vasse
« quod coquebatur de lignis ipsorum a superstantibus sallinarum quantitatem
« per commune Parme deputatam, prout et sicut in reformationibus inde factis
« plenius continetur, quod ipsi homines de Bargono pro bono et utilitate commu-
« nis Parme et pro exoneratione suprascriptarum novem villarum et terrarum
20 « volunt conducere a dicto communi Parme ad preperandum continue omnia
« ligna oportuna ad coquendum totam moram sive salinam de Puzolo Scuro
« et de Centum Puteis usque ad unum annum, prout fecerunt et conduxerunt
« anno preterito, et coqui faciendum ipsam moram et sallinam, habendo de quo-
« libet vaxe salline cocte prout nunc datur et solvitur, videlicet viginti solidos
25 « imperialium de quolibet vaxe de Puzolo Scuro et sedecim solidos imperialium
« de quolibet vaxe de Centum Puteis, pactis et condictionibus infrascriptis; primo
« petunt et volunt eis solvi debere per officiales dicti communis presentes et fu-
« turos de quolibet vaxe salline quod coquerint seu coqui fecerint in ratione
« suprascripta de quolibet vaxo habendo dictam pecuniam, quam servierint
30 « infra quindecim dies cuiuslibet menssis, et complementum solutionis cuiuslibet
« menssis infra octo dies mensis sequentis, et hec solutiones fiant sine aliqua di-
« minutione seu detratione pecunie et fieri debeant in Bargono, de bona moneta
« que possit per quosconque expendi in episcopatu et per episcopatum Parme;
« et si infra dictos terminos eisdem hominibus non fuerit solutum et satifactum de
35 « predictis a viginti diebus in antea cuiuslibet menssis, non incurant si non coque-
« rint seu coqui non fecerint propterea in aliquam penam; item petunt et volunt
« quod de dictis denariis non possit nec debeat penes massarium sive superstantes
« sallinarum fieri aliquod saximentum seu remendatio vel preceptum, quim
« libere et expedite habeant et habere possint dictos denarios ad terminos supra-
40 « scriptos aliqua ratione vel causa; item quod ipsi homines de Bargono possint

[a] *Nell'interlinea.*

« et debeant, expensis communis Parme, ponere et manutenere continue unum
« fogollanum ad Puzolum Scurum et unum ad Centum Puteos quos voluerint,
« habendo a dicto communi Parme et officialibus ipsius salarium ordinatum, et
« prout habebunt allii fogollani pro coquendo et coqui faciendo dictam sal-
« linam; item quod omnes et singule persone cuiusconque condictionis, stantes 5
« et habitantes in dicta terra de Bargono et eius teritorio et districtu, sint et esse
« debeant per totum tempus unius anni liberi, absoluti, exempti et inmunes
« ab omnibus et singulis coltis, mutuis, gravitatibus, fationibus, custodiis, an-
« datis, cavalcatis, exercitibus, sale tassatione, datiis et gabellis et oneribus qui-
« busconque impositis et de cetero imponendis, et habeant et habere debeant 10
« illud privilegium et illam inmunitatem, quod et quam habent a communi
« Parme homines de Salso de Iocho et habuerunt per tempora preterita homines
« de Formigoxa, salvo quam a datiis et gabellis introytus et exitus civitatis Parme;
« item quod dictum communale et homines de Bargono possint et debeant
« canzelari libere, licite et impune per quemconque notarium et officialem dicti 15
« communis de quibusconque libris dicti communis sallis tassationis et coltarum,
« ita quod occaxione ipsorum vel alicuius ipsorum non possint per aliquos offi-
« ciales exatores seu corerii pignorari, detineri, molestari vel impediri, et hoc
« ad petitionem et requisitionem mistralis dicte terre seu sindici ipsius terre
« dominus potestas Parme et eius officiales hoc facere fieri teneantur et debeant, 20
« quum suprascriptam inmunitatem habuerunt continue a tempore expulsionis
« domini Mastini de La Scalla citra [2]; et si aliqui officiales vel corerii occaxionibus
« suprascriptis vel aliqua ipsarum irent Bargonum, nolunt teneri nec compelli
« posse ad solutionem alicuius eorum salarii vel mercedis; item quod com-
« mune Parme faciat fieri domos, que sunt supra vaxa de Puzolo Scuro et de 25
« Centum Puteis, pulcras, bonas et sufficientes per totum menssem octubris
« proxime venturi, ita quod sub dictis vaxis possit fieri ignis sine periculo dicta-
« rum domorum, et ita quod dicte domus non transpluant; et si dicte domus
« facte non fuerint ad dictum terminum, tunc non teneantur a dicta die in antea
« coqui facere dicta vaxa seu moram; item quod, si staret quod dicta vaxa non 30
« conquerent dictam moram seu sallinam propter aliquod infortunium temporis
« aut alicuius alterius condictionis, volunt dicti homines solum teneri ad sati-
« sfationem sallis quod fieri potuisset vel debuisset, sine aliqua allia pena; et si
« aliqua allia de causa starent quod non coquerent, tunc teneantur et teneri volunt
« ad emendationem dampni cum duplo quod substineret commune occaxione 35
« predicta seu agentes pro communi; item quod omnes et singuli originales de
« Bargono, qui stant et habitant extra districtum Parme et steterunt a decem

2. Parma, assoggettata dagli Scaligeri il 21 giugno 1335, fu loro ritolta dai Correggesi il 21 maggio 1341 (Si vedano in proposito le notizie contenute in: *Chronicon Parmense* cit. 314; *Chronica abbreviata* cit., 349; *Chronica abbreviata Fr. Iohannis de Cornazano* cit., 376, 380; A.M.E. da Erba *Excerpta*, cit., 435; I. Affò *Storia* cit., IV 298, 319-320). 40

« annis citra habentes eorum terras et possessiones in terra, teritorio et districtu
« de Bargono, quamvis in ipsa non habitent, et etiam stantes et habitantes in ipsa
« terra, teneantur et debeant et possint compelli ad faciendum coqui dicta vaxa,
« secundum posse et facultatem cuiuslibet, et bona cuiuslibet pro predictis adim-
5 « plendis communali et hominibus de Bargono obligata sint et esse intelligantur,
« et solvere et facere predicta recusantes possint et debeant realiter et personaliter,
« sumarie et de plano per quosconque officiales dicti communis ad petitionem
« mistralis seu sindici dicte terre compelli et constringi; item quod aliquis de
« dicta terra de Bargono seu aliquis allius undecumque sit non possit nec debeat
10 « aliquo modo vel casu vendere seu vendi facere vinum et panem ad menutum
« in dicta terra de Bargono et eius teritorio et districtu, sine voluntate, licentia et
« consenssu hominum dicte terre; et si aliquis contrafecerit puniatur et condemp-
« netur per dominum potestatem Parme, ad requisitionem hominum dicte terre;
« et si acideret quod dicti homines darent alicui licentiam vendendi ad menu-
15 « tum vinum et panem in terra et teritorio predictis, tunc solutio fiat de dicto
« et pro dicto datio ipsis hominibus de Bargono. Et sic se paratos offerunt supra-
« scripta omnia et singula facere, observare et adimplere, et si opus fuerit de pre-
« dictis observandis et adimplendis fidem prestare, salvo quam tempore guere,
« ad que teneri nolunt nec obligatos esse volunt dicto casu guere adveniente,
20 « a quo Deus advertat, dummodo per vos et commune Parme eisdem hominibus
« stantibus et habitantibus in dicta terra de Bargono et qui stabunt de cetero
« quam diu durabitur provixio et reformatio fienda de predictis, si vobis place-
« bit hoc facere et credideritis utile pro communi, servetur eadem inmunitas
« et illud privilegium quod et quam habent homines de Salso de Iocho et habue-
25 « runt homines de Formigoxa; et faciendo predicta solempniter reformari prout
« necesse fuerit, statutis, provixionibus et reformationibus quibuscunque non ob-
« stantibus que predictis in aliquo obviarent, etiam si talia forent de quibus
« oporteret specialem et expressam fieri mentionem ». Nomina vero anzianorum
sunt hec: dominus Petrus de Virde, dominus Albertus Bacarus, dominus Iohan-
30 ninus Boza, dominus Buxolus Gatus, dominus Petrus Boverius et dominus La-
riolus de Cantellis. Dominus Petrus de Boneriis supradictus unus ex dictis do-
minis antianis super dicta petitione et postea dixit et consuluit quod super dicta
posta et petitione procedatur et fiat in omnibus et per omnia prout et sicut in
suprascripta petitione plenius continetur et scriptum est, et eandem inmunitatem,
35 libertatem, exemptionem et privilegium habeant et habere debeant et possint
predicti homines de Bargono, et servetur eisdem cum pactis et condictionibus
in suprascripta petitione contentis et nominatis usque ad unum annum comple-
tum, incipiendum in kallendis iulii proxime venturi et finiendum die ultimo iunii
anni proxime venturi, quam et quod habent[e] homines de Salso de Iocho et
40 habuerunt per tempora preterita homines de Formigoxa et eisdem per tempora

[e] *Nell'interlinea.*

retroata servata fuit, ita quod dictum communale et homines de Bargono, stantes et habitantes in ipsa terra, usque ad dictum tempus unius anni completum et per ipsum tempus, pro aliquibus oneribus et fationibus communis Parme realibus et personalibus quibusconque in dicta petitione contentis et de cetero imponendis, non possint nec debeant realiter et personaliter molestari, turbari, gravari vel impediri quoquo modo per aliquos officiales dicti communis presentes et futuros, servatur dicto communi Parme hiis que in suprascripta petitione continentur, statutis, provixionibus et reformationibus communis Parme, at allis quibusconque loquentibus in contrarium predictorum vel que predictis viderentur in aliquo obviare, non obstantibus quibus quo ad premissa et quodlibet premissorum, sit et esse debeat in omnibus totaliter derogatum, etiam si talia forent de quibus oporteret specialem et expressam fieri mentionem.

In reformatione quorum ancianorum, in qua fuerunt sex anciani, facto prius partito per dictum dominum vicarium inter ipsos dominos ancianos ad scurtinium cum fabis et faxolis, placuit omnibus dantibus eorum fabas, qui fuerunt numero sex, quod super dicta petitione procedatur et fiat et executioni mandetur in omnibus et per omnia prout et sicut in suprascripta petitione continetur et scriptum est et supradixit et consuluit suprascriptus dominus Petrus de Boveriis et in dicto seu conscilio ipsius plenius continetur et scriptum est; et ita in communi concordia, eorum nemine discrepante, omnes suprascripti domini anciani una cum suprascripto domino vicario et ipse dominus vicarius una cum ipsis dominis ancianis providerunt, firmaverunt, statuerunt et ordinaverunt pro bono et utilitate dicti communis Parme, habito prius super predictis semel et pluries conscilio cum pluribus et pluribus sapientibus dicte civitatis, habentibus notitiam de predictis in omnibus et per omnia ut superius continetur et scriptum est, statutis, provixionibus et reformationibus communis Parme et alliis quibusconque loquentibus in contrarium premissorum vel que predictis viderentur in aliquo obviare non obstantibus, quibus quo ad premissa et quodlibet premissorum derogamus et derogatum esse volumus, et mandamus auctoritate presentis reformationis, etiam si talia forent de quibus oporteret specialem et expressam fieri mentionem; et predicta omnia suprascripta, facta, provissa, reformata et deliberata fuerunt de voluntate, beneplacito et consenssu magnificorum dominorum dominorum de Corigia, die decimo septimo iunii. Sandrus de Hermengardis et Petrus Solegnannus de Bargono sindici et procuratores communalis et hominum dicte terre de Bargono, ad infrascripta omnia et singula legiptime constituti, ut continetur in carta dicti sindicatus scripta per Thomaxium filium Oppizonis de Bargono notarium in presenti millesimo et inditione, die quarto menssis maii, a me notario vissa et lecta, sindicario et procuratorio nomine pro ipsis communali et hominibus dicte terre de Bargono constituti, coram sapienti et discreto viro domino Iacobo de Vasallis legum doctore iudice et vicario nobilis militis domini Saraxini de Cremaschis potestatis civitatis Parme, vissa, audita, intellecta et examinata prius per ipsos sindicos et procuratores provissione et reformatione supra-

scripta inmunitatis concedende communali et hominibus de Bargono de omnibus et singulis coltis, mutuis, impositionibus, exercitibus, andatis, cavalcatis, datiis et gabellis, et alliis oneribus et fationibus realibus et personalibus quibusconque, propter onus assiduum quod substinere et facere debent dicti homines de Bargono
5 in coquendo et coqui faciendo totam moram et sallinam de Centum Puteis et de Puzolo Scuro, ad similitudinem inmunitatis quam habent homines de Salso de Iocho et quam habuerunt homines de Formigoxa [f], excepto quod de datiis et gabellis introytus et exitus civitatis Parme, usque ad unum annum incipiendum die primo iulii proxime venturi et finiendum die ultimo iunii proxime venturi,
10 prout et sicut in dicta reformatione, die heri scripta per me notarium, plenius continetur; et habita deliberatione et conscilio super predictis, et considerando beneficium dicte inmunitatis, et versa vice onus assiduum in dicta reformatione comprehenssum de lignis continue preparandis ad coquendum dictam moram et sallinam dictorum puteorum de Centum Puteis et de Puzolo Scuro, ac reputan-
15 tes utilius ipsi communi de Bargono ad pressens dictam inmunitatem aceptare quam refutare; Christi nomine invocato, dictam inmunitatem et privilegium, predicto communali et hominibus de Bargono concessam et concessum per reformationem de qua supra fit mentio et prout in ipsa continetur, aceptaverunt et aceptant pro tempore unius anni predicti, incipiendi in kallendis iulii pro-
20 xime venturi et finiendi die ultimo iunii anni proxime venturi; ipsumque et ipsam habere debere et gaudere debere benefitio inmunitatis predicte per tempus [g] predictum, et ipsum communale et homines de Bargono et bona ipsorum et cuiuslibet ipsorum presentis et venturi nominibus antedictis pro tempore supradicto unius anni dicto domino vicario et michi notario stipulanti et reci-
25 pienti nomine et vice communis Parme et omnium et singulorum quorum interest vel intererit obligaverunt et obligant, ad observationem et pro observatione omnium et singulorum contentorum in dicta reformatione dicta de causa facta et de qua supra fit mentio; promitentes nominibus quibus supra dicto domino vicario et michi notario stipulanti et recipienti modo et nomine antedictis, quod
30 dictum communale et homines de Bargono pro toto tempore supradicto unius anni eficaciter observabunt, et substinebunt onus in dicta provixione et reformatione contentum et omnia et singula in dicta reformatione contenta; in pena et sub pena vigintiquinque librarum Parmensium pro qualibet vice, cum restitutione omnium dampnorum, expensarum et interesse, quas et que dictum com-
35 mune Parme substineret seu substinere posset occaxione predicta, qua soluta et exacta semel et pluries, nichilominus predicta omnia et singula in sua firmitate perdurent, cum eiusdem comissione et exatione pene; renuntiando nominibus quibus supra omni eorum iuri communi, generali et speciali et legum et statutorum auxilio et omni allii iuri, exceptioni et deffenssioni quibus se tueri possent

40 [f] de Iocho ... Formigoxa *nell'interlinea.* [g] *Precede* ipsum *cancellato.*

vel vellent, aut contrafacere vel venire de iure vel de facto qualiterconque [h]; et hec sub obligatione omnium suorum bonorum et hominum dicte terre pressentium et venturorum. Quibus omnibus suprascriptis sic pactis, supradictus dominus Iacobus vicarius prefacti domini potestatis Parme, nomine et vice communis Parme et pro ipso communi, ea omnia suprascripta recipiens et aceptans, suprascriptos Xandrum et Petrum, sindicos et procuratores nomine et vice dicti communalis [i] et hominum de Bargono, de beneficio et inmunitate supradictis, presentibus, volentibus et conscentientibus omnibus et singulis suprascriptis et infrascriptis dominis Petro de Virde, Alberto Bacaro, Iohannino Boza, Buxolo Gato, Petro de Boveriis et Lariolo de Cantellis ancianis communis Parme pro presenti mensse iunii ad communis Parme negotia deputatis, investivit pro dicto tempore unius anni de inmunitate et onere et omnibus et singulis in suprascripta reformatione et provixione contentis, et prout et sicut in ipsa plenius continetur et scriptum est; promittens nomine et vice communis Parme suprascriptis sindicis presentibus et utrique ipsorum et michi notario stipulanti et recipienti nomine, et vice dicti communalis et hominum de Bargono et pro ipsis, suprascriptam inmunitatem et omnia et singula in dicta reformatione contenta pro toto tempore supradicto unius anni quo dictum onus substinebunt et observabunt, suprascripta inviolabiliter observare et facere observari, et quod per commune Parme et agentes pro ipso communi et quoslibet officiales dicti communis presentes et futuros eisdem communali et hominibus de Bargono observabuntur omnia suprascripta in dicta reformatione contenta, sub obligatione omnium bonorum dicti communis Parme presentium et futurorum; renuntiando prefactus dominus vicarius nomine et vice communis Parme omnibus legibus, iuribus, exceptionibus et deffenssionibus, quibus dictum commune Parme contra facere vel venire posset vel vellet qualiterconque, et hoc cum restitutione omnium dampnorum, expensarum et interesse. Actum Parme, in domibus communis, in salla que est penes cameram prefacti domini vicarii, presentibus domino Detiquerio de Ricardis, domino Peroto de Henricis, Iohanello de Palanzano corerio et Iohaneto de Ramianno corerio testibus vocatis et rogatis.

(S.N.) Ego Thomas de Bontatis imperiali auctoritate notarius predictam reformationem et concessionem et omnia et singula suprascripta de libro provissionum [j], reformationum et alliarum scripturarum Petri de Cantellis, tunc notarii reformationum communis Parme, de voluntate ipsius Petri, prout in ipso libro inveni extrassi, scripssi et fideliter exemplavi et [k] signum meum apposui consuetum in testimonium premissorum.

(S.N.) Ego Petrus de Cantellis civis Parme, publicus imperiali auctoritate notarius et tunc notarius reformationum communis Parme, suprascriptas refor-

[h] *La parte centrale della parola è su rasura.* [i] communalis *aggiunto sul margine destro, al termine della r. 66.* [j] *Segue* et *cancellato.* [k] *Seguono le lettere* test *cancellate.*

A sua Eccellenza Moreau Saint-Méry Consigliere di Stato, uno dei Comandanti della Legion d'onore ed Amministrator Generale degli Stati di Parma.
Il Perimetro della Giurisdizione di Salso, rispettivamente la legna servibile alla fabbricazione del sale, e condotta d'essa, limitato nei raggi che partono dal Centro alla Circonferenza all'estensione di miglia otto ristrette a Pertiche 450 per cadauno giusta lo stabilimento fissato nell'anno 1777 del fu Maresciallo Corderino quali otto miglia così ragguagliate corrispondono a sole miglia sei Italiane.
Pertiche 68 Braccia 4 Oncie 6 di Parma.
In Parma li 21 Agosto anno 1786.
Ricopiato 4 Aprile 1805.
Monte S.ta Cristina
Monte Castello
A Salso.
B Scipione.
C Pozolo.
D Cento Pozzi.
E Bargone.
F Tabiano.
G Pradella.
H S. Giovanni.
I La Gallinella.
L Pelegrino.
M Mariano.
N Vigoleno.
O Castel Arquato.
P Castel nuove de Terzi.
Q Borgo S. Donnino.
R Bastelli.
S Castione.
T Monte Castello.
V Monte S.ta Cristina
Pertiche Parmigiane Nove cento.

Planimetria prospettica del Salsese.
Disegno del XVIII secolo

ASPr, *Mappe e disegni*, vol. 26, n. 37.

mationem, provixionem et concessionem et omnia et singula suprascripta scripsi et ipsas et ipsa suprascripto Thomaxino notario tradidi ad exemplandum, et ideo ipsis omnibus cum atestatione propria me subscripsi, signum meum consuetum apponens in testimonium premissorum.

5

32.

1344, agosto 8. Parma.

Gli Anziani del comune di Parma esaminano ed approvano una supplica degli abitanti di Bargone, identica a quella contenuta nel documento 31. Indi Bitino Cossa, giudice e vicario del podestà Niccolò Manfredi, investe dei benefici, delle immunità e degli oneri relativi Roglerotto di
10 Persico e Pietro Luppo, sindaci e procuratori dei Bargonesi.

Copia autentica (*B*) del secolo XIV (assai probabilmente di poco posteriore all'originale), di mano del notaio Tommasino di Pavarano, dal registro delle riformagioni, redatto da Giovannino degli Armanni e sottoscritta anche da quest'ultimo. Pergamena di mm. 611 × 525. Sul verso, di mano coeva a quella del documento: «Instrumentum quo continetur quemadmodum commune et homines de Bargono a
15 communi Parme per suos sindicos pecierunt immunitatem et eam pro certo tempore habuerunt».
ASPr: *Comune, Diplomatico*, «Pallavicino e saline di Salso».

In nomine Domini. Millesimo trecentesimo quadragesimo quarto, indictione duodecima, die octavo augusti. Convocatis et congregatis dominis anciannis communis et populli civitatis Parme in domibus communis domini potestatis Parme
20 infrascriptis, requisicione nunciorum communis Parme, de mandato sapientis et discreti viri domini Bitini Cosse iudicis et vicarii nobilis viri domini Nycholai de Manfredis potestatis civitatis et districtus Parme [1], ut moris est, pro negocio infrascripto; coram quibus dominis anziannis idem dominus vicarius dixit et proposuit quid eis placet et volunt fieri pro communi super infrascripta peticione
25 coram eis lecta, tenoris infrascripti, et super ipsa sibi conscilium peciit exiberi: «... Vobis et coram vobis nobili viro domino Nycholao de Manfredis honorabili «potestati civitatis et districtus Parme nec non vestro vicario et dominis anziannis «communis et populli Parme ... (*segue lo stesso testo di quello del documento 31, p 122, r. 8 a p 125, r. 16 con alcune varianti, fino alle parole*: «... et pro dicto dacio
30 ipsis hominibus de Bargono»). Item quod communalle et homines dicte tere «de Bargono sint liberi et absolucti ab soluctione sallis taxactionis et daciorum «et gabellarum, quam dictum communalle et homines dicte tere facere debuis«sent communi Parme et daciariis pro mensse iulii proxime preteriti, ita quod «canzelare possint libere et impune solvendo daciariis doanne communis pro
35 «salle et taxactione dicti mensis iullii viginti libras imperialium; item quod «si vassum ad quod nunc coquitur sallina augmentaretur vel diminuetur, tunc

1. Cfr.: I. Affò *Storia* cit., IV 325; E. Scarabelli-Zunti *Consoli* cit., 43 (che pone la podesteria del Manfredi nel primo semestre del 1344).

« fiat eis solucio pro racta eius quod nunc eis solvitur pro communi de dicto vasso
« si augmentatum vel diminutum fuerit; item quod in vendictionibus daciorum
« et gabellarum dicti communis et in consciliis dicatur de inmunitate quam habent
« dicti homines de Bargono, et in concessionibus ditatur et ponatur quod sunt
« exenpti, ita quod daciarii non faciant aliquas expensas contra ipsos. Et sic se 5
« paratos offerunt ... (*segue lo stesso testo del documento 31, p 125, dalla r. 16 alla r. 28 con alcune varianti, fino alle parole*: « ... de quibus opporteret speciallem et expressam fieri mencionem »). Nomina vero dictorum anziannorum sunt hec: dominus Guillelmus de Melletullo, dominus Matheus de Cassio, dominus Pricivalus de Calzotis, dominus Odovrandinus de Mutis, dominus Iohaninus de 10
Catablanno, dominus Guillelmus Buzius, dominus Iohaninus de Santo Oldericho. Dominus Guillelmus de Melletullo supradictus, unus ex predictis dominis anzianis, super dicta petictione et posta dixit et consuluit quod super dicta posta et petictione procedatur et fiat in omnibus et per omnia prout et sicut in suprascripta petictione plenius continetur et scriptum est, et eandem inmmunitatem, 15
libertatem, exenptionem et privillegium habeant et habere possint et debeant predicti homines de Bargono, et servetur eisdem cum pactis et condictionibus in suprascripta petictione contentis et nominatis usque ad unum annum conpletum, inceptum in kallendis iullii proxime preteriti et finiendum die ultimo iunii anni proxime futuri, quod et quam habent homines de Salsso de Iocho et habue- 20
runt per tenpora preterita homines de Formigossa et eisdem per tenpora retroacta servata fuit; ita quod dicti communalle et homines de Bargono et stantes et habitantes in ipsa tera, usque ad dictum tenpus unius anni completum et per ipsum tempus, pro aliquibus oneribus realibus communis Parme realibus et personalibus a quibuscunque in dicta petictione contentis et de cetero inponendis non possint 25
nec debeant realliter vel personaliter molestari, turbari, gravari vel inpediri quoquo modo per aliquos officialles dicti communis pre premissa [a] et quodlibet premissorum sit et esse debeat in omnibus totaliter derogatum, eciam si tallia forent de quibus opportere speciallem et expressam fieri mencionem. In reformatione dicto ⟨rum⟩ dominorum anciannorum conscilii, in qua fuerunt septem 30
ancianni, facto prius partito per dictum dominum vicarium inter ipsos dominos anziannos ad scurtineum com fabis et faxollis, placuit omnibus dantibus fabas, qui fuerunt numero septem, quod super dicta petictione procedatur et fiat et executioni mandetur in omnibus et per omnia prout et sicut in suprascripta petictione continetur et scriptum est, et supradixit et consuluit suprascriptus dominus 35
Guillelmus, et in dicto seu conscillio ipsius plenius continetur et scriptum est; et ita in communi concordia, eorum nemine discrepante, omnes suprascripti domini anzianni una com suprascripto domino vicario et ipse dominus vicarius una cum ipsis dominis anziannis, providerunt, firmaverunt, statuerunt et ordina-

[a] *Sic.* 40

verunt pro bono et utilitate dicti communis Parme, habito prius super predictis semel et pluries conscilio cum quampluribus et pluribus sapientibus dicte civitatis, habentibus noticiam de predictis in omnibus et per omnia ut superius continetur et scriptum est, statutis, provisionibus et reformationibus communis Parme et aliis quibuscumque loquentibus in contrarium premissorum vel que predictis viderentur in aliquo obviare non obstantibus, quibus omnibus quo ad premissa et quolibet premissorum derogamus et derogatum esse volumus, et mandamus auctoritate pressentis reformacionis, eciam si tallia forent de quibus opporteret speciallem et expressam fieri [b] mencionem. Et predicta omnia [c] suprascripta facta, provissa, reformata et deliberata fuerunt de voluntate, beneplacito et consenssu [d].

Die octavo augusti, Roglerotus de Persico et Petrus Luppus de Bargono, syndici et procuratores communallis et hominum dicte terre de Bargono ad infrascripta omnia et singula legiptime constituti, ut continetur in carta dicti syndicatus, scripta per Thomaxinum filium Iohanini domini Opizonis de Bargono notarium, in presenti millesimo et indictione, die tercio intrante mensse maii, a me notario vissa et lecta, syndicario et procuratorio nomine pro ipsis communalli et hominibus dicte terre de Bargono, constituti coram sapienti et discreto viro domino Bitino Cosse iudice et vicario nobilis viri domini Nycholay de Manfredis potestatis civitatis et districtus Parme, vissa, audicta, intelecta (*segue lo stesso testo del documento 31, da p 126, r. 41 a p 128, r. 26, con alcune varianti, fino alle parole*: « ... aut contrafacere vel venire vel iure vel de facto qualiterconque »); et hoc sub obligatione omnium suorum bonorum et hominum dicte terre presencium et venturorum. Quibus omnibus suprascriptis sic pactis, supradictus dominus Bitinus vicarius prefacti domini potestatis Parme, nomine et vice communis Parme et pro ipso communi, ea omnia suprascripta recipiens et acceptans, suprascriptos Roglerotum et Petrum syndicos et procuratores nomine et vice dicti communallis et hominum de [e] Bargono de beneficio et inmmunitate supradictis, presentibus, volentibus et consencientibus omnibus et singullis infrascriptis dominis anziannis, videlicet dominus Guillelmo de Melletullo, Matheo de Cassio, Pricivalo Calzoto, Oddovrandino de Mutis, Iohanino de Catablanno, Iohanino de Santo Oldoricho et Guillelmo de Buziis anziannis communis et populli Parme presentis mensis augusti ad negocia communis deputatis, investivit pro dicto tempore (*segue lo stesso testo del documento n. 31, p 128, rr. 12-27, con alcune varianti, fino alle parole*: « ... cum restituctione omnium dapnorum, expenssarum et interesse »). Actum Parme, in domibus communis in quibus habitat dominus potestas Parme, presentibus dominis Opizone Fornario notario, Petro de Maynis et Venturino de Canalli testibus rogatis specialiter et rogatis.

[b] *Segue il tratto iniziale di una lettera non riconoscibile, cancellato.* [c] *Segue la nota tachigrafica per* et, *cancellata.* [d] *Segue la lettera* d *tra due punti.* [e] *Corretto su* dicte.

(S.N.) Ego Thomaxinus de Pavaranno, imperiali auctoritate notarius, predicta omnia et singulla de libro provisionum et reformationum communis Parme scripto per Iohaninum de Arimanis notarium, tunc notarium reformationum communis Parme, eius voluntate extrasi et exenplavi et in hanc publicam formam reddegii et ideo me com atestactione subscripssi.

(S.N.) Ego Iohaninus de Arimanis, imperiali auctoritate notarius, predicta omnia et singula per me notarium scripta in libro provixionum et reformationum communis Parme tempore regiminis dictorum dominorum potestatis, vicarii et anzianorum dicti communis, in predicto millesimo, indictione et die supradicto Thomaxino notario traddidi ad explendum et mea voluntate explevit et in hanc publicam formam redegii [f] et ideo me cum attestatione subscripssi.

33.

1387, novembre 29. Parma.

Gli Anziani e i Duecento del Comune di Parma prendono conoscenza di una lettera di Gian Galeazzo Visconti, data da Milano il 7 novembre 1387, con cui si deroga alla norma secondo la quale Sindaci e Procuratori del Comune non possono essere nominati da meno di mille consiglieri; nonché di un'altra lettera dello stesso, del successivo 25, ove si sollecita la definizione della causa da tempo vertente tra il Comune di Parma da un lato, dall'altro Marchesotto Pallavicino e suoi fratelli, relativa a ottanta moggi di sale che i signori di Scipione avrebbero dovuto corrispondere, e si invita a nominare uno o due Procuratori del Comune, con piena balia nella lite, e che dovranno presentarsi dinanzi ai < Magistrati ducali delle entrate > non dopo il prossimo 3 dicembre. Indi si prescelgono per tale incarico Ugolino Cantelli e Gervasino Mussachi.

« Redactio in publicam formam » del secolo XIV ex., di mano del notaio Pietro Bersani, da imbreviatura di Guglielmo da Neviano, notaio alle riformagioni del comune, sottoscritta anche dallo stesso Guglielmo e da Antonio Ugorossi come secondo notaio (*A*). Pergamena di mm. 677 × 572, in buono stato di conservazione, meno una macchia d'inchiostro nell'angolo inferiore destro e con lievi screpolature e sbiaditure della scrittura in basso a sinistra.

ASPr: *Comune*, *Diplomatico*, « Pallavicino e saline di Salso ».

Citazione: A. PEZZANA *Storia* cit., I 178.

In Christi nomine, amen. Anno ab eiusdem nativitate miliesimo trecentexímo octuagesimo septimo, inditione decima, die venereis penultimo mensis novembris. Convocatis omnibus et singulis dominis duodecim anzianis communis Parme negotiis dicti communis presidentibus pro mensse novembris presentis et decembris venturi, sono campanne voceque preconia ut moris est, et convocatis omnibus et singulis infrascriptis ducentum civibus civitatis Parme, ellectis per ipsos dominos anziannos ad cum eis interessendum et consentiendum ad infrascriptum actum confitiendum, de qua electione constat publice instrumento scripto mannu mei notarii presentibus millesimo, inditione et die, videlicet vigesimo nono

[f] *Segue la lettera* t *cancellata.*

novembris, omnibus ipsis per publicum nuntium communis predicti ex impoxitione et mandato egregii et potentis militis domini Comini de Suardis honorabilis potestatis civitatis et districtus Parme [1] pro illustre principe ac magnifico et excelsso domino domino Iohane Galeaz Vicecomite, comite Virtutum, Mediolani, Parme et cetera, imperiali vicario generali, etiam sono campanne voceque preconia ut moris est, in palatio veteri communis Parme in quo soliti sunt pro talibus convocari; nomina quorum anzianorum sunt hec: dominus Iacobinus de Guarimbertis, dominus Blaxius de Quarteriis, dominus Philipus de Foxio, dominus Cabriel de Acursiis, dominus Christoforus de Varlaticho, dominus Tomax de Henzola, dominus Tomax de Romcho pro se et domino Bernardo de Bravis cuius vocem habet, dominus Iacobus de Pugnis, dominus Iohannes de Baldis, dominus Guido de Marsiliis, dominus Petrusbonus de Como; nomina quorum ducentum civium sunt hec, videlicet: dominus Henrichus de Lixignano filius quondam Christofori vicinee Sancti Bertolamey de Glarea, dominus Guilelminus de Rivalta filius quondam Albertini dicte vicinee, dominus Iacobus de Marmitis filius quondam domini Guielmini dicte vicinee, dominus Paulus de Bissis filius quondam Guidonis dicte vicinee, dominus Petrus de La Porta filius quondam domini Bertolamey dicte vicinee, dominus Rachellus de Rachelis filius quondam Tomaxini dicte vicinee, dominus Antonius de Marmitis filius quondam Iohanini dicte vicinee, dominus Gerardus de Tayaferis filius quondam Petri dicte vicinee, dominus Tebaldus de Zanonis filius quondam domini Symonini [a] vicinee Sancti Gervaxii, dominus Gerardinus de Cerro filius quondam domini Azzonis vicinee Omnium Sanctorum, dominus Vernacius de La Porta filius quondam domini Cabrii vicinee Sancte Cecilie, dominus Antonius de Ferro filius quondam domini Iacobi vicinee Sancti Andree, dominus Gerardus de Blanchis filius quondam domini Andrioli vicinee Sancti Alexandri, dominus Raphael de Maginis filius quondam domini magistri Bernardi dicte vicinee, dominus Francischus de Pinchilinis filius quondam Iapelli dicte vicinee, dominus Henrichus de Maginis filius quondam domini magistri Bernardi dicte vicinee, dominus Boniohanes de Manzanno filius quondam domini Andrioli dicte vicinee, dominus Iacobus de Cassio filius quondam Mathey vicinee Sancti Michaelis Pertuxii, dominus Symon de Pixannis filius quondam domini Ugolini suprascripte vicinee, dominus Buxolus de Buxolis filius quondam domini Antolini vicinee Sancti Antolini, dominus Francischus Octolini filius quondam domini Iacobi de vicinea Sancti Pauli, dominus Matheus de Fragnanno filius quondam domini Coppeli vicinee Sancti Iohanis, dominus Cabriel de Su filius quondam domini Iohanini

[a] *Le prime due lettere sono su rasura.*

1. Bergamasco. Per notizie biografiche su questo personaggio, si consultino: *Chronica abbreviata Fr. Iohannis de Cornazano* cit., 398 (che lo chiama « Tonus de Suardis »); A. PEZZANA *Storia* cit., I 178-179 nota 190; E. SCARABELLI-ZUNTI *Consoli* cit., 51.

vicinee Sancti Benedicti, dominus Doninus de Butinis filius quondam Ghidi vicinee Sancti Pauli, dominus Bertolameus de Calcanolis filius quondam domini Ugolini dicte vicinee, dominus Ylarius de Zangrandis filius quondam Zanini vicinee Sancti Nicholay, dominus Ziliolus Begarinus filius quondam Antonii vicinee Sancti Francisci de Prato, dominus Iohannes Maluxius filius quondam 5 Partis vicinee Sancti Silvestri, dominus Bertolameus de Scazolis filius quondam Scazoleti vicinee Sancti Symonis, dominus Gervaxinus de Maranno filius quondam domini Alexandrii vicinee Sancte Christine, dominus Andreas de Bertolotis filius quondam domini Iohannis vicinee Sancte Christine, dominus Pinus de Anelis filius quondam Francisci vicinee Sancti Iohannis, dominus Michael 10 de Campigine filius domini Coppeli vicinee Sancti Stephanni, dominus Matheus de Lamazia filius quondam Andree vicinee Sancti Vitalis, dominus Petrus Ranna filius quondam domini Nicholay vicinee Sancti Benedicti, dominus Baldus de Commo filius quondam Uliverii vicinee Sancti Michaelis Pertuxii, dominus Framcischus de Maranno filius quondam domini Leonis vicinee Sancti 15 Marcelini, dominus Gervaxinus de Muzachis filius quondam domini Gervaxini vicinee Santi Alexandrii, dominus Antonius de Petregnacula filius quondam domini Luce vicinee maioris eclesie, dominus Nicholaus de Alleo condam Marchi vicinee Sancti Alexandrii, dominus Ugolinus de Muxachis filius quondam Iacobi vicinee Sancti Blaxii, dominus Framcischus Melarius filius quondam Nicholay 20 vicinee Sancti Francisci de Prato, dominus Andriotus de Maranno filius quondam domini Anselmi vicinee Sancti Marzelini, dominus Iohannes Antonius de Cassio filius quondam domini Ugolini vicinee Sancti Michaelis Pertuxii, dominus Iohannes de Niblis filius quondam Gerardi vicinee Sancti Iohannis, dominus Opizo de Maranno filius quondam Brandilixii vicinee Sancti Iohannis, dominus 25 Acursius de Acursiis filius quondam Francisci vicinee Sancti Quintini, dominus Iohannes Grandis filius quondam Andrieti Grandis vicinee Sancti Quintini, dominus Francischus de Maynis filius quondam magistri Iohannis vicinee Sancti Mathey, dominus Laurentius de Ferro filius quondam domini Tedixii vicinee Sancti Andree, dominus Iohannes de Berneriis filius quondam domini Bernerii 30 vicinee Sancti Petri, dominus Bonpetrus de Bonzannis filius quondam Danielis vicinee Sancti Bertolamey de Glarea, dominus Luchax de Arena filius quondam domini Francisci dicte vicinee, dominus Maxinus de Datis filius quondam domini Coradini dicte vicinee, dominus Iohannes de Sassoferato filius quondam domini Guidonis vicinee Sancti Gervaxii, dominus Marchus de Henricis filius quondam 35 domini Iacobini dicte vicinee, dominus Andriolus de Mutis filius quondam domini Filipini dicte vicinee, dominus Paulus de Palatiis filius quondam Maxini vicinee Sancti Spiritus, dominus Marchus de Hostia filius quondam Leonis vicinee Sancti Prosperi, dominus Bernardinus de Coliclo filius quondam Quirici vicinee suprascripte, dominus Manfredinus de Molcis filius quondam Francisci vicinee 40 maioris eclesie, dominus Luchetus de Monte filius quondam Guidonis vicinee Sancte Trinitatis, dominus Francischus de Baldechinis filius quondam Nicholay

vicinee Sancti Alexandrii, dominus Ziliolus de Commo filius quondam Saraxini vicine Sancti Michaelis Pertuxii, dominus Iohanes de Baratis filius quondam domini Bernardi dicte vicinee, dominus Francischinus de Arpinis filius quondam Iacobi vicinee Sancti Pauli, dominus Federichus de La Pressa filius quondam
5 domini Iohannis vicinee Sancti Michaelis de Archu, dominus Filipus de Fillo filius quondam Baldini predicte vicinee, dominus Andreas de Ceratis filius quondam Pauli vicinee Sancti Silvestri, dominus Francischus de Caxola filius domini Petri vicinee Sancti Symonis, dominus Antonius de Vicedominis filius quondam domini Giberti vicinee Sancte Christine, dominus Antonius de Baratis filius
10 quondam domini Sandrini vicinee Sancti Iohannis, dominus Salamon de Castronovo filius quondam domini Bernardini vicinee Sancti Iohannis, dominus Petrus de Tochulis filius quondam domini Ghibertini vicinee Sancti Quirici, dominus Cabrietus de Montepalerio filius quondam Iohannis Francisci vicinee Sancti Stephani, dominus Alierius Stadianus filius quondam domini Iohannini vicinee
15 suprascripte, dominus Andreas de Manvertis filius quondam Avinantii vicinee Sancti Tome, dominus magister Petrus barberius filius quondam Cabrieti vicinee Sancti Quintini, dominus Luchinus de Ugorubeys filius quondam domini Ugolini vicinee Sancti Anestaxii, dominus Andriolus de Cozanno filius quondam Maxini vicinee Sancti Ymerii, dominus Doninus de Mianno filius quondam
20 Iacobini vicinee Sancti Silvestri, dominus Paulus de Fornuculis filius quondam Antonioli vicinee Sancti Bertolamey de Glarea, dominus Christoforus de Valerio filius quondam Andree vicinee Sancti Baxilidis, dominus Andrea de Saladis filius quondam Ylarii vicinee Sancti Pauli, dominus Bertonus de Mutis filius quondam Aristo vicinee Sancti Gervaxii, dominus Zenexius de La Virde filius
25 quondam domini Amadey vicinee Sancte Marie Templi, dominus Paulus de Rossetis filius quondam Rubey vicinee Sancti Spiritus, dominus Angelus de La Virde filius quondam Francisci de vicinea Sancte Trinitatis, dominus Bertolameus de Ghixiis filius quondam Laurentii vicinee Sancte Trinitatis, dominus Antonius de Guidobobus filius quondam Azonis vicinee Sancti Iohannis, do-
30 minus Petrus de Sabadinis filius quondam Gerardini vicinee Sancti Gervaxii, dominus Doninus Roba filius quondam Bernardi vicinee Sancti Spiritus, dominus Bertolameus Pimchilinus filius quondam domini Iohannis vicinee Sancti Alexandrii, dominus Iohannes de Ghixiis filius domini Leonardi vicinee Sancte Trinitatis, dominus Petrus de Berneriis filius quondam Bernerii vicinee Sancti
35 Bertolamey de Glarea, dominus Bertolameus de Castronovo filius Salamonis vicinee Sancti Iohannis, dominus Iacobinus de Caxola filius domini Petri vicinee maioris eclesie, dominus Andriocius Prosperius filius quondam domini Aycardi vicinee Sancti Gervaxii, dominus Nicholaus de La Pressa filius quondam domini Iohannis vicinee Sancti Sepulcri, dominus Christoforus de Romanno filius
40 quondam Bertolamey vicinee Sancti Antolini, dominus Gregorius de Zabulis filius quondam Guielmini vicinee Sancti Alexandrii, dominus Stephaninus de Ghibonis filius quondam Petriboni vicinee Sancti Silvestri, dominus Francischus

de Servideis filius quondam Guielmi vicinee Sancti Michaelis Pertuxii, dominus Zuliannus Cartarius filius quondam Iacobi vicinee Sancti Benedicti, dominus Iacobus de Ghirardociis filius quondam Petriboni vicinee Sancti Nicholay, dominus Nicholaus de Silvestris filius quondam Zeri vicinee Sancti Pauli, dominus Bonefacius de Bernuciis filius quondam Marchi vicinee Sancte Trinitatis, 5 dominus Adon de Aliottis filius quondam Bernabey vicinee Sancti Michaelis Pertuxii, dominus Iohannes de Richizellis filius quondam Bertoli vicinee Sancti Alexandrii, dominus Leonus de Gerardutiis filius quondam Coppeli vicinee Sancte Trinitatis, dominus Ghibertus de Guidorciis filius Fulgherii vicinee Sancti Nicholay, dominus Petrus Aygnini filius quondam Ugolini vicinee Sancti 10 Benedicti, dominus Iohanetus de Guardaxono filius quondam Ziliolli vicinee Sancti Nicholay, dominus Symon de Recordatis filius quondam Guielmi vicinee Sancti Bertolamey de Glarea, dominus Ardenghus de Ardenghis filius quondam domini Guidonis vicinee suprascripte, dominus Petrus Biliardus filius quondam magistri Pauli dicte vicinee, dominus Bertolameus de Mondestris filius quondam 15 Francischini vicinee Sancte Marie Templi, dominus Antonius Galannus filius quondam Bertini vicinee Sancti Bertolamey de Glarea, dominus Raynaldus de Schuranno filius quondam domini Symonis dicte vicinee, dominus Iohannes de Pugnis filius quondam domini Petri vicinee Sancti Iohannis, dominus Filipus de Marzolaria filius quondam Zanelmi vicinee Sancti Symonis, dominus Zene- 20 xius Boninus filius quondam Andrioli vicinee Sancti Quintini, dominus Petrus de Salle filius quondam Mathey vicinee Sancti Stephanni, dominus Luchas de Montanariis filius quondam domini Montini vicinee Sancti Silvestri, dominus Iohannes de Guarinis filius quondam domini Symonini vicinee Sancti Quintini, dominus Bertolinus de Colla filius quondam Iohannis vicinee Sancti Sepulcri, 25 dominus Zichinus de Lugagnanno filius domini Luce vicinee Sancti Quirici, dominus Antonius Luppus filius quondam Alberti vicinee Sancti Apolonaris, dominus Henrichus Capelarius filius quondam domini Gerardi vicinee Sancti Iohannis, dominus Antonius de Leonibus filius quondam Bertolini vicinee Sancte Cecilie, dominus Petrezannus Strazatus filius quondam Boni vicinee 30 Sancti Quintini, dominus Iohannes Sonzinus filius quondam Fazii vicinee Sancti Appolonaris, dominus Sandrinus Cagnolus filius quondam Acharixii vicinee Sancti Silvestri, dominus Bertolameus Burcius filius quondam domini Iohannini vicinee Sancti Sepulcri, dominus Bertolameus de Guardaxono filius quondam domini Bernardi dicte vicinee, dominus Guielmus de Pugnis filius quondam Chri- 35 stofori vicinee Sancti Iohannis, dominus Iacobus de Bergomziis filius quondam Iovachi vicinee Sancti Tome [b], dominus Bertolameus de Bergonziis filius quondam Alberti dicte vicinee, dominus Ziliolus Cuppe filius quondam Azonis vicinee Sancti Odorici, dominus Gerardus de Catablanno filius Bertolini vicinee suprascripte, dominus Albertus de Sorellis filius Bernardi dicte vicinee, dominus 40

[b] *Le prime due lettere sono corrette su altri segni non identificabili.*

Hugolinus de Cantellis filius quondam Bertolini vicinee Sancti Marcelini, dominus Iohannes Cantellus filius quondam domini Antonii dicte vicinee, dominus Baldinus de Cantellis filius quondam Petri dicte vicinee, dominus Iohannes de Palude filius quondam domini Petri vicinee Sancti Iohannis, dominus Antonius Bozeta filius quondam Bozini vicinee Sancti Anestaxii, dominus Octanellus de Vulparola filius quondam Guielmi vicinee Sancti Ymerii, dominus Blaxius Raschacius filius quondam Petri vicinee Sancti Salvatoris, dominus Benedictus de Sartoriis filius quondam Caxalis vicinee Sancti Oddoricii, dominus Iacobus de Fulchinis filius domini Ylarii vicinee Sancti Michaelis de Archu, dominus Filipus de Peguliis filius quondam Montanarii vicinee Sancti Michaelis Pertuxii, dominus Gerardus de Pignetullo filius quondam Iacobi vicinee Sancti Antolini, dominus Iohannes de Oddis filius quondam Andrioli vicinee Sancte Trinitatis, dominus Bertolotus de Pignolo filius quondam Guielmi vicinee Sancti Apolonaris, dominus Ugolinus de Luschis filius quondam domini Cabrii vicinee predicte, dominus Albertinus de Pasonibus filius quondam Antonioli vicinee Sancti Michaelis de Archu, dominus Iohannes de Marzola filius quondam Nicholay vicinee Sancti Quintini, dominus Iohannes de Tovaleys filius quondam domini Luce de vicinea Sancti Anextaxii, dominus Paulus de La Frona filius quondam domini Zilioli vicinee Sancti Ambroxii, dominus Luchax de Sancto Odoricho filius quondam Grixantis vicinee Sancti Michaelis de Porta Nova, dominus Francischus de Montanariis filius quondam domini Cabrigini vicinee predicte, dominus Bertolinus de Nuceto filius quondam Petri vicinee Sancti Marzelini, dominus Amadeus de Rivalta filius quondam domini Ugozonis vicinee Sancti Odorici, dominus Iohannes de Adigheriis filius quondam domini Iacobi de vicinea Sancti Ymerii, dominus Zorcius de Cantellis filius quondam Francisci vicinee Sancti Marzelini, dominus Bernardinus de Cruviacho filius quondam Iacobi vicinee Sancti Donini, dominus Catelannus de Grapaldis filius quondam domini Cante dicte vicinee, dominus Benvenutus de Tarociis filius quondam domini Ugolini vicinee Sancti Gervaxii, dominus Conradus de Pogis filius quondam Bertolini dicte vicinee, dominus Filipus de Guarimbertis filius quondam domini Petri vicinee Sancte Cecilie, dominus Albertinus de Garsiis filius quondam domini Manfredini vicinee Sancti Prosperi, dominus Nicholaus de Calcangnis filius quondam domini Guielmi dicte vicinee, dominus Iohannes de Ghibannis filius quondam domini Iacobi dicte vicinee, dominus Moretus de Castagneto filius quondam domini Petri dicte vicinee, dominus Luchinus de Quartariis filius quondam domini Petri dicte vicinee, dominus Iohannes de Pelizariis filius quondam Michaelis vicinee Sancti Bertolamey de Glarea, dominus Benedictus de Miola filius quondam Zanini dicte vicinee, dominus Iohannes de Sancto Michaele filius quondam Ambroxii vicinee Sancti Michaelis Porte Nove, dominus Azo de Cesis filius quondam Gerardi vicinee Sancti Odoricii, dominus Luchas de Pavarano filius quondam domini Petri dicte vicinee, dominus Michael de Mozanno filius quondam Symonini dicte vicinee, dominus Symon de Ianuensi-

bus filius Ugolini dicte vicinee, dominus Antonius de Zambernardis filius quondam domini Andrioli dicte vicinee, dominus Petrus Goghus filius quondam domini Rolandi vicinee Sancti Odoricii, dominus Marsilius de Mayavachis filius quondam domini Ambroxii vicinee Sancti Odoricii, dominus Rolandinus de Zamoreis filius quondam domini Tedixii vicinee Sancti Michaelis Porte Nove, 5 dominus Cabriginus de Cruviacho filius quondam domini Alberti vicinee Sancti Donini, dominus Bernardus de Zamoreis filius quondam domini Tedixii vicinee Sancti Michaelis Porte Nove, dominus Bertolameus de Nuceto filius quondam domini Nuceti vicinee Sancti Marcelini, dominus Cabriel de Cantellis filius quondam domini Zanoti dicte vicinee, dominus Philipus de Pleta filius 10 quondam domini Iohannini dicte vicinee, dominus Matheus de Sormannis filius quondam domini Henrici vicinee predicte, dominus Marchus de Mataleto filius quondam domini Iohannini dicte vicinee, dominus Mapheus de Mataleto filius quondam domini Iacobini dicte vicinee, dominus Nicholaus de Borgarellis filius quondam domini Clerici dicte vicinee, dominus Tolomeus de Mataleto 15 filius quondam magistri Luce dicte vicinee, dominus Iacobus de Mataleto filius quondam Manfredini dicte vicinee, dominus Iohannes de Carignanno filius quondam Ghironi vicinee Sancti Odoricii et dominus Paulus de Carissimis filius quondam domini Iacobi vicinee Sancte Cecillie. Et congregatis infrascriptis dominis anziannis et infrascriptis dominis de numero dictorum ducentum in 20 loco predicto, in presentia prefacti egregii militis domini Comini de Suardis Parme potestatis prefacti, nec non nobilis viri domini Nicholay de Bastiannis de Verona refferendarii pro prefacto domino in dicta civitate Parme, ac sapientis et discreti viri domini Guielmi de Inzigneriis vicarii domini potestatis prefacti; nomina quorum dominorum anzianorum sunt hec: dominus Iacobinus de Guarimbertis, 25 dominus Blaxius de Quartariis, dominus Philipus de Foxio, dominus Cabriel Acursii, dominus Christoforus de Varlaticho, dominus Tomax de Henzola, dominus Guido de Marsilliis, dominus Iohannes de Baldis, dominus Iacobus de Pugnis et dominus Tomax de Romcho pro se et domino Bernardo de Bravis cuius vocem habet ut supra; et nomina quorum de dicto numero ducentum 30 civium superius electorum sumt hec: dominus Henrichus de Lixignanno, dominus Guielminus de Rivalta, dominus Iacobus de Marmitis, dominus Paulus de Bixiis, dominus Petrus de la Porta, dominus Antonius de Marmitis, dominus Gerardus de Tayaferis, dominus Tebaldus de Zanonis, dominus Gerardinus de Cerro, dominus Vernacius de La Porta, dominus Antonius de Ferro, dominus 35 Gerardus de Blanchis, dominus Raphael de Maginis, dominus Boniohannes de Manzanno, dominus Iacobus de Cassio, dominus Symon de Pixannis, dominus Buxolus de Buxolis, dominus Francischus Otolini, dominus Matheus de Fragnanno, dominus Cabriel de Su, dominus Doninus Butinus, dominus Bertolameus de Calcagnolis, dominus Ylarius de Zangrandis, dominus Ziliolus 40 Begarinus, dominus Iohannes de Maluxiis, dominus Bertolameus de Scazolis, dominus Gervaxinus de Maranno, dominus Andreas de Bertolotis, dominus

Pinus de Anellis, dominus Michael de Campigine, dominus Matheus de La Mazia, dominus Petrus Rana, dominus Ubaldus de Commo, dominus Franciscus de Maranno, dominus Gervaxinus de Muxachis, dominus Antonius de Petregnaculla, dominus Nicholaus de Alleo, dominus Ugolinus de Muxachis, dominus
5 Francischus Melarius, dominus Andriotus de Maranno, dominus Iohannes Antonius de Cassio, dominus Iohannes de Niblis, dominus Acursius de Acurssiis, dominus Iohannes Grandis, dominus Francischus de Maginis, dominus Laurentius de Ferro, dominus Iohannes Bernerius, dominus Bonpetrus de Bonzannis, dominus Lucax de Larena, dominus Maxinus de Datis, dominus Iohannes de
10 Sasso, dominus Marchus de Henricis, dominus Andriolus de Mutis, dominus Paulus de Palaciis, dominus Marchus de Hostia, dominus Manfredinus de Moltis, dominus Luchetus de Monte, dominus Francischus de Baldechinis, dominus Ziliolus de Commo, dominus Federichus de La Pressa, dominus Filipus de Fillo, dominus Andreas de Ceratis, dominus Francischus de Caxola, dominus Anto-
15 nius de Vicedominis, dominus Salamon de Castronovo, dominus Petrus de Cochulis, dominus Cabrietus de Montepalerio, dominus Alierius Stadiannus, dominus Andreas de Manvertis, magister Petrus barberius, dominus Luchinus de Ugorubeys, dominus Andriolus de Cozanno, dominus Doninus de Mianno, dominus Paulus de Fornuculis, dominus Christoforus de Valerio, dominus
20 Andreas de Saladis, dominus Bertonus de Mutis, dominus Zenexius de La Virde, dominus Paulus Rossetus, dominus Bertolameus de Ghixiis, dominus Antonius de Guidobobus, dominus Petrus de Sabadinis, dominus Doninus Roba, dominus Bertolameus Pimchilinus, dominus Iohannes de Ghixiis, dominus Bertolameus de Castronovo, dominus Iacobinus de Caxolla, dominus Andriotus Prosperius,
25 dominus Nicholaus de La Pressa, dominus Christoforus de Romanno, dominus Gregorius de Zabulis, dominus Stephanus de Ghibonis, dominus Zuliannus Cartarius, dominus Iacobus de Gerardociis, dominus Nicholaus de Silvestris, dominus Bonefacius de Bernuciis, dominus Iohannes de Richizellis, dominus Gibertus de Guidorciis, dominus Petrus Aygnini, dominus Iohanetus de Guarda-
30 xono, dominus Symon de Recordatis, dominus Ardenghus de Ardenghis, dominus Petrus de Biliardis, dominus Bertolameus de Mondestris, dominus Antonius Galannus, dominus Raynaldus de Schuranno, dominus Iohannes de Pugnis, dominus Filipus de Marzolaria, dominus Zenexius Boninus, dominus Petrus de Salle, dominus Luchas de Montenariis, dominus Iohannes de Guarinis, dominus
35 Zichinus de Lugagnanno, dominus Antonius Luppus, dominus Henrichus Cappelarius, dominus Antonius de Leonibus, dominus Pedrezannus Strazatus, dominus Sandrinus Cagnolus, dominus Bertolameus Burcius, dominus Bertolameus de Guardaxono, dominus Guielmus de Pugnis, dominus Iacobus de Bergonziis, dominus Bertolameus de Bergonziis, dominus Ziliolus de Cuppis,
40 dominus Gerardus de Catablanno, dominus Albertus de Sorellis, dominus Ugolinus de Cantellis, dominus Iohannes de Cantellis, dominus Baldinus de Cantellis, dominus Iohannes de Palude, dominus Antonius Bozeta, domiuus Octanellus

de Vulparola, dominus Blaxius de Raschaciis, dominus Benedictus de Sartoriis, dominus Filipus de Guarimbertis, dominus Gerardus de Pignetullo, dominus Iohannes de Oddis, dominus Ugolinus de Luschis, dominus Albertinus de Pasono, dominus Iohannes de Marzola, dominus Iohannes de Tovaleys, dominus Paulus de La Frona, dominus Bertolameus de Nuceto, dominus Iohannes de Adigheriis, dominus Bernardus de Cruviacho, dominus Catelannus de Grapaldis, dominus Benvenutus Tarocius, dominus Conradus de Pogis, dominus Filipus de Peguliis, dominus Albertinus Garsius, dominus Nicholaus de Calcangnis, dominus Moretus de Castagneto, dominus Luchinus de Quartariis, dominus Iohannes de Pelizariis, dominus Benedictus de Miola, dominus Azo de Cesis, dominus Luchax de Pavaranno, dominus Michael de Mozanno, dominus Symon Ianuensis, dominus Antonius de Zambernardis, dominus Petrus Goghus, dominus Marsilius de Mayavachis, dominus Rolandinus de Zamoreis, dominus Cabriginus de Cruviacho, dominus Rolandinus de Zamoreys, dominus Bertolameus de Nuceto, dominus Cabriel de Cantellis, dominus Bonefacius de Cantellis, dominus Filipus de Pleta, dominus Matheus Sormannus, dominus Marchus de Mataleto, dominus Nicholaus Borgarellus, dominus Tolomeus de Mataleto, dominus Iacobus de Mataleto, dominus Mapheus de Mataleto et dominus Iohannes de Carignanno. Coram quibus dominis anziannis et quibus dominis de numero ducentum civium superius electorum, nec non coram quibus dominis potestate, refferendario et vicario lecte fuerunt litere tenoris infrascripti, aliax ipsis dominis anziannis lecte et publicate, quarum literarum tenor talis est: « Dominus Mediolanni et cetera, comes Virtutum, imperialis vicarius generalis. « Vigilanter nobis scurtantibus de statu et conditione subditorum nostrorum, « quorum pacifici et tranquilli status augmentum et gubernatio facit nos noctes « insompnes deducere, et eis sepius uti sub qualitate dierum, perscripsimus quod« dam statutum in civitate nostra Parme vigere in effectu, disponens nullum sin« dicum nullumque procuratorem vel nuntium legiptime constitui posse pro « negotiis communis ipsius nostre civitatis agitandis, nixi pro tali sindico, procu« ratore vel nuntio constituendo fiat conscilium per agregationem mille ad hec « specialiter vocandorum et tali constituendo sindico, procuratori [c] vel nuntio « consentientium. Quare concernentes quod propter depopulationem ipsius « nostre civitatis, que forte tempore confectionis ipsius statuti erat populior, « dificille foret pro quolibet negotio dicti communis ipsius sindici, procuratoris « vel nuntii constitutionem exigente aut allia quavis de causa conscilium supra« scriptorum mille congregari, statutum idem duximus per presentes moderan« dum, pro respectum ad dictam congregationem tantum statuentes, santientes, « decernentes et mandantes quod pro quolibet sindico, nuntio vel procuratore « ad [d] per commune predictum constituendo vel pro qualibet alia causa con« gregationem supracriptorum mille requirente, fiat conscilium solum per con-

[c] *i corretta su* e. [d] *Seguono alcune lettere abrase.*

« gregationem ducentorum, et quod talis per eos ducentos constitutus sindicus,
« nuntius vel procurator habeatur sic pro vero et legiptimo, ac sic agere, deffen-
« dere, pacisci et transigere pro ipso communi possit, sicut si ad hoc constitutus
« fuerit ac si facta esset congregatio suprascriptorum mille ac per eos constitutus
5 « iuxta dispoxitionem dicti statuti, ceterique actus, in quibus requirebatur con-
« gregatio suprascriptorum mille, facti per ipsos ducentos obtineant roboris firmi-
« tatem, ipso statuto nequaquam obstante has nostras literas, quas pro statuto
« et municipali lege volumus obsservari, in volumine statutorum civitatis Parme
« inseri facientes et registrari. Data Mediolanni, die septimo novembris mile-
10 « simo trecentesimo octuagesimo septimo. A tergo: Egregio militi domino po-
« testati, refferendario et anziannis nostre civitatis Parme. Signatum per Lucho-
« tum ». Tenor vero literarum secumdario et post misionem suprascriptarum
literarum missarum talis est: « Dominus Mediolani et cetera, comes Virtutum,
« imperialis vicarius generalis. Propter questionem vertentem inter commune
15 « et homines nostros Parme ex una parte, et Marchexotum eiusque germannos
« marchiones Palavicinos de Sypiono ex altera, ocaxione ilorum modiorum octua-
« ginta sallis, quos pro parte dictorum communis et hominum asseritur debere
« consignari singulo mensse communi predicto per marchiones antedictos nondum
« terminatam nec decisam, distulimus ad incantari faciendum pro anno fucturo
20 « doannam salis ipsius nostre civitatis, quousque questio ipsa fuerit fine debito
« terminata, ad tolendos erores et dubia, que hatenus inter ipsum commune et
« incantatores dicte doanne ocaxione consignationis salis predicti fiende per
« marchiones antedictos; cum autem, evento tempore subastandi ad incantum
« doannam antedictam, quod adsit nostre firme intentionis questionem ipsam
25 « de presenti fine debito terminari, ut terminata possit doanna ipsa clare et absque
« ullo dubio et erore incantari, mandamus vobis quatenus statim eligi et constitui
« facere debeatis unum vel duos in nuntios ambaxiatores et sindicos communis
« predicti, plenarie informatos de iuribus communis predicti in questione predicta
« per publicum et solepnem instrumentum, et cum plena et libera baylia procedendi
30 « in causa predicta ippsamque prossequendi usque ad diffinitive sentencie pro-
« lationem, etiam sese nomine communis antedicti componendi et conveniendi,
« et quecumque pacta et transationes faciendi quocumque modo cum marchio-
« nibus antedictis in questione predicta et ocaxione questionis predicte, et gene-
« raliter quecumque alia faciendi causa premisorum, tam de iure quam de ami-
35 « chabilli compoxitione que facere possent commune et homines antedicti si
« presentes forent, ipsosque sic electos et constitutos in sindicos ut supra subse-
« quenter transmitatis huc coram magistris intractarum nostrarum et refferen-
« dario curie nostre, cum iuribus communis predicti et mandato legiptimo supra-
« scripto, sic quod infalibiliter sint die tercia decembris proxime fuctura hic pre-
40 « sentati; aliax ad decisionem questionis predicte procedi mandaremus ipsorum
« sindicorum abssentia non obstante et ulterius non citatis communi et hominibus
« antedictis, et de vobis essemus malle contenti. Data Mediolanni die vigesimo

« quinto novembris milesimo trecentesimo octuagesimo septimo. A tergo:
« Egregio militi domino potestati, refferendario et sapientibus nostris Parme.
« Signatum per Luchotum ».

Quibus lectis et publicatis ippsisque auditis et examinatis, prefactus dominus vicarius, venia impetrata prius et premissa reverentia prefactorum dominorum potestatis et refferendarii, suressit et prepoxuit quod pro literarum prefactarum executione ippsi domini anzianni provideant et ordinent de unum vel duos sindicos ambaxiatores et nuntios communis predicti, qui cum legiptimo mandato se presentent coram magistris intractarum prefacti domini, ad terminum in ipsis literis comprehenssum eligendo, ut intentio prefacti domini exequatur; qui quidem domini anzianni et predicti domini de numero ducentum civium in communi concordia, nemine discrepante, pro ipsarum literarum executione et virtute et arbitrio suprascriptarum literarum prefacti domini et omni allio modo, via, forma et arbitrio quibus melius potuerunt et possumt fecerunt, constituerunt, creaverunt et solepniter ordinaverunt, faciunt, constituunt, creant et solepniter ordinant vigore presentis impagninis dominos Ugolinum de Cantellis et Gervaxinum de Muxachis, ambos cives Parme, presentes et recipientes et utrumque ipsorum in solidum, et id quod per alterum ipsorum inceptum fuerit per alium possit prossequi, finiri, mediari et terminari, dicti comunis Parme et ipsorum constituentium certos et veros nuntios, actores, procuratores, sindicos speciales et legiptimos deffensores et quicquid horum melius esse possumt, tam ad agendum quam ad deffendendum in causa et questione vertente inter comune predictum ex una parte et marchiones de Sipiono ex altera, de qua in suprascriptis literis fit mentio, coram quocumque iudice et officiali tam eclesiasticho quam seculari et tam comisario quam dellegato et subdellegato, cum omnibus suis clausulis opportunis; videlicet ad agendum, petendum, exigendum, causandum, requirendum, deffendendum, opponendum et respondendum in causa predicta, litem seu lites contestandum in causa predicta, instrumenta, testes et allia quelibet iura producendum et productis opponendum, removendum et reversandum, iudices et notarios eligendum et eligi petendum et recusandum suspectos et confidentes dandum et recipiendum et dari petendum et renuntiandum, sententias et precepta audiendum et recipiendum, sententias executioni mandari faciendum in causa predicta, appelandum et querellandum et causam seu causas appelationis et querele prosequendum et ipsis renunciandum, de nulitate dicendum, excipiendum et opponendum, denarios et allias res quascumque debitos et debitas quocumque et qualitercumque comuni predicto per quascumque personas, loca, colegia et universitates petendum, exigendum, recuperandum et recipiendum, de receptis sibi bene solutum clamandum, securitates prestandum et recipiendum et bona dicti communis pro predictis omnibus et singulis et quolibet predictorum in singulis capitulis huius contractus in solidum obligandum, paciscendum, transigendum et componendum, et pacta et transationes faciendum quocumque modo cum

marchionibus antedictis nomine dicti communis, prout eisdem et utrique ipsorum in solidum videbitur et placebit, in compromitendum in arbitrum seu in arbitros et arbitractores unum et plures de iure et de facto, de iure tantum et de facto tantum, cum tenore et sine tenore in causa predicta, denuntiandum, acuxandum
5 et protestandum, denuntiationes, acusas et protestationes quaslibet faciendum, prossequendum et remitendum, iuramenta quelibet in animas ipsorum constituentium de calumpnia et veritate dicendum, et alterius cuiuscumque generis prestandum, faciendum et prestari petendum circha dictam litem; et generaliter omnia allia et singula dicendum, faciendum et procurandum ac exercendum,
10 que in predictis et circha predicta in causa predicta utilia fuerint et necessaria videbuntur in causa predicta, et que ipsimet constituentes et dictum commune Parme facere possent in dicta causa si personaliter interessent; dantes et concedentes dicti constituentes, autoritate et baylia quibus supra, pro executione literarum predictarum predictis dicti communis sindicis et nuntiis presentibus
15 et recipientibus et utrique ipsorum in solidum in predictis omnibus et singulis et circha predicta omnia et singula plenum, liberum et generale mandatum ac etiam specialle ubi specialle exigitur, cum plena, libera et generali ac speciali administratione in causa predicta; tantum promitentes dicti constituentes nominibus quibus supra autoritate et baylia, quibus supra eisdem concessa per literas
20 suprascriptas, et omni allio modo, iure, forma, via et arbitrio quibus melius poterunt et possunt se et dictum comune Parme firmum, ratum et gratum perpetuo habituros quicquid per dictos dicti communis sindicos et procuratores et utrumque ipsorum in solidum factum, dictum, gestum fuerit et procuratum; et vollentes dictos dicti communis sindicos et procuratores et utrumque ipsorum
25 in solidum ab omni onere satisdationis rellevare, promixerunt michi notario infrascripto publice persone presenti, stipulanti et recipienti, nomine et vice omnium et singulorum quorum interest vel poterit interesse de racto habendo, iudicio sisti et iudicato solvendo, sub obligatione omnium dicti communis Parme bonorum presentium et futurorum, fideiubentes et intercedentes ex
30 nunc predicti constituentes pro dictis dicti communis Parme sindicis et procuratoribus, et utroque eorum in solidum in omnen casum et eventum in causa et questione predicta. Actum Parme in et super dicto palatio veteri communis Parme, presentibus dominis Iohanne de Pissotis fillio quondam domini Martini vicinee Sancte Anne Parmensis porte Sancte Christine, Stephanno de Bissis
35 fillio domini Pauli vicinee Sancti Bertolamey de Glarea Parmensis porte de Parma, Iohanne de Su fillio domini Cabrielis vicinee Sancti Benedicti Parmensis porte Benedicte, Ghibertino de Torchulis filio domini Petri vicinee Sancti Quirici Parmensis porte Sancte Christine et Iacomo Filipo de Fredulfis filio condam domini Symonini vicinee Sancti Pauli Parmensis porte Benedicte, omnibus testi-
40 bus ydoneis ad predicta vocatis, habitis, et rogatis, et presente Antonio de Ugorubeys notario filio domini Luchini vicinee Sancti Anestaxii Parmensis porte

Nove rogato pro secundo notario se subscribere debere huic instrumento, secundum formam statutorum colegii notariorum civitatis Parme.

(S.N.) Ego Petrus de Bersannis filius quondam domini Cabrielis civis civitatis Parme vicinee Sancti Andree porte de Parma, publicus imperiali autoritate notarius, hamc cartam rogatam et imbreviatam per Guielmum de Nivianno nota- 5 rium Parmensem et michi per ipsum traditam ad explendum et in hanc publicam formam redigendum, eius voluntate explevi et in hanc publicam formam reddegi, nil addens vel minuens quod substantiam mutet veritatis, factaque prius diligenti absculltatione de ipsa cum eo, secundum formam statutorum communis Parme, me cum appoxitione mei signi consueti subscripssi, in testimo- 10 nium et robur omnium premisorum.

(S.N.) Ego Guiellmus de Nivianno filius condam domini Bernardi civis civitatis Parme vicinee Sancti Iohannis pro burgo de medio porte Sancte Christine, publicus imperiali auctoritate notarius ac notarius refformationum communis Parme, hanc cartam, rogatam per me et imbreviatam et predicto Petro de Ber- 15 sanis notario et civi civitatis predicte ad explemdun et in hanc publicam formam regidiendun, tradidi et predictis omnibus dun agierentur imterfui; qui Petrus predictam cartam mei voluntate explevit et in hanc publicam formam redegit, et facta prius absculltacione cum ipso, secundum formam statutorum communis Parme, me subscripsi et in robur et testimonium signum meum aposui comsuetun. 20

(S.N.) Ego Anthonius filius domini Luchini de Ugorubeys civis Parme vicinee Sancti Anestaxii porte Nove, publicus imperiali autoritate notarius, hiis omnibus et singullis una cum dicto Guillelmo de Nivianno notario et testibus suprascriptis dum agerentur et fierentur interfui et rogatus subscribere huic instrumento pro secundo notario, secundum formam colegii notariorum civitatis Parme et sta- 25 tutorum ipsius colegii, me subscripssi et sygnum meum apposui consuetum, in robur et testimonium premissorum.

GLOSSARIO

Anziani: (secoli XIII-XIX). Magistratura collegiale, dapprima di otto persone (Statuti del 1255), indi (Statuti 1316) accresciuti a tredici e integrati dei rappresentanti di vari collegi e corpi, come i giudici e notai, la mercatura, le arti e mestieri, per poi subire in epoche successive altre variazioni numeriche. Le prime origini risalgono alla metà circa del XIII secolo, agli anni cioè che immediatamente seguirono all'abbattimento della parte imperiale, allorché si stabilì che le riunioni del ‹Consiglio generale› e di quello ‹di credenza› dovessero essere presenziate dai capi del cosiddetto Consorzio. Era questo una associazione costituitasi anni addietro, nella Cattedrale, per sostenere il partito guelfo (da cui le denominazioni di ‹Anziani del Consorzio› o di ‹Anziani del Popolo›, spesso ricorrenti).

Creati dapprima come consultori delle autorità comunali e garanti del rispetto degli ordinamenti da parte di esse, gli Anziani crebbero successivamente di importanza ed estesero le loro funzioni (ad esempio, si dichiararono nulle le adunanze dei Consigli fatte in loro assenza, come pure si attribuì loro il diritto di controllare l'esattezza dell'imputazione e l'equità della pena tutte le volte che il Podestà o i suoi giudici processassero dei cittadini per reati diversi dal furto, dall'ingiuria o dal maleficio), e non tardarono a divenire una delle magistrature più rilevanti della città, fino ad assumere la fisonomia di un vero e proprio governo cittadino.

Alla loro elezione provvedeva il ‹Consiglio generale›, li presiedeva un Abate (detto anche Podestà degli Anziani) scelto dal loro stesso novero, e risedevano in permanenza nel Palazzo municipale, ove il Comune doveva mettere a loro disposizione un notaio, dei corrieri e vari serventi.

Numerose e rilevanti competenze ebbero gli Anziani in materia di sale: in particolare, di concertarsi col Podestà, con quattro ‹providi viri› e alcuni ‹sapientes›, per le decisioni più importanti, quali l'acquisto e la manutenzione dei pozzi saliferi, la nomina dei Soprastanti e di altri ufficiali, la stipulazione di patti con gli uomini del Salsese per la fornitura di legna da ardere e di vasi di ferro, le ispezioni contabili.

Capitano del Popolo: (secoli XIII-XIV). Cacciati i Ghibellini e conquistato il potere, nel 1266 i popolari si organizzavano in una Società dei Crociati, di mille uomini agli inizi, poi di duemila, più tardi ancora accresciuti. A comandarli e rappresentarli fu chiamato un Capitano del Popolo, con compiti militari (in gran parte sottratti all'esercizio diretto del Podestà), integrati da incom-

benze di ordine politico e amministrativo, soprattutto la scelta dei componenti della Società stessa, d'intesa con gli Anziani e i Consoli delle Arti, e l'intervento nelle attività dei principali uffici del Comune. Come il Podestà, egli doveva essere forestiero, e come quello stava in carica per un semestre (per maggiore garanzia, si decise ben presto che Podestà e Capitano non potessero essere concittadini e che assumessero l'ufficio in date diverse) e non diversamente da lui aveva un proprio ufficio e un proprio seguito, con notai, donzelli, cavalieri, capitani subalterni.

La cessazione di questa magistratura coincise con il declino e con la crisi del Comune con potere autonomo, di fatto se non di diritto, e con l'ascesa di signorie indigene o forestiere, e l'ultima menzione che se ne ha è del 1368.

Gli ordinamenti comunali parmensi non conferirono al Capitano attribuzioni particolari in fatto di sale, tranne per il periodo in cui fu in vigore il terzo codice statutario (1316-1347), allorché lo si equiparò ad ogni effetto al Podestà (vedi s.v.).

Conduttore della Dogana: (secolo XIX). Quando il Comune pose fine alla gestione diretta del sale e delle saline, la Dogana (vedi) fu messa alle dipendenze di un Conduttore o Incantatore, che la rilevava in forma di appalto e si obbligava a fornire un quantitativo di sale determinato di volta in volta ed entro termini prestabiliti di tempo, corrispondendo una certa somma in denaro. Entro il quadro di questi obblighi, l'Incantatore godeva di un'ampia libertà di azione e di guadagno, che tra l'altro gli permetteva di fissare a suo piacimento i prezzi di vendita (a condizione solo di non oltrepassare una data cifra), di assumere ‹socii› e ‹factores› senza limitazioni di numero, di insediare dei suoi ‹salaroli› nelle terre del contado, per il prelievo e lo spaccio del sale assegnato, e di avere anche dei ‹factores› alle porte della città. Gli ordinamenti comunali gli riconoscevano inoltre la facoltà di far compiere a suoi ‹cercatores› delle vere e proprie perquisizioni domiciliari presso le persone sospette di detenzione abusiva di sale, e inoltre di addivenire a concordati con i contravventori, che solo nel caso di accordo non raggiunto erano deferiti al Giudice della Gabella e da questo giudicati.

Consiglio generale: (secoli XII (?) - XIX). Ben poco si conosce dei suoi primordi, anche se con ogni verosimiglianza esso deve essere stato lo svolgimento di una ‹arenga› o di una ‹concio› cittadina. Notizie precise ed esaurienti se ne hanno solo con i primi Statuti comunali, del 1255, ove il Consiglio mostra caratteri uniformi e costanti, che dureranno per almeno un secolo. Esso stava in carica un anno, e a costituirlo e convocarlo provvedeva il nuovo Podestà (che ne era anche il presidente), entro quattro giorni dall'assunzione della carica, con l'assistenza di otto uomini, i quali designavano cittadini dei vari quartieri, per un totale di 560. Alle riunioni intervenivano svariati ufficiali comunali, come gli Anziani, i ‹rectores artium et ministeriorum›, i Consoli e i Giuratori delle vicinie.

Spettavano al Consiglio la trattazione degli affari più importanti, l'approvazione delle spese, l'elezione delle principali cariche comunali (tra cui il Po-

destà, gli Anziani, gli Otto del Popolo, il Massaro, ecc.), ma la discussione era limitata ai soli argomenti già esaminati e dibattuti dal Podestà, dal Capitano e dagli Anziani in via preliminare, e le proposte non accolte da essi non potevano ripresentarsi prima che fosse trascorso almeno un semestre. Dopo il 1266, i Consiglieri erano prescelti solo tra gli iscritti alla Società del Popolo, mentre altri membri di essa potevano ancora aggregarsi per le riunioni più importanti, formando così il ‹Consiglio del Comune e del Popolo›, che spesso raggiunse le duemila unità.

Con la crisi dei liberi ordinamenti cittadini, il Consiglio subisce ripetute trasformazioni, che riducono progressivamente il numero dei Consiglieri e ne restringono le competenze, dalle riforme del tempo dei Visconti fino a quelle operate nel 1404 da Ottobono Terzi, allorché il numero dei componenti il Consiglio si abbassò a cento. Al tempo stesso, la loro nomina era sottratta alla cittadinanza e fatta dipendere dai detentori del potere signorile (così gli Statuti del 1494 stabiliscono che la nomina dei cento avvenga su una lista di «boni et antiqui cives» compiuta dai capi del Comune, assistiti da un numero indefinito di consiglieri), o elaborata sulla base di elenchi redatti dai capi delle diverse ‹squadre›, o fazioni, cittadine, come la ducale, la correggesca, quelle dei Rossi, dei Terzi, dei Sanvitale, dei Pallavicino.

Tra le incombenze del Consiglio in fatto di sale, da menzionare soprattutto la notifica ad esso fatta dal Podestà uscente del sale estratto e dei ricavi in denaro, l'autorizzazione ai movimenti di somme negli scrigni del Massaro, la nomina dei ‹providi viri› che dovevano ispezionare la Dogana e le saline.

Consiglio minore: (secolo XIII e seguenti). Chiamato anche ‹di credenza›, ebbe a Parma compiti sostanzialmente analoghi a consimili organismi di altre località, in primo luogo la trattazione di affari riservati, la formulazione di proposte nell'interesse del Popolo, la ratifica di deliberati del Podestà e dei Consoli. Dapprima fu formato di cento persone, prescelte dai rappresentanti dei quartieri cittadini, ma poi vide progressivamente diminuire la quantità dei suoi componenti, che infine si ridussero a soli otto con le riforme di Ottobono Terzi del 1404, tratti dai componenti delle ‹squadre› consortili.

Corrieri: (secolo XIII e seguenti). Fino a quando l'amministrazione del sale fu gestita direttamente da ufficiali del Comune, tra questi furono alcuni corrieri, in carica per un mese, alle dirette dipendenze del Soprastante e del suo Notaio, con l'incarico di misurare il sale prodotto, di accompagnarlo a Parma alla Dogana, e quivi nuovamente misurarlo appena giunto. Nella medesima Dogana cittadina, altri corrieri, essi pure rinnovati mensilmente, stavano agli ordini del Soprastante, con funzioni non molto diverse da quelle dei loro colleghi assegnati ai luoghi di produzione.

Dogana del sale: (secolo XIII-XIV). Col nome generico di Dogana si designano nelle fonti e nella legislazione gli uffici e gli impianti per mezzo dei quali il Comune di Parma attese alla produzione e allo smercio del sale, per il periodo che intercorse tra la soppressione

della libera commerciabilità di quel prodotto e la costituzione di un appalto, vale a dire dal terzo quarto del XIII secolo a circa cento anni più tardi.

In realtà, l'appellativo di Dogana servì a designare due uffici distinti, anche se strettamente connessi, stabiliti l'uno sui luoghi di produzione del Salsese, l'altro nel capoluogo, incaricati l'uno della escavazione della ‹moia› e della sua riduzione in sale, l'altro della conservazione, dello smercio e dell'importazione: la ‹Dogana delle saline› (vedi s.v.) e la ‹Dogana del sale›. Quest'ultima si componeva di un magazzino e di un ufficio, era retta da un Soprastante (vedi s.v.) e vi davano opera un Notaio (vedi s.v.), dei ‹mensuratores salis› (vedi s.v.), dei corrieri e altri ufficiali. In essa confluiva il sale sia prodotto nel Salsese, sia acquistato dall'esterno, e ne usciva o in forma di acquisto da parte di privati, o di esportazione verso altri territori, o di assegnazione forzosa alle terre del contado. La Dogana possedeva anche uno scrigno, per i denari ricavati dalle vendite, dal quale si effettuavano periodici trasferimenti dei valori alla ‹Camera del Massaro›.

Non sono esattamente localizzabili nel tempo l'inizio e la fine della Dogana gestita direttamente dal Comune. Per quanto riguarda la sua istituzione, essa avvenne tra il 1266 e il 1277, e cioè dopo l'approvazione dei secondi Statuti comunali, i quali ci configurano il commercio e la produzione del sale ancora esenti da monopolio da un lato, dall'altro la prima menzione della Dogana — quale si legge in un passo del *Chronicon Parmense*. — In via di congettura, le date più probabili sembrano essere stati gli anni tra il 1270 e il 1277, in considerazione del fatto che in questo periodo il Comune fu particolarmente attivo nell'emanare provvedimenti concernenti il sale. Altrettanto incerto l'anno in cui si attuò la gestione indiretta (trasformazione della quale non sono neppure chiaramente noti i motivi che la consigliarono); e sotto questo riguardo i termini ‹post quem› e ‹ante quem› sono gli anni 1347 e 1386, corrispondenti alla quarta compilazione statutaria, che non apporta cambiamenti sostanziali rispetto alla precedente, e ancora ci dà testimonianza di un'amministrazione diretta del sale; e alcuni atti processuali trascritti nel ‹*Liber iurium salis*›, nei quali vediamo già agire un Incantatore o Conduttore (vedi s.v.). Un esame più approfondito dei *Capitoli e patti dei dazi* (una serie dell'Archivio Storico del Comune di Parma) ci consente di avvicinare i due termini, beninteso sempre in via di mera congettura, restringendoli tra il 1360 e il 1365.

Dogana delle saline: (secolo XIII e seguenti). Come già accennato in altra parte (vedi ‹Dogana del sale›), era uno dei due rami in cui si articolavano gli uffici e stabilimenti con cui il Comune gestiva il sale in amministrazione diretta, nel periodo già indicato. La Dogana era istituita nelle località di produzione e retta da un Soprastante, il quale dirigeva le operazioni di ricerca e scavo dei pozzi, estrazione della ‹moia›, sua bollitura e trasformazione in sale, conservazione del prodotto in un ‹granarium›, infine del trasporto alla Dogana di Parma. Egli era inoltre responsabile della misurazione del sale, e gli ordinamenti in vigore lo autorizzavano a contrarre impegni con gli

abitanti del Salsese per la fornitura della legna e dei vasi di ferro per la cottura dell'acqua salsa. Oltre al Soprastante, davano la loro opera nelle saline un Notaio (vedi s.v.), dei corrieri (vedi s.v.) e degli operai escavatori.

Doganieri (‹**Dohanerii**›, ‹**Officiales dohane ad portas**›): (secolo XIII e seguenti). Controllavano l'ingresso in città del sale prodotto nel Salsese e di quello recato dagli importatori, provvedendo alle notifiche e rilasciando apposite bollette; oltre a ciò vigilavano anche sull'uscita del sale acquistato presso la dogana e riscuotevano il pagamento dei dazi di esportazione.

Factores: vedi Conduttore, Socii.

Giudice della Gabella: (secoli XIV e seguenti). Giusdicente forestiero, che per i sei mesi della durata in carica sentenziava sulle violazioni alle norme riguardanti l'esportazione e l'importazione del sale, il pagamento delle tasse e simili e, più in generale ancora, su tutto quanto concernesse dazi, gabelle e rendite. Quando la Dogana non fu più amministrata direttamente dal Comune e venne data in appalto a un Conduttore, il Giudice ebbe, tra gli altri compiti, anche quello di giudicare i contravventori a lui denunziati dal medesimo Conduttore, dopo che fossero falliti i tentativi di concordato.

Giudici del Podestà: (secolo XIII e seguenti). Tra gli ufficiali che facevano parte della ‹curia› podestarile, vi erano anche degli ‹assessores›, con compiti di giudici, parte dei quali seguivano il Podestà stesso di luogo in luogo, parte erano eletti tra i cittadini parmensi. Le loro funzioni erano varie e mutevoli, a seconda della competenza o del tempo: in linea di massima, essi si distinguevano tra ‹advocati› e ‹Consoli di giustizia› per le cause civili, e ‹Giudici dei malefici› per le criminali (questi ultimi detti anche ‹Giudici del banco del lupo›, dall'insegna impressa sullo scranno dal quale esercitavano l'ufficio).

A uno di questi Giudici, che l'indeterminatezza delle fonti non consente di identificare esattamente, gli ordinamenti comunali attribuivano una certa somma di competenze in materia di sale — peraltro di natura anche amministrativa oltre che giurisdizionale — quali la presa in consegna e la verifica delle bollette per il trasporto del sale dalle saline alla Dogana di Parma, la vigilanza sullo scrigno destinato a custodire i denari, la collaborazione col Podestà nel determinare le assegnazioni periodiche di sale alle terre del contado, la revisione mensile delle relative scritture. Oltre a ciò, uno di questi giudici era chiamato a sentenziare su questioni attinenti all'ottemperanza o meno alle norme fiscali sul sale.

Massaro: (secoli XIII-XIX). Una delle più antiche e importanti cariche comunali, che troviamo configurata già nei primi Statuti, del 1255, e che non è improbabile vi preesistesse. Partecipe della ‹curia› del Podestà, il Massaro era il più alto responsabile della conservazione dei beni e averi del Comune, mobili e immobili, e dei suoi denari. Durava in carica per sei mesi, e ogni bimestre si presentava dinanzi a un collegio di cittadini, scelti dal Podestà a insaputa del Massaro stesso, per rendere conto della sua ge-

stione; mensilmente riferiva per scritto al Comune del suo operato. Egli era inoltre incaricato di presiedere alla riscossione delle imposte e all'uopo disponeva di un gruppo di ‹cercatori›, che presenziavano agli incassi di somme per conto del Comune, costringevano i debitori morosi al pagamento, esigevano le multe.

Numerose le attribuzioni assegnate dagli ordinamenti cittadini al Massaro in fatto di sale: assieme a un Giudice del Podestà, egli riceveva e verificava le bollette relative al trasporto del sale dal luogo di produzione alla Dogana di Parma; su di lui incombeva tutto quanto potesse assicurare e migliorare il lavoro delle saline, come lo scavo dei pozzi, la fornitura degli attrezzi, l'assegnazione al Soprastante dei denari occorrenti, il pagamento degli operai, la costruzione degli edifici. Ma il principale suo compito restava quello della conservazione dei denari lucrati dal sale, ottemperando a una dettagliata regolamentazione: nella sua ‹camara› erano collocati due scrigni, uno destinato ad accogliere le somme ricavate quotidianamente dalle saline e dalla Dogana, che alla scadenza di ogni mese erano trasferite in un secondo scrigno, operazione questa che doveva svolgersi in presenza degli Anziani e di quattro ‹providi viri› scelti da essi, del che si redigevano due documenti, di mano l'uno di un notaio del Podestà, l'altro del Notaio degli Anziani.

Mensuratores salis: (secolo XIII e seguenti). La misurazione del sale, esercitata dai corrieri (vedi s.v.) sui luoghi di estrazione fino al momento in cui il sale era trasportato alla Dogana di Parma, passava a dei ‹mensuratores› una volta che il prodotto fosse giunto a destinazione e si dovesse conservare nei depositi della Dogana stessa, vendersi a privati o distribuirsi mensilmente alle ville del contado. I ‹mensuratores› duravano in carica un mese ed erano normalmente due; il Podestà era tuttavia autorizzato ad assumerne di supplementari nei mesi da novembre a gennaio, od ogni volta che il lavoro della Dogana si facesse più intenso.

Mistrali e Consoli delle vicinie: (secolo XIII e seguenti). Questi ufficiali di grado inferiore, per lo più nominati dagli abitanti rappresentati e confermati dal potere cittadino, intervenivano nelle operazioni attinenti all'amministrazione del sale per quello che riguardava il prelievo mensile presso la Dogana della derrata assegnata (dal Podestà e da un suo Giudice), per poi curarne il trasporto sul luogo di consumo, dietro loro responsabilità e seguendo un percorso « per viam rectam ».

Notaio degli Anziani: (secoli XIII-XIX). Com'è noto, il Comune metteva a disposizione degli Anziani alcuni ufficiali, tra cui un Notaio che si occupava di tutte le scritture attinenti al loro ufficio. A questo stesso Notaio si demandava anche la compilazione di atti relativi alla gestione del sale, in forma del tutto simile a quella del Notaio del Podestà, specie per quanto atteneva al rapporto giornaliero dei ricavi in denaro e del loro deposito in uno dei due scrigni della ‹Camara del Massaro›, nonché al rapporto mensile sul trasferimento dei denari dal primo al secondo scrigno.

Notaio alla Dogana del sale: (secolo XIII e seguenti). Provvedeva alle

scritture e alla contabilità dell'ufficio annesso alla Dogana parmense, e inoltre era responsabile della conservazione di una delle tre chiavi dello scrigno ove si depositavano i denari della Dogana stessa. Per la durata della carica, la sua istituzione, e simili, si fa rimando a quanto detto alla voce ‹Notaio alle saline›.

Notaio del Podestà: (secolo XIII e seguenti). Uno dei numerosi notai che facevano parte della ‹curia› del Podestà si occupava in particolare di scritture e atti amministrativi attinenti alla produzione, conservazione e smercio del sale, tra l'altro redigendo quotidianamente uno strumento che documentava le somme di denaro riscosse dalle saline e custodite presso la ‹Camara del Massaro› (un altro strumento analogo era redatto dal Notaio degli Anziani); a lui competeva anche la dettatura del verbale mensile relativo al trasferimento dei denari dal primo al secondo scrigno della medesima Camara.

Notaio alle saline: (secolo XIII e seguenti). Scelto a turno tra le diverse porte della città, in carica dapprima per un mese, poi (Statuti del 1347) per un trimestre, aveva il compito di provvedere a tutti gli aspetti amministrativi, contabili e burocratici dell'estrazione dell'acqua salsa e della sua conversione in sale. Al termine dell'incarico, questo Notaio presentava tutta la documentazione da lui compilata al Vicario del Podestà, e inoltre doveva assicurare che il sale prodotto durante il tempo del suo ufficio fosse stato trasportato ai magazzini del capoluogo. Non si conosce con esattezza la data di istituzione di questa carica, ma — come per gli altri uffici della Dogana — può ritenersi che sia stata creata assieme alla Dogana stessa, e comunque non dopo la compilazione degli Statuti del 1316.

Podestà: (secoli XII-XIX). Le prime menzioni del Podestà compaiono nelle fonti cronachistiche parmensi fino dalla metà del XII secolo, ma con significati più o meno diversi da quello che avrebbero assunto più tardi (come con Abate da Cavriago, nel 1158 Podestà imperiale, o con il Vescovo Aicardo Cornazzani, che dal 1164 al 1167 si proclamò ‹Podestà›, non sappiamo con quali esatte attribuzioni). Podestà veri e propri si cominciano ad incontrare non prima che sia trascorso un decennio, col milanese Pietro (o Negro) Grasso, che governò la città dal 1176 al 1178; e solo con i primi anni del Duecento (dopo che Podesteria e Consolato si erano variamente alternati, e lo stesso era avvenuto tra Podestà indigeni e forestieri) l'ufficio acquista caratteri stabili e definitivi.

Nell'evoluzione storica della carica possiamo distinguere vari momenti: quello del Comune libero (ulteriormente distinguibile tra prima e dopo le riforme apportate nel 1233 dal modenese Gerardo Boccadabati), intramezzato dai Podestà imperiali imposti da Federico II dal 1245 al 1247, e dal fallito tentativo di Giberto da Gente, che nel 1255 fece prolungare la durata della carica di un quinquennio, indi la proclamò a vita, fino al suo abbattimento nel 1259. Un secondo momento si apre subito dopo il primo decennio del XIV secolo, con le ripetute nomine di Vicari imperiali (nel 1311 con Enrico VII, nel 1329-1331 con Lodovico

di Baviera, nel 1331-1333 con Giovanni di Lussemburgo), e con la crisi della libertà cittadina, per il cui effetto le varie signorie susseguitesi al dominio della città conferirono la ‹podesteria› a persone di loro fiducia, stato di cose che avrebbe finito per istituzionalizzarsi con i Visconti e col Principato Farnesiano.

Il Podestà durava in carica un anno fino al 1264; nel 1265 si ebbero due Podestà, uno per i Guelfi e l'altro per i Ghibellini; un anno più tardi, con l'ascesa al potere dei popolari, la durata dell'ufficio fu stabilita in un semestre, e così venne confermata negli Statuti del 1316, seguiti alla cacciata di Giberto da Correggio. Come in molte altre città, anche a Parma il Podestà aveva una sua ‹curia›, in parte di persone che lo seguivano nei suoi trasferimenti, in parte di ufficiali del posto, formata di giudici, notai, corrieri, ‹milites›, ‹guardatores palatii›, ‹guardatores noctis›, custodi, e dal Massaro del Comune. Poco rilevanti furono i caratteri differenziali rispetto ad altre località italiane per quanto concerneva le mansioni generiche del Podestà; basterà ricordare tra l'altro come egli presiedesse il ‹Consiglio generale› e ne preparasse la convocazione in riunioni con gli Anziani (più tardi vi si aggregò anche il Capitano del Popolo), come fosse tenuto a dare esecuzione alle delibere dello stesso ‹Consiglio generale›, entro quindici giorni; oltre a ciò, egli aveva competenze di natura giurisdizionale in materia civile e criminale, tanto nella prima istanza che nell'appello, da svolgere direttamente o mediante i suoi giudici.

Numerose e caratteristiche furono invece le attribuzioni in materia di sale e saline: formulare, d'intesa con gli Anziani e con alcuni ‹sapientes›, direttive sulla ricerca, l'acquisto e la manutenzione delle saline, nominare i Soprastanti e altri ufficiali, custodire i pozzi; numerose funzioni di controllo, quali la misurazione del sale trasportato alla Dogana di Parma (se ne incaricava una persona della ‹familia› del Podestà), lo ‹examen rationis salis› della Dogana, una volta al mese, la vigilanza sui Soprastanti; funzioni tutte che egli poteva esercitare direttamente, ma più spesso demandava a ufficiali delegati. Egli inoltre poteva ispezionare le località di produzione, direttamente o incaricandone quattro ‹providi viri›, emanare norme sulle prestazioni da parte degli abitanti del Salsese, raccogliere e rivedere mensilmente, assieme a un suo Giudice, le scritture sulla levata del sale per le ‹ville›; era responsabile della manutenzione del Naviglio, affinché le imbarcazioni potessero liberamente accedere a Parma dal Po, a lui incombeva di porre ‹custodie› lungo le strade più battute dai trasportatori di sale, per ragioni di sicurezza e per garantirsi contro le frodi, nonché di autorizzare il Soprastante alla Dogana a « facere mercatum salis ». Si aggiungevano: la compilazione, almeno un mese prima di uscire di carica, di un rapporto sulla quantità del sale prodotto e, infine, funzioni e doveri finanziari e contabili: far registrare giorno per giorno, in un apposito libro, il reddito delle saline, presenziare, con gli Anziani e con i ‹providi viri›, all'apertura degli scrigni della ‹Camara del Massaro› e ai prelievi e versamenti di somme, il rendiconto di tutta la gestione economica in presenza del ‹Consiglio generale›, quattro giorni almeno prima di lasciare il posto.

Providi viri: (secolo XIII e seguenti). Uffici a carattere collegiale, spesso menzionati nelle fonti superstiti, con compiti non molto diversi da quelli dei ‹sapientes› (vedi s.v.) e talora non ben distinguibili da essi. Alcuni ‹providi viri›, nominati dal Podestà, prestavano servizio per periodi di dieci giorni sui luoghi di estrazione, ove in sostanza erano delegati ad esercitare tutti quei compiti che gli ordinamenti assegnavano al Podestà in quella determinata materia, tra l'altro la redazione di rapporti e statistiche, la ricerca di nuovi pozzi, la sorveglianza sulla raccolta della ‹moia› e la verifica della giusta misurazione, con facoltà anche di imporre pene e bandi.

Altri quattro ‹providi viri›, prescelti dal ‹Consiglio generale› in ragione di uno per porta, di semestre in semestre erano assegnati due alla ‹Dogana del sale›, due a quella delle saline, con mansioni più che altro di revisione contabile, cui si aggiungeva l'obbligo di assistere il Podestà e gli Anziani ogni volta che si dovesse procedere ad acquisti di sale.

Altri ‹providi viri›, sempre in numero di quattro, erano nominati dagli Anziani per il controllo del denaro ricavato dal sale e depositato nella ‹Camara del Massaro›, in tutte le successive operazioni del versamento e del prelievo, dell'apertura degli scrigni, del trasferimento da uno scrigno all'altro.

Revidentes rationes: (secoli XIII-XIV). Fino a quando la Dogana fu gestita direttamente dal Comune, quest'ultimo costituiva una commissione di tre Revisori contabili, che per la durata della loro carica, fissata in tre mesi, invigilavano sulla corretta gestione del sale, specie per la parte finanziaria. Uno di essi riceveva il prodotto al momento dell'arrivo alla Dogana parmense e lo misurava, in presenza di una persona ‹de familia› del Podestà; un altro aveva compiti ispettivi e stava sui luoghi di escavazione, « ad videndum salinam »; un terzo prendeva in consegna le somme lucrate dalla Dogana e le trasferiva agli uffici comunali, in apposito scrigno.

Salaroli: vedi Conduttore, Socii.

Sapientes: (secoli XIII-XIV). Questo appellativo ricorre abbastanza frequente nelle fonti, a indicare commissioni di esperti, talora permanenti ma spesso formate di volta in volta, con funzioni di consulenza e assistenza agli ufficiali del Comune in materie diverse, tra cui quella del sale.

Ad esempio, gli Statuti comunali del 1316 prescrivono che alcuni ‹sapientes› compiano ispezioni mensili e bimestrali alle saline e alla dogana, affianchino il Podestà nella preparazione di provvedimenti sulla ricerca, la manutenzione e l'acquisto delle saline, la retribuzione del Soprastante e di quanti altri vi lavorano, nei contratti con gli abitanti del luogo per la fornitura di legna da ardere. Si sa anche di un'altra commissione di ‹sapientes›, in numero di otto, chiamata a prescegliere i quattro ‹providi viri› (vedi s.v.) per vigilare sulle saline; e di altri quattro, che il Podestà aveva la facoltà di radunare, unitamente a un notaio, per « examinare rationes salis ».

Tra i ‹sapientes› alle cui riunioni mancava un carattere di regolarità e periodicità erano quelli che potevano sedere accanto al Podestà o al Capitano

del Popolo e a un suo Giudice, allorché si doveva stabilire la quantità di sale da assegnare alle terre del contado.

Socii: (secoli XIV e seguenti). Con questo nome generico sono designati i vari ufficiali e lavoranti della ‹Dogana del sale› e di Parma, come pure quelli che prestavano servizio alle porte della città, per il tempo che seguì alla soppressione della gestione comunale diretta e all'istaurazione dell'appalto, tutti alle dirette dipendenze del Conduttore (vedi s.v.).

Soprastante alla Dogana del sale: (secoli XIII-XIV). Ufficiale del Comune posto a capo della ‹Dogana del sale›, con ogni verosimiglianza fin dal momento stesso della costituzione dell'ufficio (anche se la prima menzione documentaria è solo del 1316, nei terzi Statuti cittadini), durato fino alla concessione della Dogana in appalto, allorquando venne surrogato da un Conduttore (vedi s.v.). Tra i suoi compiti, erano quelli di soprintendere a tutte le attività dell'ufficio, in particolare di conservare il sale, di rispondere della contabilità, avvalendosi all'uopo di un apposito notaio, di effettuare le vendite e le assegnazioni alle terre del contado. Per le altre funzioni e caratteri, ivi compresa la durata in carica, il Soprastante presenta caratteri affatto analoghi a quelli dell'omonimo collega delle saline (vedi s.v.).

Soprastante alle saline: (secoli XIII-XIV). Questa carica, menzionata per la prima volta negli Statuti del 1316, sorse con ogni probabilità contemporaneamente alla creazione della Dogana e all'istituzione della privativa comunale del sale. Il Soprastante era nominato dal Podestà congiuntamente agli Anziani, stava in carica per un mese, con ‹cessatio› di sei. A lui spettavano tutti i compiti relativi alla produzione del sale nel Salsese, e tra l'altro la vigilanza sui lavori degli operai, la misurazione dell'estratto (rispondendo anche dell'esattezza degli strumenti di misura), la ricerca di nuove saline, la conservazione del sale in un ‹granarium›, donde non poteva uscire se non per essere trasportato alla Dogana di Parma, la fornitura del legname per cuocere la ‹moia›. Quando le saline erano ispezionate dai quattro ‹providi viri›, egli doveva mettersi a loro disposizione e facilitarne il compito in ogni modo possibile, senza peraltro interferire in esso.

Vicario del Podestà: (secolo XIII e seguenti). Con questo nome è designato negli Statuti cittadini uno dei Giudici del Podestà, con funzioni giurisdizionali varie e mutevoli, tra cui quella di agire come ‹sostituto› (per dirla con terminologia moderna) del Podestà medesimo. In materia di sale, il Vicario appare nelle fonti superstiti come il magistrato incaricato soprattutto di esaminare la gestione delle saline, sulla base di un dettagliato resoconto a lui fornito dal Notaio delle saline, alla scadenza dell'incarico di quest'ultimo.

SPOGLIO SISTEMATICO
SECONDO LO SCHEMA DI CLASSIFICAZIONE DEGLI *ACTA ITALICA*

AVVERTENZA : Nello < Spoglio > presente non è considerata la Sezione **B** III **b** (Monopoli e aziende) poichè ad essa corrisponde il contenuto dell'intero volume.

A (AMMINISTRAZIONE SUPERIORE): 34, 44, 45, 47, 48, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 96, 98, 99, 124, 132, 133, 140, 141, 142, 143.

B (AMMINISTRAZIONE CENTRALE).

I (GENERALE) 3, 4, 5, 6, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 67, 68, 69, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 98, 99, 100, 106, 108, 109, 113, 114, 117, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 138, 140, 141, 142, 143.

II (PARTICOLARE):

b (Popolazione) 140.
c (Sicurezza pubblica) 3, 4, 62, 121.
l (Annona) 5.
p (Commercio, Fiere e Mercati) 91, 96, 97, 99.
s (Rapporti con l'Estero) 5, 10, 92, 141, 142.
t (Organizzazione militare) 121, 127.

III (FINANZIARIA):

a (Patrimonio, Demanio e < regalia >) 4, 6, 8, 14, 17, 21, 22, 24, 29, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 40, 41, 47, 51, 57, 61, 65, 66, 67, 68, 69, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 81, 83, 87, 92, 93, 94, 101, 108, 109, 123.
c (Imposte) 10, 16, 55, 67, 69, 80, 81, 84, 92, 114, 121, 122, 123, 125, 127, 128, 129, 130.

e (Moneta) 5, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 23, 58, 61, 62, 63, 65, 67, 68, 69, 72, 73, 74, 75, 77, 78, 80, 81, 82, 84, 85, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 98, 99, 105, 107, 112, 120, 121, 122, 123, 127, 129.

IV (CONTROLLO) 33, 34, 87, 88, 90, 91, 93, 94, 132, 134, 135, 139, 142.

V (GIURISDIZIONE) 6, 7, 9, 11, 12, 16, 22, 23, 24, 25, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 52, 53, 54, 55, 57, 58, 59, 63, 64, 75, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94, 95, 96, 98, 99, 100, 106, 108, 109, 110, 113, 114, 115, 121, 122, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 138, 140, 141, 142.

C (AMMINISTRAZIONE PERIFERICA).

II (DIRETTA) 6, 12, 13, 16, 23, 33, 35, 62, 86, 123, 124, 125.

D (AMMINISTRAZIONE LOCALE).

I (CORPORAZIONI TERRITORIALI):

a (Personale) 33, 36, 38, 57, 60.

II (CORPORAZIONI PERSONALI) 86, 88, 90, 100, 101, 144.

INDICI

INDICE DEI DOCUMENTI

INDICE CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

INDICE ANALITICO

DEI NOMI DI PERSONA, DEI TOPONIMI E DELLE ISTITUZIONI

I numeri in corpo maggiore si riferiscono alle pagine,
i numeri in corpo minore alle righe o alle note.

INDICE SOMMARIO

TAVOLE FUORI TESTO